

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME VENTOTTESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1988

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

Per gli atti riservati è stata ottenuta la declassificazione.

INDICE

DOCUMENTAZIONE PERVENUTA ALLA COMMISSIONE
DAL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA (SISDE)

Elenco dei documenti per i quali la Commissione ha chiesto la declassificazione con l'indicazione del relativo parere espresso dal Servizio	Pag.	7
Caso Moro: i collegamenti internazionali del terrorismo italiano - Premessa	»	15
– Area europea:		
Repubblica Federale Tedesca	»	15
Svizzera	»	23
– Area dell'Est europeo:		
Cecoslovacchia	»	25
– Area extraeuropea:		
Rapporti con il terrorismo palestinese	»	27
– Traffico internazionale di armi a supporto del terrorismo italiano:		
Austria	»	28
Germania	»	28
– Finanziamenti e presunti coinvolgimenti di Stati esteri ..	»	29
– Considerazioni conclusive	»	30
Appunto, a firma del prefetto Emanuele De Francesco, in data 6 ottobre 1981, relativo alle ipotesi a suo tempo formulate dalla Polizia in merito alla prigionia dell'onorevole Moro e ad alcune dichiarazioni rese da Renzo Rossellini su suoi rapporti con l'ufficio politico della Questura di Roma	»	32
«Dossier Moro» inviato alla Commissione in data 19 dicembre 1981:		
– Caso Moro: i collegamenti internazionali del terrorismo italiano (<i>si omette la pubblicazione di questo documento essendo identico a quello pubblicato in questo stesso volume alla pagina 15</i>)		
– «Radio Città Futura - Renzo Rossellini» con allegato un rapporto della Direzione generale di PS all'Ufficio istruzione del Tribunale di Roma	»	36

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Informativa su Rossellini - radio in Afghanistan	Pag. 38
- Informativa su «Metropoli»	» 42
- Informativa su Salvatore Senatore	» 55
- Origini del terrorismo italiano:	
- definizione di terrorismo e di eversione	» 61
- rapporti del fenomeno con il «sociale»	» 66
- considerazioni conclusive	» 85
 Caso Moro - Approfondimenti informativi inviati alla Commissione in data 19 aprile 1982:	
- Appunto su Roberto Adolfo Fiorenzi con i seguenti allegati: 1) certificato di morte di Fiorenzi; 2) verbali di interrogatorio di Fiorenzi; 3) verbali di interrogatorio di Franco Buda	» 93
- Appunto sul Collettivo Politico Metropolitano:	
- Principali esponenti	» 116
- Corrado Simioni	» 119
- Franco Troiano	» 121
- Vincenzo Tessandori	» 124
- Appunto sul caso Pecorelli	» 140
- Azione di Gafsa: possibile introduzione in territorio italiano di armi provenienti dalla Tunisia	» 141
- Appunto su Teletevere	» 143
Appunto in data 22 maggio 1982 sui collegamenti tra Brigate Rosse e Rote Armee Fraktion	» 144
Appunto in data 20 luglio 1982 sui soggiorni all'estero di Giovanni Senzani	» 152
Estratto dal volume pubblicato dalla «Milano Libri edizioni» dal titolo «Illegittima difesa, avvocati e processi politici», dove appaiono riferimenti all'avvocato Gabriele Fuga, ad Enrico Paghera e a Ronald Stark	» 153
Elenco dei terroristi pentiti in data 31 agosto 1982	» 159
Appunto in data 23 ottobre 1982 su un articolo a firma di Marcella Andreoli pubblicato sul settimanale «Europeo» con il titolo «Si scrive Hypérion, si legge Grande Vecchio» con allegato il testo dell'articolo	» 533
Documento proveniente dal carcere di Palmi, datato dicembre 1981, dal titolo «Crisi, guerra e internazionalismo proletario»	» 543
Documento proveniente dal carcere di Palmi, datato novembre 1982, dal titolo «Non è che l'inizio»	» 565

DOCUMENTAZIONE PERVENUTA ALLA COMMISSIONE
DAL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

Studio del terrorismo in Italia, in connessione con i punti di crisi e la situazione economica nella società nazionale:	
Premessa - Piano del lavoro	Pag. 579
Parte I - I punti di crisi:	
1) La crisi sociale:	
- Le «ragioni profonde del malessere»	» 592
- L'emarginazione	» 593
- Il dialogo e la comunicazione	» 599
- I mezzi: strategia e tattica	» 603
- Le altre espressioni culturali	» 621
2) La concausa economica:	
- La scelta economica	» 625
- La crisi	» 627
- La situazione economica internazionale	» 629
- La disoccupazione	» 632
- Crisi e terrorismo	» 634
Parte II - Le organizzazioni e l'evolversi operativo del terrorismo in Italia:	
1) Le organizzazioni e l'evolversi operativo del terrorismo in Italia:	
- La «mappa del terrorismo»	» 640
- Le «Brigate Rosse»	» 641
- Autonomia operaia e Prima linea	» 647
2) Strutture delle organizzazioni eversive:	
- La linea gerarchica ordinativa ed organizzativa	» 652
- Reclutamento	» 660
- Addestramento	» 663
- Clandestinità	» 665
- Comportamento	» 666
- Finanziamento	» 668
- Armamento	» 670
- Logistica	» 671
- Criterio d'azione	» 672
3) Alleanze e collegamenti	» 676
4) Considerazioni sull'attività programmatica del terrorismo e su quella attuata	» 681
5) Effetti diretti e indiretti del terrorismo	» 688
a) effetti diretti	» 688
b) effetti indiretti	» 690
6) Collegamenti con organizzazioni straniere	» 691
Bibliografia	» 696
Appendice - Le organizzazioni terroristiche:	
- il terrorismo di destra	» 702
- il terrorismo di sinistra	» 707

LOTTA CONTINUA

1. Generalità	Pag. 722
2. Organizzazione	» 725
3. Sede	» 728
4. Attività	» 729
5. Attività informativa	» 732
6. Attività nelle fabbriche	» 733
7. Attività nel campo femminile	» 734
8. Attività collaterali	» 735
9. Attività clandestine	» 736
10. Rapporti internazionali	» 738
11. Rapporti con il P.C.I.	» 739
12. Rapporti con Autonomia operaia	» 740
13. Rapporti con il M.L.S.	» 742
14. Condotta durante la vicenda Moro	» 743
15. Vicende giudiziarie	» 747
16. Fonti di finanziamento	» 748
17. Recenti sviluppi all'interno del movimento	» 749

PRIMA LINEA

1. Generalità	Pag. 752
2. Organizzazione	» 753
3. Attività	» 762
4. Obiettivi	» 765
5. Collegamenti e rapporti con movimenti eversivi	» 768

BRIGATE ROSSE

1. Nasce la stella a cinque punte	Pag. 774
2. Il nemico	» 776
3. Il periodo del movimento studentesco (1969)	» 777
4. Curcio: 1969	» 778
5. 1972: l'anno delle prime operazioni	» 782
6. 1973: nuove tattiche	» 787
7. 1974: nessuno è perfetto	» 793
8. 1975: Curcio e Cagol: libertà e morte	» 800
9. 1976: la linea dura	» 806
10. 1977: terrorismo crescente	» 810
11. 1978	» 811

Implicazioni internazionali del terrorismo

Pag. 813

Il terrorismo internazionale operante in Italia	» 816
- Terrorismo palestinese	» 817
- Terrorismo libico	» 818
- Terrorismo armeno	» 819

I collegamenti internazionali

- Eversione e terrorismo di estrema sinistra	» 822
--	-------

I contatti con i palestinesi

» 823

L'influenza dell'Est

» 826

I «riferimenti» francesi

» 831

Eversione e terrorismo di estrema destra

» 834

Evidenze acquisite in passato

» 835

Situazione attuale

» 838

**DOCUMENTAZIONE PROVENIENTE
DAL SISDE**

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Elenco dei documenti elencati nell'allegato alla nota n.1203/C.M. del 12.5.1988, con indicazione per ciascuno di essi del parere sulla loro declassificazione per la successiva pubblicazione.

N. d'ordine	documento	parere
1	Integrazioni SISDE (prot. n. 1/9971 del 19.4.82).	favorevole
	Appunti allegati alla predetta nota:	
	1. PAGHERA Enrico - STARK Roland	contrario
	2. FIORENZI Roberto Adolfo	favorevole
	3. Espulsione CASTRO REYES e CUELLO Josè	contrario
	4. Collettivo Politico Metropolitano	favorevole
	5. Caso "PECORELLI"	favorevole
	6. Azione di GAFSA	favorevole
	7. "TELETEVERE"	favorevole
	8. Vertice di LOSANNA.	contrario
2	Nota n. 1/6134 del 18.1.83 con allegato un appunto relativo a:	contrario
	- Olga GIROTTO	
	- Attentato Ambasciata Americana ad ATENE	
	- Signor "P" GELLI.	
	- Trasporto armi (OLP-FOLINI).	

2.

3	Nota riguardante collegamenti internazionali Terrorismo, interrogatorio generale DOZIER/SCRICCIOLO (prot.n.1/28537 del 18.1.83).	contrario
4	Documento carcere di PALMI(pervenuto il 22.7.83).	favorevole
5	Appunto su contatti tra RAF e BR. (prot. n. 1/12500 del 24.5.1982).	favorevole
6	Appunto su visita delegazione SISDE al Servizio Israeliano (pervenuto il 28.7.82).	contrario
7	Elenco dei terroristi pentiti (prot. n.1/18676 del 31.8.82). Non possono essere declassificati gli altri allegati alla stessa nota.	favorevole
8	Attività svolta all'estero da Giovanni SENZANI(pervenuto il 23.7.82).	contrario
9	Fotocopia pagine libro con riferimento avv. FUGA/PAGHERA/STARK(pervenuto il 23.7.82).	favorevole

3.

10	Soggiorno all'estero di Giovanni SEN ZANI (pervenuto il 20.7.82).	favorevole
11	Ipotesi prigionie On.le MORO e Rappor ti ROSSELLINI con ufficio politico (prot.n. 1/8608/8 del 9.10.81).	favorevole
12	Aggiornamento terrorismo gennaio/set tembre 1981 (prot. n. 1/8584/8 del- l'8.10.81).	contrario
13	Collegamenti internazionali terrori- simo e Campi addestramento SUD YEMEN.	contrario
14	Rapporti terrorismo italiano con centrali straniere.	contrario
15	Origini terrorismo italiano(.).	favorevole
16	Sintesi dei rapporti sul terrorismo italiano con centrali straniere.	contrario

NOTA

(.)

Uguale al documento n. 30.

./.

4.

17	Comunicati BR e Lettere Onorevole <u>MO</u> RO - Analisi del SISDE.	contrario limitata- mente al- le anali- si. I comu- nicati BR e le let- tere non sono clas- sificati.
18	Caso MORO-Collegamenti internaziona- li del terrorismo italiano.	favorevole
19	Appunto SISDE su Ronald STARK (conse- gnato il 5.2.82).	contrario
20	"Dossier MORO" (prot. n. 1/20999 del 19.12.81).	favorevole
21	Collegamenti internazionali del ter- rorismo riferiti all'epoca del caso MORO.	favorevole

5.

22	Collegamenti internazionali del terrorismo riferiti al "Dopo MORO" ed aggiornati al dicembre 1981.	contrario
23	Lettere e comunicati MORO.	contrario
24	Informativa ROSSELLINI.	favorevole
25	Informativa ROSSELLINI (Radio in AFGHANISTAN).	favorevole
26	Informativa Metropoli.	favorevole
27	Informativa Senatore.	favorevole
28	Appunti su fotocopiatrice (ABDIK 675 COMPANY CHICAGO) e stampatrice (ABDIK 360 T), sequestrate nella tipografia di Via Foà in ROMA.	contrario
29	Caso HYPERION.	contrario

./.

6.

30	Origini del terrorismo (.)	favorevole
31	Verifica notizie riportate dall' <u>EURO</u> PEO su <u>HYPERION</u> (prot. n.1/19863/R del 25.10.82).	favorevole

NOTA

(.) Uguale al documento n. 15.

A P P U N T O

OGGETTO: "Caso MORO": i collegamenti internazionali del ter
rorismo italiano.

PREMESSA

Scopo del presente appunto è quello di mettere a fuoco talu
ni fatti e situazioni che, secondo quanto affermato soprat
tutto dai "media" (italiani ed esteri), sarebbero imputabi
li al terrorismo internazionale e, comunque, ricollegabili
al rapimento ed all'uccisione di Aldo MORO nonchè alla strage
di Via Fani.

Il criterio di trattazione è duplice: ripartizione degli ar
gomenti per aree geografiche ed esposizione (contrassegnata da
asterisco(★)) dei riscontri obiettivi e/o indizi laddove e-
sistenti.

1. AREA EUROPEAa. Repubblica Federale Tedesca(1) Rapporti con la Rote Armee Fraktion (R.A.F.)

Oltre a talune indiscrezioni, illazioni, specu
lazioni ed ipotesi apparse sulla stampa italia

. / .

2.

na ed estera, mette conto rilevare quanto segue:

(a) Caso SCHLEYER (5.9.1977)

A seguito del sequestro MORO, taluni organi di informazione ipotizzarono l'esistenza di analogie con il rapimento "SCHLEYER" (Presidente della Confindustria Tedesca), avvenuto nella Repubblica Federale di Germania, circa 6 mesi prima.

- * Le ipotesi di eventuali parallelismi tra il sequestro "SCHLEYER" ed il rapimento "MORO", valutate all'epoca anche dagli organi di polizia preposti alle indagini, hanno trovato conferma soltanto per quanto attiene ad alcune analogie nelle modalità di gestione operativa dei due fatti criminosi: nella fattispecie la richiesta di liberazione dei detenuti politici e la circostanza del ritrovamento di entrambi i cadaveri - a seguito di telefonata anonima - nei portabagagli di autovetture rubate. Sembra pertanto potersi affermare che le Brigate Rosse abbiano adottato taluni moduli operativi della Rote Armee Fraktion (respon

. / .

3.

sabile del sequestro e dell'omicidio SCHLEYER) sospintivi da un effetto di "mimesi" in relazione ad una carenza di "progettualità politica" sedimentata.

- (b) In data 18 aprile 1978 la televisione austriaca, nel corso di una trasmissione, comunicava la probabile partecipazione di tre terroristi tedeschi all'agguato di Via Fani: due donne ricercate e tale Christian KLAR.

* Dagli atti in possesso del Servizio (vds. informativa dell'Arma dei Carabinieri dell'8.4.1978) risulta che i noti terroristi appartenenti alla banda "BAADER-MEINHOF": Christian KLAR ed Angelika SPEITEL, ricercati dalle autorità tedesche, avrebbero acquistato a MONACO, in data 14 marzo 1978, due biglietti per il trasporto da BARI a PATRASSO a mezzo della motonave "EPIRUS". Tale circostanza veniva smentita dal competente Servizio estero (BfV) che identificava i reali acquirenti dei biglietti in persone "immuni da precedenti".

- (c) La rivista americana "NEWSWEEK", come riportato dal quotidiano "PAESE SERA" in data 24.4.78,

4.

riferiva che un imprecisato Servizio di In
formazioni europeo aveva indicato in un cit
tadino tedesco alla macchia, tale Ekkehar
VON SECKENDORFF, il medico che somministra
va allo statista rapito sostanze stupefacen
ti.

* Nulla risulta agli atti del Servizio.

- (d) In data 19.5.1978, l'agenzia di stampa tede-
sca DPA di AMBURGO, in un articolo dal tito
lo "Il terrorismo nella R.F.T.", affermava
che i terroristi tedeschi disponevano di mol
teplici collegamenti con il comunismo inter
nazionale, menzionando in particolare gli
stretti legami esistenti con l'Armata Rossa
giapponese, le Brigate Rosse italiane ed il
Fronte Popolare di Liberazione palestinese.
Nell'ambito della collaborazione tra terrori
sti tedeschi e gruppi stranieri, citava, tra
l'altro, "l'aiuto che i tedeschi dovrebbero
aver prestato nel rapimento del democristiano
Aldo MORO, successivamente assassinato".

* Benchè si possa dare sufficiente credito
all'ipotesi di taluni legami, già esisten
ti all'epoca dei fatti in parola tra orga
nizzazioni terroristiche tedesche e paral
leli gruppi eversivi italiani, limitati

5.

peraltro alla cosiddetta "solidarietà militante" (supporto logistico ed ideologico), nulla risulta agli atti in merito ad una diretta partecipazione di terroristi tedeschi all'azione di Via Fani.

- (e) "IL RESTO DEL CARLINO" e "LA NAZIONE" del 21.8.1978, in un loro corsivo, denunciavano le collusioni esistenti tra membri della sunnominata R.A.F. e le Brigate Rosse. In particolare si ponevano in rilievo i numerosi viaggi in Italia, risalenti al '76, di:

- Siegrid HAGG;
- Rolf POHLE;
- Hans JOACHIM-KLEIN;
- Gabriele TIEDEMANN.

- (f) Sul settimanale "PANORAMA" del 20.2.1979, veniva riportata un'intervista del Ministro dell'Interno tedesco Rudolf BAUM che, in proposito di collegamenti tra terroristi italiani e tedeschi, affermava:

- di essere unicamente a conoscenza di viaggi da parte di terroriste tedesche in Italia;

6.

- che le stesse si dedicavano, in patria, all'apprendimento della lingua italiana: ciò risulta dal rinvenimento di materiale "ad hoc" in covi scoperti dalle autorità tedesche.

(g) In un'intervista televisiva, rilasciata alla TV italiana il 20 novembre 1980, l'ex terrorista delle "Cellule Rivoluzionarie" tedesche Hans KLEIN forniva elementi relativi ai collegamenti internazionali tra gruppi terroristici confermandone l'esistenza, pur senza esibire prove concrete. Riferiva, tra l'altro, di un incontro avvenuto "in una certa città italiana" tra BOESE (') (terrorista delle Cellule Rivoluzionarie) e membri delle B.R..

★ In ordine ai fatti summenzionati sub (e), (f) e (g), sussistono elementi tali (")

. / .

NOTE: (') Ucciso nel conflitto a fuoco durante l'attacco all'aeroporto di ENTEBBE (Uganda) (3.7.1976).

- (") - le terroriste Brigitte MOHNHAUPT e Sieglinda HOFMANN, arrestate nel '79 in Jugoslavia, hanno ammesso, nelle deposizioni rese alle autorità di quel Paese, di avere effettuato viaggi a MILANO;
- annotazioni della terrorista Gabriele KROECHER-TIEDEMAN (detenuta in Svizzera) relative ad un viaggio in Italia (ROMA e MILANO);
 - Elizabeth VON DICK, uccisa a NORINBERGA il 4.5.79 e trovata in possesso di una carta d'identità rubata nel comune di SALA COMACINA (COMO), analoga a quelle rinvenute nel covo B.R. di Via Gradoli in ROMA;
 - su indicazione di un "teste a carico" nel corso di un procedimento in cui era imputato un "appartenente" all'organizzazione "SOCCORSO ROSSO".

7.

da poter affermare che appartenenti all la "ROTE ARMEE FRAKTION" (RAF) tedesca si siano più volte recati in città del Nord e del Centro Italia (MILANO e ROMA) allo scopo di entrare in contatto con elementi delle Brigate Rosse ed organizzare un incontro internazionale delle formazioni clandestine onde concertare forme di cooperazione sul piano offensivo e difensivo, anche in vista di operazioni congiunte a livello europeo. I contatti con le B.R. dovevano avvenire probabilmente per il tramite di un esponente di "SOCCORSO ROSSO". In quest'ultima circostanza non sono emersi obiettivi riscontri.

Altrettanto dicasi in ordine ai presunti viaggi in Italia dei noti terroristi tedeschi: Siegfried HAAG (non Siegrid HAGG), Rolf POHLE e Hans JOACHIM-KLEIN.

- ★ Il 21.3.1978, infine, fu vista transitare a una vettura di fabbricazione sca, targata PAN-Y-521 e con due persone a bordo, che aveva suscitato sospetti in quanto trasportava, visibilmente, delle armi.

I successivi accertamenti consentirono di

8.

stabilire che la suddetta targa apparteneva all'automobile di [REDACTED] cittadino germanico, sospettato di attività terroristica e collegato a tipografie eversive. Lo stesso non fu in grado di fornire al riguardo esaurienti precisazioni agli organi inquirenti della RFT.

- (h) Robert KATZ, nel suo libro "Days of Wrath", pubblicato nel 1980, cita la presenza di Brigitte MOHNHAUPT a un "vertice brigatista avvenuto a MILANO, nel corso del quale sarebbe stata decisa la condanna a morte dell'On.le MORO".
- (i) Nel libro della nota giornalista americana Claire STERLING ("La Trama del Terrore") - aprile '81 -, è riportata la circostanza che "un dipendente del Ministero dell'Interno italiano fece notare un fatto che era passato del tutto inosservato. Tre mesi prima che MORO fosse rapito, una certa KROCHER-TIEDEMANN era stata arrestata in Svizzera con del danaro proveniente dal riscatto di un rapimento organizzato in Austria dai suoi compagni tedeschi. La somma era destinata alle B.R.".
- ★ In merito a quanto riportato sub (h) e sub (i), non sussistono ulteriori elementi oltre a quanto già riferito nella nota di pagina 6.

9.

b. Svizzera(1) Rapporti con l'area terroristica svizzera

(a) Il 18 aprile 1978, in occasione di una conferenza/stampa sul terrorismo, il Ministro dell'Interno austriaco indicava la Svizzera quale centrale di collegamento dei gruppi eversivi europei.

★ Nella fattispecie è stato possibile accertare che:

- nell'aprile 1978 fu sventato dalla polizia egiziana un piano terroristico diretto contro un albergo del CAIRO. Vi risultavano implicati tre cittadini svizzeri in contatto con l'AKO (Anarchistiche Kampforganization), con il "Comitato Palestinese" di ZURIGO e con "SOCCORSO ROSSO" elvetico;
- una serie di furti di materiale bellico (granate e mine) in diversi depositi dell'esercito elvetico (dal '72 al '74), molti dei quali realizzati dall'AKO sopracitato, all'epoca capeggiato dalla nota italo-tedesca Petra KRAUSE. Si precisa al riguardo che parte del suddetto materiale è stato rinvenuto in territo-

10.

rio italiano e precisamente:

- . 3 granate HG43: nella base brigatista di ROBBIANO di MEDIGLIA;
- . 2 granate nella cascina di AQUI TERME dove in un conflitto a fuoco morì Mara CAGOL;
- . 2 granate utilizzate in una rapina nel 1974;
- . 1 granata, ancora avvolta in un giornale eiveticico, abbandonata in V. Washington a MILANO nel 1975;
- . 1 granata nel covo romano dove fu arrestato il nappista Pasquale GENTILE SCHIAVONE il 15.7.1976;
- . 1 granata nel covo brigatista di Via Gradoli.

Inoltre granate HG43 e mine mod.59, mod. 49 e mod. 60 sono state rinvenute dalla polizia tedesca in appartamenti clandestini della banda BAADER-MEINHOF ad AMBURGO e FRANCOFORTE, e a BARCELLONA il 7 aprile 1979 (probabilmente destinati ad un gruppo di anarchici spagnoli);

- l'implicazione di tre italiani (Walter ABBONDANZA, Sergio SPAZZALI e Giuseppe SALVATI) e dell'italo-tedesca Petra KRAUSI

11.

in un trasporto in Italia di mine elvetiche (17.11.1974), già sottratte da un deposito militare presso ZURIGO.

Da quanto sopra riferito si deduce che l'AKO attivo in Svizzera, era in collegamento con terroristi italiani, tedeschi, palestinesi, spagnoli e forse anche greci, ai quali ha fornito - in diverse occasioni - un supporto logistico certamente non gratuito.

2. AREA DELL'EST EUROPEO

a. Cecoslovacchia

- (1) Agli inizi degli anni '70 (70-74) sono avvenuti diversi viaggi di esponenti del terrorismo italiano in Cecoslovacchia.

FELTRINELLI, con passaporto italiano, n.5862437 rilasciato a FIRENZE il 14.3.1968 al benestante Giancarlo SCOTTI, si recò due volte in Cecoslovacchia (dal 30.5. al 1°.6.1971 e dal 30.7. al 4.8.1971).

Con passaporto autentico, il FELTRINELLI si recò in Cecoslovacchia dal 14 al 16.2.1971.

Nel primo di questi viaggi egli accompagnò a PRAGA Augusto VIEL (appartenente ai GAP genovesi), ricercato per omicidio a scopo di rapina commesso in concorso con Mario ROSSI il 18.3.1971.

12.

In particolare, il VIEL ha dichiarato al magistrato di aver dimorato in Cecoslovacchia in un villino nel quale si trovavano altri "ospiti", e di essere stato riaccompagnato a MILANO dal FELTRI-NELLI stesso (che avrebbe poi dovuto avviarlo in un Paese africano).

Analogamente a FELTRINELLI, anche per FRANCESCHINI e PELLI, dagli atti in possesso del Servizio, risulta accertata la loro permanenza in Cecoslovacchia nel corso del 1973 o 1974.

Anche sul passaporto del defunto CAPONE Roberto, responsabile dell'omicidio del giudice CALVOSA, risultava un visto d'ingresso in Cecoslovacchia; lo stesso viaggio lo avevano effettuato i suoi complici Nicola VALENTINO e Rosaria BIONDI.

- (2) Per quanto attiene alla ventilata esistenza di centri di addestramento per terroristi a KARLOVY VARY e DUPOV, non si hanno obiettivi elementi di riscontro.

La circostanza, inoltre, che alcune armi usate dai terroristi siano state fabbricate in Paesi dell'Est europeo (tra cui la Cecoslovacchia), a parte il carattere episodico di tale provenienza, non costituisce prova che dette nazioni siano coinvolte in un supporto logistico ai terroristi nostrani.

13.

Le indagini conoscitive, condotte al riguardo, non hanno avuto a tutt'oggi, esiti positivi.

3. AREA EXTRA-EUROPEA

a. Rapporti con il terrorismo Palestinese

Sussistono sufficienti elementi di riscontro circa una collaborazione, a livello di supporto logistico, tra organizzazioni palestinesi e gruppi eversivi italiani.

Tali elementi si basano sui seguenti fatti e circostanze:

- . STRANO Oreste : avrebbe visitato la SIRIA, il (tra il '71 e '72) LIBANO e la GIORDANIA frequentando, probabilmente, campi di addestramento per guerriglieri palestinesi;
- . PORENA Rita (*) : trasportava dal LIBANO a ROMA, (aprile '73) via Grecia, alcune granate cecoslovacche,

. / .

NOTA: (*) PORENA Rita, nata a ROMA il 21.5.1937, giornalista e regista cinematografica, comunista e collaboratrice del F.P.L.P., avrebbe partecipato ad un corso di addestramento alla guerriglia nel 1975 a BEIRUT. Coinvolta nelle indagini dell'attentato all'oleodotto di TRIESTE (1972), e sposata con un esponente di rilievo del F.P.L.P., si è prestata, in varie occasioni, al trasporto di armi in Paesi europei.

14.

4. TRAFFICO INTERNAZIONALE DI ARMI A SUPPORTO DEL TERRORISMO ITALIANO

a. Austria

- (1) Il quotidiano austriaco "WIENER KURIER" riferiva, in data 15.12.1979, in merito a presunti contatti tra Udo PROKSCH e le B.R. italiane.

A tale riguardo, l'attività informativa del Servizio ha consentito di acquisire i seguenti dati conoscitivi:

- Udo PROKSCH, tedesco orientale di nascita, residente in Austria, sarebbe considerato il maggiore esperto austriaco nel settore dei contatti commerciali e delle relazioni sia con l'Occidente che con l'Est europeo;
- lo stesso godrebbe di appoggi, politici ed economici, al massimo livello e i suoi rapporti d'affari, anche nel settore degli armamenti, avrebbero consentito di porre in relazione il suo nome con l'attività esplicata dalle B.R.;
- la presunta fornitura di armi avverrebbe tramite ditte di trasporto italiane con sede in città di confine.

b. Germania

- (1) Secondo "LA NAZIONE" del 21.8.1978, le ricerche effettuate con il calcolatore del Bundeskriminalamt a WIESBADEN, avrebbero permesso di stabilire che:

15.

- le armi e munizioni trovate nel covo di Via Gradoli facevano parte di uno stock di armi rubate da depositi svizzeri nell'autunno del '76;
- dallo stesso carico provenivano le armi usate per il sequestro e l'uccisione di Hans Martin SCHLEYER;
- anche le bombe a mano usate durante l'attacco a MOGADISCIO dai dirottatori arabi, contro le "teste di cuoio" tedesche, sarebbero identiche a quelle trovate in Via Gradoli.

Sullo specifico argomento è stato interessato il parallelo Servizio estero collegato che ha confermato, in proposito, l'origine svizzera della bomba "ENERGA" rinvenuta nel covo B.R. di Via Gradoli in ROMA.

5. FINANZIAMENTI E PRESUNTI COINVOLGIMENTI DI STATI ESTERI

- a. Per quanto concerne le innumerevoli supposizioni relative ad eventuali finanziamenti da parte di Stati e/o organizzazioni esteri a gruppi terroristici italiani, si rappresenta che sin dal 1978, secondo fonti ritenute attendibili, l'azienda automobilistica cecoslovacca SKODA avrebbe offerto un finanziamento di 70 milioni per lo sviluppo di attività editoriali all'organizzazione "AUTO-

16.

NOMIA OPERAIA".

Successive e approfondite indagini hanno portato ad escludere una aperta partecipazione finanziaria alle operazioni da parte dell'Azienda (di Stato) cecoslovacca, consentendo soltanto di ipotizzare che in realtà i fondi potessero essere stati versati da uno dei soci della SKODAITALIA, parente della terrorista Fiora PIRRI-ARDIZZONE (in atto detenuta), moglie di Franco PIPERNO.

- b. Il sospetto, da più parti manifestato, circa il presunto coinvolgimento di Stati esteri (IRAK, SIRIA, URSS, STATI UNITI D'AMERICA) nell'"affaire MORO", non ha trovato finora, stante i limiti della specifica competenza del Servizio, obiettivo riscontro.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Non sono state acquisite prove incontrovertibili circa la partecipazione diretta di gruppi terroristici d'oltralpe (o di elementi di tali gruppi) all'"azione MORO".

Analoga considerazione va formulata per quanto riguarda l'asserito supporto (quanto meno logistico) che sarebbe stato offerto, per l'occasione, da Paesi stranieri ai brigatisti c/o ad altre organizzazioni eversive operanti in Italia.

Si precisa al riguardo che il termine "supporto logistico" è comprensivo dei cosiddetti "finanziamenti".

17.

Conclusivamente, sembra potersi affermare che:

- sul piano strettamente ideologico esiste un collegamento tra i vari gruppi per scambiarsi notizie in ordine alle rispettive esperienze di lotta contro l'"imperialismo", la "repressione", il "capitalismo" ed il "potere delle Multinazionali" anche al fine eventuale di congiunte elaborazioni concettuali;
- sul piano del "supporto logistico" (gratuito e non) tra organizzazioni terroristiche-eversive straniere ed italiane, si hanno indizi di collegamenti in termini di:
 - . fornitura e/o scambio di armi;
 - . fornitura e/o scambio di documenti di identità, compendio di furti avvenuti in Italia e all'estero.

Appresa la notizia del sequestro dell'On.Moro, furono, immediatamente, impartite disposizioni perchè fossero, mediante l'istituzione di posti di blocco, controllati ed ispezionati tutti i veicoli in uscita da Roma. Altri posti di controllo, contemporaneamente, furono istituiti ai confini del quartiere Monte Mario, nella precisa convinzione che ben difficilmente i terroristi avrebbero corso il rischio di attardarsi, con l'Ostaggio, in lunghi percorsi.

Proprio per tale considerazione, si ritenè che, almeno per i primi giorni, l'On.Moro fosse tenuto prigioniero in località non distante da quella in cui era avvenuto il sequestro.

Pertanto, furono attuate, a partire dallo stesso giorno 16 marzo, compatibilmente con il numero degli elementi della Forza pubblica posti a disposizione della Questura, ispezioni e verifiche in moltissimi stabili, costruzioni, manufatti, nonchè caverne e cunicoli, dei quartieri Monte Mario e Prima-
valle.

Dopo alcuni giorni, rimaste infruttuose le ricerche di cui sopra, si dovette ritenere che i terroristi fossero riusciti a superare i controlli ed a fare allontanare il Prigioniero da quella zona.

Nulla, d'altra parte, induce ad escludere che



- 2 -

il Presidente della D.C. sia stato tenuto in sequestro in due o più luoghi diversi, il primo dei quali, forse anche avente carattere di extraterritorialità, in località non distante da via Fani.

Si passò, quindi, ad estendere i controlli, a tappeto, nelle zone urbane ed extraurbane di Roma, in zone costiere ed in molti comuni del Lazio, non potendosi, aprioristicamente, scartare questa o quella ipotesi.

D'altro canto, fin dai primi momenti del sequestro, cominciarono ad affluire alla Questura innumerevoli segnalazioni di luoghi in cui l'on.Moro sarebbe stato tenuto prigioniero. Inoltre, moltissime di tali segnalazioni pervenivano da qualificati Organi o Corpi dello Stato, come, ad esempio, la Guardia di Finanza, che, tra l'altro, comunicò, il 17 marzo, che la prigioniera era ubicata nella zona "Balduina-Trionfale-Boccea", che il Prigioniero era controllato da un solo carceriere e che aveva "larga disponibilità di cibo".

Altre segnalazioni indicavano il luogo di detenzione nei posti più disparati, come imbarcazioni in navigazione tra la Liguria e la Toscana, oppure in gallerie ferroviarie.

Tutte le segnalazioni - moltissime delle quali, se provenienti da privati, come poi accertato, ispirate da motivi di vendetta o rancore verso persone assolutamente estranee alla vicenda - vennero, comunque, attentamente controllate, da parte degli Organi



- 3 -

della Questura, che ne constatarono, purtroppo, la infondatezza.

All'indomani del ritrovamento del cadavere dell'on.Moro, nel presupposto che la sabbia rinvenuta sugli indumenti del Presidente della D.C. indicasse che il medesimo, prima dell'uccisione, fosse stato costretto a camminare sulla spiaggia, i Magistrati inquirenti ordinarono, alla P.S., ai Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, che fossero setacciate tutte le ville e le costruzioni ubicate sul litorale laziale compreso tra Fiumicino e Civitavecchia. In effetti, la sabbia, repertata sul cadavere, avrebbe avuto caratteristiche tipiche di quella del suddetto tratto di litorale, ma non si tenne nel dovuto conto che, molto probabilmente, la sabbia rinvenuta sugli abiti proveniva dal portabagagli della "Renault" su cui era stato rinvenuto il cadavere. Questa autovettura, infatti, apparteneva ad un modesto imprenditore edile, che, nei giorni precedenti il furto di essa, aveva trasportato alcuni sacchi di sabbia, necessaria alla sua attività lavorativa.

Allo stato, la "prigione" dell'on.Moro rimane l'unico punto interrogativo di tutta l'inchiesta. Infatti, risultano identificati tutti i componenti il "commando" che operò in via Fani, risultano assicurati alla Giustizia tutti costoro, fatta eccezione di Barbara Balzerani, sono stati identificati tutti o buona parte di coloro che, in qualche modo, fiancheggiarono l'impresa criminosa e sono state sequestrate le due armi che uccisero il Presidente della D.C.



- 4 -

In mancanza di altri elementi, al momento attuale le uniche indicazioni di cui è possibile disporre sono costituite dalle dichiarazioni di Patrizio Peci (peraltro quanto mai vaghe e generiche) ed i disegni pubblicati nell'inserito del primo numero della rivista "Metropoli", anch'essi generici per quanto riguarda la prigionia, ma rivelatisi sorprendentemente esatti per ciò che concerne buona parte del resto della triste vicenda.

2 Per quanto, poi, attiene alle dichiarazioni rese da Renzo Rossellini davanti a codesta Onorevole Commissione, è da rimarcare quanto esse siano destituite di fondamento, almeno nella parte riguardante i suoi dichiarati rapporti di collaborazione con l'Ufficio Politico della Questura nel periodo in cui questa è stata da me diretta (dicembre 1977 - dicembre 1979).

D'altra parte, l'asserita collaborazione del Rossellini e lo spirito che l'avrebbe animata mal si concilierebbero con le numerose denunce presentate, all'epoca, dall'Ufficio Politico della Questura, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in ordine alle trasmissioni di "Radio Città Futura", di cui Rossellini era il responsabile, e con la testimonianza resa, alla stessa Procura, a carico del Rossellini, proprio dal dottor Spinella, che ora questi cita come uno dei destinatari della sua collaborazione.

Roma, 6 ottobre 1981

Giuseppe Spagnuolo

A P P U N T O

OGGETTO: CASO MORO - Radio Città Futura - Rossellini
Renzo.

1. In relazione alle presunte notizie divulgate dalla emittente privata "Radio Città Futura" il 16.3.1978 in merito al preannuncio del sequestro dello statista Aldo MORO, si rappresenta quanto segue:
 - il Servizio non è in possesso di alcuna registrazione radiofonica della trasmissione in argomento riferentesi all'ipotesi di un probabile rapimento dell'Onorevole MORO.
2. Per quanto attiene, inoltre, all'intervista rilasciata da Renzo ROSSELLINI al giornale parigino "LE MATIN" (4.10.1978) il Servizio collegato riferisce con telex in data 4.10.1981 che lo stesso avrebbe sostanzialmente dichiarato al quotidiano francese di aver previsto, nel corso della trasmissione diffusa da RCF il 16 marzo '78, il rapimento del Presidente della D.C. Moro.
3. I maggiori organi di stampa hanno riportato infine, la circostanza del processo per diffamazione intentato dai responsabili della emittente di estrema sinistra R.C.F. nei

2.

confronti del quotidiano comunista "L'UNITA' ". Tale giornale , in un articolo dell'ottobre '78 riportando la notizia de "LE MATIN", attribuisce a Renzo Rossellini pesanti ammissioni circa la eventuale anticipazione di un attentato al leader democristiano.

Roma; novembre 1981

CENSOLARIO
FEBBRAIO 1952*Fatta
copia
per Rosellini*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N.224/2003/3^a

Roma, 5 ottobre 1978

OGGETTO: Indagini sul sequestro ed omicidio dell'on. Aldo MORO -
Segnalazione.

ALL.: 6

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito alla segnalazione telefonica odierna ed al rapporto pari numero ed oggetto del 27 settembre c.a., che si allega in fotocopia, s'informa che alcuni quotidiani di oggi danno spazio alla notizia stampa, riportata dal giornale francese "Le Matin", di ieri, che si unisce al presente rapporto, ad una intervista rilasciata, verosimilmente in Francia, dal noto Renzo ROSSELLINI, responsabile della radio libera "Città Futura".

Nell'intervista il Rossellini, come si evince dalla lettura degli uniti articoli pubblicati stamane dai giornali "L'Unità", "Il Messaggero", "Il Corriere della Sera" e "Lotta Continua", avrebbe fatto, tra l'altro, un esplicito riferimento alla notizia radio divulgata da "Città Futura" alle ore 8.15 del 16 marzo 1978, prima dell'eccidio di via Fani.

CALENDARIO
1978

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 1

Ministero dell'Interno

- 3 -

Accertamenti:

A) - Sono stati disposti accertamenti al centro di ascolto di questa Direzione Generale della P.S. ed è stato possibile stabilire che da parte del personale del "centro" che ha iniziato il servizio alle ore 8 non è stata intercettata - nello spazio di tempo che interessa - alcuna comunicazione di rilievo o quanto meno, riguardante il fatto delittuoso in parola. (All. 1).

B) - I tecnici della SIP escludono che una conversazione telefonica indubbiamente realizzata su frequenza diversa da quella della RAI e di qualsiasi altra emittente radiofonica, possa essere intercettata da un apparecchio radio.

C) - Secondo quanto riferito dagli ingegneri ALBANESE e VALDAMER della SIP (tel. 54401 - 5867752) stamane nel quartiere interessato al sequestro non si è verificato alcun guasto alla rete telefonica. La stessa, però, ha subito successivamente al fatto un grave intasamento a causa delle numerosissime chiamate effettuate dalla stampa, dalla polizia e da tutti gli utenti della zona.

La notizia potrebbe trovare soltanto una parziale giustificazione nel fatto che il 14 decorso, in due armadi SIP, ubicati nello stesso quartiere, vennero isolate rispettivamente 5 e 9 utenze che, però, non hanno connessione diretta con via M. Fani.

I guasti suddetti, comunque, vennero riparati nella stessa giornata del 14 anzidetto e, pertanto, tutte le utenze furono riattivate.

Roma, 16.3.1978

A P P U N T O

In merito alla notizia relativa all'installazione, da parte di Renzo ROSSELLINI, di una radio libera in territorio afgano al servizio degli insorti contro l'occupazione sovietica, si è appreso, da fonte stampa, che il citato ROSSELLINI sarebbe il promotore di tale iniziativa, unitamente ad un gruppo di intellettuali francesi.

la Repubblica

48

- 8 AGO. 1981

Una radio di Rossellini in Afghanistan

ROMA — Una rete di radio libere e mobili al servizio degli insorti afgani potrebbe essere installata entro un mese nelle terre invase dall'Unione sovietica. L'iniziativa è di ~~Enzo Rossellini~~ ex direttore di «Radio città futura», e di Henri Bernard Levy, capofila dei nuovi filosofi francesi da qualche tempo in ombra.

Rossellini, che attualmente è amministratore delegato

della casa cinematografica «Gaumont Italia», ha spiegato il significato del progetto in un'intervista a «Prospettive nel mondo». All'iniziativa aderisce un gruppo di intellettuali francesi e di dissidenti russi. «L'idea — ha detto Rossellini — è stata di Levy. Ci siamo resi conto che, dopo l'invasione, l'unica informazione è quella militare sovietica, deviata, deviante, e che ha come obiettivo solamente la propa-

ganda, che impedisce i collegamenti e l'informazione di ciò che succede nel paese. Cioè ogni valle dove si sta sviluppando la lotta patriottica crede di essere l'unica insorta, non sa che nella valle accanto, in tutte le valli, c'è l'insurrezione».

Nei prossimi giorni, il gruppo di volontari partirà per l'Afghanistan dove prenderà i primi contatti con gli insorti.

A P P U N T O

OGGETTO: "METROPOLI".

1. La rivista "METROPOLI", portavoce di Autonomia Operaia, è nata ufficialmente nei primi mesi del 1979, ma sembra accertato che il gruppo che ha dato vita al giornale fosse operante già nel 1978, con lo scopo di riunire sotto la propria direzione le varie organizzazioni armate (B.R., P.L., U.C.C., etc.).

Il primo numero della rivista è comparso nel mese di giugno 1979, a firma di Alfredo AZZARONI - nato a Rimini il 24.10.1922, residente a Milano in Via Termopili 29, padre della terrorista Barbara AZZARONI - ed è stato subito sequestrato su ordine della Procura della Repubblica di ROMA.

Anche il secondo numero (Aprile 1980) venne sequestrato. Questo era firmato da Giancarlo SMIDILE - nato a La Spezia l'8.5.1930, residente a Roma, Corso Vittorio Emanuele 142, già redattore dell'AVANTI e membro del Comitato Centrale del PSI - per l'oc-

2.

casione "nominato" Direttore Responsabile. (1).

Il terzo numero (Febbraio 1981) era firmato da Carlo Emanuele RIVOLTA - nato a Roma il 29.10.1949, ivi residente in Via Papiniano 22, redattore del quotidiano "LA REPUBBLICA", ideologicamente attestato su posizioni di sinistra del PSI -.

Il quarto numero (Aprile 1981) è firmato da Luigi MANCONI, nato a Sassari il 21.2.1948, residente in Roma, vicolo dei Venti n.11, giornalista, ideologicamente attestato su posizioni di estrema sinistra, già direttore responsabile del periodico "OMBRE ROSSE".

Non risulta a tutt'oggi che la competente Autorità Giudiziaria, abbia emesso provvedimento contro il direttore, i redattori e/o collaboratori.

2. Non consta che la rivista in oggetto si identifichi con altra pubblicazione.

Infatti non si può parlare di identità o continuità con il periodico "PRE PRINT", nato agli inizi del '79 come supplemento a METROPOLI, per quanto lo stesso sia stato pubblicato dalla Società Cooperativa "Linea di Condotta" (proprietaria di METROPOLI) e stampato dalla tipografia "La Piramide" (primo numero di METROPOLI).

Il periodico "PRE PRINT" è un album in forma di bozza con spazi liberi per eventuali note e appunti dei soli militanti cui è destinato.

NOTA: (1) Riviste del tipo di METROPOLI, "curate" da una redazione non composta da giornalisti professionisti, si avvalgono sovente della "firma" di personaggi non appartenenti al corpo redazionale ma iscritti all'Ordine dei Giornalisti, i quali pur potendo non concordare con la linea politica della testata, accettano la responsabilità legale per più generali motivi di "libertà di stampa".

3.

Tra i collaboratori del periodico, figuravano tra gli altri, Franco PIPERNO, Lucio CASTELLANO, Oreste SCALZONE, Domenico DE FEO, Lanfranco PACE (collaboratori di METROPOLI).

3. In merito alla struttura e gestione di METROPOLI, registrato all'Ufficio Stampa del Tribunale di ROMA, al nr.17691 del 17.5.1979, si riferisce:
- a. proprietaria della testata è la Società Cooperativa "LINEA DI CONDOTTA" con sede sociale a ROMA, Piazza Cesarini Sforza 28, iscritta dal 17.11.1978 al nr. 3832/78 della Cancelleria Commerciale del Tribunale di ROMA;
 - b. i soci fondatori della Cooperativa "LINEA DI CONDOTTA" sono:
 - ACCASCINA Giorgio;
 - AMARI Paolo;
 - CASTELLANO Lucio;
 - DE FEO Domenico;
 - MAESANO Libero;
 - PACE Lanfranco;
 - SCALZONE Oreste;
 - VIRNO Paolo;
 - ZAPPELLONI Paolo;
 - c. la Società è diretta da un Consiglio di Amministrazione così composto:
 - ACCASCINA Giorgio, Presidente;
 - DE FEO Domenico, consigliere;

4.

- ZAPPELLONI Paolo, consigliere;

d. il Collegio Sindacale è formato da:

- AMARI Paolo, Presidente;
- PIGNATARO Maurizio, sindaco effettivo;
- OGLIOTTI Paolo, sindaco effettivo;
- VICARI Alberto, sindaco supplente;
- VECCHIARELLI Vincenzo, sindaco supplente;

e. il corpo redazionale della rivista è composto da:

- AMARI Paolo;
- ACCASCINA Giorgio;
- BERARDI Franco;
- CASTELLANO Lucio;
- DE FEO Domenico;
- LO SARDO Piero;
- MADAUDO Beppe;
- MAESANO Libero;
- PACE Lanfranco;
- PASINI Francesca;
- PIGNATARO Maurizio;
- PIPERNO Maurizio;
- SCALZONE Oreste;
- SOCRATE Rosalinda;
- VICARI Alberto;
- VIRNO Paolo;
- VIRNO Claudio;
- ZAGATO Lauso;
- ZAPPELLONI Paolo.

5.

4. Inizialmente (Maggio 1979), la sede della redazione della rivista in oggetto era a ROMA, in Piazza Sforza Cesarini 28 (non si esclude che negli stessi locali abbia trovato ospitalità anche il CERPET). Dal 24.1.1981, gli uffici sono stati trasferiti in via Giuseppe Giulietti 3.

Recentemente ha trasferito la sede legale (redazione e amministrazione) in via Monte Giordano n.55.

5. Per quanto riguarda i mezzi di finanziamento, si presume che la rivista si sia avvalsa dell'aiuto finanziario della Casa Editrice LERICI che ha ceduto il marchio alla S.p.A. EDISTAMPA. Quest'ultima società che ha sede legale a Cosenza, Viale Repubblica n.409 e filiale in Roma, in via del Babuino n. 96, è gestita - come la LERICI - da elementi vicini al PSI (corrente che fa capo agli On.li MANCINI-LANDOLFI-SIGNORILE).

Nella stessa sede è ubicato lo studio privato dell'onorevole MANCINI.

Nel luglio 1979, il noto terrorista Pietro BONANO ha dichiarato che parte dei proventi di rapine, estorsioni e rapimenti compiuti dalle UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI, sarebbe servita a finanziare diverse riviste dell'ultra-sinistra, tra cui METROPOLI.

6.

Secondo fonte di attendibilità non accertata, esisterebbero collegamenti sul piano finanziario oltrechè su quello operativo, con il CERPET (vedi para.6). Infatti il noto Lanfranco PACE risulta essere socio sia del CERPET che della Società Cooperativa "LINEA DI CONDOTTA".

Pur non esistendo concreti elementi che facciano dedurre l'esistenza di finanziamenti da parte dell'EDI STAMPA S.p.A. alla rivista METROPOLI, indicativa potrebbe essere la pubblicazione del libro "La fabbrica del Sud" di cui sono autori CASTELLANO, COCCHIANI e PACE.

Sembra, infatti, che il CASTELLANO ed il VIRNO, dopo avere ottenuto la libertà provvisoria da parte della magistratura romana, abbiano intrapreso un'azione per la ricerca dei fondi.

Circa poi i presunti finanziamenti da parte della LIBIA alla rivista "METROPOLI" di cui vari organi di stampa hanno parlato, non sono stati acquisiti elementi concreti.

6. L'associazione CERPET (Centro di ricerche di programmazione e pianificazione economica e territoriale) è stata costituita il 5.8.1974, con atto del notaio Giuseppe CAPDELLI, dai noti Stefania ROSSINI e Lan-

7.

franco PACE.

Secondo recenti rivelazioni stampa, tale Luigi STICCO, socialista, sarebbe stato contattato dal senatore LANDOLFI (PSI) al fine di fare da prestanome a detta società.

L'associazione che ha avuto inizialmente sede in via del Babuino, 79, si è successivamente trasferita in via del Pantheon 57, presso lo studio del notaio CARDELLI e, infine, in Piazza Sforza Cesarini 28.

Scopo "sociale" del CERPET è quello di "promuovere gli studi sull'assetto territoriale con particolare riguardo ai problemi delle localizzazioni industriali e delle formazioni ed evoluzioni del mercato del lavoro".

Le fonti finanziarie del Centro si avvalgono delle tasse di iscrizione, delle quote annuali versate dai soci, delle eventuali quote straordinarie e di contributi di ogni genere acquisiti da singoli, anche se non soci, e da enti pubblici e privati.

Inizialmente i soci sottoscrivevano una quota di lire 20.000 ciascuno.

Il CERPET, pur essendo sorto come associazione senza finalità di lucro, ha in realtà svolto attività intensa a perseguire profitti come è emerso dalla documentazione relativa ai rapporti tra la stessa e la MONTE-DISON.

8.

Per i lavori eseguiti, la MONTEDISON ha rilasciato, infatti, regolari fatture comprensive di IVA per vari importi ammontanti complessivamente a lire 33.000.000.

Il CERPET ha svolto per la MONTEDISON le seguenti ricerche:

- "Gli intellettuali e l'industria nella società italiana dal dopoguerra ad oggi", per la quale è stata corrisposta la somma di 15 milioni;
- "La modificazione del ruolo e della struttura della grande impresa di fronte al conflitto sociale: il caso italiano 1969-1975", per la quale sono stati versati 18 milioni.

La decisione di far realizzare al CERPET le due ricerche fu assunta dal dott. Gioacchino ALBANESE, all'epoca (1975) Capo dell'Ufficio Pubbliche Relazioni della MONTEDISON.

Non si esclude che l'associazione sia stata incaricata di effettuare lavori da parte di altri enti o società.

7. Le tipografie che hanno stampato, rispettivamente, il primo, il secondo ed il terzo numero di METROPOLI sono:

- tipografia "LA PIRAMIDE", Roma, Via dei Conciatori 32;

9.

- tipografia "15 GIUGNO", Roma, Via dei Magazzini Generali 30;
- tipografia "INTERCOM", Roma, Via E. Morosini 13.

8. Sul conto di tali Ditte si forniscono i dati e le notizie di cui all'allegato 1.

9. In allegato 2, fascicolo notizie stampa riguardanti il caso in esame ed appunto riassuntivo delle stesse.

Allegato 1.TIPOGRAFIA "LA PIRAMIDE" Srl

- Costituita il 25.11.1976 con atto del notaio Giuseppe D'ETTORRE, è iscritta al nr. 4707/76 della Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di ROMA.
- Soci iniziali: MEDRI Pietro Adelchi e NICOLAIDOU Ketty; soci attuali: D'AUSILIO Aurea, PORCU Mariangela.
- Capitale sociale: inizialmente di L. 500.000, elevato il 28.12.1979 a L. 36.000.000; ripartito nella misura di L. 18.000.000 per ciascuno dei soci.
- Sede: ROMA, Via dei Conciatori 32.
- Oggetto sociale: l'arte della stampa sia in proprio che per conto di terzi, nonché l'edizione di quotidiani, giornali, riviste. Può compiere inoltre tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie con esclusione di depositi, immobiliari, mobiliari e la vendita e l'acquisto di macchinario tipografico.
- Amministrazione: attuale amministratore unico in carica D'AUSILIO Aurea.

TIPOGRAFIA "15 GIUGNO" SpA

- Sede: ROMA, Via dei Magazzini Generali 30.
- Soci ed azionisti sono alcuni dei principali esponenti del movimento Lotta Continua; viene utilizzata da vari movimenti della sinistra extraparlamentare per la stampa di opuscoli, volantini e pubblicazioni varie di contenuto politico.

2.

TIPOGRAFIA "INTERCOM"

- Non risulta iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di ROMA. E' stato accertato che l'utenza telefonica 5817115 indicata su "METROPOLI", è intestata alla società tipografica "DAPCO DAILY AMERICAN srl", ROMA.

Tale società risulta regolarmente iscritta presso il Tribunale di ROMA il 27.6.1968, ha sede a ROMA, Via Dandolo 8, telefoni 5817115, 582290, 5892547, è costituita da MEEK Samuel e CUNNINGHAM Hug Robert ed ha un capitale sociale di L. 900.000.

Il 25.2.1977, dalla fusione della suddetta con la società "ART PRESS" nasce la "STACMOR srl", iscritta al nr. 2231 del Tribunale Civile di ROMA e con sede sociale negli stessi locali di Via Dandolo.

Soci della "STACMOR" risultano: CRAWFORD Franck Anthony, CUNNINGHAM Hug Robert, CUNNINGHAM Nadine, CUNNINGHAM Hug Robert jr., DI PALMA Daniele.

In data 31.12.1978, la "STACMOR" viene posta in liquidazione per la perdita di L. 295.000.000 subita nel corso dell'anno.

Si è rilevata l'esistenza, in Via Morosini 13, di un cartello recante la scritta "INTERCOM"; si può accedere ai locali di Via Morosini anche da Via Dandolo 8/10.

ALLEGATO 2

1. La casa editrice LERICI è diretta da Walter PEDULLA' (professore di letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Lettere di Roma, socialista della corrente di MANCINI); nella tipografia dove si stampano i libri della LERICI si è stampato anche METROPOLI (vds. L'ESPRESSO del 9.7.1979); la LERICI avrebbe inoltre curato la pubblicazione di un lavoro svolto dal CERPET (vds. PANORAMA del 9.7.1979).

2. Secondo la deposizione del terrorista pentito Marco BARBONE, il gruppo di METROPOLI si sarebbe messo in contatto con la BRIGATA XXVIII MARZO, tramite Domenico DE FEO, per un traffico d'armi. Le B.R., attraverso METROPOLI volevano la restituzione delle armi che MORUCCI aveva portato via (vds. L'EUROPEO del 9.2.81).
Secondo Paolo MORANDINI alcune rapine sarebbero state compiute con le armi fornite da METROPOLI (vds. IL GIORNALE del 10.2.1981).
I cugini BONANO, nell'ambito dell'inchiesta sulle U.C.C. hanno dichiarato che venti milioni, provenienti da rapine, sarebbero finiti nelle casse della rivista.
Anche Paolo LAPPONI ha riferito di un versamento di venti milioni fatto a METROPOLI da Antonio CAMPISI (numero due delle UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI) (vds. L'UNITA' e PAESE SERA del 10.2.1981).

3. In un articolo sul ruolo e le origini della rivista, apparso sul CORRIERE DELLA SERA del 9.2.1981, il giornalista Paolo GRALDI chiama in causa PIPERNO, Paolo

2.

LAPPONI, l'On.le MANCINI e Giusi MANCINI nell'ambito dei presunti collegamenti tra CERPET e METROPOLI.

4. Nell'articolo del CANDIDO NUOVO del 4.3.81, a firma "Goldrake", il CERPET avrebbe operato a ROMA tra il 1975 ed il 1978, facendo da ponte tra ambienti politici e settori dell'Autonomia dediti al terrorismo. Sarebbe stato finanziato da FORMEZ, FIAT, MONTEDISON e dal 1977 sarebbe membro permanente del C.N.R. (vds. a tale proposito l'articolo del CORRIERE DELLA SERA del 10.2.81 dal titolo "Il CNR nega legami con il CERPET").

L'esistenza ed il ruolo del CERPET erano stati già rivelati da Achille MARIANI nell'ambito dell'inchiesta "I padrini del Partito Armato" apparsa sul CANDIDO del 1979.

A P P U N T O

Con riferimento alla richiesta relativa all'attuale domicilio di SENATORE Salvatore si rappresenta quanto segue:

- lo stesso conserva la residenza anagrafica sita in VIETRI SUL MARE (SA), Via D. Taiani n. 28;
- di fatto, abiterebbe presso l'albergo "ENALC" (4° piano), Via Generale Clark, SALERNO.

SEIHS

XETELI SEIHS X

PRIORITA' 3.12.1981 H. 12,30
DA 2013
AT 2000
N.571 DI TRS
/////

VTMOS AEMCN
/////

DA CENTRO SISDE NAPOLI
AT DIREZIONE SISDE ROMA

5504
3 HG 1-ol
NAPOLI 1830

N.630/5-1 PROT. 3 DICEMBRE 1981
AT TELEX N.1/Z.6304/4 RISERVATO DEL 28.11.1981 PUNTO
CONFERMANSI INTEGRALMENTE NOTIZIE FORNITE AT MEZZO FOGLIO
630/2-1, DATATO 5.5. U.S., ET SOGGIUNGESI:
SOGGETTO INTERESSATO CONSERVA TUTTORA RESIDENZA ANAGRAFICA IN
VIETRI SUL MARE (SA) VIA D. TAIANI N.23, DIMORANDO DI FATTO,
IN SALERNO, VIA GENERALE CLARK, PRESSO ALBERGO (OCCUPATO DA TER-
REMOTATI), "E.N.A.L.C.", OCCUPANDO STANZA AT 4 PIANO PUNTO
IVI EST REPERIBILE PUNTO
-CON ORDINANZA N.28/80 R.P.M.S., DATATA 6.1.1981, GIUDICE SORVE-
GLIANZATRIBUNALE SALERNO HABET CONCESSO, AT SENATORE, BENEFICIO
ESTENSIONE AFFIDAMENTO IN PROVA AT SERVIZIO SOCIALE ADULTI, AT
SUO TEMPO INFLITTOGLI, ET ULTERIORI CONSEGUENZE PENALI PUNTO
NELLA CIRCOSTANZA L'INTERESSATO ELEGGEVA DOMICILIO LEGALE IN
SALERNO: VIA PIO XI N.21 PUNTO
-ESPLICA ATTIVITA' LAVORATIVA, QUALE UOMO DI FATICA, PRESSO II
PORTO DI SALERNO PUNTO
-EST MUNITO DI PATENTE DI GUIDA CATEGORIA "B" N.2037687,
RILASCIATA PREFETTURA SALERNO DATA 14.11.1974 PUNTO
-VIAGGIA AT BORDO AUTOVETTURA, FIAT 124 TARGATA CN.194198
PUNTO ALT FINE
/////

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

Segnaazione N.3

Data 16.3.1978 ore 21.15

Fonte: S.I.S.DE.

Testo: SENATORE Salvatore fu Giovanni e di Risi Giuseppina è nato il 23.9.1949 a Vietrà sul Mare (SA).

E' stato detenuto nella casa circondariale di Matera dal 31 maggio 1976, per pena scadente il 16.2.78; ignora si attuale posizione e residenza.

Nell'ambiente carcerario parlò di un possibile rapimento dell'On.MORO, affermando di appartenere alle Brigate Rosse; aveva corrispondenza epistolare con Renato CURCIO e MARINI Giovanni.

Manteneva contatti amichevoli con i seguenti altri detenuti:

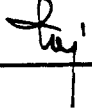
- BOSSO Luigi di Chiaffredo e fu Barberio Carmela, nato il 2.10.1942 a Torino, che affermava di appartenere alle Brigate Rosse ed aveva corrispondenza epistolare con Franca RAME;
- DE ROSA Fabrizio di Salvatore e di Tansillo Nicolina, nato il 12.2.1933 (detenuto per tentato omicidio ai danni di due agenti di P.S.); affermava di essere anarchico;

(Allo della
Peshive cuti)

- 15 -

- VALONINI Osvaldo di Giuseppe e di Egidio Biarenzuola (sic) nato il 6.2.1955 a Roma, affermava di avere a micizie nelle Brigate Rosse.

IL FUNZIONARIO DI SERVIZIO



- 13 -

Roma, 16 marzo 1978

A P P U N T O

SENATORE Salvatore fu Giovanni e di Risi Giuseppina è nato il 23.9.1949 a Vietri sul Mare (SA).

È stato detenuto nella casa circondariale di MATERA dal 31 maggio 1976, per pena scadente il 16 febbraio 1978; ignora la attuale posizione e residenza.

Nell'ambiente carcerario parlò di un possibile rapimento dell'On. MERO, affermando di appartenere alle Brigate Rosse; aveva corrispondenza epistolare con Renato CURCIO e MAXINI Giovanni.

Manteneva contatti amichevoli con i seguenti altri detenuti:

- BOSSO Luigi di Chiaffredo e fu Barberis Carmela, nato il 2.10.1942 a Torino, che affermava di appartenere alle Brigate Rosse ed aveva corrispondenza epistolare con Franco RAME;
- DE ROSA Fabrizio di Salvatore e di Tansillo Nicolina, nato il 12.2.1933 (detenuto per tentato omicidio ai danni di due agenti di P.S.); affermava di essere anarchico;
- VALBINI Osvaldo di Giuseppe e di Egidio Bierenzuola (sic) nato il 6.2.1955 a Roma; affermava di avere amicizie nelle Brigate Rosse.

ORIGINI DEL TERRORISMO ITALIANO

1.

1. DEFINIZIONE DI TERRORISMO E DI EVERSIONE

- a. Le analisi teoriche sul terrorismo devono prima o poi fare i conti con un fattore non certo trascurabile: una definizione univoca del fenomeno, in grado di soddisfare tutte le esigenze che scaturiscono dai diversi tipi di approccio (politico, storico, giuridico, criminologico, ecc.).

Il problema definitorio dei termini "terrorista", "eversore", "atto di terrorismo" ecc., non solo rappresenta la base di partenza di ogni ricerca teorica, ma costituisce altresì il punto di riferimento costante per la corretta formulazione delle risposte statuali.

Senza entrare nel merito degli aspetti specialistici della questione, è sufficiente citare le difficoltà incontrate agli inizi degli anni '70 nel valutare, in sede giudiziaria, gli "atti compiuti da terroristi" onde differenziarli o meno dagli "atti di terrorismo".

E' di tutta evidenza, altresì, che una corretta formulazione del termine "terrorismo", deve necessariamente tener conto del contesto storico-politico al quale ci si riferisce in sede di analisi.

E' noto infatti che uomini definiti come terroristi in determinati periodi dell'evoluzione storica dei

2.

rispettivi paesi d'appartenza, sono stati poi ribattezzati come "patrioti" o "padri della Patria", in relazione alle notevoli condizioni ed ai nuovi assetti costituzionali (valga per tutti l'esempio dell'attuale Primo Ministro israeliano Menahem BEGIN, un tempo capo del gruppo terroristico IRGUN, responsabile, fra l'altro, del clamoroso attentato dinamitardo al KING DAVID Hotel di GERUSALEMME, in cui, nel 1948, perse-ro la vita più di 70 persone).

b. Sulla scorta delle argomentazioni formulate da storici e politologi e tenendo presente le risultanze scaturite dall'analisi del fenomeno terroristico italiano, si può definire "atto di terrorismo", una azione che presenti, in tutto o in parte, le seguenti caratteristiche:

- illegalità e violenza;
- movente politico;
- presenza di un "bersaglio primario" (vittima immediata) e di un "bersaglio secondario" (uditario/bersaglio), solitamente preponderante rispetto al primo;
- il soggetto attivo è costituito da individui operanti (singolarmente o in gruppi) in condizioni di clandestinità o, comunque, di "copertura";

3.

- eclatanza e quindi massima pubblicazione da parte dei "media";
- lo scopo perseguito è quello di provocare "terrore" in settori quanto più vasti possibili di "uditario/bersaglio" (oltre che quello di intimidire/colpire la vittima immediata).

Talune delle accennate categorie, concorrono altresì a caratterizzare l'"eversione", che può essere definita come: l'insieme di attività illegali, politicamente motivate, spesso ma non necessariamente violente (in senso "terroristico"), poste in essere da individui che sovente agiscono ai margini della legalità.

Il fine ultimo dell'"eversione" coincide sostanzialmente con quello del terrorismo. Ciò che differenzia l'uno dall'altra è l'espressione operativa della "volontà politica" di condizionare e di rovesciare le istituzioni statuali del Paese nel quale i terroristi esplicano la loro attività.

Appare comunque chiaro che, nel significato attuale del termine, il "terrorismo" può essere considerato come uno degli strumenti utilizzati dagli eversori per raggiungere i loro fini e che, viceversa, ogni atto di terrorismo, di per sè, è atto di sovversione.

4.

In altri termini se è vero che "tutti i terroristi sono eversori", non è altrettanto possibile affermare che tutti gli "eversori" sono terroristi. X

- c. Le caratteristiche del fenomeno terroristico, quali si sono andate delineando in ITALIA nel corso dell'ultimo decennio, hanno posto in evidenza come, in relazione agli aspetti qualitativi dell'attività delle formazioni armate, sia possibile suddividerne le "espressioni operative" nelle seguenti tre "categorie":
- terrorismo "strategico": attività di gruppi che agiscono secondo linee di progettualità operativa e politica, nel contesto di una pianificazione eversiva di respiro strategico (es. le Brigate Rosse);
 - terrorismo "indotto": attività di gruppuscoli che, utilizzando sigle estemporanee ed effimere, compiono attentati scarsamente significativi sotto il profilo qualitativo, tentando di "imitare" le organizzazioni maggiori. Sono pertanto notevolmente carenti sotto l'aspetto di una razionale programmazione tattico-strategica, ma tendono ad apparire e scomparire in relazione alla efficacia

5.

del "messaggio mobilitante" che scaturisce dalle azioni terroristiche dei gruppi più importanti;

- terrorismo "diffuso": attività di microformazioni e/o individui che non rivendicano gli attentati, ma che lasciano all'atto terroristico in sé il compito di realizzare l'effetto desiderato (es. l'intimidazione di un uomo politico attraverso l'incendio della sua autovettura, ecc.).

- d. Un ulteriore elemento di cui occorre tener conto in sede di analisi teorica del fenomeno terroristico, al fine di approfondirne gli aspetti qualitativi, è dato dall'indice di rivendicazione, costituito dal: rapporto tra il totale degli attentati rivendicati ed il totale degli attentati effettuati. Esso è inversamente proporzionale alla "spontaneità" del fenomeno terroristico e direttamente proporzionale alla capacità di organizzazione e programmazione operativa dei gruppi armati. Dalle rilevazioni degli anni precedenti si è calcolato, sia pure con criterio relativistico, che il valore medio di tale indice si collochi intorno al 25%. Il suo incremento è di solito connesso ad una maggiore attività dell'area del terrorismo indotto, oltre che, ovviamente, a quelle delle più note organizzazioni terroristiche.

6.

2. RAPPORTI DEL FENOMENO CON IL "SOCIALE"

- a. Il terrorismo in ITALIA può essere considerato come la evoluzione (e non una "variabile impazzita") di una serie complessa ed articolata di fenomeni che affondano le loro radici in cause economiche, politiche e sociali.

Pur risultando difficile⁽⁰⁾, oggi come oggi, individuare la causa (o le cause) dello sviluppo del terrorismo nel nostro Paese, è tuttavia possibile far luce su alcune concause che, pur non assurgendo al la dignità di elementi originatori del fenomeno, svolgono il ruolo di fattori concorrenti e/o trainanti.

L'individuazione degli elementi concausali e delle loro implicazioni presenta un indubbio valore "storio-grafico", ma costituisce soprattutto l'indispensabile premessa per la formulazione di "scenari" predittivi a breve e medio termine.

NOTA

- (0) Trattandosi di "fenomeno in atto" necessita della naturale decantazione connessa con il trascorrere del tempo, onde consentire alla riflessione storica di indagare con sufficiente obiettività.-

7.

- b. L'analisi del fenomeno terroristico non può ovviamente essere finalizzata alla semplice indicazione dei mezzi più idonei a contrastarlo ed a reprimerlo. Al lo scopo di realizzare presidi efficaci e duraturi, essa deve tendere a chiarire il "quando" ed il "perchè" una società avanzata, inserita nel ristretto ambito dei Paesi maggiormente industrializzati, si sia trovata a dover fronteggiare un fenomeno di notevolissima potenzialità destabilizzante.

Un utile contributo alla comprensione del fenomeno può essere fornito dall'analisi della composizione dell'area sociale che ha espresso i singoli individui che, in posizione di vertice, di secondo piano, ovvero di semplice "fiancheggiamento", hanno costituito la struttura di base di quello che è stato definito il "Partito Armato".

Il primo dato rilevante è la netta predominanza del l'elemento maschile su quello femminile (85% nella e versione e terrorismo di estrema sinistra a fronte del 99% relativo al fenomeno di opposto segno).

Questo dato, che rimane costante nel tempo (classi os servate dal 1935 al 1961), mostra come, per quanto attiene al rapporto uomo/donna, all'interno dell'area armata si registrino posizioni relativamente "conser-
vatrici".

8.

Il riscontro del livello generale d'istruzione (effettuato su di un "campione" di 1.250 individui sul totale di 2.696 schede prese in esame, il cui grado d'istruzione risulta accertato) ha consentito di individuare le seguenti "classi":

- n. 700 (pari al 56% circa) a cultura universitaria;
- n. 289 (pari al 23% circa) in possesso del diploma di scuola media superiore;
- n. 260 (pari al 21% circa) in possesso del diploma di scuola media inferiore o di licenza elementare.

Ne consegue che il gruppo ad istruzione universitaria (56% circa) prevale sul gruppo ad istruzione medio-bassa (44% circa).

Il dato di cui sopra conferma, sia pure "a posteriori", che la matrice ideologica dell'attuale terrorismo (militanti, fiancheggiatori, simpatizzanti o sospettati tali) ha risentito, a livello individuale, degli influssi che la contestazione studentesca del '68 ha esercitato sull'ambiente universitario italiano.

Per quanto attiene alla collocazione dei singoli individui nell'ambito delle tradizionali classi socio-economiche, si registra una netta prevalenza operaia e

9.

medio/piccolo-borghese (60%) nell'area dell'eversione di sinistra, con livelli estremamente bassi di presenza tipicamente operaia.

Nell'area eversiva di opposto segno, si è constatata una distribuzione "bipolare" e cioè la rilevante presenza di elementi del sottoproletariato urbano, associata a quella egualmente ragguardevole di appartenenti alla borghesia medio/superiore.

La distribuzione geografica del fenomeno, per quanto attiene al triennio '78-'80, mostra una concentrazione nel Nord e nel Centro, con saltuari tentativi di diffusione non spontanea nel Sud.

Tale distribuzione appare direttamente connessa ai seguenti fattori:

- prevalenza di aree industrializzate al Nord ed al Centro;
- forti spostamenti di popolazione da Sud a Nord (migrazione interna ed inurbamento).

La caratteristica enunciata al 2° alinea assume rilevanza qualora venga rapportata alla provenienza anagrafica di un notevole numero di soggetti: circa il 45% appartiene alla 1° generazione dei figli di emigrati.

- c. Sembra pertanto possibile individuare uno dei fattori concausali cui si accennava nella parte introduttiva: la rapida e disordinata urbanizzazione, collegata ad una crescita industriale geograficamente localizzata in taluni "poli" ed il conseguente sviluppo di aree urbane "deprese" (carenti in genere di

10.

infrastrutture e di servizi sociali) hanno agito da "catalizzatore" o addirittura costituito un "terreno di cultura" quanto mai idoneo alla crescita ed al radicamento del fenomeno.

La notevole ondata migratoria interna sud-nord verificatasi nel dopoguerra ha inoltre creato lacerazioni e conflitti di carattere spiccatamente socio-culturale.

In altri termini, la necessità di adattarsi a nuovi modelli culturali, non può non aver provocato nei soggetti "di transizione" (i figli della prima generazione di emigrati), forti tensioni emotive che non raramente hanno trovato razionalizzazione e canalizzazione in ambito politico-ideologico.

Le suddette "tensioni emotive" si collocano nel contesto di una mutazione di clima riscontrabile nel Paese, specie a partire dagli anni '60 in poi.

Si potrebbe aggiungere che il mutamento (in alcuni casi rapido e sconvolgente) è avvenuto prima per disgregazione: disgregazione dei valori tradizionali ad opera di fattori concorrenti.

Oltre al fenomeno della disordinata urbanizzazione vanno citati: la revoca in dubbio del principio d'autorità, la secolarizzazione della Chiesa (i cui precetti non costituiscono più materia di fede e polo d'attra-

11.

zione), lo scadimento del concetto di famiglia, l'avvento di un "neomarxismo" da porsi in relazione alla crisi del marxismo storico, la tematica sessuale (la liberazione sessuale è vissuta anch'essa come pratica rivoluzionaria) ed il fenomeno della droga.

In definitiva, il processo di disgregazione del sistema di lavori tradizionali, ha creato di fatto un vuoto che è risultato potenzialmente disponibile alla instaurazione di altri valori (e/o pseudovalori).

- d. A questo punto si pone il problema di come dal "vuoto", creatosi in seguito al processo di disgregazione, si giunga allo stadio di "aggregazione" finalizzata alla protesta, all'estremismo ed all'eversione.

Si può affermare che all'inizio, il fenomeno di aggregazione avviene per piccoli gruppi (vds. area di "AUTONOMIA OPERAIA" e del "MOVIMENTO") che, nel periodo di elaborazione legato al '68, coniugano il marxismo classico all'"underground" ed ai temi della liberazione sessuale.

E' su tale terreno che può essersi manifestata, in misura incisiva la duplice influenza sia delle elaborazioni teoriche formulate, sul finire degli anni '60, da soggetti appartenenti alle classi medie e di livello culturale medio-alto, sia alla notevole spinta co-

stituita dalla "nuova realtà" sociale, instauratasi a seguito delle tensioni e rivendicazioni dell'"autunno caldo" del '69.

Nella seconda fase (spiccatamente politica) si assiste alla formazione incessante di gruppi (genericamente "collettivi", pur dovendosi constatare che gli stessi si rifanno ad esperienze e realtà sovente ben differenziate).

Si individua, infine, una terza fase (pre-rivoluzionaria o quasi rivoluzionaria, in cui "gruppi" ed individui confluiscono nella rivolta armata").

- e. Mette conto ora, partendo dal dato di fatto della nascita e dal radicamento di talune organizzazioni e gruppi armati, approfondire il discorso sui meccanismi con cui gli stessi, mediante la pratica attuazione dei rispettivi moduli operativi, hanno posto in essere fattori mobilitanti dei "soggetti rivoluzionari" (aree politico-sociali potenzialmente idonee ad alimentare il Partito Armato).

Va rilevato che le maggiori organizzazioni terroristiche, mediante la diversificazione degli obiettivi di attacco, l'"innalzamento del livello di scontro" ("escalation" qualitativa e quantitativa degli attentati) la accurata preparazione dei singoli attacchi sotto il profilo militare, perseguono i seguenti scopi:

13.

- "esasperare" i grandi temi della lotta politica e sindacale (influenza da parte degli USA; multinazionali e capitalismo di Stato; cassa integrazione e disoccupazione; "lavoro nero" e problema della casa; corruzione dei partiti; nocività del lavoro; problema degli ospedali; problema carcerario ecc.) canalizzando il malcontento e le proteste dei vari "strati di classe" verso obiettivi "prefissati" e legittimando così (politicamente) le ulteriori conseguenze della lotta armata;
 - manifestare una "forza organizzativa ed operativa" tale da costituire un "polo" di attrazione per le minori organizzazioni eversive (area del terrorismo "indotto" e "diffuso");
 - costringere, per l'accennato effetto di "mimesi", e, soprattutto, per il rapido deterioramento delle "parole d'ordine" sventolate da altri gruppi, i simpatizzanti dei vari movimenti estremisti alla aggregazione sotto l'etichetta "vincente".
- f. Accanto a questi effetti, di natura meramente pubblicitaria, va preso in seria considerazione l'effetto di spinta alla "clandestinità", di strati non irrilevanti di giovani estremisti, dovuto al timore di subire la "repressione" degli organi di polizia, ogni qualvolta venga posto in essere un nuovo o più grave attentato.

14.

A questo proposito, si è potuto notare che il timore della cosiddetta "repressione", se ha costituito per taluni gruppi una sorta di deterrente anche politico, per altri (i cui simpatizzanti erano stati indotti ad una sempre maggior "compromissione" con la giustizia) ha costituito, viceversa, motivo di ulteriore spinta verso la scelta della clandestinità.

Nè si può sottacere, in tale contesto, l'effetto destabilizzante della crisi economica o della "scuola", che ha certamente contribuito al proliferare di migliaia di "circoli", "comitati", ecc. sempre più disponibili a pericolose avventure.

- g. In tale contesto è possibile individuare alcune aree socio-politiche, che in diverso grado e con differenti connotazioni, possono definirsi (sia pure con la prudenza imposta dalle esigenze di una doverosa obiettività) "aree di alimentazione" dell'eversione e del terrorismo.

(1) Area di fabbrica

Si tratta di un tradizionale terreno di scontro politico, oggi ritornato più attuale per gli effetti della crisi economica; d'altro canto, il ceto operaio figura notoriamente, nella teoria

15.

marxista-leninista, come soggetto principale della "rivoluzione".

Il motivo della preminenza è anche tecnico, in quanto l'ambiente della fabbrica consente i più alti livelli di indottrinamento, coesione di classe, possibilità di direzione unitaria.

Per le cosiddette "avanguardie armate" o, comunque, per l'estremismo, la fabbrica offre inoltre maggiori possibilità di mimetizzazione e di proselitismo, nonché più frequenti occasioni di lotta politica e di istituzionalizzazione dei miti "rivoluzionari". Si spiega in tal modo il successo ancora vivo delle correnti estremistiche "operaiste".

L'attuale stato di "divisione" (per alcuni, di "contrapposizione") fra diversi strati della "classe", favorito anche da fattori oggettivi (creazione di aree industriali in ambienti privi di tradizione operaia; immigrazione di personale meridionale non politicizzato; dilatazione del "cottimo" e del "lavoro nero"; proliferazione dei sindacati autonomi), che ha indotto il mondo del lavoro a recepire, in taluni casi, l'influsso di un certo qualunque estremista, e, soprattutto,

16.

le mutate condizioni economiche e politiche del Paese, impediscono di classificare ancora il ce to operaio, nel suo complesso, come il principale soggetto rivoluzionario.

Il fattore "positivo" del frazionamento della "classe" rischia di essere neutralizzato dalle citate possibilità di indottrinamento e mimetizzazione esistenti nell'ambiente di fabbrica, cui va aggiunto un minore impegno "civile e democratico" da parte dei sindacati: le due congiunte circostanze fanno sì che l'area in esame costituisca un "punto nodale" ed un "polo d'attrazione" di prim'ordine nella progettualità delle organizzazioni eversive.

I dati statistici indicano che uno degli obiettivi principali dell'attacco terrorista è costituito dal settore industriale e pongono in rilievo che la maggior parte degli attentati sono stati commessi nei "poli metropolitani industrializzati".

(2) Area dell'università

Per quanto sia ancora controverso se attribuire o meno la qualifica di "classe" (in senso marxi-

17.

sta leninista) a quella studentesca, nelle Università, hanno confluito e confluiscono quei fattori che hanno fatto della fabbrica un terreno propizio alla nascita ed al radicamento di spinte eversive e terroristiche.

Con il concorso dei suddetti fattori (tradizionali autonomie; facoltà concessa ai Rettori di richiedere o meno l'intervento della forza pubblica; ampi spazi di discussione ed abitudini assembleari; crisi dell'istituzione scolastica e dell'insegnamento; liberalizzazione delle iscrizioni, ecc.) le Università consentono oggi il massimo possibile di indottrinamento, coesione, manipolazione verticistica e "motivazioni" allo scontro armato.

D'altro canto, le sedi universitarie sono spesso dislocate in città con notevole concentrazione industriale ed urbana, sicchè le stesse divengono un "polo di riferimento" obbligato per le più diverse componenti violente ed eversive.

Pur dovendosi riconoscere che pochi dei terroristi arrestati o comunque conosciuti posseggono una preparazione universitaria (del resto, anche in tale ambito, si riproducono fenomeni di "manovalanza del crimine"), è anche vero che i capi riconosciuti provengono da tale ambiente.

(3) Area del proletariato urbano

Si tratta indubbiamente dell'area più vasta, diffusa e difficile da controllare: collettivi, comitati, circoli estremisti sono diffusi in tutta la penisola, con una concentrazione maggiore nei poli urbani ed industrializzati (ove vivono altresì grandi masse di popolazione e sono dislocate le più importanti Università).

La proliferazione e l'attivismo delle suddette cellule (quali potenziali fattori eversivi) sembrano dipendere da tre circostanze:

- disoccupazione giovanile e conseguente sviluppo di attività ricreative politicizzate, nel cui ambito molti giovani esplicano un forte impegno personale e conseguono talvolta una remunerazione pecuniaria;
- la decisione "politica" del disciolto "POTERE OPERAIO" (1973) di esasperare in ogni modo il malcontento giovanile per condurre, dall'interno di realtà spesso disomogenee, una lotta capillare al sistema;
- la presenza di "richiami" politici unificanti, capaci cioè di riaggregare in "momenti unificanti" le diverse tendenze rappresentate dai

numerosi gruppi ed organizzazioni.

Anche se si sono registrati incidenti di piazza, gravi o meno gravi, nonché episodi di terrorismo ad opera di quasi tutte le formazioni del composito panorama italiano, sembra, al momento, che la maggiore pericolosità, sotto il profilo dei contenuti antiggiuridici e della capacità organizzativa, possa essere attribuita al cosiddetto "movimento" (aggregato di gruppuscoli "spontaneisti" e spontanei nonché di elementi già facenti parte del citato POTERE OPERAIO - autodiscioltisi nel 1973 - gravitanti nell'area dell'estrema sinistra extraparlamentare), a taluni circoli "marxisti-leninisti" e radio private altamente politicizzate (ONDA ROSSA, RADIO POPOLARE ecc.).

La capacità attiva di AUTONOMIA OPERAIA (termine che indica complessivamente le diverse presenze estremiste cui si allude) di egemonizzare la piazza e di aggregare sempre nuovi strati è ancora notevole, pur essendosi, nel complesso al quanto ridotta rispetto al recente passato a causa della inchiesta giudiziaria della Magistratura padovana (7 aprile 1979), che è riuscita a troncare i contatti tra gli ideologi e la base (vds. NEGRI, SCALZONE, VESCE, PACE, PIPERNO).

20.

Tuttavia, a parte taluni dei comitati collettivi appartenenti all'Area dell'AUTONOMIA, per i quali si può ritenere già esistente una certa omogeneità con le formazioni del Partito Armato, il proletariato giovanile metropolitano non costituisce certamente una vera "classe", un "soggetto" della lotta rivoluzionaria, per la carenza di omogeneo indottrinamento, per la scarsa coesione organizzativa, e per la mancanza di una vera e propria organizzazione logistica. Da quanto sopra esposto, si deduce che l'area in argomento non costituirebbe un'entità di per sé portatrice di una prassi concretamente e determinatamente eversiva.

Sembrerebbe in definitiva trattarsi di un'area di generici simpatizzanti, spesso violenti essi stessi e parolai, con potenziale possibilità di trasformarsi in imitatori occasionali, o costituire un "serbatoio" di fiancheggiatori o di clandestini (ovviamente in presenza di richiami adeguati).

Infatti la tattica terroristica dell'"innalzamento del livello di scontro" è soprattutto diretta nei confronti del proletariato urbano allo scopo di costituire con il concorso dei fat-

21.

tori in precedenza elencati, incentivo e "spinta" alla clandestinità.

(4) Area del sottosviluppo

Valgono, nel complesso, le stesse considerazioni esposte più sopra: si tratta di un'area eterogenea, frazionata e difficile da organizzare, da canalizzare nel senso desiderato dai gruppi eversori.

I richiami al proletariato meridionale e la tesi dello "sfondamento della barriera del Sud", pur inquadrabili nell'ambito di talune esigenze teorico-propagandistiche (la dimostrazione della loro diffusione in tutto il territorio nazionale; il tentativo di superamento dialettico del dualismo "operai-contadini"), presentano tuttavia notevoli motivazioni pratiche.

In breve, una pseudo coscienza meridionalista del Partito Armato consentirebbe allo stesso da un lato la strumentalizzazione di alcune situazioni socio-politiche locali favorevoli al ribellismo e, dal l'altro, potrebbe favorire la diffusione e la ricezione delle tesi più estremistiche e violente in seno agli immigrati meridionali e/o di recente inurbazione.

(5) Area dell'emarginazione penale

Il termine è da considerarsi quale "punto di riferimento" di fenomeni diversi, che, nel loro complesso, concorrono a determinare una possibile area di alimentazione del "Partito Armato", purchè si tengano presenti le motivazioni e le situazioni che risultano alla base dei fenomeni stessi:

- delinquenti comuni che, a contatto dei "politici" o di strutture assistenziali politicizzate, aderiscono alla tesi (e, una volta posti in libertà alla prassi) del Partito Armato;
- famigliari dei medesimi che ne seguono le orme;
- soggetti diversi che, mossi per impulsi ideologici o per cause anche filantropiche, ne vengono a contatto e ne condividono le scelte eversive.

Infatti, ogni detenuto, ogni soggetto che viva oltre i margini della legge, soprattutto se giovane, è portatore, in realtà, di una carica di antagonismo che, dalla sfera privata e sociale, può facilmente espandersi alla sfera politica.

23.

La "politicizzazione" apporta un nuovo e più solido puntello giustificativo del comportamento antiggiuridico, rispetto alla comune influenza della sub-cultura criminale.

Vale a dire che, mano a mano che procede l'acculturazione (con l'estendersi della scuola dell'obbligo, con la diffusione dei "media") anche in seno ai ceti "emarginati", vengono progressivamente a decadere le motivazioni delle sub-culture marginali, per le quali taluni comportamenti antiggiuridici rimanevano moralmente leciti e giustificati.

Il "vuoto di giustificazione", che si è creato soprattutto dalla metà degli anni '50 in poi, ha reso notevolmente più ricettivo l'ambiente della emarginazione a quei richiami pseudo-politici capaci di ricostituire un "sistema morale" antagonista a quello della generalità dei cittadini, e tale da rendere non solo giustificati, ma "imposti dalla norma" i comportamenti anti-giuridici.

Tali motivazioni, accolte talvolta per convinzione, e talvolta per opportunismo, hanno permeato di sè, contemporaneamente sia i detenuti che ai loro famigliari e la cerchia degli "amici" più prossimi.

24.

Le stesse hanno determinato, a loro volta, nuovi comportamenti, da "militanti clandestini", non usuali nel sistema giustificativo delle precedenti sub-culture e, soprattutto, hanno contribuito ad estendere l'area del "terrorismo rivendicativo", erodendo così le linee di confine tra delinquenza comune e politica.

La vastissima area di delinquenza indotta dalla diffusione dell'uso di stupefacenti (traffico degli stessi, delitti contro il patrimonio, la droga ecc.), originariamente "giustificata" da un movimento ideologico di "rifiuto dall'impegno personale", è stata quasi sempre considerata elemento ostativo ad una strumentalizzazione politica in senso eversivo.

Si è ritenuto, in sostanza che l'"individualismo" e la scarsa affidabilità dell'assuntore di droghe ne impedissero la loro utilizzazione da parte dei gruppi terroristici.

L'asserzione di cui sopra non va tuttavia presa alla lettera per i seguenti motivi:

- va sempre più diffondendosi l'uso di stupefacenti "eccitanti" (cocaina ed anfetamina), specie da parte di elementi collegati all'area dell'eversione "nera";

25.

- nel corso degli "intervalli liberi" (cioè fuori dalle crisi di astinenza e dell'effetto narcotico), non può escludersi la coesistenza di un attivo impegno di sinistra con chiare connotazioni "radicaleggianti" e comunque "anti-borghesi".

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il tentativo di fornire una spiegazione plausibile alle origini del terrorismo in ITALIA, facendo ricorso ad un "approccio" di carattere sociologico, ha posto in luce come, in linea di massima, le cause del fenomeno siano soprattutto endogene (con ciò non si intende escludere processi di osmosi ideologica con organizzazioni eversive d'oltralpe, che possono, in taluni casi, dare vita a forme di vera e propria collaborazione, o quanto meno, di supporto logistico).

Si è detto "tentativo" in quanto l'analisi, per essere completa, dovrebbe tenere conto di numerosi altri fattori: sviluppo economico, prospettive e/o minacce di recessione, interventismo statale, sistema partitico, influenza esercitata dalla tensione tra le sue Superpotenze (si è sostenuto da taluni che il nostro sistema politico si caratterizza come un "bipartitismo imperfetto", poichè tutti i numerosi partiti esistenti oggi in ITALIA potrebbero essere considerati quali "frange" o "satelliti" del P.C.I. e della Democrazia Cristiana).

All'origine di tale situazione avrebbe giocato un ruolo dominante il dissidio U.S.A./U.R.S.S..

Un concetto va in questa sede ribadito, che alla fine degli anni '60, la situazione politica italiana, era caratterizzata dalla compresenza di contrastanti fattori: la

27.

effettuazione nel '69 di attentati dinamitardi a catena, la preoccupazione diffusa in tutta la sinistra di un "golpe" militare, la tradizione di violenza politica del movimento operaio e contadino, l'ambigua politica sindacale, il timore di una svolta del P.C.I. (che lo spingerà, dopo gli avvenimenti cileni, a formulare la teoria del "compromesso storico") ed infine, la "tradizione partigiana" e la contestazione studentesca.

Non induce a meraviglia che in tale clima taluni giovani intellettuali, provenienti dalle fila comuniste (ma che nulla avevano a che fare con operai e proletari) ed anche cattolici progressisti (cattocomunisti) animati da smania di agire ad ogni costo e dal bisogno di svolte radicali, dichiarassero di non "potere continuare a vivere in questo sistema" (vedasi il brigatista FRANCESCHINI), non trovassero di meglio che rifugiarsi nel "maoismo" italiano di Osvaldo PESCE, e, comunque, ritenessero giunta l'occasione di iniziare la "scalata al cielo".

Chi furono questi giovani? Restringiamoci ad esemplificare il caso, veramente emblematico, di uno dei "padri storici" delle B.R. Renato CURCIO.

Renato CURCIO, di padre contadino, cattolico praticante, come Mara CAGOL (sua compagna) che finì con lo sposare in chiesa, ha frequentato a TRENTO la facoltà di sociologia "insieme alla principessa siciliana, al nipote di PIRELLI,

28.

tre negri, un giallo ed un sacco di gente che non c'entra
va un..... (come ricorda uno studente di quegli anni). CUR
CIO, la CAGOL e pochi altri vogliono fare politica cinese
(il partito marxista-leninista d'ITALIA): queste svolte di
180 gradi sono tipiche della contestazione cattolica che
non approda certo alle spiagge laiche e liberali, ma si ri
volge subito alla "chiesa marxista-leninista".

Invano, la comunista Rossana ROSSANDA avvisava i suoi gio
vani lettori che, al massimo, il marxismo-leninismo può
risolvere alcuni problemi della produzione e della distri-
buzione, non i misteri e le sofferenze della vita.

Ma per CURCIO e compagni la ROSSANDA è una snob perditem
po: per loro ci vuole il "partito dei puri", come lo voleva
il rivoluzionario BORDIGA, la "punta di diamante", "l'avan
guardia del proletariato". Ecco forse individuata una chia
ve capace di introdurci nella dimensione dell' universo
brigatista, perlomeno quello delle origini.

E' successo, in parole povere, che "il proletariato", nel
le menti dei veterobrigatisti, è divenuto più una "catego
ria dello spirito" che non una realtà complessa e, per di
più, in continuo mutamento. Tale archetipo o categoria,
pur costituendo una potenzialità infinita, ha però biso
gno di pastori e di avanguardie.

Ecco che il cerchio si chiude: CURCIO ed i suoi si autode
legano combattenti del proletariato (LENIN aveva bensì fat

to ricorso ad un simile tipo di autodelega, ma aveva dietro di sè le grandi forze del proletariato industriale russo).

Le considerazioni fin qui formulate sono estrinseche al problema della lotta al terrorismo condotta, secondo metodi tradizionali, dalle forze di polizia.

Le stesse, invece, divengono intrinseche ed essenziali, allorchè, superato il "momento" puramente poliziesco, si ponga l'accento sull'esigenza di impostare una "risposta globale" al fenomeno eversivo, ma ciò esula dai limiti della presente trattazione.

A parte le trasformazioni (ed i "trasformismi") che il terrorismo italiano ha subito in questi anni in relazione al fenomeno dei "pentiti", alla repressione delle forze di polizia, allo sfaldamento di taluni gruppi un tempo emergenti (vds. PRIMA LINEA), al ricambio generazionale di militanti e quadri nelle B.R. (si parla ormai di 3^a e 4^a generazione), all'accentuata tendenza a "politicizzare" le azioni armate, finalizzandole al perseguimento di obiettivi che ricalcano le tematiche delle lotte sindacali, ai collegamenti ideologici con gli eversori di altre Nazioni, la analisi fin qui condotta impone di valutare attentamente i comportamenti dei terroristi operanti in diversi Paesi, allo scopo di individuare ed estrapolare nessi di similarità che, unitamente ad analogie seman-

30.

tiche ed ideologiche emergenti dalla documentazione eversiva, consentirebbero di effettuare "predizioni" su possibili obiettivi comuni, che "i gruppi armati", operanti nei Paesi del CLUB, intenderebbero perseguire, a breve e/o medio termine.

**APPROFONDIMENTI INFORMATIVI
INVIATI ALLA COMMISSIONE
IN DATA 19 APRILE 1982**

RISERVATO

A P P U N T O

OGGETTO: FIORENZI Roberto Adolfo.

1. In relazione al nominato in oggetto si rappresenta quanto segue:

- nato il 16.9.1927 a LUCCA;
- deceduto in SIROLO (Ancona) l'1.9.1980 alle ore 23.00. Causa della morte: neoplasia al colon con metastasi multiple (certificato di morte redatto dal Comune di NAPOLI dove viene registrata l'ultima residenza del FIORENZI, in allegato 1).

Di professione ingegnere, lavorò fino al giugno '73 in qualità di Dirigente presso la SO.GE.CO. -Società Generale Costruzioni Meccaniche- con sede in PRIOLO (SIRACUSA) e Direzione Tecnico Commerciale in MILANO; fu assunto in seguito dalla Ditta FRANCESCO & GIULIANI di CATANIA ed infine collaborò con il noto studio NERVI.

2. Il FIORENZI fu arrestato in ROMA il 18.2.1975 nello ambito dell'inchiesta giudiziaria svolta dalla Procura di BOLOGNA sul traffico internazionale di stupefacenti.

Nella circostanza fu accusato di detenere, insieme al noto Roland STARK, coimputato nel medesimo procedimento penale, nella cassetta di sicurezza di una Banca romana, sostanze stupefacenti.

RISERVATO

RISERVATO

2.

Si osserva al riguardo che l'ingegnere lucchese conosceva lo STARK, con il quale aveva stretto rapporto di amicizia, con l'alias ABBOTT Terence William (allegato 2: verbali di interrogatorio resi dal FIORENZI il 19.2.1975).

La vicenda giudiziaria riguardante il FIORENZI trae altresì origine dal ritrovamento di chilogrammi 4,600 di hashish in pani, occultati in un doppio fondo di una valigia contenente capi di abbigliamento, proveniente da TANGERI (MAROCCO).

Tale collo fu indirizzato al FIORENZI presso la sede della SO.GE.CO. di SIRACUSA, anche se già si era estinto il contratto di lavoro tra l'ingegnere e la suddetta Società.

3. Durante la permanenza in SICILIA; il FIORENZI aveva condotto in locazione un rustico nell'agro siracusano, regolarmente restituito al proprietario alla cessazione del contratto con la suddetta SO.GE.CO!.

A tale villa, fa accenno certo BUDA Franco^(.), altro coimputato nel medesimo procedimento giudiziario per traffico di stupefacenti, il quale riferisce in meri

NOTA

- (.) BUDA Franco, commerciante, nato a MILANO il 31.3.1936, arrestato il 15.2.1975.

RISERVATO

RISERVATO

3.

to ad una presunta ospitalità offerta dal FIORENZI nella citata residenza ad "uno che avrebbe avuto una parte importante nella sparatoria di FIUMICINO" (allegato 3, verbali di interrogatorio del BUDA relativo a tale riferimento).

A tale riguardo va rilevato che nulla risulta agli atti del Servizio in merito alla veridicità o meno delle dichiarazioni rese dal BUDA poichè le relative indagini, a suo tempo effettuate dagli organi competenti, sono anteriori alla costituzione del Servizio.

Va altresì aggiunto che, in relazione alla vicenda FIORENZI nella sua totalità, il Giudice Istruttore Dr. FLORIDIA, informalmente contattato, ha escluso un eventuale coinvolgimento del predetto FIORENZI negli avvenimenti che invece hanno visto lo STARK colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

4. Per quanto attiene alla sentenza relativa al procedimento penale del FIORENZI va precisato che la Suprema Corte di Cassazione confermò la sentenza di secondo grado comminata dalla Corte di Appello di BOLOGNA (riduzione della pena).

RISERVATO



COMUNE DI NAPOLI

UFFICIO DI STATO CIVILE

Estratto per riassunto dal Registro degli atti di morte

dell'anno 1980 Quartiere *Posillipo*

Atto di morte di *Tommaso Adolfo Roberto*

Numero d'ordine *7 P I S I A*

L'anno mille *80* addi *2*

del mese di *settembre* in ~~Napoli~~ *Posillipo*

casa posta in *Luulo - Via Mezzano 2/A*

è morto *Tommaso Adolfo Roberto*

di anni *16-87* figlio di *827 e Susanna*

e di *Tommaso e su Vaccaro Fulvio*

di stato civile *sg. separato Susanna*

di professione *Reggione*

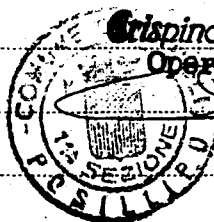
Napoli, li *8-3-*

89
197

Il Trascrittore responsabile

L'Ufficiale dello Stato Civile

Crispino Antonio
Operatore
[Signature]



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1



22/08/1974

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Il giudice procede all'interrogatorio, invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Il giudice procede all'interrogatorio il giorno o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali le sue condizioni di vita indimenticata, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare e se ha riportato condanne nella patria o all'estero.

Si deposita in

giorni

Depositato in

e fatti gli avvisi di all'art. 304 quater C.P.P. notificato).

presso - Morzon - 371

L'anno millenovecento 75 il giorno 19 del mese di Febbraio ad ore 19,42 in Carceri giudiziarie di Bologna Avanti di Noi Costa Gian Pietro -sost? intervenuto a coadiuvare nell'indagine il dott. Nunziat

È comparso l'imputato sotto indicati quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Fiorenzi Adolfo Roberto, nato a Lucca il 16.9.27, res? Roma via Marsciano 14, coniugato, incensurato. Nomino difensore di fiducia il qui presente avv. Giampaolo di Bologna

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 6 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P. risponde: presso l'abitazione

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui all'ordine di cattura di in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere. Nego gli addebiti. Sono ingegnere, sono una brava persona, deve esserci un equivoco.

Contestatogli che in una cassetta di sicurezza presso la Comit di Roma-Piazza di Spagna, intestata a Cesareo Antonia è stato sequestrato materiale pertinente a reato, in particolare documenti falsi di identità e

11

sostanze stupefacenti, nonché documentazione di movimenti di danaro che si presumono relativi, e che la Cesareo ha dichiarato di aver agito per conto di amici comuni, l'imputato dichiara :

Ho conosciuto tale Albott, cittadino inglese, nell'estate del 1972, se ben ricordo. . Non mi sovviene in quale occasione né per quali motivi, credo che l'inizio sia stata la mia buona conoscenza dell'inglese. Io all'epoca lavoravo alla GE.CO che ha sede a Priolo di Siracusa e direzione tecnico-commerciale a Milano. Ho avuto l'Abbott e sua moglie a casa mia a Siracusa, preciso però che dormivano in Albergo. Lui diceva che amava la Sicilia ed il sole e che voleva trovarsi una casa in Sicilia. L'ho presentato a mediatori a questo scopo. A questo punto si dà atto che viene mostrato al FIORENZI l'imputata moglie dell'Abbott.

L'imputato dichiara : si tratta proprio della persona di cui ho parlato. Delle amicizie comuni in Sicilia ricordo soltanto tale Nino, inteso anche Celentano e tale Beneventano Pietro impiegato della GE.CO. Quanto al Nino debbo precisare che si tratta di conoscenza casuale e non approfondita.

L'ho conosciuto in un night a Milano e una volta ha fatto una scappata a casa mia. Non mi risultava che fosse dedito allo spaccio di stupefacenti. Anche l'amicizia dell'Abbott non era molto profonda. Dalla data indicata per circa un anno non l'ho più visto. Mi telefonò a Roma nella casa che tengo I^N quell'occasione mi disse che aveva dei documenti che non voleva portare con sé e depositare in una cassetta di sicurezza. Si trovava in difficoltà perchè, a suo dire, non aveva conto corrente in Italia. Neppure io avevo un conto corrente a Roma e perciò chiesi alla Cesareo di farsi intestare la cassetta di sicurezza. Ci avvicinava il fatto che avevamo ~~due~~ entrambi due bambini piccoli; in me agì anche uno spirito di ospitalità nei confronti di uno straniero. Prendo atto che può essere stata una leggerezza ma non ritengo che ciò coinvolga me e la Cesareo nell'uso che l'Albott ha fatto della cassetta.

Ignoro se la chiave della cassetta fosse detenuta dalla Cesareo ma ritengo di no. Ignoro inoltre se dalla sua istituzione la cassetta sia stata aperta.

A.D.R. : Intendo precisare che ho un impiego fisso e remunerato. Fino al giugno 1973 ho lavorato per la GE.CO. con la qualifica di dirigente; successivamente, con lo stesso ~~grado~~ grado, con la Franceschi e Giuliani a Catania; in atto ho un impegno con lo studio Nervi, a scadenza molto prossima, per un lavoro di un certo rilievo e per me molto importante. Mi preoccupa anche del bambino che ho con la Cesareo che in atti è rimasto privo di assistenza.

L.C.S. F/to Adolfo Fiorenzei - Costa - Visto Giampaolo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Arma di pubblica forza del mese di Febbraio alle ore 21 circa, presso le Carceri di S. Giovanni in Monte.....

Innanzi alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna é presente la Cesareo Antonia, assistete il dr. Laffeo Francesco Commissario di PS.....

Si dà atto che l'ufficio ha tentato di mettersi in contatto con il Br. Buby rini e col dott. Z. notti, suo sostituto, senza averli. Stante l'urgenza determinata dalla necessità di fare urgenti contestazioni, si procede in assenza del difensore.

I.R.

Intendo ora dire.

Nell'estate del 1973 a Siracusa cominciai a notare che qualcosa era cambiato nel comportamento di Buby e nelle sue amicizie. Desiderai staccarmi da lui ma mi venne insistette perché restassi con lui affermando tra l'altro che "lui era un punto a sopportarmi". Ebbi la sensazione di un lomo di poco malito anche perché tutti avevano con me una certa aria di mistero che io attribuivo al tentativo di nascondermi la precedente relazione del Fiorani con altre donne.

Rimasi molto sorvegliato, ma per esempio quanto gli Abbott andarono via da casa mi dicendo che si sarebbero recati all'estero, mentre poi li ritrovai nella villa di Nino ove mi recai per un week-end. Insieme a loro vi erano Ines e Renato che pure erano stati già da me.

L'estate del 1974, verso fine luglio, primi di agosto, ~~xxxxxx~~ il giorno seguente all'ora di cui ho già parlato, quanto Nino venne a casa nostra e raccontò del viaggio di Ines, Renato e Liz a Beirut, Nino tornò alla villa in compagnia di alcune persone che presentò a Buby e che rimasero a pranzo. Il giorno seguente ancora Buby qualcuno venne a prendere Buby per un nuovo incontro con queste persone ad Avola. Si trattava di un certo Lon Ciccia di Avola: sui 40 anni, di carnagione olivastrea, con occhi capelli neri tirati, viso tondo, un po' di pancetta, alto circa 1,65, senza baffi e barba, era certamente un personaggio importante verso il quale il Nino dimostrava un certo rispetto accompagnato da una certa familiarità.

Da lui vi era una persona di età media, biondo, con capelli lisci tirati indietro, con occhi scuri, magro, altezza regolare, coll'aspetto del precedente, cioè con lo stesso atteggiamento che ad esempio aveva il precedente e secondo pareva somigliare il Nino.

Non mi ricordavo di altre persone che non ricordo affatto.

Erano tutti e tre siciliani e i primi due sarei in grado di riconoscerli perché sono molto fisionomista.

Buby mi disse che queste persone erano venute per intervellarlo e per citare un vecchio discorso di acqua sulfurea sorgiva che servivano di poter utilizzare l'acqua minerale. Non li vidi più né li sentii più nominare, anche per me Buby e gli altri non parlavano mai dei loro affari.

Nell'estate 1974 andai a Siracusa con Ugo Castagnotto per scrivere un trattato sulla polinesia e in quella occasione Maria, la moglie del guardiano, mi disse che le provviste che io avevo conservato erano finite perché spesse con me dell'ingegnere. Disse che ultimamente era venuto un architetto di mezzogiorno con una ragazza.

Nell'estate del 1973 vennero Ines e Renato mi dissero che a me mi ne

molto bene *con* *A. V. P.*

Nell'apartamento di 2. Sezione avevo conosciuto il Ron xxxix che mi descrisse come un massimo americano con la moglie arrivata xxxix di xxxix. In seguito egli si presentò a Siracusa ed indico del xxxix e mi disse accusai dei dolori mi testò la parte colorata e mi disse che se non erano piccoli era probabile che una vertebra fuori posto, indicando anche, così come risultò dalle radiografie che insisté xxxix io xxxx.

De Feo è l'avvocato di Buby che si è interessato per per il divo ed ultimamente per il riconoscimento, del xxxix così mi disse Buby. Come un us io su spinta di mia madre mi rivolsi all'avv. Buonono di Napoli.

Prendo atto che in una lettera sequestrata e mai edita da me al Buby io accenno all'uso di droga da parte di Buby. Effettivamente prima che io partissi seppi che egli era in possesso di una certa quantità di xxxix e vidi io stessa la sostanza. Buby mi scrisse in America e mi disse che era finito il pezzo e che si era rivolto a Rolando Canfora (dittore abitante a Roma in vicolo Rosini presso piazza del Parlamento) per averne dell'altro. Anzi reciso che non sono sicuro se questa notizia la seppi da Buby o da altri.

Prendo atto che i biglietti di aereo per la Polinesia sono stati trovati presso il Renato Stefani. Evidentemente li lasciai quando passai per Milano come ho già riferito. Vidi xxxix Renato una volta anche a Roma prima di partire, per strada di sfuggita.

A Siracusa il giorno prima del ferragosto 1974 venne una certa xxxx con la quale sapevo che Buby si era incontrato a Milano. xxxx a parlare insieme lasciandomi xxxx. Di qui nacque il litigio di cui ho già riferito.

Il Santo Notarnicola lo conoscemmo solo per via epistolare. Mi ce ne parlarono l'Orlenzi ed il Niho che erano stati con lui in carcere a San Vittore. Io accompagnai Buby a Favignana ma non vidi il Santo.

Gen Antonio Bisci
Maffeo Jureles
Per me non sono
Alcibi Jureles



(Art. 306 Cod. proc. pen.)

Firma di accettare all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Il giudice chiede quindi se gli abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accendendo gli rinvio l'incarico prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio, l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatte per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nei procedimenti all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Il giudice, inoltre, quando ne è il caso, se riveste o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti onorifici o gradi accademici, titoli nobilitari, onorifici decorazioni e altre pubbliche onorificazioni.

Si depositi in

per giorni

Il

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato):

Il

Firenze - Mosca - 371

L'anno millenovecentoottantacinque il giorno 24 del mese di febbraio ad ore 19

in Casuari Giudiziaria di Ferrara

Avanti di Noi Dr. Claudio Lanzetta Sost. Proc. Repubblica DOLO:na

assistiti dal sottoscritto Drg. P.A.G. P. SPOZZI Adolfo

E compare l'imputato sotto indica quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendoli delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo FIONINI Roberto Adolfo nato in atti Generalizzato

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 6 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P. risponde: intendo rispondere

Invitato a scegliersi un difensore risponde: 1° Avv. Giuseppe Ciarapelle Giuseppe del Foro di Bologna, f. u. u.

Contrattati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere

I.R.

Nella primavera del '74 l'ARABO, come aveva fatto in altre circostanze, di passaggio per Roma venne a trovarmi nel corso di un incontro che avvenne e si rappresentò la necessità di depositare certi suoi incartamenti in un cassetto di sicurezza poiché non voleva portarli con sé. Ci recammo insieme alla succursale di Piazza di San Pietro della CURIA di Roma e l'impiegato, amico dell'antico mio amico ARABO, ci fece presente che non era possibile

re la cassetta a nome dell'ABBOTT e che sarebbe stato molto più semplice e più agevole usufruire del fatto che la CESAREO avesse un conto corrente aperto. Mi stesso suggerì il meccanismo della procura. Non ricordo se da solo o con l'ABBOTT andai a casa della CESAREO per prospettare, per chiederle se era d'accordo nel fare questa cortesia all'ABBOTT e precisamente se era d'accordo ad aprire, anzi a fare aprire una cassa di sicurezza all'ABBOTT sfruttando il fatto che lei aveva un conto corrente. In sostanza non conoscevo bene il meccanismo bancario per cui non fui molto preciso con la CESAREO. In Banca andarono la CESAREO e l'ABBOTT mentre io, che avevo da fare, andai via. Io non vidi i documenti quindi non posso dire dove erano contenuti. Non ricordo neanche se l'ABBOTT avesse o meno con sé il bambino. Ricordo che quando ci recammo in Banca per chiedere informazioni l'ABBOTT chiese le dimensioni della cassetta di sicurezza. Ricordo che partì quella mattina stessa mi pare per Amsterdam ove si trovava la moglie malata per una fortissima artrosi. Ricordo che aveva una macchina a noleggio come per altre volte che si trovava a Roma. Partì in aereo. Prendo atto che la CESAREO ha dichiarato di avere portato lei stessa l'auto di noleggio all'aeroporto. Questo episodio lo ricordo di sicuro ma non sono altrettanto sicuro che si riferisca a quel giorno o a quella occasione. Prendo atto che la CESAREO ha dichiarato che l'ABBOTT si recò con me a casa sua portando con sé la bambina ed una busta gialla di plastica contenente documenti. Che entrambi le sottoponemmo un modulo già firmato dall'ABBOTT e le chiedemmo solo di fare da garante per l'apertura della cassetta. Se la CESAREO lo afferma vuol dire che è vero poichè ha la memoria fotografica che io non ho e spesso mi ricorda episodi della mia vita che io ho dimenticato. Evidentemente ero distratto quando l'impiegato della banca spiegava all'ABBOTT i termini precisi dell'operazione, comunque se ho prospettato alla CESAREO l'operazione come una garanzia fu solo perchè non mi rendevo conto come non mi rendo conto ora, che il fatto potesse apparire come un sotterfugio come la S.V. sostiene, e comunque della tecnica precisa dell'operazione. Non avevo allora nessun conto corrente a Roma. Da cinque o sei mesi ho un conto corrente presso la Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Romano che mi ha concesso un piccolo fido tramite gli Avvocati DE FEO e GALE'. Un altro conto corrente ho presso il Banco di Sicilia di Siracusa, ove conosco il Sig. GRANATA che è il Vice-Direttore. Sine a sei o sette anni fa ho avuto un conto presso la COMIT dell'EUR e quello di Siracusa. Non ho alcun conto corrente presso la Banca Popolare. Con la Banca Popolare di Siracusa, se ben ricordo il nome, ho avuto rapporti di questo tipo: dovevo riscuotere una parcella dalla Plastionica di cui è direttore il Sig. VINCI e per loro difficoltà, pur di anticiparmi una somma, mi fecero scontare una cambiale a mia firma presso la Banca.

Sono inoltre proprietario, con mia sorella, di una casa con sessanta ettari a Monteverno di Ocino. La casa è divisa mentre la terra è indivisa, tanto ricevuta per successione.

Effettivamente ho ricevuto un prestito da Emanuela ORSO, proprietaria dell'Albergo SPLENDIDO di Milano. Detto danaro mi è servito per acquistare un terreno con una piccola casetta a mia moglie (dalla quale sono divorziato) ad Itri Sperlonga (Latina). Avrei rimediato e questi miei impegni mediante la vendita di una casa colonica della tenuta di Montecorno, vendita per la quale ero già d'accordo con mia sorella e per cui avevo già incaricato il fattore di Montecorno.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

111



Affogliaz. N. 22

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e avvertendo gli rimolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle mansioni relative all'interrogatorio l'indicazione della ricerca che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i carnati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602.

Nel processo all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se sopra o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti di onore o gradi accademici, titoli nobiliari, onore decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese di _____ ad ore _____

in _____
Avanti di Noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

F, compare l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo _____

2° Foglio

I.R.

~~Prendo atto che è stata rinvenuta presso la GECO Macca-~~

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: _____

Si deposita in _____

per giorni _____

Invitato a scegliersi un difensore risponde: _____

II

Li

Depositato in _____

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: _____
I.R.

_____ e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Prendo atto che è stata rinvenuta presso la GECO Macca-nica di Priolo (SR) indirizzata a me una valigie con un doppiofondo contenente Kg. 4,600 di hashish. La cosa mi sconvolge. Veramente sono un imbecille.

Ritengo che il fatto possa spiegarsi in questo modo: verso la fine del '74 conobbi una ragazza di nome Marie

1991
Dolores, spagnola che conobbi a Roma in un locale notturno il "27".
Insieme ci recammo in viaggio di piacere a Tangeri. Poichè ero in pen-
siero per il lavoro dei Falli NERVI e poichè non riuscivo a mettermi in
contatto con loro telefonicamente, mi venne la frenesia di tornare a Ro-
ma, mentre la Maria Dolores volle rimanere a Tangeri. Partii di fretta
e poichè c'era della roba in lavanderia pregai la Maria Dolores di farmi
un pacco e di spedirmelo presso la GECO Meccanica di Priolo. Scelsi la
GECO poichè dovevo recarmi a Siracusa per una riunione alla SCAN di Modic
(Ragusa) della quale sono consigliere d'Amministrazione. Per altro a Roma
non ho una vera casa e mi seccava anche dare il mio indirizzo alla spagno-
la che mi avrebbe raggiunto in Italia in tempi successivi. Io non avevo
lasciato alcuna valigia a Tangeri.

I.R.

Con la spagnola non mi sono mai recato nella villa di Siracusa. Prendo at-
to che in tale villa risulta essere stata trovata una valigia vuota col
doppio fondo. Prendo altresì atto che è molto strana che una persona possa
avermi spedito, insieme ad indumenti personali di mia pertinenza, un quan-
titativo di hashish di notevole valore senza che io ne fossi a conoscenza.
Reputo impossibile che in casa mia sia stata trovata la valigia dal dop-
pio fondo.

I.R.

Non ho mai avuto affari con l'ABBOTT che frequentavo solo per motivi di
amicizia. Né erano in corso trattative di alcun genere, se non quelle
avute in passato e relative al mio interessamento a trovare una casa in
campagna per l'ABBOTT, risultate vane in quanto l'ABBOTT riuscì a trovar-
la circa due anni fa, a Tavernelle di Firenze ove andava ogni tanto.
Prendo atto che nella documentazione sequestrata all'ABBOTT risultano de-
gli appunti relativi alla costituzione di una società alla quale una pers-
ona indicata come "BUBI" avrebbe dovuto prestare la sua collaborazione.
Nego recisamente di aver fatto alcun progetto con l'ABBOTT. Evidentemen-
te si trattava di progetti unilaterali dell'ABBOTT.

Il P.M., a richiesta del difensore, concede all'istesso colloquio immediato
col FIORENZINI.

[Handwritten signatures and notes]
Piscopriolo Adolfo P. y P.
Aldo K. Tronci

IX

3° Parlo

Si riprende il verbale alle ore 20,45 del 24 febbraio '75, proseguendo così l'interrogatorio di FIORENZI Roberto Adolfo.

I.R.

Conobbi L'ARBOTTI Milano, mi pare nel '73, ad una cena cui partecipò anche Nino, almeno così mi pare. Non ricordo chi me lo abbia presentato. Facemmo amicizia. Doveva essere la primavera del 1973. Sembrava un persona molto facoltosa. Viaggiava su una macchina presa in affitto, di marca italiana, forse una Fiat, mi pare fosse scura. Facemmo amicizia poiché parlavo l'inglese e lui masticava, allora, poco l'italiano. Ci vedemmo ancora qualche volta e prima che io partissi per la Sicilia lo invitai. Difatti venne ad alloggiò al Grand Hotel di Siracusa. Non ricordo chi altrò frequentò la mia casa nell'estate del 1973. L'ARBOTTI diceva di conoscere la medicina e dimostrava una certa preparazione e per tale motivo consigliò dei medicamenti al bambino. Diceva di avere doppia nazionalità Americana-Inglese.

I.R.

Effettivamente nell'estate del '74 Nino venne a trovarmi di ritorno da un viaggio. Non ricordo con chi e dove fece il viaggio. Non ricordo il contenuto della conversazione che avemmo in casa mia. In quel periodo avevo, anzi stavo lavorando, con la Franchetti e Giuliani, ma nel mese di agosto ero in ferie, ferie che trascorsi nella villa di Siracusa. Non ho fatto alcun lavoro privato per terze persone o per Ditte, né alcun intervento per una questione di acqua sulfurea. Non ho avuto alcun contatto quell'estate. A sua contestazione ricordo di aver ospitato la Emanuela ORSO. Non ho conosciuto nessuna persona di Avola. A contestazione circa quanto riferito dalla CESAREO a proposito di una visita di certo "D' CICCIO" di Avola, dichiaro che si trattava di un amico di Nino che un giorno venne a prenderlo, non ricordo esattamente i particolari. Mi pare che abbia portato del pesce. Dopo di quella volta non lo vidi più. A contestazione di quanto riferito dalla CESAREO circa il fatto che il giorno seguente Don Ciccio di Avola mi mandò a prendere per un incontro svoltosi ad Avola dichiaro che effettivamente questo incontro vi fu a richiesta sua in quanto voleva lotizzare un terreno che si trovava subito dopo Avola. Il Don Ciccio era incerto se fare una lotizzazione o presentare un progetto per un albergo, e niente altro. Non ne conosco il cognome, né l'abitazione. Ricordo che era titolare di un autosalone dal quale passammo per prendere una chiave per recarci nel terreno che era chiuso da un cancello. Non cenammo insieme né mi riaccompagnò subito a Siracusa anche perché io avevo fretta. Ritengo che questa persona, dall'atteggiamento che aveva, fosse conosciuta ad Avola.

I.R.

Giannantonio POZZI è uno studente in Architettura. Fu ospite nella mia casa di Siracusa.

I.R.

Con Santo NOTARNICOLA entrai in contatto a mezzo di un mio vecchio amico BRUNETTI Franco, il quale mi fece leggere alcune poesie del NOTARNICOLA in modo che entrai in contatto epistolare con lui. Lo vidi anche una volta a Procida ed una volta a Favignana. La CESAREO non era con me, né era in contatto diretto con il NOTARNICOLA al quale forse inviava solo dei saluti in calce alle mie lettere. Venne con me per una terza visita Favignana nel corso della quale non potemmo incontrare il NOTARNICOLA. Lui a mettermi in contatto con la Emanuela ORSO che mi disse essere in corrispondenza con lui.

I.R.

A. D. T.

du

I.R. ~~X~~

Non so nulla dell'attività di Nino, detto "CELENTANO". Prendo atto che da alcuni appunti risulta che io gli presentai, tramite un amico Germani LOMBARDO dell'Espresso, per un articolo che sembrerebbe avere avuto ad oggetto "LA MALA DI MILANO". Effettivamente io misi a contatto ma l'oggetto dell'articolo che LOMBARDO voleva scrivere era la vita notturna di Milano.

I.R.

Conosco Rolando CANFORA che è un pittore che abita a Roma. Non è vero che vende droga. Prendo atto che dalla lettera registrata sequestrata alla CESAREO risulta che io ebbi dal CANFORA dell'Hashish. Ciò non risponde a verità. Prendo altresì atto che da una lettera della CESAREO risulta che io detenevo prima della sua partenza per New York un grosso pezzo di Hashish. Ciò non è vero. Stando l'ora tarda chiudiamo il verbale.

H. M. Pizzelli Adv. Ag. Adolfo Formica
gm

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare la propria generalità, ammonendolo dalle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 35 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Non procede all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se eserciti o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copra o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti, di grado o senza, onorificenze, titoli, onorificenze, o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si deposita in _____
per giorni _____
Il _____
Lì _____
Depositato in _____
e fatti gli avvisi di _____
cui all'art. 304 quater C.P.P.
(modificato).
Il _____

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 1975 il giorno 25 ore 17
del mese di febbraio CC.GG. Bologna
ad ore _____

Avanti di Noi Claudio Nunziata e Piero Costa sost.

assistiti dal sottoscritto _____

E compare l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si esone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo _____
CASTELFORTE ANTONIO detto Celentano *
in atti generalizzato _____

Invitate poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art.

171 C. P. P. risponde: ~~INTERESSI RENDERE~~
Si dà atto che l'imputato ha il pollice, l'indice ed il medio della mano sinistra mozzati.

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

avv. Callina Montana di Palermo e avv. Elvio Fusaro di Bologna. E' presente l'avv. Fusaro anche in sostituzione dell'avv. Callina Montana.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura _____

ha facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere.

Vivo normalmente a Milano con la mia famiglia ed a Milano mio figlio frequenta la scuola. Lavoro in commercio con mio fratello Salvatore in oggetti di cineottiva e tappeti che vendo a singoli clienti in tutta Italia. Li rifornisco da Vibardi, dall'Oceanica e a da Radice di Milano. Prendo atto che nella mia casa di campagna in Capaci è stata rinvenuta una pistola e della sostanza che dalla accertamenti di polizia scientifica risulta essere droga pesante.

(Art. 356 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone che si rifiuta di dare le proprie generalità e le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e decretando gli svolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'individuazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 20-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se sapeva o ha saputo cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti di gradi o gradi onorari, titoli nobiliari, onore decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

Si deposita in _____

per giorni _____

Il _____

Li _____

Depositato in _____

_____ e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. modificato).

L'anno millenovecento 75 il giorno 3

del mese di marzo ad ore 18,10

in Carceri giudiziarie di Bologna

Avanti di Noi Dr. Claudio Nunziata - Sostituto Proc. -
assistito dal Brig. di P.S. Benedetto Ruggiero
assistiti dal sottoscritto _____

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo STEFANI Renato, in altri atti generalizzato

Invitato poi a dichiarare ed eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: _____

Invitato a scegliersi un difensore risponde: nomino mio difensore l'Avv. Ugolini del Foro di Modena, presente allo interrogatorio.-

Contrattati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.-

I.R. Allo Stefani vengono mostrate le foto formato tessera contenute in portatessere sequestrati rispettivamente al Buda ed all'Abbatt.- Lo Stefani riconosce soltanto la fotografia del Buda Franco, da lui indicato come amico del Nino Castkeforte.- Allo Stefani inoltre viene mostrato il certificato di matri-

Uomo di Stefani Emilia, sequestrato all'Abbott nella sua dimora di Tavernelle Val di Pesa. — Lo Stefani risponde: Ricordo che la cucina Stefani Emilia me lo consegnò, ma non ricordo per quale motivo e non so dire per quale motivo si trovava in Tavernelle. I.R. Aiutai l'Abbott, che aveva conosciuto verso la metà del '73 nell'appartamento del Dubi in Piazza Sempione a Milano, a cercare casa. — La trovammo insieme a mezzo di un mediatore in una tenuta di una contessa a Tavernelle (il mediatore si chiamava Macci Per cercare questa casa facemmo alcuni viaggi insieme io, Ines, l'Abbott e la moglie. — Nel corso di tali viaggi pagava sempre l'Abbott. — Ricordo che ci fermammo all'Hotel Villa Medici di Firenze. — Anche io mi interessai per il trasporto delle macerine da Amsterdam nel senso che mi recai dal corriere Montura e Fontana per sollecitare la consegna delle casse. — Il corriere mi disse che erano ferme alla dogana di Milano in quanto in una di queste casse vi erano delle tele che dovevano essere prima esaminate da esperti di Brera. — Mi recai a Milano insieme all'Abbott ed alla moglie prima con la moglie e poi con l'Abbott e quest'ultimo riuscì a convincere che non era necessario nessun accertamento particolare. — Ricordo che parlò con un'ispettrice della dogana. Vidi le casse da fuori, non so se furono aperte, non vidi nulla. I.R. L'Abbott mi disse, quando mi telefonò per invitarmi in Libano l'estate scorsa, di fargli sapere la risposta o telefonarlo presso un albergo e chiedendo di una certa stanza oppure di scrivere indirizzando a Mr. Haber Libreria ST. George - Beirut. —

Quando fui a Beirut con lui ebbi occasione di recarmi in questa libreria con l'Abbott che comprava giornali. — Ricordo che l'Abbott fu

Il. R. Ines *Il. R. Montura* *Il. R. Fontana*

XIV⁰

~~III~~ 2)

molto seccato per il fatto che io portai a Bal Beck la Inea e la
Iiz.- Prendo visione dell'arapunto in cui si fa riferimento a cer-
to Emilio (All.H) trovato in casa mia.- Non è la mia calligra-
fia e non so a chi si riferisca.- Non ho mai conosciuto nè seg-
tito parlare di Messaggio Emilio.-

l.R. Non so nulla di certa Lozej Rpsaria di certo Brenna Silva-
no e della Ditta Eurotransport e di un trasporto di bobine di
materia plastica.-

l.C.S.

Renato Altomare
Ho. Finelli
gju

ISTRUZIONE SOMMARIA

189 e seg. Cod. di proc. pen.



L'anno millenovecento settantacinque giorno .. 20

del mese di .. marzo .. in .. Bologna ..

Carcere Giudiziarie - ore 12,25

Avanti di noi .. dottor Claudio Nunziata sost.

assistiti dal sottoscritto .. m. llo Tiberi Carlo ..

È comparso BUDA Franco ..

cipate L.

È presente il difensore avvocato Fusaro. Il Buda
 revoca ogni altra nomina di difensore.

I.R. Interrogato - Intendo rispondere. Dichiaro di
 essere molto spaventato dall'idea che la S.V. possa
 pensare che io sia associato con l'Abbott in un'org
 nizzazione criminosa. Per tale motivo intendo chiari
 spontaneamente, nei minimi particolari, la mia posi
 zione rispetto ad Abbott.

Castelforte mi telefonò a Torino nel mese di dicem
 bre, sotto natale, invitandomi a Palermo. Accettai
 senza sapere che vi sarebbe stato anche successivame
 te l'Abbott. Una volta arrivato seppi dell'Abbott ch
 ancora non conoscevo e che mi fu presentato ^{come} ~~da~~ ^{come} ~~da~~
 e come un miliardario.

Alle ore 13,30 l'interrogatorio viene sospeso per es
 se ripreso alle ore 15:

Nelle conversazioni che avemmo l'Abbott, che si pres
 come Roy e come professore in chimica organica e ch
 rurgia dell'università di Yale, parlò di una sua
 sa conoscenza del Medio Oriente. Fece presente di av
 girato tutto il mondo e di avere varie proprietà tra
 cui una a Papete, mi pare. Mi fece presente che aveva
 conoscenze ad un certo livello nell'ambito del Kuwait
 e del Libano. Avendo saputo che commerciavo in auto
 mi fece presente che aveva il problema di dover rido
 mentare una macchina senza documenti per portarla d
 nuovo in Italia. Questa auto, Mercedes 450 SEL, si
 trovava in Libano. Gli feci presente che si poteva f
 vendere una Mercedes dello stesso tipo a Beirut a te
 persone, ottenendo in tale modo le targhe italiane c
 si sarebbero potute avere indietro, perché sostituit
 con quelle libanesi, ed applicare sull'auto che inte
 sava l'Abbott. Da questo discorso si passò al proget

vendere su larga scala auto italiane in Libano e nel Kuwait. Mi fece capire che aveva già un programma di questo genere, e che aveva però pensato a camions frigoriferi, si dimostrò però disposto a indirizzare i suoi programmi verso ~~xxxxxxxx~~ il commercio di auto. Il discorso fu un po' ambiguo perché nei miei i motivi reconditi di questi suoi progetti.

Castelforte si mostrò meravigliato per non essersi stato informato di questi progetti e mi mise sull'avviso raccomandandomi di stare attento.

Dopo una telefonata ricevuta a Torino da mia moglie, mi recai a Milano per incontrare Abbott, ma al Grand Hotel de Milan non lo trovai; seppi solo che vi era una prenotazione per certo Cabot. Seppi poi da Rino che era arrivato proveniente da Roma, ove era rimasto tre o quattro giorni.

mi resi conto che aveva molti impegni a Milano e che nei primi giorni aveva appuntamenti con varie persone. Seppi che alla camera 216 c'era un certo David presso il quale si tratteneva spesso.

Dopo circa cinque giorni che ero a Milano, mi disse finalmente che doveva parlarmi. Quella sera si sbarazzò di Castelforte che era presente e mi fece questo discorso: ho riflettuto molto sulle automobili e sono arrivato ad fare un certo programma. Per portare le auto occorre un mezzo di trasporto che non può essere una nave perché sarebbero serviti i porti, benestare bancari e mezzi di trasporto. Aveva a Vaduz un avvocato che si interessava di gestire i suoi soldi, come quelli di tante altre persone, e che avrebbe dovuto creare con 2000 o 3000 franchi creare una società per la programmazione, di vendita e di esportazione di auto d'epoca, lusso e sport, con sede in Medio Oriente. La località sarebbe stata Tripulus (Libano) con una sede corrispondente nel Kuwait. Disse che conosceva il capo della Finanza di Tripulus e che questo porto era più libero e sarebbe riuscito a far scaricare l'automezzo dal traghetto con celerità, cosa che non gli era possibile a Beirut. Il viaggio avrebbe interessato l' Jugoslavia, Grecia, traghetto da Atene a Cipro e Cipro-Tripulus. Ricordo che in mia presenza compilò gli appunti che mi vengono mostrati a fogli 45 e 46 fasc. 0 riguardanti i suoi interessi sulla volumetria utile, avrebbe ricavato sull'autocicogna per sfruttarla secondo le sue esigenze commerciali nel viaggio di ritorno, ~~xxxxxxxx~~ approfittando della mia attività commerciale che avrebbe guardato solo il viaggio di andata. La volumetria utile, ~~xxxxxx~~ a quanto ho capito, sarebbe stata di 3000 Kg. circa, dei quali 1000 a disposizione di terze persone. Il Camion sarebbe stato pronto nel giro di 1 mese e ~~era~~ sarebbe stato attrezzato a Roma, probabilmente, e avrebbe dovuto avere un camion ~~es~~ per sei macchine, minimo, con otto o dieci sbarre verticali. Poiché con questo progetto non riusciva ad avere la capienza di 3000 kg. studiò di aumentarne la capacità di trasporto sfruttando le pedane per accedere sul

camion e delle sbarre trasversali mobili che riconoscai negli schizzi a foglio 46/0. Riconosco inoltre lo schizzo a fl. 46 relativo alle varie operazioni: libano, trasporto, vendita, delle quali solo quella di centro è circoscritta in un cerchio perché rappresentava un problema.

I.R. Effettivamente il progetto si perfezionò nel lasso di tempo che va da Palermo alla venuta a Milano, per cui convengo che ^{Abbott} dovrebbe aver avuto qualche rapporto risultativo con persone di Roma.

Abbott mi parlò di certe sue amicizie in libano: in particolare di ~~alcune~~ alcune persone a cui avrebbe dovuto vendere sia la BMW del Boscarato che la Dino. Difatti pagò la tassa di circolazione per questa ultima auto e tutte le assicurazioni, anzi mi pare solo per la BMW.

La macchina sarebbe andata, la BMW a lui stesso, mentre la Dino al suo amico che era passato per Milano un giorno di gennaio (dal 20 al 25 probabilmente). Mi indicò questo amico come il fratello del capo del gruppo ~~XXI~~ 14, cioè la polizia segreta libanese. Questa persona, sui 40, la vidi fuggevolmente al Grand Hotel de Milano, però non so se vi abbia alloggiato in quanto seppi che era di ~~XXX~~ passaggio per andare in Svizzera. Lo vidi insieme col Buby e l'Abbott nella hall dell'Hotel. Appena mi stava avvicinando l'Abbott mi fece segno di tenermi discosto. Quando l'arabo andò via l'Abbott mi fece segno di avvicinarmi mi presentò il Buby che poco dopo andò via.

Di questo signore mi disse che ~~XX~~ sarebbe ~~XXXXXX~~ servito a lui e pertanto era disposto a regalargli una macchina e pensò ad una Ferrari. Il giorno seguente ricordo che gli rubarono la Mercedes. p. 114
114

Notte mi disse che Abbott era interessato a due Jaguar delle quali una era già pronta al garage dell'Hotel Hilton. Queste auto erano adatte, penso, ad un altro tipo di trasporto in ragione della esistenza del doppio servatoio particolarmente adatto a portare sostanze liquide di natura piuttosto segreta per quanto riguarda la loro composizione. Queste sostanze a quanto ho capito venivano prodotte in un laboratorio del libano. Abbott stesso mi riferì che aveva bisogno di due Jaguar per questo scopo e che per la particolarità della sostanza (parlando successivamente con Abbott, seppi) si scriveva di altre persone. Mi precisò che si trattava della roba sintetica ~~XXXXXX~~ dello stesso tipo trovata nella cassetta di sicurezza a Roma. Parlò del laboratorio come di uno dei pochi nel mondo capace a produrre quella sintesi.

~~XXVIII~~ 0XXIII

I.R. Il camion, cui ho presentato prima, dovrebbe portare per l'Italia. In questo io avrei procurato le macchine in Italia.

I.R. ~~XXXXXXXXXX~~ Abbott mi disse in carcere a Modena che ~~XXXXXXXXXX~~ a proposito di certe sostanze che gli sono state rinvenute nella camera a Roma, così come si trovavano non erano atte ad essere consumate, ma che la dose essenziale era quella di mescolarle, data la potenza a parità della droga comune (1 milligrammo ~~XXXXXXXXXX~~ ^{avev} 50/100 volte intensità superiore a quella della normale hashish), alla punta di una di 3^a categoria. Questo tipo di canapa che è di scarto, ~~XXXXXXXXXX~~ mescolata alla sostanza sintetica avrebbe avuto gli effetti dell'hashish di 1^a categoria. Era questo un segreto di mercato che gli avrebbe prodotto grandi vantaggi economici. Mi disse che il laboratorio non era ancora riuscito a mettere a punto la miscela perché ~~XXXXXXXXXX~~ ancora effetti secondari allucinogeni non riscontrabili nell'hashish. Con le Jaguar avrebbe fatto un primo trasporto in Europa dell'olio puro che avrebbe mescolato in differenti siti in Olanda, Germania del Nord e Danimarca.

I.R. Abbott mi ha spiegato che l'Haber che avrei incontrato a Spalato, Hotel Marian, non era lui, ma un altro Haber.

I.R. Breve visione dell'appunto a pag. 6 fascicolo N, effettivamente lo scrissi io a Roma, durante il viaggio per Palermo, anzi a gennaio a Bo. Mi rivolgevo a mio padre perché dimostrasse ai CC. di Merate che io non potevo recarmi a ritirare la Porsche che mi era stata rubata. Non mi ero all'auto né mi dovevo recare, pertanto gli scrissi solo perché questi ficcasse con una scusa la mia mancata presenza al ritiro dell'auto, così che mi avrebbero potuto procurare difficoltà di carattere amministrativo via della mancata immatricolazione in Italia ~~della Porsche~~.

Prendo altresì visione dell'appunto a fasc. G/pag. 10 circa un viaggio di Brindisi a Patrasse. Dichiaro che non è di mio pugno, forse è del Botta.

I.R. In relazione alle Jaguar posso dire Abbott mi disse che un napoletano con un suo parente avrebbe dovuto portarle in M.C., ma che prima doveva passare, di pare per Roma, per fare alcune modifiche. So che il napoletano telefonò varie volte in albergo ed Abbott aveva difficoltà a comprerle per via del suo dialetto. La modifica doveva consistere nel togliere un pezzo del serbatoio per metterci della benzina in modo che all'uscita da parti di qualche controllore non si avvertisse che conteneva altre sostanze. Una Jaguar, quella grigia, partì per Roma poco prima della partenza di mio padre per Palermo. Mi risulta che l'Abbott abbia telefonato a Napoli a questo napoletano per dirgli che doveva prendere l'altra Jaguar.

I.R. Prendo visione dell'appunto a pag. 2 fasc. G si tratta di due numeri di targa di una Rolle Royse e di una Bentley che dovevo trattare.

I.R. Il signor Botta faceva parte di un gruppo di spagnoli che trafficava macchine e presso il quale io e Boscarato ritiravamo alcune auto da loro in Germania. Tali auto erano da me permutate con altre auto tedesche che portavo in Italia.

I.R. L'Abbott nel carcere di Modena mi ha inoltre detto che essendo sta

mh

XIX12

scoperta la sua vera identità di Ronald Stark e soprattutto avendo saputo che era uscito fuori il nome di Freedman, mi è parso completamente terrorizzato ed alla mia domanda di ~~chiarimenti~~ chiarimenti mi spiegò la sua posizione americana: cioè che era ricercato dalla giustizia americana ~~per~~ per una condanna a 25 anni a causa di una questione di LSD e per una questione di spionaggio ai danni dell'America, questione nella quale era intervenuta il KGB russo. Manifestava la preoccupazione che le autorità americane avrebbero cercato di tutto per farlo estradare in America. In altri momenti Abbott si mostrava fiducioso di poter uscire magari a mezzo di uno scambio con personalità internazionali attuato da suoi amici palestinesi. Mi ha detto di un legame con essi tramite un loro capo indicato come "sherk", cioè sciocco, il quale avrebbe avuto una parte importante nella sparatoria di Fiumicino. La mia perplessità mi ha spiegato in modo non molto preciso ma tale da farmi capire, che questa persona a mezzo di un pezzo grosso a livello governativo, siciliano, avrebbe ottenuto asilo e nascondiglio in località Isola di Siracusa, nella villa di Buby. Disse che questa personalità era un militare, ma non ne precisò il nome.

Ero preoccupato che nella stessa villa potesse capitare ora qualche altro personaggio legato ai palestinesi essendo ignaro degli avvenimenti successi a Buby e del controllo dellavilla.

A proposito della valigia scoperta a Siracusa Abbott mi spiegò che si trattava di un regalo proprio relativo alla ospitalità ricevuta da qualcuno a Siracusa.

Abbott mi ha riferito che Emanuela ~~era~~, la ex fidanzata di Buby è a conoscenza di questi rapporti del Buby con i palestinesi, essendo lei stessa un attivista politica fervente.

L.C.S.

Handwritten notes and signatures:
 [Signature] [Signature]
 [Signature]
 Compilate copie e
 [Signature] (del. Hall's) /
 20/3/77 [Signature]

A P P U N T O

OGGETTO: Collettivo Politico Metropolitano.

Principali esponenti.-

TABACCO Ignazio Amedeo

Elemento di primo piano del disciolto C.P.M.; presunto appartenente alle B.R.;

BALESTRI Luca

Fa parte dei principali sostenitori del C.P.M. già con sede in MILANO, via Curtatone 12, poi viale Montenero 55 e facente capo presso la libreria SAPERE con sede in MILANO, piazza Vetra 21 e via Molino delle armi 12, ove, tra l'altro, venivano editte pubblicazioni di tendenza di estrema sinistra e ciclostilati vari di natura contestataria. Presunto appartenente alle B.R.;

DE MORI Raffaello

Entra a far parte del C.P.M. nel 1969. Fermato a MILANO nel quadro delle indagini sulle B.R. (2/5/1972), viene scarcerato poco dopo per mancanza di indizi;

DI SILVESTRO Gaio

Già appartenente al C.P.M., nel novembre 1969 partecipa ad un convegno di studio nel quale furono poste le basi per la costituzione dell B.R. (convegno di CHIAVARI);

BIANCHI Anna Maria

Già appartenente al C.P.M., è sospettata di militare nelle B.R.; nel 1970 ha affittato a suo nome i locali di via Montenero 55, sede del C.P.M.;

2.

BISONI Pietro

aderente al C.P.M., è stato sospettato di appartenere alle B.R.;

TUNESI Orietta Enrica

è fra i principali sostenitori del C.P.M. (1971). Moglie di TROIA NO Franco;

MONTIRONI Antonio Gottardo

già appartenente al C.P.M., nel novembre 1969 partecipa al seminario di studi nel corso del quale furono gettate le basi per la costituzioni delle B.R. (convegno di CHIAVARI);

ALUNNI Corrado

frequenta, dopo una prima simpatia per gli schieramenti che si collocano alla sinistra del P.C.I., il C.P.M. Capo della formazione terroristica Prima Linea;

BUONAVITA Alfredo

si trova a MILANO quando si va costituendo e affermando il C.P.M.; brigatista "pentito";

MORETTI Mario Marcello

aderisce al C.P.M. venendo a contatto con i suoi principali esponenti. Partecipa al già citato convegno di CHIAVARI. Appartenente alle B.R.;

SEMERIA Giorgio

si inserisce nel C.P.M., partecipa a CHIAVARI al raduno degli ever-sivi di sinistra per organizzare la guerriglia. Fa parte del gruppo promotore della costituzione delle B.R.;

SAUGO Italo

costituisce insieme a citati altri elementi il C.P.M.

A P P U N T O

SIMIONI Corrado Maria, nato a Dolo (VE) il 10.12.1934, già residente a Milano in Via Verona n. 9, coniugato.

Ex impiegato della Mondadori si è reso irreperibile sin dal 1970.

Già militante del P.S.I. e del P.C.I., insieme a Franco TROIANO ed a Renato CURCIO, ha fondato il "Collettivo Politico Metropolitano", dal quale, nel 1971 nacque l'organizzazione eversiva Brigate Rosse.

Nel 1971 è stato colpito da mandato di cattura emesso dall'U.I. del Tribunale di Milano per associazione sovversiva e banda armata, provvedimento revocato nel 1976.

Attualmente, si troverebbe a Parigi dove è socio dell'Istituto "HYPERION".

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEARCH - QUERY

00001 SIMIONI ADI CORRADO CONO.

78112302/004 DOCUMENT= 1 OF

AREAGE = IT
 AREASO = SN
 CITTAD = ITAL
 DATAIM = 781122
 DATANA = 341210
 DUEPLIC =
 FORMID = MX
 GRACUL = M
 IDDOC = 02/004
 LAVORO = VAR
 POSGIU = IN
 SESSO = M

CONO SIMIONI CORRADO MARIA
 ANAS CITTADINANZA ITALIANA. NATO A DOLO 341210. CONIUGATO. IDENTITA'
 DEL SOGGETTO SICURAMENTE ACCERTATA. NEL GIUGNO 1970 RISI NEVA IN
 MILANO VIA VERONA 9. FAMILIARI: CONIUGE GIULIANA GABRIEL. PADRE
 SIMIONI GIOVANNI E MADRE MAESTRA MARIA.
 PSICO ITER DI FORMAZIONE IDEOLOGICA: 1970 - 1971 FA PARTE DEL GRUPPO
 POLITICO METROPOLITANO CHE FA CAPO ALLA LIBERTA SAPERE DI MILANO
 DEL QUALE ERA UNO DEI PRINCIPALI SOSTENITORI. 1972 CON LA
 SCISSIONE DELLA SINISTRA PROLETARIA. IN SEGUITO A DIVERGENZE SCORTE
 TRA CURCIO E SIMIONI. QUESTI ULTIMO DA VITA AL GRUPPO
 ORGANIZZAZIONE ULTRA CLANDESTINA, IMPOSSESSANDOSI DELLE ARMI E DEI
 MEZZI FINANZIARI DI CUI LA SINISTRA PROLETARIA DISPONEVA. 1974
 VIENE INDICATO QUALE APPARTENENTE ALLE BRIGATE ROSSE.
 ADDEST ISTRUZIONE SCOLASTICA: - IN POSSESSO DI ABILITAZIONE MAGISTRALE.
 PREC INDIZIATO DI ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA E PARTECIPAZIONE A BANDA
 ARMATA UNITAMENTE A FRANCESCHINI ALBERTO, CAUO ITALO E VIGIANO
 FRANCO.
 CONTAT PERSONE FISICHE: TROIANO FRANCO NATO LANCIANO 490015. APPARTENENTE
 ALLO STESSO GRUPPO EVERSIVO.
 OPERAZ HA PER OBIETTIVI UCCISIONI E FERIMENTI PERSONE. ELEMENTO
 PERICOLOSO. OPERA IN PIEMONTE, LIGURIA E VENETO.

R0601 * END OF DOCUMENTS IN LIST - ENTER RETURN OR ANOTHER COMMAND

A P P U N T O

TROIANO Franco, nato a Lanciano (CH) il 17.5.1944, domiciliato a Milano in Via Santuario del Sacro Cuore n. 3, coniugato; dal 2.7.1977 risulta risiedere a Woluwe St. Pierre (Belgio), avenue Tervuereu, 223.

Impiegato della ditta "SIKA-Costruzioni" dal 26.4.1966 al 10.2.1969, ha lavorato alle dipendenze dello Stabilimento "PIRELLI-Bicocca" dal 26.3.1970 al 29.8.1970, giorno in cui si dimise rendendosi irreperibile. E' considerato uno dei capi storici delle Brigate Rosse.

Nel dicembre del 1968, insieme a Renato CURCIO ed a Corrado SIMIONI, ha dato vita al "Collettivo Politico Metropolitan" che aveva lo scopo di:

- creare un organismo di militanti attivi da impegnare, al di fuori di partiti e sindacati, all'interno di "situazioni sociali";
- esercitare un'azione propagandistica per indurre le masse alla violenza sistematica;
- rendere autonome le singole lotte per poi trasformarle in lotta generalizzata.

Nel 1971, insieme ad un gruppo più oltranzista del "collettivo", tra cui Curcio e Simioni, ha costituito dei nuclei, chiamati "Brigate Rosse", operanti in semiclandestinità allo interno delle fabbriche.

Nel 1972, insieme a MULINARIS Giovanni ed altri appartenenti ai nuclei delle B.R. ha fondato il "SUPERCLAN", organizzazione eversiva avente come scopo quello di fiancheggiare i GAP di Feltrinelli.

Denunciato il 23.10.79 per rapina aggravata, furto e associazione per delinquere denominata "Brigate Rosse", il 19.4.77 la Corte d'Appello di Bologna ha emesso sentenza di proscioglimento dalle imputazioni ascrittegli per non aver commesso il

- 2 -

fatto. Il 26.2.1979 il Tribunale di Milano ha emesso sentenza di uguale tenore della precedente, prosciogliendolo dalle imputazioni di istigazione a delinquere, apologia di reato e diffusione di notizie false e tendenziose.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPARIN - BIRBY

00001 TRIANO, ADI FRANCO, FRANCO

79067007/001 DOCUMENTI = 0 00

AREA = IT
 AREA = SN
 CITTAD = ITAL
 DATA = 790630
 DATA = 441028
 DPLIC =
 FORMID = MI
 GRAD = I
 INDIC = 077001
 LAVOR = TP0
 MORT = DN
 SESSO = M

CODIC TRIANO FRANCO

ANAS CITTADINANZA ITALIANA, SESSO MASCHILE, DATA NASCITA (CITTAD) 440517, DIMIESTRATO MILANO - LIMITATO, AL 10/01/1970, DE...
 DUORE N.3, CONTIGATO, RISULTA RESIDENTE CON CONTORE UNITA...
 MOGLIE IN BELGIO - CONIUGE AT PIETRO, AVANTI...
 DOCUMENTI DI IDENTITA': C.T. N. 30260745 DI AS. TATA A MI...
 770514, PARTITARI: CONITORE TRIANO, AL 10/01/1970, M...
 TRIESTE; CONSORTE TINESTI GIETTIA ENRICA NATA A MILANO IL 1909...
 IMPIEGATA DI UGUALE PROFESSIONE

SOMAT RAZZA BIANCA, FRONTE AMPIA, SOPRACCIGLIA FOTTELE CURVILI, OCCHI
 MEDI ORIZZONTALI CHIARI, BOCCA CON LARDO SUPERIORE, CARN...
 AMPIO, ABITUALMENTE PORTA BARBA E RAFFI INCHIODI CORTI.
 FOTO.

PSICO CIA' ADERENTE AL DISCIOLTO "COLLETTIVO PROLETARIO" (1970) E
 CONSIDERATO UNO DEI PROMOTORI DELLA NATA "ORGANIZZAZIONE
 TERRORISTICA "BRIGATE ROSSE" OFFRENDO IN "LANDSTAZIA" (1970)
 1970, NONOSTANTE STA STATO PRODOTTO DA...
 MILITANZA IN DETTO GRUPPO EVERTIVO, E...
 FINANZIATORE.

ADDEST STUDENTE UNIVERSITARIO E' STATO IMPIEGATO IN DIVERSE DIT...
 DI DARTI ALLA "LANDSTAZIA".

VIAG IL 771028 IN INGHILTERRA OVE SI E' INFERITO E TRANZITO
 ALL'AEROPORTO DI LUTON, IL 770700 IN...
 ATTUALMENTE.

RECC IL 721023 DENUNCIATO INGIUSTAMENTE AT...
 E PELIT PER "RAPINA AGGRAVATA, FIRTO AGGRAVATO DI...
 ASSOCIAZIONE PER...
 SENTENZA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA DI...
 SUDGETTE IMPUTAZIONI PER NON AVER...
 PENDENTE PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO...
 PER CONCORDO IN "ISTITAZIONE" A...

END OF DOCUMENT

Vincenzo TESSANDORI

B.R. Imputazione: Banda Armata

Cronaca e documenti delle Brigate Rosse

Edizioni GARZANTI, 1977

Prima esperienza milanese

Dopo un lungo periodo di distacco, all'inizio del 1969, il futuro ideologo delle Brigate rosse si riavvicina al Movimento Studentesco di Trento, nella fase orientata verso l'*Università Critica*: è il periodo di minor impegno nel lavoro di massa, il progetto di trasformare ideologicamente e politicamente l'università dall'interno: « Rovesciare la città sull'università, l'università sulla città, restituire al proletariato il sapere sociale che gli è stato espropriato ». Sono settimane piene di fervore, di assemblee, seminari. Ricorderà Marco Boato: « È sintomatico che Curcio si sia riavvicinato a noi proprio quando il momento più alto di lavoro teorico coincideva con il momento più basso di lavoro politico di massa ».

La definitiva separazione di Renato Curcio e di Margherita Cagol dal Movimento Studentesco trentino matura fra la primavera e l'estate, quando il movimento fa una severa autocritica e il lavoro di massa a livello operaio viene rilanciato in coincidenza con i tragici disordini di Battipaglia, la ripresa della lotta operaia alla Fiat, l'ipotesi assai concreta dello scontro d'autunno per il rinnovo dei contratti. Il Movimento Studentesco confluisce in Lotta continua, Curcio, sua moglie Margherita Cagol e altri del gruppo che gravitava attorno a « Lavoro politico » si trasferiscono a Milano: il primo contatto con la fabbrica, con i quartieri operai in fermento. Le lotte studentesche del 1968 non sono passate senza lasciare traccia. Nelle fabbriche spesso

viene avvertita come una precisa esigenza il diffondersi di forme di lotta illegale, la violenza sindacale che sarà aspetto caratterizzante del periodo successivo. La spontaneità operaia coglie di sorpresa le organizzazioni tradizionali: in numerosi stabilimenti si creano gruppi o collettivi che pongono in evidenza nei loro programmi il problema della organizzazione rivoluzionaria. Militanti impegnati politicamente nei Comitati unitari di base (Cub) Pirelli, nei Gruppi di studio della Sit-Semens e della IBM, nei gruppi autonomi dell'Alfa Romeo, nel Movimento Studentesco, nei collettivi lavoratori-studenti, gruppi di operai e impiegati della Marelli e dei telefoni di stato danno vita al Collettivo politico metropolitano (Cpm). Ha anche una data ufficiale, la nascita del Cpm: 8 settembre 1969. Quel giorno alcuni comitati di azienda di Milano e Torino e gruppi di lavoratori-studenti redigono un documento ad uso interno dei militanti nel quale si sottolinea come scopo del Collettivo debba essere la preparazione delle

strutture di lavoro indispensabili a impugnare in modo non individuale l'esigenza-problema dell'organizzazione rivoluzionaria della metropoli e dei suoi contenuti (ad esempio democrazia diretta, violenza rivoluzionaria ecc.).

È l'autunno caldo, l'inasprimento delle lotte sindacali viene considerato da molti lavoratori come la condizione indispensabile per il superamento di una situazione che minaccia di essere senza sbocco. Nel documento del Cpm sul « Superamento dello spontaneismo e momento di costruzione del processo rivoluzionario » si legge:

Le lotte contrattuali, per la dimensione dello scontro ed il livello organizzativo richiesto, e per la funzione che i sindacati e revisionisti vi esercitano, confermano l'impossibilità di condizionamento. l'unico lavoro possibile è quello di radicalizzare la lotta per favorire il massimo di espressione dell'autonomia operaia rivoluzionaria in termini organizzativi.

In un lungo rapporto sulla situazione di Milano, del 22 dicembre 1970 al ministro degli interni Restivo, il prefetto Libero Mazza scriverà: « Altro gruppo di esclusiva cittadinanza milanese è il «Collettivo politico metropolitano». È sorto nel dicembre 1969 per iniziativa di alcuni appartenenti a gruppi dei-

la sinistra extra-parlamentare, con lo scopo di costituire un organismo di militanti attivi di base, capaci di impegnarsi fuori dei sindacati e dei partiti, in un lavoro politicamente omogeneo all'interno di situazioni sociali e nel più generale tessuto metropolitano, esercitando un'azione dialettica che pretende di contribuire alla crescita politica delle masse, all'autonomia delle specifiche lotte sociali e settoriali ed alla loro trasformazione in lotta sociale generalizzata. Il gruppo conta pochissimi aderenti e nel gennaio 1970 ha pubblicato un opuscolo di propaganda dal titolo *Collettivo*. I suoi principali esponenti sono Renato Curcio, di anni 30, studente universitario, Corrado Simioni, di anni 37, impiegato da «Mondadori», e Franco Troiano, di anni 27, impiegato alla Siemens. Al dichiarato scopo di promuovere l'«autonomia operaia» rispetto alle organizzazioni politico-sindacali di tipo tradizionale, il movimento ha recentemente annunziato la formazione di nuclei, denominati «Brigate rosse», da inserire nelle fabbriche ».

All'interno degli stabilimenti molti operai sono in rivolta, i sindacati vengono criticati, scavalcati, il loro operato discusso e sovente respinto. Su questo terreno s'innesta la lotta dei gruppi più combattivi, i Comitati unitari di base della Pirelli, i Gruppi di studio della Sit-Siemens e della IBM.

Mentre le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sono lunghe e difficili, in molte fabbriche gruppi di operai attuano tattiche di lotta nuove: scioperi a gatto selvaggio, cioè fermate improvvise, assemblee di reparto e generali, cortei interni. Le richieste dei sindacati vertono soprattutto sugli aumenti salariali, le proposte dei Cub toccano invece molti altri punti: abolizione di ogni condizione di nocività all'interno della fabbrica, nuove assunzioni per aumentare l'organico, riduzione dell'orario a parità di salario, rivalutazione del cottimo, prospettiva della sua eliminazione con assorbimento in paga base. Già alla firma dell'accordo il 22 dicembre del 1968 che aveva reso più incentivante il cottimo, il Cub aveva preso una rigida posizione di critica. In un volantino distribuito alla Pirelli-Bicocca, intitolato « Il piano del Capitale », dice:

a) l'espansione dell'economia necessita di una riduzione dei costi che può essere imposta soltanto con un aumento dei ritmi, e il blocco delle lotte, o meglio l'inserimento delle stesse in un ambito controllato e programmato; b) i sindacati devono sempre più funzionare da « gesto-

re dei contratti » e « non possono quindi portare un attacco a fondo al piano economico ». Viceversa bisogna partire dall'assunto che « la lotta è l'unica arma operaia », il nostro obiettivo deve essere quello di partire direttamente dalla condizione operaia in fabbrica e di trovare quei punti comuni a tutti i reparti, quegli obiettivi di fondo su cui far partire la lotta. Gli obiettivi non possono venire dall'alto ma devono crescere e precisarsi nel dibattito di base.

Il Cub Pirelli, indicato come « nucleo di organizzazione della lotta, ma mai come organo di direzione politica della classe operaia » si dividerà in due correnti, poi, con la firma dei contratti, entrerà in crisi. Un documento del Gruppo di studio dell'IBM lamenta come il Comitato unitario di base non sia

riuscito ad esprimere un'avanguardia operaia interna alla fabbrica.

Inoltre, sottolinea il ciclostilato, la lotta nella fabbrica deve essere inserita

nel movimento più ampio della lotta di classe a livello mondiale, e nelle sue articolazioni europee.

L'obiettivo finale è già delineato con chiarezza:

la lotta di classe si pone in termini rivoluzionari il cui sbocco è rappresentato dalla lotta armata di popolo.

Il lavoro politico del Cpm è intenso. Negli « appunti per una discussione », dell'autunno 1969, si legge fra l'altro:

Nell'attuale momento politico il movimento spontaneo delle masse, seppure a diversi livelli di coscienza, di organizzazione e di incisività, tende a porre il problema dei suoi bisogni reali fuori dagli schemi imposti dalle organizzazioni tradizionali del movimento operaio. La lotta di classe non è più contenibile nei confini del sindacalismo, del revisionismo e dei loro prolungamenti operaistici ed economicistici e si pone come lotta di classe per il potere. La mutata situazione internazionale, l'esplosione del Movimento Studentesco, l'approfondirsi delle contraddizioni interne alle strutture nazionali ed internazionali del capitale hanno consentito-provocato il radicarsi di avanguardie all'interno del movimento di massa. Si tratta di un fenomeno ancora limitato, ma tendenzialmente in espansione.

Il Cpm, asserisce il documento, ha come carattere essenziale una

natura transitoria e limitata. Transitoria perché il Cpm non si pone presuntuosamente come « organizzazione rivoluzionaria » ma come momento di mediazione — elastico e dinamico — preliminare e necessario alla sua costruzione; limitata nel senso che ancora gli sfugge la reale misura del potere e, ad altro livello, ancora non esprime il reale potenziale di lotta congelato nella metropoli. Attualmente il processo di costruzione del Cpm non avviene sulla base di un programma e cioè di una piattaforma di obiettivi precisi e definiti da « realizzare », e non avviene neppure sulla base di una rosa di principi ideologici (il che comporterebbe una immediata ed astratta discriminazione tra chi è d'accordo « sui massimi sistemi » e chi non lo è). In entrambi i casi si tratterebbe di un modo « morto » di affrontare la questione e la storia più recente (per intenderci, dal '62 ad oggi) ci ha dato, ormai, tutta la misura del suo limite. Al contrario se intendiamo aggredire la realtà che abbiamo di fronte, dobbiamo consentire a che l'incontro e l'omogeneizzazione dei differenti militanti, avvenga su contenuti politici definiti, e fondanti, sulla valutazione e sulla base dei problemi concreti che si pongono al movimento oggi e qui, e sul metodo di lavoro che si ritiene più corretto, in questo momento, per la loro risoluzione.

Il Comitato politico metropolitano, insomma,

viene a definirsi principalmente come Struttura Articolata di Lavoro in cui militanti che agiscono in differenti settori o raggruppamenti di base realizzano da un lato le condizioni per una riflessione politica non individuale e settoriale tendente a penetrare in modo più rigoroso le questioni tuttora irrisolte inerenti alla formazione di un'organizzazione rivoluzionaria nella metropoli, e dall'altro consente una crescita politica omogenea della lotta.

La clandestinità

Lo scontro può soltanto essere armato, dicono i militanti del Cpm:

Non è con le « armi della critica » e della chiarificazione che si intaccano la corazza del potere capitalistico e le croste della falsa coscienza delle masse. Che la lotta di classe nel suo procedere incontri la violenza del sistema, è inutile ripetercelo; che questa violenza non sia un momento confinato alle fasi più acute dello scontro sociale e di classe è anche

acquisito, e nei momenti di lucidità ci accorgiamo anche che la violenza del sistema l'abbiamo « dentro », e la esercitiamo dentro la classe, contro i compagni, contro noi stessi. Ma quando poi ci poniamo il problema della violenza rivoluzionaria, non sappiamo andare al di là delle più ovvie banalità tratte dalla fumettistica « rivoluzionaria » corrente. Il problema della violenza non è separabile da quello dell'illegalità. Ogni discorso che ponga l'accento sulla legalità della lotta tende a portarti inerme nelle braccia dell'illegalità del sistema. Svelare l'illegalità del sistema e l'organizzazione della violenza è il primo obiettivo della violenza rivoluzionaria. La violenza del sistema si manifesta anche sotto forma di tolleranza. La critica-critica nella società tollerante scivola come una goccia d'acqua nell'olio. L'intellettuale « critico » è come un *voyeur*, che quando gli va bene, « interpreta ». La violenza rivoluzionaria non è un fatto soggettivo, non è un'istanza morale: essa è imposta da una situazione che è ormai strutturalmente e sovrastrutturalmente violenta. Per questo la sua pratica organizzata è ormai un parametro di discriminazione. Pratica organizzata di contro a rabbia operaia (episodica/soggettiva) sta a indicare che lo scontro violento è una necessità intrinseca necessaria, sistematica e continua dello scontro di classe.

Anche le norme di comportamento suggerite appaiono rigorose:

I militanti devono cioè perdere la brutta abitudine, contratta nei partiti revisionisti, del « far politica », e cominciare a pensare e ad agire nei termini di « rivoluzione ». E questo vuol dire che vita privata e vita pubblica, dimensione interiore e dimensione esteriore del proprio essere sociale devono essere ricuciti e riarmonizzati. La rivoluzione non si può fare a *part time* e per i militanti non c'è neppure la settimana corta. E vuol dire ancora che il militante si responsabilizza in prima persona rispetto ai suoi atteggiamenti e ai suoi comportamenti, e rende conto al Cpm delle scelte che ha ritenuto più opportune.

Un Convegno di tre giorni dei militanti del Cpm si tiene, nell'autunno del 1969, in un albergo di Chiavari. Viene sostenuta con vigore la necessità della lotta armata, della guerriglia e, quindi, della clandestinità. Le basi sulle quali poggerà la tattica di lotta delle Brigate rosse sono gettate, l'indirizzo, che puntualmente l'organizzazione seguirà, si delinea con precisione. I risultati dei lavori fatti in quel seminario sono raccolti in un opuscolo, « frutto di un lavoro collettivo », stampato dal Cpm e dal significativo titolo: « Lotta sociale e organizzazione nella metropoli ». Ventotto pagine, fittamente scritte, nelle quali vengono presi in esame tutti gli aspetti emersi dalle lotte d'autun-

no, ed esaminate le prospettive delle future battaglie.

Premette il documento:

Il dato storico concreto dal quale partire è il movimento spontaneo delle masse che si è sviluppato, a partire dal 1968, in Europa, nel cuore stesso della metropoli tardocapitalistica accerchiata dall'immensa « periferia » africana, asiatica e latino-americana. Prodotto dello sviluppo delle forze produttive materiali, il movimento esprime, in forme ancora embrionali e parziali (spontanee, appunto), una contraddizione antagonistica con il sistema generale di sfruttamento economico, politico, culturale. La sua base sociale è costituita principalmente dalla nuova forza lavoro: classe operaia « giovane », tecnici, studenti: il moderno proletariato europeo. I punti più alti del suo sviluppo: le lotte studentesche del 1968, il maggio francese, le lotte operaie « selvagge » della Pirelli, della Renault, della Hoesch, della Fiat, le lotte dei tecnici, dei ricercatori, degli operatori culturali, ecc. Le sue prime forme organizzative: comitati di base, gruppi di studio, comitati d'azione, movimenti studenteschi di sede ecc. Stretto in una morsa tra l'organizzazione capitalistica del lavoro e le organizzazioni tradizionali del movimento operaio, tra i miti della società del benessere e le irrigidite ideologie degli apparati burocratici, il movimento conosce momenti esplosivi, dove tutto sembra possibile, e momenti di riflusso, dove sembra sparire. È in questo quadro complessivo che si inserisce la nostra lotta. È dall'analisi di questa realtà storica, dalla comprensione delle sue ragioni più profonde, che si può ricavare una traccia che guidi l'azione futura. È dall'inserimento organico, interno, nel movimento che deriva la possibilità di iniziativa politica reale.

L'accento viene poi posto sul significato di « autonomia proletaria ».

Noi vediamo nell'autonomia proletaria il contenuto unificante delle lotte degli studenti, degli operai e dei tecnici che hanno permesso il salto qualitativo del 1968-1969. L'autonomia non è un fantasma o una formula vuota alla quale oggi, di fronte alla controffensiva del sistema, si aggrappano i nostalgici delle lotte passate. L'autonomia è il movimento di liberazione del proletariato dall'egemonia complessiva della borghesia, e coincide con il processo rivoluzionario. In questo senso l'autonomia non è certamente una cosa nuova, un'invenzione dell'ultima ora, ma una categoria politica del marxismo rivoluzionario, alla luce della quale valutare la consistenza e la direzione di un movimento di massa. Autonomia da: istituzioni politiche borghesi (stato, partiti, sindacati, istituti giuridici ecc.), istituzioni economiche (l'intero apparato produttivo-distributivo capitalistico), istituzioni culturali (l'ideologia do-

minante in tutte le sue articolazioni), istituzioni normative (il costume, la « morale » borghese). Autonomia per: l'abbattimento del sistema globale di sfruttamento e la costruzione di un'organizzazione sociale alternativa.

Lo sviluppo delle battaglie d'autunno, sottolinea il documento, ha posto in luce limiti precisi.

I gruppi della sinistra italiana emersi dalle recenti lotte ne sfruttano soltanto aspetti parziali.

La tendenza di massima che si ricollega a Lotta continua e alle assemblee operai-studenti per partecipare alle lotte

sta nel rincorrere gli scoppi di lotta ovunque essi si manifestino (università, Battipaglia, Fiat, Pirelli, tecnici, bancari ecc.) con un unico fine: produrre una « radicalizzazione » della lotta attraverso l'esaltazione delle forme in cui si manifesta; i contenuti della lotta sono lasciati in secondo piano.

Altro l'indirizzo che risale a Potere operaio. Si deve poter

mettere in crisi l'equilibrio economico-politico del sistema (es. 120 mila lire di salario uguale per tutti). Sugli obiettivi si generalizza la lotta: alla classe operaia spetta il compito di radicalizzarla e farla giungere al massimo livello di scontro. Nella lotta di classe vengono, quindi, distinti tre elementi: gli obiettivi, le forme di lotta, l'organizzazione. Alla classe operaia spetta di radicalizzare la lotta sugli obiettivi unificanti, ma l'organizzazione è il risultato delle lotte.

È l'autonomia, l'indipendenza dal sindacato e dal partito, la « condizione preliminare » per la lotta stessa. Ma questa interpretazione è giudicata « restrittiva e superficiale » perché, così, l'autonomia diventa

unicamente strumento e condizione per far sviluppare le lotte, senza costruirne, insieme la loro dimensione politica di opposizione radicale e rivoluzionaria al sistema.

Il lavoro dei sindacati viene criticato aspramente. Si indica nella

unità sindacale la forma attraverso la quale si sfrutta e si com-

batte l'unità di base, contenuto essenziale del movimento spontaneo delle masse. « Uniti si vince » è uno slogan che interpreta un'esigenza profonda della classe operaia, rovesciandone però il significato: l'unità si realizza al punto più basso, isolando le avanguardie reali.

La « democrazia sindacale », secondo i militanti del Cpm, altro non è che la

alternativa arretrata, riformista alla democrazia diretta. Così come la democrazia diretta è la forma che viene assumendo l'autonomia operaia, e che tende a trasformarsi in democrazia rivoluzionaria, la democrazia sindacale è la forma di controllo, l'istituzionalizzazione e la cristallizzazione di un potere verticalizzato e centralizzato, il risucchio della democrazia operaia nella spirale della democrazia formale borghese.

Infine la « socializzazione delle lotte », cioè

la trasposizione della tensione operaia dall'interno delle fabbriche all'ambiente sociale, dove autonomia e democrazia diretta sembrano trovarsi prive di strumenti adeguati. Ma è anche, e soprattutto, il porsi di un ruolo radicalmente nuovo del sindacato. Al di là del significato contingente di queste « lotte sociali » si ipotizza la costruzione di un'organizzazione unitaria di massa della classe operaia (e ancora « sindacato »). Un'ipotesi quindi che darebbe un senso politico strategico a quella riunificazione delle sinistre portata avanti da Amendola e dalla destra PCI. Ma proprio il terreno della socializzazione può rivelarsi minato e assai pericoloso per il progetto politico, ancora incertamente delineato nei suoi momenti tattici, della classe dirigente riformista. Perché la sua attuazione comporta una radicale trasformazione di tutta la struttura socio-politica italiana, provocando quindi, conflitti sempre più acuti fra le forze (sindacati-partiti-patronato-burocrazia imprenditoriale) che ne sono coinvolte.

La critica al PCI e alle « forze marxiste entro il sistema » è accusa precisa:

Nei corso delle lotte contrattuali il PCI si è mantenuto in sordina, limitandosi ad appoggiare l'iniziativa sindacale, fornendo con i suoi attivisti un massiccio aiuto alla repressione in fabbrica, qualificando « l'Unità » come il giornale sindacale, facendosi portatore, nelle singole situazioni, di un atteggiamento sostanzialmente moderato.

E il PCI, la sinistra costituzionale, che tolgono spazio politico ai gruppi marxisti extraparlamentari, in ultima analisi, alla

guerriglia che, per alcuni di questi, per le *bierre*, è la sola, concreta soluzione. Dirà Sabino Acquaviva, attento studioso dei fenomeni della lotta armata non soltanto in Italia: « Il pluralismo rappresenta la difficoltà maggiore della guerriglia: è il problema nuovo, che le altre guerriglie non hanno dovuto affrontare: non sappiamo se è risolvibile. Paradossalmente parlando, comunque, l'unico vero avversario delle Brigate rosse è il partito comunista ».

L'analisi politica riportata dal documento del Cpm chiarisce:

La dimensione reale dello scontro è oggi sociale e complessiva: il suo punto più alto è la lotta contro la repressione, che è lotta contro la violenza globale del sistema, e quindi già direttamente rivoluzionaria. Le organizzazioni revisioniste sono incapaci di scendere su questo terreno: l'appello resistenziale alla legalità costituzionale, la tattica difensiva, denunciano praticamente la « via italiana al socialismo » per quello che è: una strategia riformistica di inserimento del proletariato nell'ambito dell'egemonia economico-politica borghese. Praticamente: ciò significa che sempre più nel futuro le organizzazioni sindacali e i partiti « operai » appariranno alle masse per quello che sono, e si riveleranno incapaci di fronteggiare l'offensiva capitalistica.

L'obiettivo è di riuscire ad

esercitare un'azione dialettica che contribuisca alla crescita politica delle masse, allo sviluppo dell'autonomia, alla trasformazione delle lotte sociali specifiche e settoriali in lotta sociale generalizzata.

I punti sui quali i militanti sono invitati ad un lavoro teorico-pratico sono tre.

a) Nelle aree metropolitane nordamericana ed europea esistono già le condizioni oggettive per il passaggio al comunismo: la lotta è essenzialmente rivolta a creare le condizioni soggettive. Questo implica che il proletariato deve portare avanti in modo diretto la *sua* rivoluzione, e che non può più, com'è avvenuto nel passato, innestare la propria azione su obiettivi essenzialmente borghesi: democrazia parlamentare, indipendenza, unità nazionale, sviluppo industriale ecc. I revisionisti hanno oggi assunto la *difesa* di questi valori: il nostro problema è attaccare su un obiettivo direttamente rivoluzionario: rovesciamento del sistema di potere borghese e trasformazione della stessa essenza del potere (autoritario, centralizzato, gerarchico, repressivo, manipolatore ecc.).

b) Il mutato (rispetto al capitalismo classico) rapporto fra struttura e sovrastruttura, che tendono sempre più a coincidere, fa sì che oggi il processo rivoluzionario si presenti come globale, politico e « culturale » insieme. Il che significa che mutano sostanzialmente i rapporti tra movimento di massa e organizzazione rivoluzionaria, e che di conseguenza vengono a mutare radicalmente anche i principi d'organizzazione.

c) Il terreno essenzialmente *urbano* della lotta. Un dato obiettivo: nel 1961 il numero degli italiani concentrati nelle aree urbane era di 14.481.000; si prevede che entro il 2001 essi saliranno a 29.153.000, metà della popolazione totale. A questo dato statistico corrisponde un dato politico: la città è oggi il cuore del sistema, il centro organizzatore dello sfruttamento economico-politico, la vetrina in cui viene esposto « il punto più alto », il modello che dovrebbe motivare l'integrazione proletaria. Ma è anche il punto più debole del sistema: dove le contraddizioni appaiono più acute, dove il caos organizzato che caratterizza la società tardocapitalistica appare più evidente, dove le spaccature politiche fendono verticalmente l'intero tessuto sociale. È su questo terreno che il proletariato moderno emerge più impetuosamente, dove acquista coscienza della sua unità. E qui, nel suo cuore, che il sistema va colpito. La città deve diventare per l'avversario, per gli uomini che esercitano oggi un potere sempre più ostile ed estraneo all'interesse delle masse, un terreno infido: ogni loro gesto può essere controllato, ogni arbitrio denunciato, ogni collusione tra potere economico e potere politico messa allo scoperto. « Agire nelle masse come pesci nell'acqua » vuol dire per noi impedire al potere di avere un'immagine definita della sua forza, braccarlo nelle sue tane e rivolgere contro di esso e i suoi rappresentanti (o contro chi ne assume in modo cosciente o inconsciente la difesa, e se ne rende complice) tutta la violenza che esso sputa ininterrottamente contro la grande maggioranza del popolo.

Nette appaiono dunque le linee che determineranno la strategia delle *bierre*: la lotta armata, intesa soprattutto come « guerriglia urbana ». L'organizzazione della guerriglia presenta difficoltà oggettive. Dicono i militanti del Cpm:

Il nostro vero problema è dunque non tanto l'estensione orizzontale quantitativa dello scontro (dalla lotta di fabbrica per un maggior salario alla lotta sociale per la difesa del salario), ma un salto politico della lotta, che contemporaneamente difenda ed estenda il livello di autonomia faticosamente conquistato in questi ultimi anni di lotta. Estendere la lotta continua dai centri produttivi alla società, dalle manifestazioni dello sfruttamento diretto alle manifestazioni complessive dello sfruttamento, realizzare questa estensione comprendendo tutti i termini, i vincoli e i problemi che il nuovo ambito sociale di lotta pone all'au-

tonomia è la condizione perché l'esigenza espressa dalle lotte, esigenza di organizzazione rivoluzionaria, si traduca in realtà operante.

Il lavoro socio-politico del Cpm si estende più tardi anche ad altri problemi. Un documento di analisi sulla condizione della donna viene redatto nel marzo 1970. Dice:

Emancipazione della donna! Ma emancipazione nei confronti di chi? Dei mariti che sono sfruttati in fabbrica 8 ore al giorno, che lavorano in condizioni nocive, a cui il sistema dei padroni fa credere di avere dei privilegi? Emancipazione perché la donna « può » lavorare? Emancipazione perché la donna oggi « può » andare al bar o al cinema da sola, comperare qualche vestito o qualche collana in più, prendere la pillola? Nella nostra società fondata sullo sfruttamento 24 ore su 24: gli uomini hanno il privilegio di essere sfruttati in fabbrica per « mantenere la famiglia » magari facendo gli straordinari, quando nella parola « mantenere » i padroni intendono pagare anche il lavoro casalingo della moglie (!!). Poi in più in nome della loro emancipazione i padroni offrono alle donne il diritto allo sfruttamento in fabbrica, che loro chiamano diritto al lavoro. Così la donna è supersfruttata: una volta perché deve andare in fabbrica per arrivare a pagare l'affitto, per comprare i libri dei figli e mandarli a scuola... un'altra volta quando deve provvedere alla casa, ai figli, e magari alle « lotte » per la costruzione di asili nido, a colpi di mimosa!

Tutto questo serve per mantenere in vita il sistema dei padroni; infatti la proposta dell'asilo nido nei termini in cui la fa il sistema serve: per toglierti il cosiddetto « peso » dell'educazione dei figli per farti lavorare come e quando vuole; per « chiederti la delega » di educarli dalla nascita secondo i suoi interessi. Lottare per gli asili nido significa lottare per educare noi i nostri figli negli asili nido e quindi non permettere al sistema di sfruttarci a tutti i livelli. La vera emancipazione sta nella lotta di classe.

Il problema dello studio è anch'esso esaminato e, in un documento del 12 settembre '70, fra l'altro si dice:

Il discorso del « diritto allo studio » e della selezione attraverso la scuola sarà sempre più recuperato dal capitalismo in quanto per un concreto sviluppo di questo sarà sempre più necessaria « un'istruzione di massa ».

Anche la scuola serale, per gli studenti-lavoratori aderenti al Cpm altro non è che « uno degli istituti produttivi » il cui unico scopo è quello di fabbricare « l'uomo come merce ». Lo stes-

so concetto di scuola selettiva, viene indicato come

un controllo di qualità del prodotto. A seconda che abbia bisogno di molti o pochi dipendenti il sistema sviluppa le scuole serali, o inizia a falciare con le bocciature, come è avvenuto dal '64 al '68. Di qui si capiscono anche gli alti e bassi delle bocciature, il numero chiuso di iscrizioni ecc. Ma la scuola serale ha anche una funzione ideologica: il controllo di qualità presuppone che la produzione sia « omogenea » al sistema stesso, di qui la necessità da parte dei padroni di costruire il « consenso politico e ideologico delle masse proletarie ». Insomma « lo sfruttamento che nelle fabbriche si esprime come aspetto predominante nella forma economico-strutturale, nella scuola si manifesta appunto in modo prevalente come oppressione politico-ideologica ».

Segue una chiara denuncia ai sindacati,

in forte ritardo nella scuola serale: le lotte sviluppatesi fin'ora io hanno visto assente anzi hanno dimostrato nella pratica come il movimento lavoratori-studenti abbia rifiutato la sua logica contrattualistica.

Il 24 marzo migliaia di lavoratori-studenti manifestano per Milano. Il Cpm in un ciclostilato sottolinea:

la riscoperta del carattere autonomo della nostra lotta; la coscienza di essere un elemento della lotta di classe che sta scuotendo tutto il paese; l'aver individuato il vero nemico e i suoi servi aperti e mascherati, cioè i nostri falsi amici riformisti.

« *Sinistra proletaria* »

Come strumento di agitazione, il Cpm usa un « foglio di lotta » che appare a volte senza titolo e altre intitolato « Sinistra proletaria ». Con la stessa testata, a luglio, esce il « numero unico in attesa di autorizzazione » di una rivista che dovrebbe fiancheggiare in modo massiccio il lavoro politico del gruppo. Stampato « a cura del Comitato politico metropolitano », il giornale, di formato moderno, appare graficamente molto curato. Renato Curcio, Sandro D'Alessandro, Gaio Di Silvestro, Marco Fronza, Marty, Alberto Pinotti, Corrado Simioni formano la redazione; Duccio Berio, Alberto Franceschini, Vanni Mulinaris sono i « collaboratori ». L'esigenza della rivoluzione è il

tema dominante. Significativo l'editoriale:

Il nuovo sviluppo delle contraddizioni fondamentali del mondo continuerà ineluttabilmente a provocare la rivoluzione. Gli anni '70 saranno un'epoca in cui la tempesta della rivoluzione popolare si scatterà in proporzioni ancora maggiori attraverso il mondo, un'epoca importante in cui le forze rivoluzionarie del mondo condurranno una lotta accanita contro le forze controrivoluzionarie le quali si dibattono negli spasimi dell'agonia». Queste affermazioni contenute nell'editoriale di capodanno apparso sui principali quotidiani cinesi ci riguardano da vicino. Anche in Europa, in Italia, la lotta rivoluzionaria non appare più soltanto come un imperativo storico, e neppure soltanto come genericamente nella prospettiva di una congiuntura economico-politica e militare che ha tempi determinati e determinabili e che costituisce l'iniziativa reale, attuale del proletariato.

Il secondo, e ultimo, numero della rivista esce in settembre. La sigla del Cpm è scomparsa, il gruppo ha ormai cambiato nome. Hanno portato alla decisione mesi di dibattiti e discussioni, soprattutto intorno al problema della lotta armata e alla conseguente esigenza della clandestinità. Discussioni a volte violente si sono avute nello stanzone bianco di via Curtatone 12, sede del Cpm: spesso hanno provocato fratture, ci sono state defezioni. Nel « foglio di lotta » del luglio 1970 di « Sinistra proletaria », fra l'altro si afferma:

Gli anni di lotte autonome non sono passati invano, noi oggi sappiamo che incontro al padrone armato non si va disarmati. Noi oggi siamo forti, ma siamo ancora disarmati, siamo senza organizzazione rivoluzionaria.

Indispensabile, agli occhi dei militanti del Cpm, la difficile unione dei gruppi della sinistra proletaria.

La sola forza è l'unità dei compagni nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, negli uffici: unità senza sigle né tessere, rifiutando ogni divisione che minacci la vera unità di classe, cioè l'unità sulla strategia rivoluzionaria. Da questa unità nasce la sinistra proletaria. E solo la sinistra proletaria può costruire nella lotta l'organizzazione rivoluzionaria.

Il proletariato ha avuto una precisa maturazione, garantisce il documento:

È uscito, dalla sua prima fase: quella dello scontro comunque, del

« o la va o la spacca », e incomincia a capire che la lotta di classe è come una guerra. Bisogna imparare a colpire all'improvviso concentrando le proprie forze per l'attacco, disperdendosi rapidamente quando il nemico si riprende.

È così esposta, nelle linee generali, la tattica che caratterizzerà le prime imprese delle *bierre*: il « mordi e fuggi ». Aggiunge il documento:

Chi pensa di colpirci impunemente, di licenziarci, di aggredirci, deve trovare una dura risposta. Ma non solo: dobbiamo imparare a colpirlo prima noi, quando è ancora impreparato. Costruiamo *Nuclei operai* di difesa e di attacco, impariamo a proteggerci le spalle, a difendere un compagno quando viene aggredito. L'organizzazione della violenza è una necessità della lotta di classe.

È sul problema della casa, sempre presente e troppo spesso trascurato, che il gruppo di « Sinistra proletaria » s'impegna fra l'estate e l'autunno, parallelamente a Lotta continua. « Prendiamoci la città », è la parola d'ordine. In un articolo intitolato « La casa si prende, l'affitto non si paga », pubblicato nel numero 1-2 della rivista, si legge:

Di chi sono le « case popolari » nelle quali abitiamo? Sono forse « case del popolo », e cioè nostre, o sono invece dei padroni? Le case nelle quali abitiamo sono le case nelle quali i padroni ci fanno abitare, dopo averci costretti a lavorare per molte ore al loro servizio nelle loro fabbriche; sono le case dove continuano a sfruttarci dopo averci già sfruttati a più non posso durante l'orario di lavoro! Partiamoci chiaro: tutto ciò che i padroni « ci danno » corrisponde ad un loro interesse.

A P P U N T O

OGGETTO: Caso "PECORELLI".

In relazione al materiale rinvenuto in un taxi (.) a ROMA e a quanto scoperto nel covo di Via Gradoli (aprile '78), si precisa che le relative indagini comparative furono e spletate all'epoca dai competenti organi di Polizia.

Il Servizio non ha potuto svolgere un parallelo, analogo esame, non essendo in possesso dei reperti originali.

NOTA

- (.) La notte del 13.4.1979, una coppia di cittadini americani rinvenne all'interno di un taxi un borsello contenente ol tre che una pistola "BERETTA" calibro 9/4 con caricatore vuoto, 11 proiettili cal. 4,65 ed una cartuccia cal. 44 Magnum, una testina rotante per macchina da scrivere IBM, nonchè materiale vario e documentazione attinente all'orga nizzazione eversiva BRIGATE ROSSE.

APPUNTO

OGGETTO: Azione di GAFSA: possibile introduzione in territorio italiano di armi provenienti dalla TUNISIA.

In relazione alla presunta provenienza (TUNISIA) di armi (portatili) "STERLING" introdotte in territorio italiano e rinvenuti in diversi covi terroristici, l'unico elemento di riscontro in possesso del Servizio emerge dalla documentazione contenuta nell'Ordinanza di rinvio a giudizio contro 51 terroristi del Giudice Istruttore Dr. Ferdinando IMPOSIMATO.

Il Magistrato romano, infatti alla pag. 224 della citata ordinanza formula, al riguardo, la seguente ipotesi: "dovendosi escludere, per l'assoluta mancanza di qualsiasi dato al riguardo, l'esistenza di rapporti tra le Brigate Rosse e la TUNISIA, è molto probabile che le suddette armi siano state asportate dai libici durante conflitti di frontiera con la TUNISIA^(.). I predetti "STERLING" potrebbero essere stati consegnati a terroristi italiani direttamente dai libici o tramite organizzazioni palestinesi. La prima ipotesi è fondata sulla circostanza certa della esistenza di rapporti tra elementi del terrorismo italiano e rappresentanti del Governo libico".

./.

NOTA

(.) Il riferimento riguarda l'attacco alla cittadina tunisina di GAFSA (27 gennaio 1980) perpetrato da elementi libici.-

2.

Occorre, per un riscontro di date e circostanze, disporre di tutti i verbali di interrogatorio "SAVASTA", il quale avrebbe affermato che sono effettuati, a più riprese, trasferimenti di armi dall'area mediorientale mediante l'imbarcazione a vela "PAPAGO", e, in un'occasione, tramite una nave partita da un imprecisato porto del Nord AFRICA con destinazione CAGLIARI.

A P P U N T O

OGGETTO: "TELETEVERE".

In relazione all'emittente televisiva "TELETEVERE" con sede in ROMA in via Camilluccia 19, si rappresenta che la stessa svolge palesemente attività filo-libica, che si estrinseca, tra l'altro, nel commento in italiano del "Libro Verde" del Colonnello GHEDDAFI e nell'emissione di telegiornali in lingua araba.

Tale attiva "penetrazione" trova un precedente, peraltro non realizzatosi, nelle affermazioni di Anna Maria GRANATA,^(.) in merito ai presunti rapporti intercorsi tra Maurizio FOLINI e la Repubblica Popolare Libica.

Il suddetto FOLINI, infatti, secondo le dichiarazioni della GRANATA, terrorista "pentita",^(..) non avrebbe mancato di enfatizzare pubblicamente i suoi rapporti personali con il leader GHEDDAFI, il quale avrebbe interessato il FOLINI stesso in ordine alla possibilità di installazione di una stazione radio o di una libreria nella città di NAPOLI, in cambio di intuibili contropartite concretizzabili in esportazioni di armi.

NOTE

- (.) GRANATA Anna Maria, nata a ROMA il 24/9/1931. Aderente alla sinistra extraparlamentare, ha militato nelle seguenti formazioni terroristiche: PRIMA LINEA, FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, REPARTI COMUNISTI ARMATI.
- (..) Tali "confessioni" sono riportate nell'Ordinanza di rinvio a giudizio a carico di 51 terroristi depositata dal Giudice Istruttore di ROMA Dr. Ferdinando IMPOSIMATO.

RISERVATO

APPUNTO

OGGETTO: Collegamenti tra Brigate Rosse e Rote Armee Fraktion.

1. Il 1° ottobre 1978, l'Arma dei Carabinieri portò a termine una brillante operazione antiterrorismo a MILANO, nel corso della quale furono localizzati tre "covi" delle Brigate Rosse rispettivamente in:
 - Via Pallanza;
 - Via Montenevoso;
 - Via Olivarie furono catturati i seguenti militanti delle B.R.:
 - Antonio SAVINO (Via Pallanza);
 - Bianca SIVIERI (Via Pallanza);
 - Lauro AZZOLINI (Via Montenevoso);
 - Nadia MANTOVANI (Via Montenevoso);
 - Francesco BONISOLI (Via Montenevoso);
 - Paolo SIVIERI (Via Olivari);
 - Domenico Gioia;
 - Maria RUSSO;
 - Flavio AMICO.

2. All'interno del "covo" di Via Montenevoso venne rinvenuta una ingentissima quantità di materiale documentale, tra cui numerose carte indicative di collegamenti tra i brigatisti. /.

RISERVATO

RISERVATO

2.

tisti ed i terroristi della RAF tedesca.

Tra l'altro vennero rinvenuti i seguenti elementi documentali:

- il resoconto di un dibattito svoltosi all'interno del carcere di STAMHEIN, tra terroristi detenuti;
- "dichiarazioni" di Andreas, Gudrun, Jan, Ulrike, al processo di STAMHEIN;
- "dichiarazioni" dei suddetti rese nel corso di un processo a BERLINO;
- un biglietto delle Ferrovie tedesche;
- un "permesso di colloquio" con un detenuto, firmato dal Giudice tedesco HOLZAIFFEL;
- una cartella contenente documenti relativi alla storia della RAF (dichiarazioni, memoriali, verbali di processo);
- una cartella contenente 30 fogli dattiloscritti sulla strategia di guerriglia della RAF;
- una cartella contenente 14 fogli dattiloscritti intestati:
 - . "sul sistema politico della Repubblica Democratica Tedesca, dal 1945" (data dicembre 1976).

./.

RISERVATO

RISERVATO

3.

3. In merito a recenti legami tra organizzazioni terroristi che tedesche ed italiane, si hanno fondati elementi per poter affermare che appartenenti alla "ROTE ARMEE FRAKTION" (RAF) tedesca si siano più volte recati in città del Nord e del Centro Italia (MILANO e ROMA), allo scopo di entrare in contatto con elementi delle B.R. ed organizzare un incontro internazionale delle formazioni clandestine onde concertare forme di cooperazione sul piano offensivo e difensivo, anche in vista di operazioni congiunte a livello europeo. I contatti con le B.R. dovevano avvenire probabilmente per il tramite di un esponente di "SOCCORSO ROSSO". Di quest'ultima circostanza non sono emersi obiettivi riscontri.

In tale contesto, è stato altresì possibile accertare la esistenza - in base a riscontri obiettivi e a seguito di deposizioni rese da terroristi - di contatti tra elementi della predetta RAF ed organizzazioni terroristiche italiane. In particolare, sono emersi i seguenti fatti e circostanze:

- le terroriste Brigitte MONHAUPT e Sieglinda HOFMAN, arrestate nel '79 in JUGOSLAVIA, hanno ammesso, nelle deposizioni rese alle autorità di quel Paese, di avere effettuato viaggi a MILANO;
- le annotazioni della terrorista Gabriele KROECHER-TIEDEMAN (detenuta in SVIZZERA) relative ad un viaggio in ITALIA (ROMA e MILANO);

./.

RISERVATO

RISERVATO

4.

- Elisabeth VON DICK, uccisa a NORIMBERGA il 4 maggio '79 e trovata in possesso di una carta d'identità rubata nel comune di SALA COMACINA (COMO), analoga a quelle rinvenute nel covo B.R. di Via Gradoli in ROMA;
- un'altra carta d'identità proveniente dalla stessa partita fu trovata addosso al terrorista tedesco Rolf HEISZLER, appartenente alla banda "BAADER-MEIN HOF", arrestato a FRANCOFORTE il 9 giugno '79. Il documento era intestato a KATTE KLITSCHKE Theodoro, avvocato romano che vari anni prima aveva smarrito la sua carta d'identità, sulla base della quale era stata poi evidentemente compilata quella falsa;
- a MILANO, in un appartamento in Via D'Intignano n. 6, dato in locazione a persona che si era attribuita il falso nome di KAMPELLMAN Ruth, fu scoperto, il 26.3.1979, cospicuo materiale documentale attinente a collegamenti internazionali di organizzazioni terroristiche tedesche ed all'attuazione di progetti di coordinamento di queste organizzazioni, particolarmente della "Trickomt" e della "Due Giugno", su iniziativa del noto Toni NEGRI;
- talune riviste tedesche semi-clandestine hanno frequentemente pubblicato documenti delle Brigate Rosse ed articoli di analisi, di sostegno e di esaltazione dell'attività di quella banda, mentre dal canto

RISERVATO

./.

RISERVATO

5.

suo "Controinformazione", così come alcuni notiziari delle Brigate Rosse, hanno diffuso resoconti delle azioni della "Rote Armee Fraktion" e di altri gruppi rivoluzionari di vari paesi;

- le indicazioni di un "teste a carico" nel corso di un procedimento in cui era imputato un "appartenente" all'organizzazione "SOCCORSO ROSSO";
- tale Giuseppe ZAMBON, titolare a FRANCOFORTE SUL RENO, in Leipzigerstrasse n. 20, di un negozio di libri e dischi, fu arrestato a MILANO nel corso di un blocco stradale, mentre si trovava a bordo della sua auto FIAT targata F. CV 457, poichè tentò di inghiottire un foglietto con annotazioni dattiloscritte. In seguito ad esame effettuato dalla polizia scientifica, lo stesso risultò essere scritto da Brigitte HEINRICH (membro del "Comitato per le indagini sulle prigioni e per le iniziative contro la tortura") ed indirizzato a Susanna STASI, nata a MORDHORST, nota terrorista della RAF.

Il suddetto è risultato, altresì, intestatario a FRANCOFORTE, dal marzo 1973 sino al dicembre 1974, di una casella postale in comune con la nota PICCOLO Petra, nata KRAUSE.;

./.

RISERVATO

6.

- dai verbali degli interrogatori a Carlo FIORONI, lo stesso riferisce la circostanza della visita in ITALIA, nell'estate del 1974, di due cittadine tedesche. La prima, che aveva con sè un opuscolo B.R. diffuso all'epoca in GERMANIA, svolgeva compiti di collegamento tra le due organizzazioni; la seconda rispondeva all'identità di Petra KRAUSE;
- anche il noto Patrizio PECI, nel corso delle sue deposizioni, avrebbe portato a conoscenza, per quanto attiene ai collegamenti internazionali delle B.R., che l'Esecutivo dell'Organizzazione avrebbe tenuto rapporti con la RAF. Tali rapporti sarebbero stati frequenti soprattutto prima della localizzazione in MILANO della base di via Monte Nevoso.
Lo stesso avrebbe altresì riferito che il terrorista tedesco Willy Peter STOLL, ucciso in GERMANIA in un ristorante cinese, avrebbe avuto contatti in ITALIA con Mario MORETTI;
- sono inoltre accertati contatti tra elementi del gruppo "Azione Rivoluzionaria" ed elementi di nazionalità tedesca, alcuni dei quali appartenenti ad una formazione anarchica (Piroch WILHELM e Gabriele Johanna HARTWING arrestati a PARMA il 20.2.1979 in possesso di esplosivi, armi e munizioni);

RISERVATO

./.

RISERVATO

7.

- in un'intervista televisiva, rilasciata alla TV italiana il 20 novembre 1980, l'ex-terrorista delle "Cellule Rivoluzionarie" tedesche Hans KLEIN forniva elementi relativi ai collegamenti internazionali tra gruppi terroristici confermandone l'esistenza, pur senza esibire prove concrete. Riferiva, tra l'altro, di un incontro avvenuto "in una certa città italiana" tra BOESE^(.) (terrorista delle Cellule Rivoluzionarie) e membri delle B.R.;
- il 21.3.1978, infine, fu vista transitare a VITERBO un'autovettura di fabbricazione tedesca, targata PAN-Y-521, con due persone a bordo, che aveva suscitato sospetti in quanto trasportava, visibilmente, delle armi.

I successivi accertamenti consentirono di stabilire che la suddetta targa apparteneva all'automobile di EHEHALT Norman, cittadino germanico, sospettato di attività terroristica e collegato a tipografie eversive. Lo stesso non fu in grado di fornire esaurienti precisazioni agli organi inquirenti della R.F.T.;
- più recentemente, a seguito del fallito attentato perpetrato dalla RAF contro il Comandante delle Forze Americane in Europa, Generale KROESEN, la predetta organizzazione, nel tentativo di rivendicazione dell'azione terroristica, rivolgeva un

NOTA

- (.) Ucciso nel conflitto a fuoco durante l'attacco all'aeroporto di ENTEBBE (UGANDA) il 3.7.1976.

RISERVATO

RISERVATO

8.

chiaro appello a favore della lotta armata delle formazioni parallele straniere, indicando nelle "basi dell'imperialismo americano" un obiettivo comune da perseguire, al fine di realizzare con "il terrorismo nel mondo industrializzato", la paralisi dell'intero apparato imperialista.

Nel documento si dichiarava altresì la piena solidarietà della RAF con i detenuti "rivoluzionari" della Irlanda del Nord, Turchia, Spagna e Italia.

Effettivamente, gli attacchi contro obiettivi militari americani e/o NATO, peraltro non nuovi alla strategia della RAF, sembrano essere stati recepiti anche dalle B.R..

Roma, 22 Maggio 1982

RISERVATO

APPUNTO

OGGETTO: Giovanni SENZANI. Soggiorni all'estero.

1. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche mise a concorso, nel 1971, delle borse di studio per Università U.S.A.. In tale concorso Giovanni SENZANI si classificò 4° su 22 idonei con il tema "Disadattamento giovanile".

Dall'agosto 1972 all'agosto 1973, lo stesso utilizzò tale borsa di studio presso l'Università di BERKLEY (Scuola di Criminologia, Scuola di Legge, Scuola di Scienze Sociali) e prese alloggio al seguente indirizzo:

2390 Parker Street, apt. 13
Parker Dana Apts.
BERKLEY, CALIFORNIA 94705
UNITED STATES OF AMERICA

2. Il nominato SENZANI partecipò a LISBONA, nel settembre 1978, all'8° Congresso Internazionale di Criminologia.

Allo stesso Convegno presero parte il Prof. PAOLELLA ed il Dottor TARTAGLIONE, uccisi pochi mesi dopo da terroristi di PRIMA LINEA e delle BRIGATE ROSSE.

3. Rientrato in Italia nel 1973, ottenne di sviluppare una ricerca biennale, sempre presso il C.N.R. sulle "origini del Welfare State" (contratto CT 76.00056.10/115.1733), con un compenso di 5 milioni di lire per il primo anno e di 10 milioni per il secondo.

Chiese successivamente, con risultati negativi, nuovi contributi al C.N.R. per recarsi in Inghilterra.

ILLEGITTIMA DIFESA avvocati e processi politici

a cura di Aldo Bottini, Gabriella Buora, Mariagrazia
Campari, Maria Grazia Del Buttero, Leopoldo Leon,
Milena Mottalini, Carlo Oliva, Giuseppe Pelazza.

Milano Libri Edizioni

3. - IL CASO FUGA

Non sono passati quindici giorni dall'arresto di Spazzali e dal suicidio di Arnaldi che un altro avvocato, abituale difensore di imputati in processi politici, è messo fuori gioco. Si tratta del milanese Gabriele Fuga. Ha giusto il tempo di essere nominato difensore di Spazzali e di occuparsi della vicenda Arnaldi, e a lui ci pensa la magistratura fiorentina, in persona dei sostituti procuratori Vigna e Chelazzi, che costituiscono il *pendant* toscano dell'Ufficio istruzione di Torino e della Procura milanese. Il quadro è quello dell'inchiesta sull'organizzazione Azione Rivoluzionaria.

Anche Fuga, seppure più giovane di Arnaldi e Spazzali (ha 34 anni), è impegnato da tempo in processi « pericolosi ». E chi lo conosce da vicino sa con quanto impegno e quanto sacrificio personale egli si sia dedicato a questo lavoro, cercando di dare espressione ad una difesa incisiva sia in sede dibattimentale sia nella fase istruttoria, facendosi ovviamente carico anche di quelle specifiche difficoltà che ormai caratterizzano l'andamento di procedimenti del genere, in cui gli imputati sono dispersi nelle carceri speciali di tutta la penisola.

La strumentazione cui ricorrono gli inquirenti fiorentini è del tutto analoga a quella dei magistrati di Torino: unica fonte dell'accusa, si vedrà, sono infatti le rivelazioni di un terrorista pentito (o presunto tale), Enrico Pagherà. L'operazione ha inizio con la perquisizione dell'abitazione e dello studio dell'avvocato, e con la clamorosa violazione del segreto professionale (che per questo tipo di difensori sembra sia stato definitivamente abolito): nessun magistrato è presente, e i carabinieri, con la minaccia di sequestrare in blocco tutti i fascicoli dello studio, ottengono di esaminarli a uno a uno, nonostante le proteste dei difensori di fiducia¹⁹, portandosi poi via quanto loro ag-

¹⁹ Dal verbale della perquisizione: « Gli avv. ti Piscopo e Zezza eccepiscono che ai sensi dell'art. 341 c.p.p., richiamato nello stesso ordine di perquisizione, non è legittimo procedere a sequestro di carte o documenti ricevuti in consegna dall'avv. nell'adempimento del suo ufficio e comunque nell'ambito della sua attività difensiva. Pertanto poiché l'ordine di perquisizione è genericamente motivato e non indica come avrebbe dovuto, in modo specifico, atti o documenti facenti parte del corpo di reato, essi difensori chiedono la presenza quanto meno dei magistrati che hanno sottoscritto l'ordine perché indichino carte e documenti da sequestrare e in ogni caso chiedono se vi fosse loro impossibilità che sia delegato altro Giudice di Milano perché provveda a quanto richiesto.

« A questo punto nell'assenza dei Giudici che hanno sottoscritto l'ordine e al rifiuto del Procuratore Capo di Milano, a ciò richiesto a seguito anche di intervento del Presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano, e di fronte alla comunicazione degli agenti di P.G. che avrebbero dovuto comunque per disposizione dei Giudici sottoporre a sequestro tutti i fascicoli dello Studio per sottoporli all'esame dei Giudici inquirenti, l'avv. Fuga preferisce sottoporre all'esame degli agenti di P.G.

grada. Al termine della perquisizione al Fuga è notificato un ordine d'accompagnamento: lo portano, così, direttamente nella caserma di Scandicci, vicino a Firenze. Lì, il giorno successivo (è il 1° maggio), ha luogo l'interrogatorio, al termine del quale, nonostante non siano emersi elementi nuovi, a Fuga è notificato un ordine di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Non è chiaro il motivo per cui l'ordine non sia stato prodotto già direttamente a Milano.

Con l'interrogatorio, comunque, si apprende che fonte dell'accusa è la voce di Enrico Paghera, di cui Fuga è difensore. È un personaggio che abbiamo già incontrato, inserito marginalmente nelle vicende di Arnaldi e di Spazzali. Il giudice torinese, alla pagina 535 dell'ordinanza che abbiamo più volte citato, lo definisce « persona che — arrestata per reati comuni e già condannata — si è in carcere avvicinata a posizioni delle BR », ma all'epoca delle sue rivelazioni è noto soprattutto per gli strani rapporti che intratteneva con quel Ronald Stark noto alle cronache come trafficante di droga e sospetto agente della Cia²⁰. Ed è proprio sul conto di Stark che Paghera aveva cominciato a fare rivelazioni. Risulta infatti che fin dal giugno '79, quand'era detenuto a Pianosa, egli aveva chiesto e ottenuto di mettersi in contatto con il giudice Vigna. In seguito, il 7 febbraio 1980, aveva rin-

tutti i fascicoli. Non mancando però di rilevare che data l'illegittimità dell'ordine di perquisizione che tra l'altro lo qualifica come imputato; senza nemmeno notificargli comunicazione giudiziaria, si viene decisamente a svuotare di qualsiasi contenuto il segreto professionale cui egli è tenuto.

« Gli avv. ti Piscopo e Zezza rilevano come tutta la documentazione sequestrata sia legittimamente detenuta dall'avv. Fuga essendo essa riferibile alla sua attività sia in processi contro detenuti "Politici" che per il controllo delle condizioni carcerarie dei detenuti stessi, ed infine anche per l'informazione necessaria alla comprensione dovuta per processi particolarmente carichi di implicazioni Politiche.

« Lamentano infine la mancata presenza, nel corso della perquisizione, di un membro dell'Ordine a tutela del segreto professionale ».

²⁰ Si veda l'intervento di Antonio Ferrari nel dibattito « Le vie internazionali del terrore », sul *Corriere della Sera* del 22 gennaio 1981: « Caso Stark: è uno strano personaggio, che fa affari in Belgio, che conduce una vita dispendiosa, che si occupa della trasformazione di sostanze stupefacenti. Arriva in Italia nel '75: pare che il suo compito sia quello di reclutare personaggi che gravitano nel mondo dell'eversione di sinistra. Stark viene arrestato per droga, finisce in carcere, dove contatta numerosi capi di movimenti eversivi. Non si capisce se stia cercando di individuare... i capi dell'eversione di sinistra per denunciarli, o faccia ciò per alimentare il fenomeno eversivo partendo proprio dal carcere. Un episodio legato alla figura di Stark è questo: un detenuto viene scoperto — appena scarcerato dal penitenziario di Bologna — con in tasca una piantina di un campo libanese, contenente tutte le indicazioni necessarie per giungere direttamente al responsabile del campo. Con tanto di numeri telefonici, referenze, garanzie. Stark continua nella sua opera ambigua. Dopo il 7 aprile — data importante nella storia dell'antiterrorismo italiano — Stark torna in libertà perché gravemente ammalato: viene mandato a Firenze, dove riceve alcune visite di ufficiali — sembra — americani, dopo di che scompare e di lui non si hanno più notizie ».

novato il contatto. Affermando di non sentirsi più sicuro dentro alle carceri, aveva comunicato d'essersi deciso a fare rivelazioni in ordine ai rapporti internazionali tra certi gruppi eversivi e paesi stranieri quali il Libano, la Libia e la Germania, a patto d'essere trasferito dal carcere di Fossombrone ad altro istituto carcerario più sicuro. Giunto così a Firenze e sottoposto ad interrogatorio l'11 febbraio successivo, Paghera s'era diffuso sui suoi rapporti con Stark (che avrebbe tentato di inviarlo in un campo militare libanese, dandogli l'indicazione di contattare tale M. Bandi della Banca Nazionale di Tripoli), e con un non meglio noto addetto all'ambasciata libica di Roma, intimo conoscente dello stesso Stark, che aveva più volte visitato nel carcere di Bologna. A queste prime dichiarazioni erano seguiti, incredibilmente, due mesi di silenzio, in cui Paghera aveva avuto più volte contatti con i carabinieri. Sono contatti ammessi dall'interessato nell'interrogatorio successivo, ma non ne resta alcuna prova documentale. Che cosa si siano detti rappresentanti dell'Arma e « pentito » resta avvolto nel mistero. Si sa solo che dal 16 aprile 1980 in poi Paghera cambia registro: non fa più cenno a libici e a libanesi, ma comincia ad accusare decine di persone, tutte destinate ad essere incarcerate in occasione del blitz di fine aprile. Tra di esse, c'è anche Gabriele Fuga.

Vale la pena di sottolineare un dato delle « rivelazioni » in questione: esse si riferiscono al periodo di circa sessanta giorni (febbraio-aprile 1978) intercorrenti tra il mancato rientro del Paghera in carcere (aveva goduto di un breve permesso) e il suo successivo arresto. In questo breve lasso di tempo egli, detenuto comune assolutamente sconosciuto, si sarebbe introdotto negli ambienti vicini a parecchie « organizzazioni combattenti », e avrebbe avuto l'opportunità di frequentare ben quindici appartamenti, dislocati in tutta Italia, di conoscere numerose persone e di partecipare persino (anche se come semplice accompagnatore, non ammesso nel locale in cui era in corso la riunione) ad un vertice di Azione Rivoluzionaria.

Proprio a tale vertice egli avrebbe fuggevolmente visto una persona che ha poi riconosciuto nell'avvocato Fuga.

Tutte le altre accuse riguardano particolari confidatigli da Fuga nel corso di colloqui in carcere, a proposito di spedizioni di esplosivo, preparazione di evasioni, e via dicendo.

Mancano, nell'istruttoria, riscontri obiettivi di qualsiasi tipo. D'altra parte, lo stesso Paghera non nasconde la sua profonda inimicizia nei riguardi di colui che accusa, visto che, a suo dire, Fuga non si sarebbe dato da fare per contrastare l'opinione, che si andava diffondendo nelle carceri, secondo cui Paghera era un provocatore al servizio dei carabinieri.

Eppure, il sospetto che ci si trovi dinanzi a un provocatore è per lo meno legittimo. E tale sospetto può anche aiutare a capire il motivo, altrimenti incomprensibile, del perché Paghera abbia dapprima preannunciato e cominciato a fare rivelazioni sull'oscura attività di Stark e soci e, dopo due mesi di silenzio, abbia deciso di battere tutt'altra strada, facendo incarcerare alcune decine di militanti delle organizzazioni di sinistra.

Sono contraddizioni che ai magistrati titolari dei diversi tronconi in cui l'inchiesta è stata spezzata non sembrano interessare. Perché frattanto le posizioni dei vari imputati si sono diversificate: la posizione giuridica di Fuga è finita al tribunale di Livorno, mentre altre scaglie dell'istruttoria sono restate a Firenze, o sono state attribuite ai magistrati di Roma, Milano e Lucca.

Per gli inquirenti livornesi, che rinviano Fuga a giudizio, né i sospetti sul Paghera né la mancanza di riscontri hanno valore alcuno. « Rilevanti, ai fini dell'individuazione dell'attività del Fuga, sono i suoi contatti con i detenuti imputati di atti di terrorismo... Così il nome del Fuga era indicato tra quelli di assoluta fiducia tra detenuti, come risulta da un documento sequestrato il 10.5.'80 nel covo di via Lorenteggio di Milano »²¹. Chissà: forse se Fuga non avesse goduto dell'assoluta fiducia di chi lo nominava, non sarebbe finito in carcere.

31.8.82

ELENCO DEI TERRORISTI PENTITI

INDICE ALFABETICO "Elenco terroristi pentiti":- Lettera "A"

ALBESANO	Franco.....	pag.	1
ALDI	Gino Albino.....	"	2
ALEANDRI	Andrea Maria.....	"	3
ALESSI	Roberto.....	"	4
ALLARIO CHIEFFREDO	Lorenzo.....	"	5
ANDRIANI	Norma.....	"	6
ANGERETTI	Fausto.....	"	7
ANSELMI	Giulio.....	"	8
APREA	Pasquale.....	"	9
AQUILA	Giorgio Carlo.....	"	10
ARCANGELI	Elisabetta.....	"	11
ARDIA	Arturo Mario Alessandro"	"	12
ARGENTI	Roberto.....	"	13
ARENA	Stefano.....	"	14
ARNALDI	Edgardo.....	"	15
ARZUFFI	Amarildo.....	"	16
ASSENTI	Maurizio.....	"	17
AUGIER	Anna Maria.....	"	18
AUTINO	Marcos.....	"	19
AVILIO	Pasquale.....	"	20
AZZALIN	Mauro.....	"	21

- Lettera "B"

BABUDER	Giampaolo.....	"	22
BALICE	Fortunato.....	"	23
BARACCA	Paolo.....	"	24
BARBETTA	Maria Cecilia.....	"	25
BARBIERI	Giampaolo.....	"	26
BARBIERI	Massimiliano.....	"	27
BARBIROTTI	Massimo.....	"	28
BARBONE	Marco.....	"	29
BASILE	Marcello.....	"	30
BATTAGIN	Giorgio.....	"	31
BAZZONI	Lorenza.....	"	32
BEIZZACOLA	Alessandro.....	"	33
BELOTTI	Anna.....	"	34
BENAGLIA	Oswaldo.....	"	35
BERNA	Gianni.....	"	36
BERTANI	Fiammetta.....	"	37
BERTO	Claudio.....	"	38
BERTOLANI	Pier Luigi.....	"	39
BERZACOLA	Alessandro.....	"	40

segue INDICE - 2° foglio

BETTONI	Franco.....	pag.	41
BEZZI	Franco.....	"	42
BIANCHI	Paolo.....	"	43
BIANCONE	Maria Grazia.....	"	44
BILLI	Giacomo.....	"	45
BIONDA	Anna Clara.....	"	46
BOCCARDI	Giorgio.....	"	47
BOCCHIO	Michele.....	"	48
BODINI	Paola.....	"	49
BOLOGNINI	Pierluigi.....	"	50
BONANO	Gian Pietro Paolo.....	"	51
BONANO	Piero.....	"	52
BONAVITA	Virginia.....	"	53
BONDESAN	Mario.....	"	54
BONO	Marina.....	"	55
BORROMEO	Mauro.....	"	56
BOZZATO	Leonio.....	"	57
BOZZO	Carlo.....	"	58
BRAMBATI	Daniela.....	"	59
BRICCA	Daniela.....	"	60
BROGI	Carlo.....	"	61
BRUGALI	Geminiano.....	"	62
BRUGNOLO	Massimo.....	"	63
BRUZZESE	Nicodemo.....	"	64
BRUZZONE	Mauro.....	"	65
BULLA	Giampaolo.....	"	66
BUONAVITA	Alfredo.....	"	67
BURANELLO	Alessandra.....	"	68
BUSACCA	Francesco.....	"	69
BUSSETTI	Paolo Flavio Antonio Pio"	"	70
BUTTA'	Massimo.....	"	71
BUZZATI	Roberto.....	"	72
BODRITT	Alberto Biagio.....	"	72/1

segue INDICE - 3° foglio- lettera "C"

CADEI	Marco.....	pag.	73
CALDERINI	Manlio.....	"	74
CALIFANO DI MARINO	Edoardo.....	"	75
CAMAGNI	Gian Oliviero Maria....	"	76
CAMPUS	Roberto.....	"	77
CANE	Gilberto.....	"	78
CANZI	Sergio.....	"	79
CARALLI	Giorgio.....	"	80
CARLASSARA	Andrea.....	"	81
CARLI	Matilde.....	"	82
CARTA	Maria Teresa.....	"	83
CARULLI	Pasquale.....	"	84
CASETTI	Loredana.....	"	85
CASIRATI	Carlo.....	"	86
CAVAGLIA	Costantino.....	"	87
CECCANTINI	Federico.....	"	88
CERES	Gerardo.....	"	89
CERULLI	Armando.....	"	90
CEVRERO	Rita.....	"	91
CHELLI	Maria Grazia.....	"	92
CHIARIN	Fabiana.....	"	93
CHIAVALON	Claudio.....	"	94
CHIUMENTO	Maurizio.....	"	95
CIALENTE	Laura.....	"	96
CIAMPANI	Tommaso.....	"	97
CIANFANELLI	Massimo.....	"	98
CIUCCI	Giovanni.....	"	99
COCCONI	Giovanni.....	"	100
COLELLA	Donato.....	"	101
COLELLA	Rachele.....	"	102
COLETTA	Italo.....	"	103
CONTE	Gennaro.....	"	104
CORONA	Antonio.....	"	105
CORSI	Pietro.....	"	106
COSIMI	Pierluigi.....	"	107
COSSU	Marco.....	"	108
COVIS	Sabrina.....	"	109
CRACCO	Paolo.....	"	110
CRIPPA	Giuseppe.....	"	111
CRISTIANI	Gianluigi.....	"	112
CURIGNA	Mauro.....	"	113

segue INDICE - 4° foglio- lettera "D"

DELLA BERNARDINA	Angelino.....	pag.	114
DE AMICIS	Giampaolo.....	"	115
DE CESARIS	Nazzareno.....	"	116
DE FENU	Paola.....	"	117
DE LAURENTIS	Bruno.....	"	118
DELLA CORTE	Fernando.....	"	119
DELLA NAVE	Roberto.....	"	120
DEL MEDICO	Luciano.....	"	121
DE LUCA	Fernando.....	"	122
DE ROSA	Ciro.....	"	123
DE ROSA	Francesco.....	"	124
DE ROSA	Franco.....	"	125
DE ROSSI	Mauro.....	"	126
DI BLASI	Dante.....	"	127
DI CORATO	Salvatore.....	"	128
DI GIROLAMO	Giovanni.....	"	129
DI IORIO	Giuseppina.....	"	130
DONAT CATTIN	Marco.....	"	131
DONINI	Claudio.....	"	132
DOTTI	Claudio.....	"	133
DUGLIO	Adriano.....	"	134

- lettera "E"

ELEONORI	Nicola.....	pag.	135
----------	-------------	------	-----

segue INDICE - 5° foglio- lettera "F"

FABBRI	Luigi.....	pag.	136
FALIVENE	Piero.....	"	137
FARAGGIANA	Giorgio.....	"	138
FARINA	Giorgio.....	"	139
FEDELE	Antonio.....	"	140
FENZI	Enrico.....	"	141
FERRANDI	Mario.....	"	142
FERRO	Massimo Walter.....	"	143
FINCO	Luigi.....	"	144
FIORAVANTI	Cristiano.....	"	145
FIORONI	Carlo.....	"	146
FOGAGNOLO	Paolo.....	"	147
FONGO	Roberto.....	"	148
FORMIGLIA	Bruno.....	"	149
FRANCESCUTTI	Gianni.....	"	150
FRANCO	Michele.....	"	151
FRASCELLA	Emanuela.....	"	152
FREDA	Paolo.....	"	153
FREDIANI	Enrico.....	"	154
FREDIANI	Pietro.....	"	155
FRUZZETTI	Annunziata.....	"	156
FUMAGALLI	Claudio Ignazio.....	"	157

- lettera "G"

GALATI	Michele.....	"	158
GALATI	Paolo.....	"	159
GALLI	Michele.....	"	160
GALLETTA	Sandro.....	"	161
GAMBINO	Edoardo.....	"	162
GARGANO	Francesca.....	"	163
GARGIULO	Immacolata.....	"	164
GARIGLIANO	Roberto.....	"	165
GATTI	Roberto.....	"	166
GEMELLI	Andrea.....	"	167
GENNARO	Raffaele.....	"	168
GHIBESI	Fiorino.....	"	169
GHIDINI	Giovanni.....	"	170

segue INDICE - 6° foglio- continua lettera "G"

GHIOTTI	Carlo.....	pag.	171
GIAI	Fabrizio.....	"	172
GIANOGLIO	Patrizia.....	"	173
GIUNTI	Gino.....	"	174
GOFFETTI	Dante.....	"	175
GRILLO	Franco.....	"	176
GUERRA	Anna Maria.....	"	177

- lettera "H"

HASSEMER	Bruno.....	"	178
----------	------------	---	-----

- lettera "I"

INFASCIA	Antonio.....	"	179
IEROVANTE	Riccardo.....	"	180
INNOCENZI	Giovanni.....	"	181

- lettera "J"

segue INDICE - 7° foglio- lettera "K"- lettera "L"

LACERRA	Flavio.....	pag.	182
LACERRA	Gianni.....	"	183
LA GATTA	Nunzia.....	"	184
LAMBIASE	Vincenzo.....	"	185
LANZA	Armando.....	"	186
LAURICELLA	Laura.....	"	187
LAVELLI	Fiorenzo.....	"	188
LAVORATORI	Comunardo.....	"	189
LAZZARONI	Pierangelo.....	"	190
LA PERA	Salvatore.....	"	191
LIBARDI	Massimo.....	"	192
LIBERA	Emilia.....	"	193
LIBURNO	Edoardo.....	"	194
LICOTTI	Silvio.....	"	195
LIVRAGHI	Giuseppe.....	"	196
LOCATI	Amos.....	"	197
LOIACONO	Daniela Grazia Anna.....	"	198
LOMBARDI	Vincenzo.....	"	199
LOMBINO	Dario.....	"	200
LOMBINO	Maurizio.....	"	201
LONGO	Renato.....	"	202
LORENZETTI	Fabiano.....	"	203
LORENZINI	Claudio.....	"	204
LOVATO	Diego.....	"	205
LUMASSI	Walter.....	"	206
LUPOLI	Giuseppe.....	"	207

segue INDICE - 8° foglio- lettera "M"

MAI	Arnaldo.....	pag.	208
MALLARDO	Giovanni.....	"	209
MANCINI	Franco.....	"	210
MARANGON	Alfredo.....	"	211
MARCEDDU	Giovanni Maria.....	"	212
MARCHETTI	Bruno.....	"	213
MARCHETTINI	Daniele.....	"	214
MARCHI	Lorenzo.....	"	215
MARONGIU	Massimo.....	"	216
MARTINELLI	Sergio.....	"	217
MARZOCCHI	Giuliano.....	"	218
MASCIOLI	Aureliano.....	"	219
MASTELLONE	Antonio.....	"	220
MATTA	Carlo.....	"	221
MATTA	Giorgio.....	"	222
MATTANZA	Cesare.....	"	223
MATURI	Paola.....	"	224
MAURO	Michele.....	"	225
MAURO VALLEDA	Maria.....	"	226
MAZZOLA	Umberto.....	"	227
MADDE	Pietro Vittorio.....	"	228
MEGA	Vittoriano.....	"	229
MEREGALLI	Francesco.....	"	230
MIHALIC	Danilo.....	"	231
MILICI	Carmelo.....	"	232
MIRRA	Maurizio.....	"	233
MISSERI	Federico.....	"	234
MODA	Loreno.....	"	235
MONGIELLO	Gennaro.....	"	236
MONTANARI	Giuseppe.....	"	237
MORANDINI	Paolo.....	"	238
MORELLO	Antonino.....	"	239
MORGANTI	Tiziana.....	"	240
MORINO	Umberto.....	"	241
MORUCCI	Valerio.....	"	242
MOTTIRONI	Fabrizio.....	"	243
MUSCIANISI	Giuseppe Mario Francesco	"	244
MUTTI	Pietro.....	"	245

- lettera "N"

NEZI	Giovanni.....	"	246
NICOLIS	Petro Nicola.....	"	247
NOBILE	Anna.....	"	248

segue INDICE - 9° foglio- lettera "O"

OLIVERO	Vittorio.....	pag. 249
ORSO GIACONE	Luigi.....	" 250

- lettera "P"

PAESOTTO	Mauro.....	" 251
PAGHERA	Enrico.....	" 252
PALEOLOGO ORIUNDI	Maurizio.....	" 253
PALMIERI	Giuseppe.....	" 254
PASCAPE'	Fabio.....	" 255
PASINI GATTI	Enrico.....	" 256
PASQUALI	Giuseppe.....	" 257
PECCHIA	Ina Maria.....	" 258
PECI	Patrizio.....	" 259
PENNACCHIO	Antonio.....	" 260
PERNA	Rosaria.....	" 261
PERNISCO	Antonio.....	" 262
PEROTTI	Angelo.....	" 263
PEYROT	Ettore.....	" 264
PEZZONI	Giambattista.....	" 265
PICCOLI	Aldo.....	" 266
PICCOLO	Giuseppe.....	" 267
PIERANTOZZI	Renato.....	" 268
PILLONI	Gianfranco.....	" 269
PIUNNO	Valentino.....	" 270
POLICASTRO	Leonardo.....	" 271
PONCINA	Renato.....	" 272
POZZAN	Carlo Alberto.....	" 273
PREGNOLATO	Alberto.....	" 274
PULCINELLI	Mauro.....	" 275

- lettera "Q"

segue INDICE - 10° foglio- lettera "R"

RAIMONDI	Diego.....	pag.	276
RAMANZIN	Giacinto.....	"	277
RASO	Roberto.....	"	278
RICARDI	Marina.....	"	279
RICCIARDI	Angelo.....	"	280
RICCIARDI	Rocco.....	"	281
RICCIOTTI	Remo.....	"	282
RIU	Giovanbattista.....	"	283
ROBERTI	Claudio.....	"	284
ROBOLA'	Cosimo.....	"	285
ROMAGNA	Marina.....	"	286
RONCALLI	Giuseppe Fabrizio.....	"	287
RONCORONI	Lucio.....	"	288
ROSSI	Elvezio.....	"	289
ROSSI	Giuseppe.....	"	290
ROTELLA	Franco.....	"	291
RUBILOTTO	Carlo.....	"	292

- lettera "S"

SALVADORI	Elena.....	"	293
SALVATORI	Amelia.....	"	294
SANDALO	Roberto.....	"	295
SANNA	Franco.....	"	296
SANNA	Giancarlo.....	"	297
SANTALUCIA	Donata.....	"	298
SARTOGO	Isabella.....	"	299
SARTORE	Luisella.....	"	300
SARTORIS	Celestino.....	"	301
SASSI	Clara.....	"	302
SAVASTA	Antonio.....	"	303
SCARAMUZZA	Pierina.....	"	304
SCHIO	Paolo.....	"	305
SCIAUDONE	Francesco.....	"	306
SCOZZAFAVA	Angela.....	"	307
SCRICCIOLO	Loris.....	"	308

segue INDICE - 11° foglio- segue lettera "S"

SERRA	Maria Luisa.....	pag.	309
SERSANTE	Lino.....	"	310
SGROI	Corinna.....	"	311
SIBILLA	Roberta Andrea.....	"	312
SIMEONI	Claudio.....	"	313
SIMEONI	Cristina.....	"	314
SIMINO	Claudio.....	"	315
SOLIMENTO	Francesco.....	"	316
SORDO	Marcello.....	"	317
SORGI	Giampiero.....	"	318
SPADA	Carlo.....	"	319
SPADACCINI	Teodoro.....	"	320
SPARAPANO	Francesco.....	"	321
SPINA	Lucio.....	"	322
SPINA	Maria Grazia.....	"	323
SPINA	Rosalba.....	"	324
SQUADRANI	Marcello.....	"	325
STASIANO	Silvio.....	"	326
STROPPOLATINI	Edmondo.....	"	327

- lettera "T"

TALINI	Carlo.....	pag.	328
TARQUINI	Massimo.....	"	329
TICCA	Danilo Natale.....	"	330
TISEI	Aldo Stefano.....	"	331
TODESCO	Nicoletta.....	"	332
TRIACA	Enrico.....	"	333
TRIPOLI	Vincenzo.....	"	334
TRIPOLI	Vito.....	"	335
TROCHEI	Patrizio.....	"	336

segue INDICE 12° foglio

- lettera "U"

- lettera "V"

VACCA	Roberto.....	pag. 337
VARANESE	Franco.....	" 338
VARISCO	Andrea.....	" 339
VEGGIA	Massimo.....	" 340
VERDECCHIA	Giampaolo.....	" 341
VESTRETTI	Gian Angelo.....	" 342
VIDAL	Alberto.....	" 343
VIECELI	Aldo.....	" 344
VIGHETTI	Daniela.....	" 345
VIGNA	Enrico.....	" 346
VILLA	Andrea Mario.....	" 347
VILLANI	Antonio.....	" 348
VISCARDI	Michele.....	" 349
VITELLI	Roberto.....	" 350
VIVIANI	Danilo Sergio.....	" 351
VOLINIA	Ruggero.....	" 352
VOLPE	Mario Loreto.....	" 353

- lettera "W"

- lettera "X"

- lettera "Y"

segue INDICE - 13° foglio- lettera "Z"

ZACCHI	Claudio.....	pag.	354
ZANCA	Roberto.....	"	355
ZANINETTI	Roberto.....	"	356
ZEDDA	Sergio.....	'	357

RISERVATO

Cognome e Nome:

ALBESANO Franco

Luogo e data di nascita:

Grugliasco(TO) il 24.6.1958

Residenza:

Orbassano(TO), Via Leonardo da Vinci n.1

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

2

Cognome e Nome:

ALDI Gino Albino.

Luogo e data di nascita:

Telese(BN) il 23.4.1962.

Residenza:

Caserta, Via Piave n.3.

Professione:

Studente Universitario.

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO.

RISERVATO

RISERVATO

3

Cognome e Nome:

ALEANDRI Andrea Maria

Luogo e data di nascita:

Torino il 12.9.1961

Residenza:

Torino, L.go Orbassano n.60/bis

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

4

Cognome e Nome:

ALESSI Roberto

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 16.12.1950

Residenza:

Dalmine (BG), Via Pietro Micca n.23

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

5

Cognome e Nome:

ALLARIO CHIAFFREDO Lorenzo

Luogo e data di nascita:

Torino il 22.3.1956

Residenza:

Torino, via Massena 51

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

6

Cognome e Nome:

ANDRIANI Norma

Luogo e data di nascita:

Roma il 19.4.1953

Residenza:

Roma, P.za Perin del Vega n.4

Professione:

Ex-studentessa

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

7

Cognome e Nome:

ANGERETTI Fausto

Luogo e data di nascita:

Bergamo IL 14.3.1960

Residenza:

Bergamo, Via Kennedy n.19

Professione:

Perito Meccanico

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

8

Cognome e Nome:

ANSELMI Giulio

Luogo e data di nascita:

Milano il 27.5.1959

Residenza:

San Giuliano Milanese (MI), Via F.lli Cervi n.21

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

9

Cognome e Nome:

APREA Pasquale

Luogo e data di nascita:

Cercola (NA) il 15.5.1955

Residenza:

Cercola, via Domenico Ricardi 236

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

10

Cognome e Nome:

AQUILA Giorgio Carlo

Luogo e data di nascita:

Salerno il 26.4.1956

Residenza:

Salerno, Via Travi n.6

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

Cognome e Nome:

ARCANGELI Elisabetta

Luogo e data di nascita:

Verona il 25.6.1957

Residenza:

Verona, Via Monte Ortigara n.21/A

Professione:

Studentessa Universitaria

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

12

Cognome e Nome:

ARDIA Arturo Mario Alessandro

Luogo e data di nascita:

Salerno il 20.7.1955

Residenza:

Salerno, Via G.B.Mazzara n.3/A

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

13

Cognome e Nome:

ARGENTI Roberto

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 26.8.1953

Residenza:

Bergamo, via Verdi 33

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Imputato a piede libero - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

14

Cognome e Nome:

ARENA Stefano

Luogo e data di nascita:

Firenze il 26.7.1953

Residenza:

Firenze, via Celestino Bianchi 5

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

15

Cognome e Nome:

ARNALDI Edgardo

Luogo e data di nascita:

Genova il 10.11.1955

Residenza:

Genova, Via Palestro n.24

Professione:

Studente Universitario

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

16

Cognome e Nome:

ARZUFFI Amarildo

Luogo e data di nascita:

Vimercate(MI) il 6.7.1962

Residenza:

Trezza d'Adda(MI), V.le V.Veneto n.24

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

17

Cognome e Nome:

ASSENTI Maurizio

Luogo e data di nascita:

San Benedetto del Tronto (AP) il 29.8.1956

Residenza:

San Benedetto del Tronto, Via Giovanni XXIII n.65

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

18

Cognome e Nome:

AUGIER Anna Maria

Luogo e data di nascita:

Genova il 22.1.1928

Residenza:

Padova, Via Ceoldo n.1913

Professione:

Commerciante

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

19

Cognome e Nome:

AUTINO Marcos

Luogo e data di nascita:

Cordoba (ARGENTINA) il 7.8.1956

Residenza:

Torino, Via Eritrea n.47

Professione:

Impiegato c/o Laboratorio Odontoiatrico

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Scarcerato per decorrenza dei termini - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

20

Cognome e Nome:

AVILIO Pasquale

Luogo e data di nascita:

Napoli il 25.3.1957

Residenza:

Napoli, via Salita Scudillo 55

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

21

Cognome e Nome:

AZZALIN Mauro

Luogo e data di nascita:

Rivoli(TO) il 26.7.1960

Residenza:

Rivoli, Via F.lli Piol n.38

Professione:

Studente Universitario

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

22

Cognome e Nome:

BABUDER Giampaolo

Luogo e data di nascita:

Biella (VC) il 5.3.1960

Residenza:

Biella, via Armelfo 2

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

23

Cognome e Nome:

BALICE Fortunato

Luogo e data di nascita:

Serracapriola (FG) il 21.4.1954

Residenza:

Saronno (VA), Via Roma n.66

Professione:

Professore di Merceologia e Chimica

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

24

Cognome e Nome:

BARACCA Paolo

Luogo e data di nascita:

Mantova il 24.10.1952

Residenza:

Mantova, Strada Dosso del Corso 48

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVAT

25

Cognome e Nome:

BARBETTA Maria Cecilia

Luogo e data di nascita:

Verona il 28.9.1953

Residenza:

Verona, Lungadige Sarmicheli 9

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

26

Cognome e Nome:

BARBIERI Giampaolo

Luogo e data di nascita:

Verona il 22.10.1957

Residenza:

Verona, via Valerini 9

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

27

Cognome e Nome:

BARBIERI Massimiliano

Luogo e data di nascita:

Bomporto(MO) 1'11.8.1946

Residenza:

Milano, Via Bassini n.49

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

28

Cognome e Nome:

BARBIROTTI Massimo

Luogo e data di nascita:

Salerno il 29.9.1960

Residenza:

Salerno, via Diaz 31

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

29

Cognome e Nome:

BARBONE Marco

Luogo e data di nascita:

Bari il 17.9.1958

Residenza:

Milano, Via Ludovico Muratori n.29

Professione:

Studente Universitario

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

30

Cognome e Nome:

BASILE Marcello

Luogo e data di nascita:

Roma il 18.8.1962

Residenza:

Roma, via Armenti 87

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

31

Cognome e Nome:

BATTAGIN Giorgio

Luogo e data di nascita:

Vallemosso(VC) il 25.5.1949

Residenza:

Biella(VC), Via San Filippo n.9

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

32

Cognome e Nome:

BAZZONI Lorenza

Luogo e data di nascita:

Porto Torres (SS) il 28.9.1959

Residenza:

Roma

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

33

Cognome e Nome:

BEIZZACOLA Alessandro

Luogo e data di nascita:

Verona il 14.4.1956

Residenza:

Verona, via Vasco De Gama 4

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

34

Cognome e Nome:

BELOTTI Anna

Luogo e data di nascita:

Bergamo 1'1.11.1956

Residenza:

Bergamo

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

35

Cognome e Nome:

BENAGLIA Osvaldo

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 28.1.1959

Residenza:

Dalmine (BG) P.zza Risorgimento 2

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

36

Cognome e Nome:

BERNA Gianni

Luogo e data di nascita:

Vobarno (BS) il 28.3.1956

Residenza:

Vobarno, via Roma 35

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

37

Cognome e Nome:

BERTANI Fiammetta

Luogo e data di nascita:

Asola (MN) il 28.9.1954

Residenza:

Usmate Convelate (MN), Via Villaggio Pini n.3

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

38

Cognome e Nome:

BERTO Claudio

Luogo e data di nascita:

Conselve (PD) il 29.10.1955

Residenza:

Conselve, via Biglione 4

Professione:

Agente di commercio

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

39

Cognome e Nome:

BERTOLANI Pier Luigi

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 19.8.1952

Residenza:

Bergamo, Via Enrico Fermi n.12

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

40

Cognome e Nome:

BERZACOLA Alessandro

Luogo e data di nascita:

Verona il 14.4.1956

Residenza:

Verona, via Vasco De Gama 4

Professione:

Studente Universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

41

Cognome e Nome:

BETTONI Franco

Luogo e data di nascita:

Genova il 4.7.1948

Residenza:

Genova

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

42

Cognome e Nome:

BEZZI Franco

Luogo e data di nascita:

Pellizzano(TN) il 19.10.1952

Residenza:

Brescia

Professione:

Operaio-Studente

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

43

Cognome e Nome:

BIANCHI Paolo

Luogo e data di nascita:

Biella (VC) il 3.7.1949

Residenza:

Biella

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

44

Cognome e Nome:

BIANCONE Maria Grazia

Luogo e data di nascita:

Roma il 5.7.1951

Residenza:

Roma, Via Palmanova n.6

Professione:

Insegnante Precaria

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuta - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

45

Cognome e Nome:

BILLI Giacomo

Luogo e data di nascita:

Livorno il 30.10.1945

Residenza:

Livorno, via Cherubini 4

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

46

Cognome e Nome:

BIONDA Anna Clara

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 26.6.1960

Residenza:

Bergamo, Via Marconi n.9

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Scarcerata - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

47

Cognome e Nome:

BOCCARDI Giorgio

Luogo e data di nascita:

Torino il 12.5.1957

Residenza:

Torino, Via Giudo Reni n.153

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

48

Cognome e Nome:

BOCCHIO Michele

Luogo e data di nascita:

Chivasso (TO) - 1937

Residenza:

Professione:

Falegname

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 49

Cognome e Nome:

BODINI Paola

Luogo e data di nascita:

Castel D'Azzano (VR) il 31.1.1959

Residenza:

Verona, via M.Martino 7

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

50

Cognome e Nome:

BOLOGNINI Pierluigi

Luogo e data di nascita:

Alessandria il 23.1.1943

Residenza:

Torino, C.so Regina Margherita 165

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

51

Cognome e Nome:

BONANO Gian Pietro Paolo

Luogo e data di nascita:

Lanusei (NU) il 2.3.1954

Residenza:

Roma, P.le della Radio n.9

Professione:

Commerciante

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

52

Cognome e Nome:

BONANO Piero

Luogo e data di nascita:

Nuoro il 21.6.1954

Residenza:

Roma, Via Tormarancio n.8

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

53

Cognome e Nome:

BONAVITA Virginia

Luogo e data di nascita:

Milano il 14.5.1956

Residenza:

Milano, via Inganni 29

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta- PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

54

Cognome e Nome:

BONDESAN Mario

Luogo e data di nascita:

Milano il 7.9.1925

Residenza:

Milano, Via Ga' Grande n.44

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

55

Cognome e Nome:

BONO Marina

Luogo e data di nascita:

Treviso il 22.3.1960

Residenza:

Trviso, Via Morosini n.1

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

56

Cognome e Nome:
BORROMEIO Mauro

Luogo e data di nascita:
La Spezia il 25.12.1929

Residenza:
Milano, Via delle Erbe n.1

Professione:
Impiegato privato

Movimento di appartenenza:
"PRIMA LINEA"

Posizione giudiziaria:
In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

57

Cognome e Nome:

BOZZATO Leonio

Luogo e data di nascita:

Casale sul Sile (TV) il 25.5.1948

Residenza:

Mestre (VE), via Dorianò 14

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

58

Cognome e Nome:

BOZZO Carlo

Luogo e data di nascita:

Genova il 7.10.1950

Residenza:

Genova, Via San Nazzaro n.34

Professione:

Studente Universitario

Movimento di appartenenza:

"BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

59

Cognome e Nome:

BRAMBATI Daniela

Luogo e data di nascita:

Canonica d'Adda (BG) il 26.4.1956

Residenza:

Milano, Via Imbonati n.89

Professione:

Operaia

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerata - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

60

Cognome e Nome:

BRICCA Daniela

Luogo e data di nascita:

Perugia il 14.6.1952

Residenza:

Castiglione del Lago (PG) - Località Moiano - Fraz. Caioncola 44

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuta - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

61

Cognome e Nome:

BROGI Carlo

Luogo e data di nascita:

Roma il 4.12.1953

Residenza:

Roma, Via Evandro n.24

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

62

Cognome e Nome:

BRUGALI Geminiano

Luogo e data di nascita:

Azzano S.Paolo(BG) il 10.12.1955

Residenza:

Bergamo, Via Pelabrcco n.4

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

63

Cognome e Nome:

BRUGNOLO Massimo

Luogo e data di nascita:

Acqui Terme (AL) il 13.2.1948

Residenza:

Torino, via Lima 6

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

64

Cognome e Nome:

BRUZZESE Nicodemo

Luogo e data di nascita:

Mammola(RC) il 1.9.1953

Residenza:

Bussoleno(TO), Via fornaci n.2

Professione:

Operaio

Movimento d'appartenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

65

Cognome e Nome:

BRUZZONE Mauro

Luogo e data di nascita:

Genova il 25.2.1955

Residenza:

Genova, Via Coronata n.10/11

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

66

Cognome e Nome:

BULLA Giampaolo

Luogo e data di nascita:

Bulteri (SS) il 9.2.1954

Residenza:

Brescia, via Vittorio Aricci - Traversa 6/A

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

67

Cognome e Nome:

BUONAVITA Alfredo

Luogo e data di nascita:

Avellino il 28.8.1948

Residenza:

Borgomanero(NO), Via Zoppis n.22

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

68

Cognome e Nome:

BURANELLO Alessandra

Luogo e data di nascita:

Mestre (VE) il 24.2.1957

Residenza:

Mestre, via Pigafetta 2/A

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

69

Cognome e Nome:

BUSACCA Francesco

Luogo e data di nascita:

Palermo il 14.11.1956

Residenza:

Favaro Veneto (VE), via Sabbattino 40

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

70

Cognome e Nome:

BUSSETTI Paolo Flavio Antonio Pio

Luogo e data di nascita:

Genova il 9.10.1954

Residenza:

Genova, Via Pio X n.94/2

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE"

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

71

Cognome e Nome:

BUTTA' Massimo

Luogo e data di nascita:

Genova il 1.7.1963

Residenza:

Genova, Via della Zebra n.10/12

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato per concessione dei benefici di legge - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

72

Cognome e Nome:

BUZZATI Roberto

Luogo e data di nascita:

Roma il 28.2.1958

Residenza:

Roma, via della Stazione di Tor Sapienza 38.

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

72/1

Cognome e Nome:

BODRITI Alberto Biagio

Luogo e data di nascita:

Torino il 6.5.1957

Residenza:

Torino, Via Molfancone 25

Professione:

Studente Universitario ed impiegato

Movimento d'appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

73

Cognome e Nome:

CADEI Marco

Luogo e data di nascita:

Sarnico(BG) il 19.10.1959

Residenza:

Sarnico, Vicolo Fabbri n.6

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

74

Cognome e Nome:

CALDERINI Manlio

Luogo e data di nascita:

Gemona (UD) il 10.11.1958

Residenza:

Gemona, Via Narbe n.11

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

75

Cognome e Nome:

CALIFANO DI MARINO Edoardo

Luogo e data di nascita:

Battipaglia(SA) il 6.1.1963

Residenza:

Roma, Via Stradivari n.21

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

"TERZA POSIZIONE" (Evers. di Destra)

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

76

Cognome e Nome:

CAMAGNI Gian Oliviero Maria

Luogo e data di nascita:

Milano il 29.3.1955

Residenza:

Bresso(MI), Via Bologna n.11

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

77

Cognome e Nome:

CAMPUS Roberto

Luogo e data di nascita:

Civitavecchia il 17.12.1953

Residenza:

Nuoro

Professione:

Commerciante

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

78

Cognome e Nome:

CANE Gilberto

Luogo e data di nascita:

Collegno(TO) il 24.8.1957

Residenza:

Torino, via Nizza n.49

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

79

Cognome e Nome:

CANZI Sergio

Luogo e data di nascita:

Milano il 19.11.1958

Residenza:

Firenze, Via G.Milanesi n.53/C

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

80

Cognome e Nome:

CARALLI Giorgio

Luogo e data di nascita:

Occhieppo Inferiore (VC) il 10.6.1929

Residenza:

Occhieppo Inferiore, Via Martiri della Libertà n.62

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

81

Cognome e Nome:

CARLASSARA Andrea

Luogo e data di nascita:

Verona il 27.07.1962

Residenza:

Verona, Via Gerrieri n.62

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

82

Cognome e Nome:

CARLI Matilde

Luogo e data di nascita:

Roma il 29.03.1953

Residenza:

Roma, Via Salaseo n.8

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

83

Cognome e Nome:

CARTA Maria Teresa

Luogo e data di nascita:

Ozieri(SS) il 3.10.1951

Residenza:

Pisa

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

84

Cognome e Nome:

CARULLI Pasquale

Lùogo e data di nascita:

Spinazzola(BA) il 15.7.1953

Residenza:

Milano, Via dei Salici n.15

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

85

Cognome e Nome:

CASETTI Loredana

Luogo e data di nascita:

Lavis(TN) 1'11.3.1947

Residenza:

Biella(VC), Via Cottolengo n.4

Professione:

Casalinga

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

86

Cognome e Nome:

CASIRATI Carlo

Luogo e data di nascita:

Treviglio(BG) il 5.5.1942

Residenza:

Sesto San Giovanni(MI), Via Boccaccio n.182

Professione:

Tipografo

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

87

Cognome e Nome:

CAVAGLIA Costantino

Luogo e data di nascita:

Occhieppo Superiore (VC) il 16.05.1957

Residenza:

Occhieppo Superiore, Via XXIV Maggio n.41

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

88

Cognome e Nome:

CECCANTINI Federico

Luogo e data di nascita:

Citta' della Pieve (PG) il 25.02.1954

Residenza:

Castiglione del Lago (PG), loc.Moiano, fraz. Caioneola n.44

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

89

Cognome e Nome:

CERES Gerardo

Luogo e data di nascita:

Caposelè(AV) il 12.5.1962

Residenza:

Torino, Corso Racconigi n.11

Professione:

Nullafacente

Movimento di appartenenza:

* PRIMA LINEA *

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 90

Cognome e Nome:

CERULLI Armando

Luogo e data di nascita:

Napoli il 29.01.1960

Residenza:

S. Giorgio a Cremano (NA), Via Aspremo Galante-Parco Minerva

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

91

Cognome e Nome:

CEVRERO Rita

Luogo e data di nascita:

Susa(TO) 1'11.5.1959

Residenza:

Chianocchio(TO), frazione Vernotto n.11

Professione:

Studentessa

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

92

Cognome e Nome:

CHELLI Maria Grazia

Luogo e data di nascita:

La Spezia il 07.04.1939

Residenza:

Genova, Via Fossato San Nicolo- n.1/12

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

93

Cognome e Nome:

CHIARIN Fabiana

Luogo e data di nascita:

Mestre (VE) il 18.07.1959

Residenza:

Favaro Veneto

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

94

Cognome e Nome:

CHIAVALON Claudio

Luogo e data di nascita:

Dignano(Yugoslavia) il 23.10.1942

Residenza:

Settimo Torinese(TO), Via Cavour n.27

Professione:

Perito Elettronico

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

95

Cognome e Nome:

CHIUMENTO Maurizio

Luogo e data di nascita:

Ferrara il 18.06.1957

Residenza:

Bologna

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

96

Cognome e Nome:

CIALENTE Laura

Luogo e data di nascita:

Torino il 05.02.1950

Residenza:

Pino Torinese (TO), Via Ciatalina n.1

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

97

Cognome e Nome:

CIAMPANI Tommaso

Luogo e data di nascita:

Roma il 13.02.1954

Residenza:

Roma, Via A.Torlonia n.9

Professione:

Movimento di appartenenza:

TERZA POSIZIONE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

98

Cognome e Nome:

CIANFANELLI Massimo

Luogo e data di nascita:

Nemi (Roma) il 14.04.1951

Residenza:

Roma, Via Tuscolana n.650

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

99

Cognome e Nome:

CIUCCI Giovanni

Luogo e data di nascita:

Vecchiano(PI) il 10.6.1950

Residenza:

Pisa, Via Norvegia n.16

Professione:

Dipendente delle FF.SS

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

100

Cognome e Nome:

COCCONI Giovanni

Luogo e data di nascita:

Genova il 7.6.1955

Residenza:

Serra Ricò (GE), via V.M.Ciocchetti n;23/1

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

101

Cognome e Nome:

COLELLA Donato

Luogo e data di nascita:

Palazzo S. Gervasio (PZ) 1'11.09.1959

Residenza:

Torino, Via Malta n.36/12

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

102

Cognome e Nome:

COLELLA Rachele

Luogo e data di nascita:

Sulmona (AQ) il 07.04.1955

Residenza:

Pescara, Via Strada del Palazzo n.48

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

103

Cognome e Nome:

COLETTA Italo

Luogo e data di nascita:

Filignano(IS) 1'8.3.1943

Residenza:

Torino, Via Parenzo n.68/11

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

104

Cognome e Nome:

CONTE Gennaro

Luogo e data di nascita:

Cerignola (FG) il 06.08.1954

Residenza:

Torino, Via Vanchiglia n.32

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

105

Cognome e Nome:

CORONA Antonio

Luogo e data di nascita:

Torino il 10.06.1957

Residenza:

Torino, Via Monesiglio n.36

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

106

Cognome e Nome:

CORSI Pietro

Luogo e data di nascita:

Verona 1'8.11.1952

Residenza:

Verona, Via Maestro Martino n.7

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

107

Cognome e Nome:

COSIMI Pierluigi

Luogo e data di nascita:

Livorno il 17.12.1929

Residenza:

Livorno, Via del Cardinale n.4

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

108

Cognome e Nome:

COSSU Marco

Luogo e data di nascita:

Ancona il 10.8.1958

Residenza:

Udine, P.le XXVI Luglio n.9

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

109

Cognome e Nome:

COVIS Sabrina

Luogo e data di nascita:

Venezia il 10.12.1959

Residenza:

Mestre, Via Rossini n.3

Professione:

Cameriera

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

110

Cognome e Nome:

CRACCO Paolo

Luogo e data di nascita:

Peschiera del Garda (VR) il 17.8.1954

Residenza:

Peschiera del Garda, Via Ragazzi del XCIX n.3

Professione:

Perito Agrario

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

111

Cognome e Nome:

CRIPPA Giuseppe

Luogo e data di nascita:

Milano il 30.9.1956

Residenza:

Milano, Via Verro Bernardino n.22

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

112

Cognome e Nome:

CRISTIANI Gianluigi

Luogo e data di nascita:

Genova il 24.9.1959

Residenza:

Genova, Via dei Cinque Santi n.46

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

113

Cognome e Nome:

CURINGA Mauro

Luogo e data di nascita:

Biella(VC) il 18.9.1951

Residenza:

Candelo(VC), Via Arbo n.5

Professione:

Farmacista

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

114

Cognome e Nome:

DELLA BERNARDINA Angelino

Luogo e data di nascita:

Sona (VR) il 13.02.1955

Residenza:

Verona, Via l. Negrelli n.55/8

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 115

Cognome e Nome:

DE AMICIS Giampaolo

Luogo e data di nascita:

Avezzano (AQ) il 20.08.1962

Residenza:

Avezzano, Via Monte Grappa n.48

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

116

Cognome e Nome:

DE CESARIS Nazzareno

Luogo e data di nascita:

Ripatransone (AP) il 09.03.1957

Residenza:

San Benedetto Del Tronto (AP), Via Congiusti n.56/A

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

117

Cognome e Nome:

DE FENU Paola

Luogo e data di nascita:

Buenos Aires (Argentina) il 06.11.1961

Residenza:

Roma, Via Valli n.35

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

118

Cognome e Nome:

DE LAURENTIS Bruno

Luogo e data di nascita:

Napoli il 20.3.1956

Residenza:

Napoli, via Libroia n.7

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 119

Cognome e Nome:

DELLA CORTE Fernando

Luogo e data di nascita:

Napoli il 23.7.1960

Residenza:

Napoli - Barra, Via Seconda Traversa Bisignano n.36

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 120

Cognome e Nome:

DELLA NAVE Roberto

Luogo e data di nascita:

Milano il 05.07.1961

Residenza:

Verona, Via Milone n.6

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

121

Cognome e Nome:

DEL MEDICO Luciano

Luogo e data di nascita:

Torino il 10.8.1954

Residenza:

Settimo Torinese, Via Novara n.3

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

122

Cognome e Nome:

DE LUCA Fernando

Luogo e data di nascita:

Desio(MI) il 1.5.1954

Residenza:

Milano, Viale Ungheria n.26

Professione:

Fattorino

Movimento di appartenenza:

" PIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

123

Cognome e Nome:

DE ROSA Ciro

Luogo e data di nascita:

Napoli il 23.11.1955

Residenza:

Napoli, traversa Diomede Carafa n.58

Professione:

Movimento di appartenenza:

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

124

Cognome e Nome:

DE ROSA Francesco

Luogo e data di nascita:

Livenza (TV) il 29.7.1950

Residenza:

Cordenons (PN), Vial D'Aviano 26

Professione:

Assistente Sociale

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

125

Cognome e Nome:

DE ROSA Franco

Luogo e data di nascita:

S.Martino al Tagliamento(PN) il 17.8.1947

Residenza:

Cormano Villaggio Ambrosiano(MI), Via Cernaia n.11

Professione:

Imbianchino(Saltuar.)

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

126

Cognome e Nome:

DE ROSSI Mauro

Luogo e data di nascita:

Mestre (VE) il 07.05.1958

Residenza:

Mestre, Via Orlando n.210

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

127

Cognome e Nome:

DI BLASI Dante

Luogo e data di nascita:

Bauladu(OR) 1'11.4.1951

Residenza:

Torino, Via Bistagno n.27

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

128

Cognome e Nome:

DI CORATO Salvatore

Luogo e data di nascita:

Taranto il 21.2.1950

Residenza:

Taranto, Via Regina Elena n.127

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

129

Cognome e Nome:

DI GIROLAMO Giovanni

Luogo e data di nascita:

San Benedetto del Tronto (AP) il 26.10.1958

Residenza:

S. Benedetto del Tronto, Via Piemonte 97

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

130

Cognome e Nome:

DI IORIO Giuseppina

Luogo e data di nascita:

Sulmona (AQ) il 23.01.1955

Residenza:

Sulmona, Via Circonvallazione n.54

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVA DI SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

131

Cognome e Nome:

DONAT CATTIN Marco

Luogo e data di nascita:

Torino il 28.9.1953

Residenza:

Torino, Via Romagnano 27

Professione:

Studente Universitario e impegnato amministrativo

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA. "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

132

Cognome e Nome:

DONINI Claudio

Luogo e data di nascita:

Legnago (VR) il 28.05.1960

Residenza:

Legnago, Via Livello n.8

Professione:

Perito tecnico

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

133

Cognome e Nome:

DOTTI Claudio

Luogo e data di nascita:

Genova il 27.10.1943

Residenza:

Genova, Salita Staiato n.50

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

154

Cognome e Nome:

DUGLIO Adriano

Luogo e data di nascita:

Genova il 18.12.1950

Residenza:

Genova, Via Digione n.9/14

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

135

Cognome e Nome:

ELEONORI Nicola

Luogo e data di nascita:

Massa Fermana (AP) il 29.12.1947

Residenza:

Milano, Via Inganni 27

Professione:

Perito Radiotecnico

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

136

Cognome e Nome:

FABBRI Luigi

Luogo e data di nascita:

Vicenza il 10.05.1955

Residenza:

Gassino Torinese (TO), Corso Italia n.15/6

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

137

Cognome e Nome:

FALIVENE Piero

Luogo e data di nascita:

Ferrara il 29.8.1956

Residenza:

Milano, Via Mercato n.26

Professione:

Meccanico

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

138

Cognome e Nome:

FARAGGIANA Giorgio

Luogo e data di nascita:

Torino il 22.3.1947

Residenza:

Torino, Via Bobbio n.14

Professione:

Assistente c/o il Politecnico di Torino (Ingegn.)

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 159

Cognome e Nome:

FARINA Giorgio

Luogo e data di nascita:

Roma il 20.06.1953

Residenza:

Roma, Via Guido Alfani n.5

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIONE DI DESTRA

Posizione giudiziaria:

Liberta' condizionale-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 140

Cognome e Nome:

FEDELE Antonio

Luogo e data di nascita:

Napoli il 27.10.1953

Residenza:

Napoli, Via G. de Sivo n.19

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 141

Cognome e Nome:

FENZI Enrico

Luogo e data di nascita:

Bardolino(VR) il 19.2.1939

Residenza:

Genova, Via Fossato San Nicolò n.1

Professione:

Professore Universitario

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detnuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

142

Cognome e Nome:

FERRANDI Mario

Luogo e data di nascita:

Milano il 12.12.1951

Residenza:

Milano, Via Medighini n.31

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

143

Cognome e Nome:

FERRO Massimo Walter

Luogo e data di nascita:

Rivoli(TO) il 10.10.1960

Residenza:

Rivoli- Frazione Cascina Vica- Via Mondovì n.14

Professione:

Disegnatore Meccanico

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

144

Cognome e Nome:

FINCO Luigi

Luogo e data di nascita:

Gaverina (BG) il 2.10.1957

Residenza:

Bergamo, Via Carnovali 35

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

"PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Imputato a piede libero - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

145

Cognome e Nome:

FIORAVANTI Cristiano

Luogo e data di nascita:

Roma il 19.2.1960

Residenza:

Roma, via Annibal Caro 14/A

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI DESTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

146

Cognome e Nome:

FIORONI Carlo

Luogo e data di nascita:

Cittiglio(VA) il 18.6.1943

Residenza:

Milano, Via Felice Casati n.39

Professione:

Professore

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

147

Cognome e Nome:

FOGAGNOLO Paolo

Luogo e data di nascita:

Milano il 22.8.1959

Residenza:

Milano, Via del Forte n.12

Professione:

Non accertata

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

In libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

148

Cognome e Nome:

FONGO Roberto

Luogo e data di nascita:

Torino il 18.03.1961

Residenza:

Torino, Via Monginevro n.68

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

149

Cognome e Nome:

FORMIGLIA Bruno

Luogo e data di nascita:

Venasea (CN) il 09.06.1956

Residenza:

Torino, Via Monginevro n.68

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 150

Cognome e Nome:

FRANCESCUTTI Gianni

Luogo e data di nascita:

Pozzuolo del Friuli(UD) il 12.3.1945

Residenza:

Udine, Via Marco Volpe n.4

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

151

Cognome e Nome:

FRANCO Michele

Luogo e data di nascita:

Napoli il 21.02.1959

Residenza:

Napoli, Via Duomo n.166

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

152

Cognome e Nome:

FRASCELLA Emanuela

Luogo e data di nascita:

Padova il 3.3.1960

Residenza:

Padova, Via Pindemonte n.2

Professione:

Studentessa

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

153

Cognome e Nome:

FREDA Paola

Luogo e data di nascita:

Avellino il 14.05.1961

Residenza:

Avellino, Via Tagliamonte n.57

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

- 154

Cognome e Nome:

FREDIANI Enrico

Luogo e data di nascita:

Carrara il 22.04.1959

Residenza:

Carrara, fraz. Avenza, Via Mulazzo n.2

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

155

Cognome e Nome:

FREDIANI Pietro

Luogo e data di nascita:

Carrara il 14.02.1956

Residenza:

Carrara, Via Felice Cavsllo n.31

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

156

Cognome e Nome:

FRUZZETTI Annunziata

Luogo e data di nascita:

Massa il 29.6.1958

Residenza:

Massa, Viale Stazione n.49

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

" BRIGATE ROSSE "

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

157

Cognome e Nome:

FUMAGALLI Claudio Ignazio

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 10.3.1962

Residenza:

Bergamo, Via Broseta n.93

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

" PRIMA LINEA "

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 158

Cognome e Nome:

GALATI Michele

Luogo e data di nascita:

Verona il 27.03.52

Residenza:

Verona, Via Trezza n. 2

Professione:

--

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

159

Cognome e Nome:

GALATI Paolo

Luogo e data di nascita:

Verona il 19.03.1961

Residenza:

Verona, Via Bellini n. 13

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

In liberta' provvisoria- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

160

Cognome e Nome:

GALLETTA Sandro

Luogo e data di nascita:

Venezia il 09.09.1947

Residenza:

Venezia, Via San Paolo n.2979

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

161

Cognome e Nome:

GALLETTA Sandro

Luogo e data di nascita:

Venezia il 09.09.1947

Residenza:

Venezia, Via San Paolo n.2979

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

162

Cognome e Nome:

GAMBINO Edoardo

Luogo e data di nascita:

Arenzano (GE) il 13.12.1957

Residenza:

Arenzano, via S.Pallavicino 27/11

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 163

Cognome e Nome:

GARGANO Francesca

Luogo e data di nascita:

Palermo il 02.0501962

Residenza:

Milano, Via Saporano n.34

Professione:

Studentessa

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' Provvisoria- PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

164

Cognome e Nome:

GARGIULO Immacolata

Luogo e data di nascita:

Salerno il 21.09.1957

Residenza:

Salerno, Largo Santoro Faiella n.1

Professione:

Studentessa universitaria

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

165

Cognome e Nome:

CARIGLIANO Roberto

Luogo e data di nascita:

Agrigento il 17.06.1954

Residenza:

Genova, Via Piaggio n. 23/A

Professione:

Professore

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria- DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

166

Cognome e Nome:

GATTI Roberto

Luogo e data di nascita:

Giacciano (RO) il 18.06.1953

Residenza:

Cinisello Balsamo (MI), Via Mazzini n.2

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

167

Cognome e Nome:

GEMELLI Andrea

Luogo e data di nascita:

Milano 1'08.08.1959

Residenza:

Milano, Via Lumiere n.6

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 168

Cognome e Nome:

GENNARO Raffaele

Luogo e data di nascita:

Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 04.03.1951

Residenza:

Marina di Gioiosa Jonica, Via Lepanto n.51

Professione:

Medico

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 169

Cognome e Nome:

GHIBESI Fiorino

Luogo e data di nascita:

Schilpario 4BO) il 07.05.1948

Residenza:

Osio di Sotto (BG)

Professione:

OPERAIO

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Libertà' provvisoria- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

170

Cognome e Nome:

GHIDINI Giovanni

Luogo e data di nascita:

Mozzecane (VR) il 08.05.1950

Residenza:

Verona, Via Mastro Martino n.3/A

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

171

Cognome e Nome:

GHIOTTI Carlo

Luogo e data di nascita:

Torino l'11.12.1958

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 172

Cognome e Nome:

GIAI Fabrizio

Luogo e data di nascita:

Torino il 11.09.1958

Residenza:

Brozolo di Susa (TO), Via Umberto n.53

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

173

Cognome e Nome:

GIANOGLIO Patrizia

Luogo e data di nascita:

Asti il 25.04.1960

Residenza:

Torino, Via Bordighera n.18

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

174

Cognome e Nome:

GIUNTI Gino

Luogo e data di nascita:

Montignoso (MS) il 29.12.1953

Residenza:

Montignoso, Via Capanna n.13

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 175

Cognome e Nome:

GOFFETTI Dante

Luogo e data di nascita:

Mantova il 02.09.1949

Residenza:

Mantova

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

176

Cognome e Nome:

GRILLO Franco

Luogo e data di nascita:

Militello in Val di Catania (CT) il 02.02.1957

Residenza:

Milano, Via Tortona n.4

Professione:

Sindacalista

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

177

Cognome e Nome:

GUERRA Anna Maria

Luogo e data di nascita:

Vicenza il 13.03.1953

Residenza:

Vicenza, Via S. Antonio n.7

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

178

Cognome e Nome:

HASSEMER Bruno

Luogo e data di nascita:

Roma il 10.10.1958

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 179

Cognome e Nome:

IANFASCIA Antonio

Luogo e data di nascita:

Volturara Apula (FG) il 05.06.1951

Residenza:

Roma, Via Emilio Macro n.1

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

180

Cognome e Nome:

IEROVANTE Riccardo

Luogo e data di nascita:

Milano il 09.12.1957.

Residenza:

Sesto S. Giovanni (MI), Via C. Marx n.495

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 181

Cognome e Nome:

INNOCENZI Giovanni

Luogo e data di nascita:

Roma il 28.10.1955

Residenza:

Roma, Piazza dei Consoli n.50

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto- DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

182

Cognome e Nome:

LACERRA Flavio

Luogo e data di nascita:

Sesto S. Giovanni (MI) il 04.01.1962

Residenza:

Sesto S. Giovanni, Via G. Leopardi n.109

Professione:

Gommista

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

183

Cognome e Nome:

LACERRA Gianni

Luogo e data di nascita:

Sesto S. Giovanni (MI) il 21.01.1959

Residenza:

Sesto S. Giovanni, Via Picardi n.40

Professione:

Infermiere ausiliario

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

184

Cognome e Nome:

LA GATTA Nunzia

Luogo e data di nascita:

Verona il 02.02.1946

Residenza:

Negrar (VR), Fraz. Arbizzana, Via Carducci n.3

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

- 185

Cognome e Nome:

LAMBIASE Vincenzo

Luogo e data di nascita:

Germignana (VA) il 08.03.1957

Residenza:

Luino

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

186

Cognome e Nome:

LANZA Armando

Luogo e data di nascita:

Isola della Scala (VR) il 05.01.1950

Residenza:

Isola della Scala, Via Maggio n.26

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

187

Cognome e Nome:

LAURICELLA Laura

Luogo e data di nascita:

Roma il 25.01.1960

Residenza:

Roma, Via Otranto n.36

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVA DI DESTRA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

188

Cognome e Nome:

LAVELLI Fiorenzo

Luogo e data di nascita:

Peschiera del Garda (VR) il 14.03.1956

Residenza:

Peschiera del Garda, Via Milano n.40/4

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 189

Cognome e Nome:

LAVORATORI Comunardo

Luogo e data di nascita:

Volterra (PI) il 05.09.1944

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

190

Cognome e Nome:

LAZZARONI Pierangelo

Luogo e data di nascita:

Gorlago (BG) il 07.07.1952

Residenza:

Gorlago, Via Cimitero n.20

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 191

Cognome e Nome:

LE PERA Salvatore

Luogo e data di nascita:

Cutro (CZ) 1'1.10.1955

Residenza:

Cutro, Contrada "Coriglietto"

Professione:

Muratore

Movimento di appartenenza:

AZIONE RIVOLUZIONARIA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

192

Cognome e Nome:

LIBARDI Massimo

Luogo e data di nascita:

Levico (TN) il 31.12.1953

Residenza:

Levico, P.zza Motel 6

Professione:

Studente Universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

193

Cognome e Nome:

LIBERA Emilia

Luogo e data di nascita:

Roma il 19.08.1954

Residenza:

Roma, Via Orvieto n.25

Professione:

Infermiera

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

194

Cognome e Nome:

LIBURNO Edoardo

Luogo e data di nascita:

Biella (VC) 11 04.03.1949

Residenza:

Biella, Via Bolzano

Professione:

Odontotecnico

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

195

Cognome e Nome:

LICOTTI Silvio

Luogo e data di nascita:

Brescia il 13.02.1954

Residenza:

Manerbio (BS)

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIONE DI SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

196

Cognome e Nome:

LIVRAGHI Giuseppe

Luogo e data di nascita:

Casalpustrlengo (MC) il 10.01.1953

Residenza:

Casalpustrlengo, Via Filippo Turati n.5

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto- DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 197

Cognome e Nome:

LOCATI Amos

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 25.07.1960

Residenza:

Bergamo, Via Righi n. 21

Professione:

--

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

198

Cognome e Nome:

LOIACONO Daniela Grazia Anna

Luogo e data di nascita:

Milano il 26.09.1960

Residenza:

Milano, Via Sismondi n.61

Professione:

Studentessa

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerata - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

199

Cognome e Nome:

LOMBARDI Vincenzo

Luogo e data di nascita:

Spinazzola (BA) il 12.01.1956

Residenza:

Torino, Via Leini' n.28

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

200

Cognome e Nome:

LOMBINO Dario

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 28.10.1955

Residenza:

Bergamo, Via Serassi n.2

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

201

Cognome e Nome:

LOMBINO Maurizio

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 21.05.1951

Residenza:

Bergamo, Via Carlo Serassi n.2

Professione:

Universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

202

Cognome e Nome:

LONGO Renato

Luogo e data di nascita:

Asti il 19.12.1956

Residenza:

Asti, Via S. Martino n.7

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

203

Cognome e Nome:

LORENZETTI Fabiano

Luogo e data di nascita:

Legnago (VR) il 13.05.1959

Residenza:

Verona, Via Porto San Pancrazio n.25

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

204

Cognome e Nome:

LORENZINI Claudio

Luogo e data di nascita:

Romansron (Svizzera) il 12.09.1957

Residenza:

Peschiera del Garda, localita'-Forte Laghetto s.n.

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

205

Cognome e Nome:

LOVATO Diego

Luogo e data di nascita:

Bolzano il 02.11.1957

Residenza:

Torino, Via Prali n.18

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

206

Cognome e Nome:

LUMASSI Walter

Luogo e data di nascita:

Dalmine (BG) il 25.06.1950

Residenza:

Dalmine, Piazza V. Emanuele II N.19

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

207

Cognome e Nome:

LUPOLI Giuseppe

Luogo e data di nascita:

Napoli il 10.03.1962

Residenza:

Napoli, Palazzo Reale sc.2

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

208

Cognome e Nome:

MAI Arnaldo

Luogo e data di nascita:

Milano il 07.07.1953

Residenza:

Roma, Via Cassia n.531

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

209

Cognome e Nome:

MALLARDO Giovanni

Luogo e data di nascita:

Avellino il 03.08.1960

Residenza:

Avellino, Prima traversa Due Principati n.63

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

210

Cognome e Nome:

MANCINI Franco

Luogo e data di nascita:

Roma il 08.03.1963.

Residenza:

Roma, Via Vecchiano n.22

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

TERZA POSIZIONE- destra

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

211

Cognome e Nome:

MARANGON Alfredo

Luogo e data di nascita:

Torino il 12.06.1949

Residenza:

Collegno (TO), Corso Francia 71/D

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

212

Cognome e Nome:

MARCEDDU Giovanni Maria

Luogo e data di nascita:

Roma il 20.04.1958

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

213

Cognome e Nome:

MARCHETTI Bruno

Luogo e data di nascita:

Verona il 04.08.1960

Residenza:

Verona, Via Mameli n.42

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

214

Cognome e Nome:

MARCHETTINI Daniele

Luogo e data di nascita:

Fidenza (PR) il 07.05.1958

Residenza:

Varano Borghi (VA), Via Verdi n.2

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

215

Cognome e Nome:

MARCHI Lorenzo

Luogo e data di nascita:

Bologna il 24.05.1957

Residenza:

Verona, Via Girolamo Dalla Corte n. 20/H

Professione:

Nullafacente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

216

Cognome e Nome:

MARONGIU Massimo

Luogo e data di nascita:

Torino il 22.11.1959

Residenza:

Torino, Via Sobrero n.29

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

217

Cognome e Nome:

MARTINELLI Sergio

Luogo e data di nascita:

Peveragno (CN) il 24.04.1953

Residenza:

Peveragno, Via V. Veneto n.61

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

218

Cognome e Nome:

MARZOCCHI Giuliano

Luogo e data di nascita:

Castiglione D'Orcia il 21.12.1955

Residenza:

Campomorone (GE)

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

219

Cognome e Nome:

MASCIOLI Aureliano

Luogo e data di nascita:

Cocullo (AQ) il 22.02.1959

Residenza:

Avezzano (AQ), Via Monte D'Oro n.7

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

220

Cognome e Nome:

MASTELLONE Antonio

Luogo e data di nascita:

Genova il 05.01.1961

Residenza:

Genova, Salita S.Francesco Da Paola 53

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

221

Cognome e Nome:

MATTA Carlo

Luogo e data di nascita:

Iglesias (CA) il 16.08.1960

Residenza:

Torino, Via Belfiore n.36

Professione:

--

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

222

Cognome e Nome:

MATTA Giorgio

Luogo e data di nascita:

Iglesias (CA) il 06.09.1958

Residenza:

Torino, Via Belfiore n.36

Professione:

--

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 223

Cognome e Nome:

MATTANZA Cesare

Luogo e data di nascita:

Brescia il 11.02.1956

Residenza:

Brescia, Via Torricella Di Sopra n.4

Professione:

Artigiano -

Movimento di appartenenza:

--

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

224

Cognome e Nome:

MATURI Paola

Luogo e data di nascita:

Roma il'03.07.1954

Residenza:

Roma, Via Vestricio Spurinna n.105

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

225

Cognome e Nome:

MAURO Michele

Luogo e data di nascita:

Montecorvino Rovella (SA) il 10.08.1951

Residenza:

Salerno, Via G.B. Amendola n.35

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

226

Cognome e Nome:

MAURO VALLEDA Maria

Luogo e data di nascita:

Torino il 20.02.1957

Residenza:

Torino, Via Arnaldo Da Brescia n.62

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerata-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

227

Cognome e Nome:

MAZZOLA Umberto

Luogo e data di nascita:

S.Paolo del Brasile il 07.05.1955

Residenza:

Sesto San Giovanni (MI), Via Carducci n.22

Professione:

Postino

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

228

Cognome e Nome:

MADDE Pietro Vittorio

Luogo e data di nascita:

Nuoro il 10.01.1955

Residenza:

Nuoro, Via Piemonte n.20

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-

RISERVATO

RISERVATO

- 229

Cognome e Nome:

MEGA Vittoriano

Luogo e data di nascita:

Torino il 10.12.1960

Residenza:

Orbassano, Via Rivoli 39/3

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

In Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

230

Cognome e Nome:

MEREGALLI Francesco

Luogo e data di nascita:

Sesto San Giovanni (MI) il 11.11.1950

Residenza:

Sesto San Giovanni, Via Firenze n.37

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 231

Cognome e Nome:

MIHALIC Danilo

Luogo e data di nascita:

Torino

Residenza:

Frassinello Monferrato (AL)

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

252

Cognome e Nome:

MILICI Carmelo

Luogo e data di nascita:

Barcellona (ME) il 27.06.1958

Residenza:

Ponte San Pietro (BG)

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

233

Cognome e Nome:

MIRRA Maurizio

Luogo e data di nascita:

Milano il 03.10.1950

Residenza:

Milano, Via S. Dionigi n.9

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

234

Cognome e Nome:

MISSERI Federico

Luogo e data di nascita:

Massa Montana (PG) il 22.01.1946

Residenza:

Prato (FI), Via Cartesi n.19

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

235

Cognome e Nome:

MODA Loreno

Luogo e data di nascita:

Ro (FE) il 11.12.1958

Residenza:

Torino, Via Staffarda n.76

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

236

Cognome e Nome:

MONGIELLO Gennaro

Luogo e data di nascita:

Napoli il 03.11.1955

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 237

Cognome e Nome:

MONTANARI Giuseppe

Luogo e data di nascita:

Imperia il 25.04.1950

Residenza:

Imperia, Via De Sonnaz n.12/9

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 238

Cognome e Nome:

MORANDINI Paolo

Luogo e data di nascita:

Milano il 05.07.1959

Residenza:

Milano, Via T.Tasso n.14

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

239

Cognome e Nome:

MORELLO Antonino

Luogo e data di nascita:

Briatico (CZ) il 03.03.1954

Residenza:

Campomorone (GE), Via Valverde n.9

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

240

Cognome e Nome:

MORGANTI Tiziana

Luogo e data di nascita:

Roma il 14.05.1959

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

- 241

Cognome e Nome:

MORINO Umberto

Luogo e data di nascita:

Napoli il 26.09.1961

Residenza:

Giugliano (NA), contrada Varcaturò, Via Margherita, Parco Noce 19

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 242

Cognome e Nome:

MORUCCI Valerio

Luogo e data di nascita:

Roma il 22.07.1949

Residenza:

Roma, Via A. Caroncini n.2

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

243

Cognome e Nome:

MOTTIRONI Fabrizio

Luogo e data di nascita:

Roma il 26.6.1962

Residenza:

==

Professione:

==

Movimento di appartenenza:

Eversivo di Destra

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

244

Cognome e Nome:

MUSCIANISI Giuseppe Mario Francesco

Luogo e data di nascita:

Milazzo (ME) il 24.08.1953

Residenza:

Sesto San Giovanni (MI), Via Monti n.30

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

245

Cognome e Nome:

MUTTI Pietro

Luogo e data di nascita:

Milano il 14.04.1954

Residenza:

Milano, Via Bari n.4

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

246

Cognome e Nome:

NEZI Giovanni

Luogo e data di nascita:

Mombercelli (AT) il 24.11.1959

Residenza:

Nichelino (TO), Via di Nanni n.37

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

247

Cognome e Nome:

NICOLIS Petro Nicola

Luogo e data di nascita:

S. Martino Buonalbergo (VR) il 18.04.1949

Residenza:

Sora (VR), frazione Lugagnano, Via Dante Alighieri n.1

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

248

Cognome e Nome:

NOBILE Anna

Luogo e data di nascita:

Palermo il 16.11.1953

Residenza:

Milano, Viale Monza n.109

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

249

Cognome e Nome:

OLIVERO Vittorio

Luogo e data di nascita:

Venezia il 07.03.1949

Residenza:

Mestre (VE), Via Orlando n.176

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

250

Cognome e Nome:

ORSO GIACONE Luigi

Luogo e data di nascita:

Torino il 21.06.1954

Residenza:

Torino, Corso Reggio Parco n.54

Professione:

Commerciante

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato per decorrenza dei termini - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

251

Cognome e Nome:

PAESOTTO Mauro

Luogo e data di nascita:

Padova il 24.08.1959

Residenza:

Saonara (PD), Via Genova n.5

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

252

Cognome e Nome:

PAGHERA Enrico

Luogo e data di nascita:

Genova il 06.02.1948

Residenza:

Roma, Via Angeloni n.24/2

Professione:

Movimento di appartenenza:

AZIONE RIVOLUZIONARIA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

253

Cognome e Nome:

PALEOLOGO ORIUNDI Maurizio

Luogo e data di nascita:

Venezia il 01.05.1956

Residenza:

Mestre (VE), Vicolo Rapisardi n.2/6

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

254

Cognome e Nome:

PALMIERI Giuseppe

Luogo e data di nascita:

Napoli il 13.01.1959

Residenza:

Bergamo, Via Caldara n.2

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta'provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

255

Cognome e Nome:

PASCAPE' Fabio

Luogo e data di nascita:

Napoli il 19.11.1958

Residenza:

Napoli, Via Ricciardi Nicola n.5/B

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

256

Cognome e Nome:

PASINI GATTI Enrico

Luogo e data di nascita:

Milano il 08.02.1952

Residenza:

Milano, Via Titraboschi

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

257

Cognome e Nome:

PASQUALI Giuseppe

Luogo e data di nascita:

San Benedetto Del Tronto (AP) il 03.01.1956

Residenza:

San Benedetto Del Tronto, Via M. Curzio n.46

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

258

Cognome e Nome:

PECCHIA Ina Maria

Luogo e data di nascita:

Roma il 09.09.1943

Residenza:

Roma, Vicolo del Cinque n.22

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

259

Cognome e Nome:

PECI Patrizio

Luogo e data di nascita:

Ripatransone (AP) il 19.07.1953

Residenza:

San Benedetto Del Tronto, Via Morosini n.29

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

260

Cognome e Nome:

PENNACCHIO Antonio

Luogo e data di nascita:

Lavello (PZ) il 03.03.1955

Residenza:

Torino, Strada Del Drosso n.158/B

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 261

Cognome e Nome:

PERNA Rosaria

Luogo e data di nascita:

Cercola (NA) il 02.10.1950

Residenza:

Cercola, Via D. Riccardi n.236

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

262

Cognome e Nome:

PERNISCO Antonio

Luogo e data di nascita:

Taranto il 09.02.1956

Residenza:

Taranto, Corso Piemonte n.4

Professione:

Perito Tecnico Industriale

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto- PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

263

Cognome e Nome:

PEROTTI Angelo

Luogo e data di nascita:

Torgiano 1131.03.1945

Residenza:

Perugia, Via Meucci n.9

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Libertà' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

264

Cognome e Nome:

PEYROT Ettore

Luogo e data di nascita:

Torino il 27.11.1960

Residenza:

Torino, Corso Regina Margherita n.194

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

265

Cognome e Nome:

PEZZONI Giambattista

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 06.09.1957

Residenza:

Bergamo, Via Carnavali n.3

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Imputato a piede libero - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

266

Cognome e Nome:

PICCOLI Aldo

Luogo e data di nascita:

Illasi (VR) il 05.09.1952

Residenza:

Verona, Via Tommaso Campanella 58/05

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

267

Cognome e Nome:

PICCOLO Giuseppe

Luogo e data di nascita:

S.Cipriano D'Aversa (NA) il 2.4.1952

Residenza:

Milano, via S.Giovanni di Braganza 21

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

268

Cognome e Nome:

PIERANTOZZI Renato

Luogo e data di nascita:

Montaldo delle Marche (AP) 1'01.08.1958

Residenza:

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

/
RISERVATO

RISERVATO

269

Cognome e Nome:

PILLONI Gianfranco

Luogo e data di nascita:

Giba (CA) il 03.04.1958

Residenza:

Genova, Via Cellini n.5/8

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

270

Cognome e Nome:

PIUNNO Valentino

Luogo e data di nascita:

Campobasso il 04.08.1960

Residenza:

Campobasso, Via Grappa n.49

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

271

Cognome e Nome:

POLICASTRO Leonardo

Luogo e data di nascita:

Minervino Murge (BA) il 06.12.1954

Residenza:

Torino, Via Nizza n.363

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

272

Cognome e Nome:

PONCINA Renato

Luogo e data di nascita:

Cavarzese (VE) il 14.08.1961

Residenza:

Settimo Torinese (TO), Viale Italia n.64

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

273

Cognome e Nome:

POZZAN Carlo Alberto

Luogo e data di nascita:

Valli del Pasubio (VI) il 06.10.1952

Residenza:

Schio, Via Manfrona n.8

Professione:

Movimento di appartenenza:

AUTONOMIA OPERAIA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

274

Cognome e Nome:

PREGNOLATO Alberto

Luogo e data di nascita:

Ferrara il 21.04.1931

Residenza:

Rimini, Via Simeoni n.25

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

275

Cognome e Nome:

PULCINELLI Mauro

Luogo e data di nascita:

Bologna il 25.05.1958

Residenza:

Mestre (VE), Via Nuova n.7

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

276

Cognome e Nome:

RAIMONDI Diego

Luogo e data di nascita:

Valbondione (BG) il 11.07.1956

Residenza:

Bergamo, Via Tobler n.4

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

277

Cognome e Nome:

RAMANZIN Giacinto

Luogo e data di nascita:

Moncalieri (TO) il 05.11.1955

Residenza:

Moncalieri, Strada Pasubio n.30 (Fraz. Testona).

Professione:

Rappresentante

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

278

Cognome e Nome:

RASO Roberto

Luogo e data di nascita:

Salto (URAGUAY) il 11.10. 1954

Residenza:

Lavagna (GE), Via Colombo n.52/2

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

279

Cognome e Nome:

RICARDI Marina

Luogo e data di nascita:

Sesto S. Giovanni (MI) il 22.11.1955

Residenza:

Sesto S. Giovanni, Via F.lli Bandiera n.202

Professione:

Studentessa

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

280

Cognome e Nome:

RICCIARDI Angelo

Luogo e data di nascita:

Rossano Calabro (CS) il 11.03.1955

Residenza:

Massafra (TA)

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

281

Cognome e Nome:

RICCIARDI Rocco

Luogo e data di nascita:

Fisciano (SA) il 25.10.1950

Residenza:

Varese, Via Val Camonica n.18

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

282

Cognome e Nome:

RICCIOTTI Remo

Luogo e data di nascita:

Nacka (SVEZIA) il 23.01.1961

Residenza:

Torino, Via Oberdan n.125

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

NUCLEI COMUNISTI TERRITORIALI

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

283

Cognome e Nome:

RIU Giovanbattista

Luogo e data di nascita:

Tavagnacco (UD) 1'01.01.1952

Residenza:

Udine, Via Leonardo da Vinci n.203

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

284

Cognome e Nome:

ROBERTI Claudio

Luogo e data di nascita:

Osio di Sotto (BG) 1'01.10.1952

Residenza:

Tarcento (UD), Via Udine n.2

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 285

Cognome e Nome:

ROBOLA' Cosimo

Luogo e data di nascita:

Drapia (CZ) il 07.03.1960

Residenza:

Torino, Corso Moncalieri n.31

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 286

Cognome e Nome:

ROMAGNA Marina

Luogo e data di nascita:

Milano il 4.6.1961

Residenza:

Milano, via Mangiagalli 32

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Scarcerata - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

- 287

Cognome e Nome:

RONCALLI Giuseppe Fabrizio

Luogo e data di nascita:

Dalmine il 26.11.1959

Residenza:

Dalmine, Via Gherubini n.4

Professione:

Operaio ,

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 288

Cognome e Nome:

RONCCRONI Lucio

Luogo e data di nascita:

Ponte S.Pietro (BG) il 23.4.1960

Residenza:

Ponte S.Pietro, via S.Anna

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

289

Cognome e Nome:

ROSSI Elvezio

Luogo e data di nascita:

Milano il 02.09.1951

Residenza:

Milano, Via Puglie n.20/4

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

290

Cognome e Nome:

ROSSI Giuseppe

Luogo e data di nascita:

Castelgomberto il02.04.1949

Residenza:

Rivalta (TO), Frazione Tetti Francesi, Via Alba n.27

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

291

Cognome e Nome:

ROTELLA Franco

Luogo e data di nascita:

Massafiscaglia (FE) il 13.08.1959

Residenza:

Milano, Via R. Giolli n.22

Professione:

Geometra-Operaio

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

292

Cognome e Nome:

RUBILOTTO Carlo

Luogo e data di nascita:

Roma il 05.11.1954

Residenza:

Torino, Via Filadelfia n.267/7

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

293

Cognome e Nome:

SALVADORI Elena

Luogo e data di nascita:

Milano il 22.1.1962

Residenza:

Milano, via Caldara 11

Professione:

Movimento di appartenenza:

Brigate Rosse

Posizione giudiziaria:

Libertà provvisoria - PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

- 294

Cognome e Nome:

SALVATORE Amelia

Luogo e data di nascita:

Genova il 24.03.1952

Residenza:

Genova, Via Trossarelli n. 16-C

Professione:

Studentessa in Medicina

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

295

Cognome e Nome:

SANDALO Roberto

Luogo e data di nascita:

Torino il 07.08.1957

Residenza:

Torino, Via Salvemini n.37

Professione:

Studente in Medicina

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

296

Cognome e Nome:

SANNA Franco

Luogo e data di nascita:

Anela (SS) il 09.05.1936

Residenza:

Torino, Via F. Romani n.27

Professione:

Commercialista

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

297

Cognome e Nome:

SANNA Giancarlo

Luogo e data di nascita:

Torino il 01.02.1952

Residenza:

Giaveno (TO), Via Martiri Della Liberta' n.1

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

298

Cognome e Nome:

SANTALUCIA Donata

Luogo e data di nascita:

S. Elpidio a Mare (AP) il 23.08.1949

Residenza:

Verona, Via Monte Ortigna n.21/A

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVA SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

299

Cognome e Nome:

SARTOGO Isabella

Luogo e data di nascita:

Tolmezzo (UD) il 27.03.1950

Residenza:

Udine, Via Ciconi n.10/3

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

300

Cognome e Nome:

SARTORE Luisella

Luogo e data di nascita:

Torino il 26.08.1960

Residenza:

Caselle Torinese (TO), Via Circonvallazione n.156

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

301

Cognome e Nome:

SARTORIS Celestino

Luogo e data di nascita:

Torino il 20.10.1958

Residenza:

Torino, Via Zumaglia n.76

Professione:

Operaio disoccupato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

302

Cognome e Nome:

SASSI Clara

Luogo e data di nascita:

Torino il 02.11.1958

Residenza:

Villabasse (TO), Vicolo Bosio n.1

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

- 303

Cognome e Nome:

SAVASTA Antonio

Luogo e data di nascita:

Roma il 30.12.1955

Residenza:

Roma, Via Muzio Attendolo n.77

Professione:

Studente universitario fac. Ingegneria

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

304

Cognome e Nome:

SCARAMUZZA Pierina

Luogo e data di nascita:

Vengia (VE) il 16.02.1948

Residenza:

Campalto (VE), Via Orlando n.176

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

305

Cognome e Nome:

SCHIO Paolo

Luogo e data di nascita:

Verona il 10.10.1960

Residenza:

Verona, Corso Milano n.11

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

306

Cognome e Nome:

SCIAUDONE Francesco

Luogo e data di nascita:

Alzano Lombardo (BG) il 11.12.1955

Residenza:

Bergamo, Via S.Orsola n.4

Professione:

Apprendista meccanico

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

307

Cognome e Nome:

SCOZZAFAVA Angela

Luogo e data di nascita:

Catanzaro il 18.04.1960

Residenza:

Genova, Via San Lorenzo n. 7/3

Professione:

Impiegata

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

308

Cognome e Nome:

SCRICCIOLO Loris

Luogo e data di nascita:

Roma il 24.10.1953

Residenza:

Roma, Via Tor De Schiavi n.214/5

Professione:

Nullafacente

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE.

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

309

Cognome e Nome:

SERRA Maria Luisa

Luogo e data di nascita:

Torino l'11.05.1959

Residenza:

Torino, Corso Sebastopoli n.274

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

310

Cognome e Nome:

SERSANTE Lino

Luogo e data di nascita:

Pescara il 04.01.1943

Residenza:

Pescara, Via Strada Palazzo n.48

Professione:

Commercialista

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

311

Cognome e Nome:

SGROI Corinna

Luogo e data di nascita:

Genova il 15.05.1958

Residenza:

Genova, Via Bari n.34/A

Professione:

Casalinga

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

312

Cognome e Nome:

SIBILLA Roberto Andrea

Luogo e data di nascita:

Savona il 22.11.1960

Residenza:

Genova, Salita della Provvidenza n.6

Professione:

Studente

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 313

Cognome e Nome:

SIMEONI Claudio

Luogo e data di nascita:

Verona il 18.05.1952

Residenza:

Mogliano Veneto (TV), Via Ronzinella n.190

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

314

Cognome e Nome:

SIMEONI Cristina

Luogo e data di nascita:

Verona il 17.01.1960

Residenza:

Mogliano Veneto (TV), Via Toti Del Monte n.10/12

Professione:

Infermiera

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuta-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

315

Cognome e Nome:

SIMINO Claudio

Luogo e data di nascita:

Vercelli il 29.10.1960

Residenza:

Biella (VC), Via Adebra n.12

Professione:

Movimento di appartenenza:

ANARCHICO

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

316

Cognome e Nome:

SOLIMENTO Francesco

Luogo e data di nascita:

Baseotrecase (NA) 1'11.06.1954

Residenza:

Roma

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

317

Cognome e Nome:

SORDO Marcello

Luogo e data di nascita:

Savona il 30.12.1963

Residenza:

Genova, Via Donghi n.34/13

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

318

Cognome e Nome:

SORGI Giampiero

Luogo e data di nascita:

Avezzano (AQ) il 15.1.1958

Residenza:

Avezzano, Via Aurunci n.22

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 319

Cognome e Nome:

SPADA Carlo

Luogo e data di nascita:

Grumello Del Monte (BG) il 19.09.1959

Residenza:

Bergamo, Via Carducci n.17

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 320

Cognome e Nome:

SPADACCINI Teodoro

Luogo e data di nascita:

Vasto (CH) il 14.07.1949

Residenza:

Roma, Via Matteo Tondi n.21

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 321

Cognome e Nome:

SPARAPANO Francesco

Luogo e data di nascita:

Terlizzi il 05.01.1959

Residenza:

Sesto San Giovanni (MI), Via Catania n.50

Professione:

Gommista

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 322

Cognome e Nome:

SPINA Lucio

Luogo e data di nascita:

San Benedetto Del Tronto (AP) il 20.01.1956

Residenza:

Ancona, Via Carlo Alberto n.30

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

323

Cognome e Nome:

SPINA Maria Grazia

Luogo e data di nascita:

Torino il 16.04.1960

Residenza:

Torino, Via Novara n.35/3

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 324

Cognome e Nome:

SPINA Rosalba

Luogo e data di nascita:

S. Benedetto del Tronto (AP) il 14.03.1961

Residenza:

S. Benedetto del Tronto, Via Luciani n.1

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

- 325

Cognome e Nome:

SQUADRANI Marcello

Luogo e data di nascita:

Roma il 03.05.1956

Residenza:

Roma, Viale Jonio n.373

Professione:

Disoccupato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

326

Cognome e Nome:

STASIANO Silvio

Luogo e data di nascita:

Napoli il 08.06.1961

Residenza:

Marano (NA), Via Poggio Vallesana n.23

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

327

Cognome e Nome:

STROPPOLATINI Edmondo

Luogo e data di nascita:

Bari il 07.10.1952

Residenza:

Roma, Via Muzio Scevola n.40

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

328

Cognome e Nome:

TALINI Carlo

Luogo e data di nascita:

Sesto Fiorentino (FI) il 29.05.1952

Residenza:

Sesto Fiorentino, Via Mazzini n.51

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

~~RISERVATO~~

329

Cognome e Nome:

TARQUINI Massimo

Luogo e data di nascita:

Roma il 26.08.1957

Residenza:

Roma

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

330

Cognome e Nome:

TICCA Danilo Natale

Luogo e data di nascita:

Nuoro il 17.12.1960

Residenza:

Nuoro, Via Aosta n.10

Professione:

Operaio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Scarcerato-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 331

Cognome e Nome:

TISEI Aldo Stefano

Luogo e data di nascita:

Tivoli (Roma) il 02.09.1957

Residenza:

Tivoli

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI DESTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

- 332

Cognome e Nome:

TODESCO Nicoletta

Luogo e data di nascita:

Verona il 17.11.1960

Residenza:

Verona, Via A. Mainardi n.3

Professione:

Bidella

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITA

RISERVATO

RISERVATO

333

Cognome e Nome:

TRIACA Enrico

Luogo e data di nascita:

San Severo (FG) il 10.11.1953

Residenza:

Roma, Via Agnone Del Sannio n.10

Professione:

Tipografo

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

- 334

Cognome e Nome:

TRIPOLI Vincenzo

Luogo e data di nascita:

Bari il 26.01.1960

Residenza:

Capriate S.Gervasio (BG), Via Morali n.34

Professione:

Studente in medicina

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

335

Cognome e Nome:

TRIPOLI Vito

Luogo e data di nascita:

Bari il 13.4.1961

Residenza:

Capriate S.Gervasio (BG), via MORALI 34

Professione:

Movimento di appartenenza:

Prima Linea

Posizione giudiziaria:

Imputato a piede libero - PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

336

Cognome e Nome:

TROCHEI Patrizio

Luogo e data di nascita:

Marino (Roma) il 31.07.1954

Residenza:

Marino, Via del Crocefisso n.12

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI DESTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

337

Cognome e Nome:

VACCA Roberto

Luogo e data di nascita:

Torino il 29.03.1961

Residenza:

Torino, Via XX Settembre n.5

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

338

Cognome e Nome:

VARANESE Franco

Luogo e data di nascita:

Campobasso il 21.08.1956

Residenza:

Roma, Via Cavour n.117

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

359

Cognome e Nome:

VARISCO Andrea

Luogo e data di nascita:

Venezia il 26.11.1954

Residenza:

Venezia, Dorsoduro n.2900

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

340

Cognome e Nome:

VEGGIA Massimo

Luogo e data di nascita:

Torino il 16.09.1958

Residenza:

Collegno (TO), Via Tasso n.18/C

Professione:

Nullafacente

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

341

Cognome e Nome:

VERDECCHIA Giampaolo

Luogo e data di nascita:

Firenze il 30.04.1950

Residenza:

Firenze, Via San Francesco Da Paola n.12

Professione:

Ragioniere

Movimento di appartenenza:

AZIONE RIVOLUZIONARIA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

342

Cognome e Nome:

VESTRETTI Gian Angelo

Luogo e data di nascita:

Codroipo (UD) il 13.01.1956

Residenza:

Codroipo, Via Mussara n.7

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

343

Cognome e Nome:

VIDAL Alberta

Luogo e data di nascita:

Palmanova (UD) il 07.07.1956

Residenza:

Udine, Via Gorghi n.11

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

344

Cognome e Nome:

VIECELI Aldo

Luogo e data di nascita:

Torino il 29.10.1956

Residenza:

Torino, Via F.lli Carle n.49

Professione:

Operaio ,

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Scarcerato-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

345

Cognome e Nome:

VIGHETTI Daniela

Luogo e data di nascita:

Torino il 22.04.1958

Residenza:

Bussoleno (TO).

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuta-DISSOCIATA

RISERVATO

RISERVATO

346

Cognome e Nome:

VIGNA Enrico

Luogo e data di nascita:

Torino il 23.10.1954

Residenza:

Torino, Via G. Reni n.93

Professione:

Impiegato

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

347

Cognome e Nome:

VILLA Andrea Mario

Luogo e data di nascita:

Milano il 15.11.1950

Residenza:

Milano, Via Archimede n.12

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

348

Cognome e Nome:

VILLANI Antonio

Luogo e data di nascita:

Montecorvino Rovella (SA) il 16.02.1955

Residenza:

Salerno, Via Elia Ricciardi n.8

Professione:

Venditore ambulante

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

349

Cognome e Nome:

VISCARDI Michele

Luogo e data di nascita:

Bergamo il 20.05.1956

Residenza:

Bergamo, Via San Tommaso n.34

Professione:

Tipografo

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

350

Cognome e Nome:

VITELLI Roberto

Luogo e data di nascita:

Ariccia (Roma) il 18.08.1955

Residenza:

Ariccia, Via Fosaccia

Professione:

Movimento di appartenenza:

EVERSIVO DI SINISTRA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

351

Cognome e Nome:

VIVIANI Danilo Sergio

Luogo e data di nascita:

Varese il 21.10.1952

Residenza:

Varese, Via Proserpio n.11

Professione:

Insegnante

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

352

Cognome e Nome:

VOLINIA Ruggero

Luogo e data di nascita:

Portomaggiore (FE) il 06.11.1957

Residenza:

Verona, Via Francesco Da Levanto n.30/03

Professione:

Studente universitario in Economia e Commercio

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria- DISSOCIATO

RISERVATO

RISERVATO

351

Cognome e Nome:

VOLPE Mario Loreto

Luogo e data di nascita:

Cocullo (AQ) 1'11.10.1954

Residenza:

Cocullo, Via Roma n.18

Professione:

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Liberta' provvisoria-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

354

Cognome e Nome:

ZACCHI Claudio

Luogo e data di nascita:

Verona il 13.02.1954

Residenza:

Verona, Via A. Doria n.2

Professione:

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

355

Cognome e Nome:

ZANCA Roberto

Luogo e data di nascita:

Isola Scala (VR) il 19.03.1955

Residenza:

Isola Scala, Via Fante n.1

Professione:

Infermiere

Movimento di appartenenza:

BRIGATE ROSSE

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

356

Cognome e Nome:

ZANINETTI Roberto

Luogo e data di nascita:

Rivarossa Canavese (TO) 1'08.03.1959

Residenza:

S. Benigno Canavese (TO), Via Vanchiglia n.25

Professione:

Operaio SIP

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATO

357

Cognome e Nome:

ZEDDA Sergio

Luogo e data di nascita:

Susa (TO) il 02.04.1960

Residenza:

Chianocco (TO), Via XXV Aprile n.3

Professione:

Studente universitario

Movimento di appartenenza:

PRIMA LINEA

Posizione giudiziaria:

Detenuto-PENTITO

RISERVATO

RISERVATOAPPUNTO

OGGETTO: Articolo "Si scrive Hypérion, si legge Grande Vecchio".

1. L'articolo in oggetto, a firma di Marcella ANDREOLI, è stato pubblicato sul settimanale "EUROPEO" n. 13, datato 29 marzo 1982 (allegato 1).
2. L'articolo tratta delle vicende della scuola di lingue "Hypérion", con sede a PARIGI al n. 27 del Quai de la Tournelle.

In sintesi vengono riportate le seguenti notizie, come risultato di presunte indagini svolte da "Servizi Segreti italiani" in collaborazione con il Servizio francese:

- la scuola è stata fondata da Vanni MULINARIS, Corrado SIMIONI e Duccio BERIO, che nel periodo 1968/1969 sono stati membri o fondatori del gruppo italiano Sinistra Proletaria;
- la direttrice della scuola, Françoise TÛSCHER, ha fatto anche lei parte del citato gruppo rivoluzionario;
- Innocente SALVONI, marito della TÛSCHER, ricopriva il ruolo di contabile dello

./.

RISERVATO

2.

RISERVATO

Hypérion; durante il caso MORO tra le foto segnaletiche dei sospetti sequestratori del Leader democristiano, c'era anche quella del SALVO.

Per tale fatto da PARIGI venne a ROMA per un "colloquio" con l'On.le Benigno ZACCAGNI NI, allora Segretario della D.C., l'Abbè Pierre, fondatore della Comunità di Emmaus e zio di Françoise TUSCHER. L'On.le ZACCAGNINI, a suo tempo interrogato, avrebbe smentito la circostanza;

- alcuni collaboratori dell'Hypérion avevano il compito di favorire l'abbonamento alla rivista italiana "Nuova Polizia"; ciò permetteva loro di fare frequenti viaggi in Italia;
- L'istituto era luogo di rifugio per i terroristi italiani^(.) e centro di traffico di armi;
- L'êcole Hypérion, pur divenuta oggetto di sospetti ed indagini, è riuscita a fondare una scuola parallela "KIRON", anch'essa con sede a PARIGI in una ex fabbrica di Rue du Eaubourg Poissonniere n. 56, in cui si svolgerebbero corsi di mosaico e di teatro;

RISERVATO

NOTA (.)

Da questa affermazione nasce la motivazione del titolo dell'articolo in oggetto: infatti, si riprende l'idea dell'On.le B. CRAXI circa il "Grande Vecchio": la mente occulta del terrorismo, che - secondo ipotesi - sarebbe da identificare in una centrale eversiva con sede a PARIGI.

RISERVATO

3.

- la scuola avrebbe aperto due succursali, una a ROMA e l'altra a MILANO, proprio pochi giorni prima del sequestro MORO. Le "sedi" provvisorie sarebbero state chiuse a sequestro ultimato^(.).
- presunte sedi dell'Hypèrion si troverebbero anche a LONDRA e BRUXELLES.

3. Dalla documentazione in possesso del Servizio, pur risultando l'esistenza della scuola Hypèrion come probabile centro di elaborazione di strategia eversiva e meta di terroristi italiani e stranieri, nonchè centro di traffico di armi, nulla emerge riguardo alla asserita presenza di "filiali" a ROMA e MILANO.

Analogamente nulla risulta agli atti del Servizio riguardo alle sedi di LONDRA e BRUXELLES.

Roma, 23 ottobre 1982

RISERVATO

NOTA (.)

Notizie peraltro riportate anche successivamente da "L'astrolabio" del 21 luglio 1982 (allegato 2).

APP. 1

RA-11-3

Italia

TERRORISMO/IDENTIFICATO IL CERVELLO DELL'EVERSIONE ROSSA?

Si scrive Hypérion, si legge Grande Vecchio

L'insegna, a Parigi, era modesta: quella di una qualsiasi scuola di lingue. Ma su dirigenti, professori e visitatori avevano messo gli occhi i nostri 007. Finché, in gran segreto, sono scattate le prime manette

di Marcella Andreoli

Vanni Mulinaris, uno dei dirigenti della famosa scuola di lingue parigina Hypérion, è sotto accusa. I carabinieri gli contestano di aver procurato, dalla Francia, armi e protezioni alle Brigate rosse. È stato l'ex capo della colonna veneta delle Br, Michele Galati (fratello di quel Paolo che, parlando con i funzionari dell'Ucigos, ha consentito la scoperta della prigione del generale americano James Lee Dozier), a fornire ai carabinieri elementi che sembrano già gettare imprevisi squarci di luce sulle Brigate rosse e sulla loro decennale avventura.

Sì, imprevisi squarci di luce: tutta la vecchia storia dell'Hypérion acquista adesso, e non solo per via delle rivelazioni di Galati, nuovo spessore e una indubbia credibilità. È una storia che merita di essere raccontata, prendendo le mosse dal suo ultimo capitolo, quello che inizia il 3 febbraio di quest'anno, a Udine, quando i carabinieri arrestano Vanni Mulinaris con una procedura davvero insolita: lo prelevano per strada simulando un seque-

stro. E per quattro giorni, altra singolarità, i suoi legali non riescono a saperne niente, né a localizzare il carcere dove è detenuto. Accade solo che un carabiniere si rivolge alla famiglia di Mulinaris, vecchi industriali della pasta, per comunicare loro sbrigativamente «che Vanni non è stato sequestrato ma arrestato». Niente di più: ma è una notizia tranquillante o allarmante?

In quei quattro giorni Vanni, 37 anni, amico di Renato Curcio e di Mario Moretti nei primi anni '70, viene interrogato a ciclo continuo, in una caserma dei Cc coperta dal segreto. Niente di strano. La stranezza è semmai che i carabinieri che lo interrogano gli si presentano incappucciati: evidentemente, non debbono farsi riconoscere, ma perché? Perché sono carabinieri dei servizi segreti o perché stimano Mulinaris «altamente pericoloso»? Comunque, l'oggetto dell'interrogatorio è chiaro: i rapporti tra Hypérion e le Brigate rosse. L'ordine di cattura contestato a Vanni parla di banda armata e associazione sovversiva, ma dietro questa formula c'è un altro capitolo della storia.

Due mesi prima, il 2 dicembre '81, ecco un paio di agenti del servizio segreto intercettare Mulinaris in compagnia della sua ragazza, Pia Serafin: stanno rientrando a Parigi dopo una capatina a Udine, la città di Vanni. Naturalmente, lo pedinano: il boccone sembra ghiotto, anche perché Vanni ha lasciato da un decennio la cittadina friulana e per molti anni la famiglia non ne ha più saputo niente. Tra il '72 e il '73, suo padre era giunto a Parigi, di



vendere il pasticcio pur di riuscire ad avere qualche notizia sul figlio e qualche lume sulla sua misteriosa scomparsa.

Ebbene, quel 2 dicembre 1981, gli agenti dei servizi segreti, intercettato Mulinaris, lo seguono in Italia e poi sul treno per Parigi, dove continuano a pedinarlo annotando con cura i nomi delle persone con le quali entra in contatto. Così vengono a scoprire che la sera del 3 dicembre Mulinaris si incontra con due personaggi al Circolo della cultura popolare, in via De Nanteuil. È una scoperta clamorosa: uno dei due personaggi risulta essere, dopo un rapido sondaggio, nientemeno che Lanfranco Pace. L'altro è un certo Ippoliti.

Lanfranco Pace, per chi non lo ricordasse, è l'uomo arrestato dal giudice Pietro Calogero nell'inchiesta su Autonomia del «7 aprile», poi consegnato ai giudici romani che lo accusavano del rapimento di Aldo



lo prosciolsero da ogni addebito. Secondo l'accusa originaria, Pace, in tandem con il suo amico Franco Piperno, aveva cercato di aprire per conto delle Brigate rosse una trattativa con il Psi che, attraverso uno scambio di contropartite, doveva condurre al rilascio del leader democristiano.

Quando lo arrestano, i carabinieri contestano a Vanni Mulinaris an-

che questo incontro, ma lui nega. Sostiene di non aver mai conosciuto Pace. La sua difesa sostiene che dopotutto non ci sarebbe niente di male se Mulinaris avesse incontrato Lanfranco Pace, anche se Pace, dopo essere stato prosciolto, è di nuovo rientrato nel mirino degli inquirenti che si interessano delle Brigate rosse.

Ma intanto i carabinieri e anche

la magistratura contestano a Mulinaris una serie di fatti sempre più gravi. In realtà, è un crescendo di accuse che si completa verso la fine di febbraio, quando il sostituto procuratore di Venezia incrimina Vanni Mulinaris di un nuovo reato molto circostanziato: il traffico di armi che farebbe capo, secondo i magistrati, proprio all'Hypèrion. Un reato grave, che dà un volto davvero inedito alla famosa scuola di lingue parigina.

È Michele Galati che lo dice a verbale: «Io so che Mario Moretti, quando andava a Parigi, si incontrava con Vanni Mulinaris all'Hypèrion». Il brigatista fa un racconto abbastanza ricco di particolari. Spiega che lui ebbe, sin dal maggio di tre anni fa, il sospetto che l'Hypèrion fosse legata alle Brigate rosse. Il sospetto gli venne proprio quel giorno che alla radio, per la



Sopra: Vanni Mulinaris, uno dei dirigenti dell'Hypèrion. A sinistra: Lanfranco Pace. Nella foto grande: Françoise Tüscher, presidentessa dell'Hypèrion, con Duccio Berio, nella sede della scuola (pagina a sinistra in basso: l'insegna).

prima volta (era il maggio 1979), l'Hypèrion venne accomunata alle indagini sul terrorismo. Galati, se è vero quel che sostiene, si trovava a Venezia in compagnia di Mario Moretti.

Sentendo alla radio la parola Hypèrion, Moretti trasalì, manifestando una grande preoccupazione. «Ahimè, sono arrivati a Parigi», disse. Temeva chiaramente che le indagini sull'Hypèrion potessero andare avanti: forse mai Moretti, di fronte alle iniziative giudiziarie, aveva rivelato tanta ansia quante ne tradì apprendendo la notizia che l'indagine «7 aprile» aveva raggiunto il santuario parigino. Era dun-

In quella scuola i conti non tornano

Un rapporto economico sull'Hypérion compilato dalla questura di Roma

Il 3 gennaio 1980 la Squadra mobile della questura di Roma inviava ai giudici Achille Gallucci e Pietro Calogero un rapporto sulla scuola di lingue Hypérion. Il rapporto inizia con la descrizione di «notizie di carattere economico»: «Locali di un certo lusso formano oggetto di un contratto di locazione di 25 mila franchi per trimestre. Stipendi professori: duemila franchi in media per quindici professori. Duemila franchi per la cuoca; 1500 per la governante, oltre allo stipendio della segretaria De Roux di 3400 franchi al mese e a una parte dell'affitto di 1600 franchi al mese dell'appartamento di Duccio Berio.

«Si constata che gli oneri finanziari dell'Hypérion ammontano a 30.000 franchi al mese, senza contare le spese di alimentazione per una quindicina di persone. Le entrate costituite dalle rette di 180 allievi dichiarati dalla scuola (da 20 a 30 franchi l'ora), le lezioni della commedia artistica (15 franchi l'ora), difficilmente possono giustificare l'arredamento lussuoso dei locali.

«Inoltre risulta alquanto difficile accettare alcune affermazioni dei responsabili dell'Hypérion. In particolare: Berio, incaricato di pubbliche relazioni, che afferma di non percepire alcuno stipendio e precisa di contribuire annualmente con 3.500 franchi prelevati dai suoi risparmi personali. Tüscher Françoise, presidente dell'Hypérion e insegnante di lingua francese, afferma di non percepire alcun stipendio e di trarre i mezzi di sostentamento dal lavoro di artigiano del marito Salvoni Innocente, anche quest'ultimo impiegato gratuitamente presso la scuola.

«Simioni Corrado, affittuario di due appartamenti (2400 e 3000 franchi al mese) afferma di non percepire alcuna remunerazione per le sue mansioni di consigliere culturale dell'Hypérion, benché abbia una famiglia da mantenere.

«Il corpo insegnante si accontenterebbe di uno stipendio pari a duemila franchi in media, mentre la segretaria e la cuoca ne percepiscono 3400 e 2000.

«Gli interrogatori degli interessati (sono stati sentiti

dalla polizia francese nella tarda primavera del 1979, ndr) hanno confermato che la grande maggioranza di loro sono stati negli anni 1968-69 membri o fondatori del gruppo italiano Sinistra proletaria. Così: Françoise Tüscher, Innocente Salvoni, Duccio Berio, Vanni Mulinaris, Corrado Simioni, Donatella Zotta, Claudio Agular, Alberto Pinotti, Giulia Archer, Attilio Galli, Pia Serafin.

«I responsabili dell'organizzazione hanno effettuato numerosi viaggi in Europa, la maggior parte in Italia e in Gran Bretagna le cui spese lasciano presumere ulteriori mezzi finanziari.

«Infine è interessante rilevare che l'avvocato Michel Tubiana, nato ad Algeri e domiciliato a Parigi, secondo la testimonianza di Sartorio Cristiane, è stato presente alla costituzione dell'associazione Agorà dalla quale nacque l'Hypérion. Il predetto era il segretario del comitato internazionale di difesa dei prigionieri politici dell'Europa dell'Ovest e soprattutto dei membri della banda Baader e dell'avvocato Klaus Croissant.

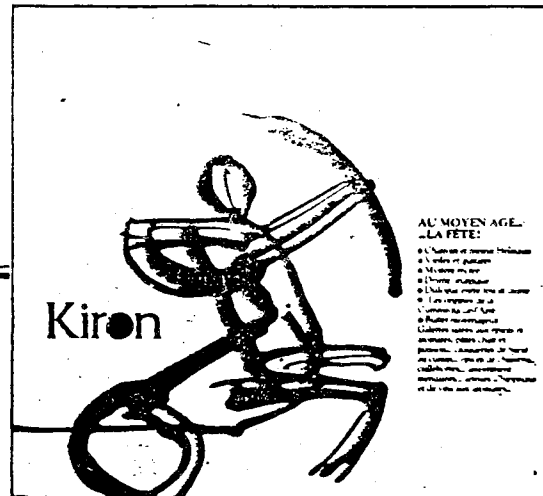
«Il Tubiana, che attualmente è membro dell'associazione europea di difesa, organismo destinato a opporsi alla convenzione europea antiterrorismo, il 2 maggio 1979 ha partecipato a una conferenza stampa organizzata dai Comitati di informazione sulla situazione italiana in favore di Antonio Negri e degli altri inquisiti del 7 aprile».

HYPÉRION / segue

que un santuario che doveva restare tra i misteri delle Br?

Forse sì. È un fatto che, secondo Galati, Mario Moretti andava a Parigi ogni volta che doveva prendere accordi per l'acquisto di armi. Anche Antonio Savasta, il terrorista accusato per il sequestro del generale Dozier, ha spiegato che Moretti andava con regolarità a Parigi: «Si incontrava con persone di cui non ha mai voluto fare il nome. So che compiva quei viaggi per prendere accordi per il trasporto delle armi. Le armi ce le riforniva l'Olp, il gruppo di Arafat, il quale, quando smentiva i suoi rapporti con noi, creava all'interno delle Br molto malcontento, sopito soltanto dagli interventi di Moretti sempre pronto a sostenere che era politicamente giusto e comprensibile che Arafat smentisse anche il non smentibile».

L'insegna della scuola Kiron, una filiazione dell'Hypérion; offriva corsi di mosaico e di teatro.



deposizione resa ai giudici del caso Moro, ha spiegato anche che Lanfranco Pace era un brigatista a tutti gli effetti e che Franco Piperno e gli altri leader di Autonomia rappresentavano una cerniera di collegamento tra le organizzazioni Br e la stessa Autonomia. L'aspetto più sensazionale di questa rivelazione stava nella nuova veste che attribuiva a Pace: ritenuto a lungo un autonomo, e come tale trattato al tavolo degli incontri ufficiosi del caso Moro, era in realtà un brigatista, e di vecchia data.

Quando, la sera del 3 dicembre

co Pace al Circolo della cultura popolare a Parigi, si tratta di un incontro tra vecchi amici oppure di un vertice tra dirigenti di organizzazioni terroristiche? Pur accusato di reati gravi come il traffico d'armi, la banda armata e l'associazione sovversiva, Mulinaris non ha ancora gridato allo scandalo o alla caccia alle streghe e la sua difesa non ne ha ancora chiesto la libertà provvisoria: non seguono, dunque, la condotta assunta a suo tempo da Franco Piperno e da Toni Negri. Perché questo silenzio? Perché l'accusa è fondata, o perché il silenzio



ASSOCIATED PRESS



Antonio Savasta entra in tribunale per il processo Dozier. A sinistra: l'Abbé Pierre, fondatore della comunità di Emmaus.

della difesa?

I servizi segreti hanno fatto un lungo lavoro. Ma a partire da quando? Un passo indietro: nel '79, le indagini sull'Hypérion erano partite in tutta segretezza, ma un giorno uscì sui giornali italiani la notizia, fornita proprio da un alto funzionario dei servizi, che era in corso a Parigi un'inchiesta sulla scuola di lingue. Un'indiscrezione che mandò all'aria la collaborazione tra italiani e francesi, perché questi ultimi, andando su tutte le furie, si tirarono indietro. La rivelazione parve, più che incauta, intenzionale, cioè una

delle indagini. L'Hypérion era protetto in alto loco? Sta di fatto, comunque, che ai primi dell'80 i nostri 007 si rimettono al lavoro.

C'è un rapporto della Squadra mobile della questura di Roma del 3 gennaio di quell'anno che lo conferma. Vi si legge, infatti, che «è ripresa la collaborazione con le autorità francesi». La collaborazione riprendeva dal punto in cui era stata interrotta, cioè dalla scoperta, fatta dal giudice Pietro Calogero, della singolare circostanza che tre dei fondatori del Cpm, il Collettivo politico metropolitano, e di Sinistra proletaria, le due organizzazioni che poi avrebbero dato vita alle Brigate rosse, ora erano insieme a Parigi, a dirigere una lussuosa scuola di lingue.

I tre personaggi sono Vanni Mulinaris, Corrado Simioni e Duccio Berio, tutti molto noti, soprattutto a Milano, alla fine degli anni Sessanta e scomparsi dalla circolazione tra il '71 e il '72, quando le nascenti Brigate rosse iniziavano a operare i primi sequestri di persona. Dove erano finiti? A Parigi, sommersi nell'oro, attornati dal successo e dal prestigio di una associazione culturale molto apprezzata dalla ricca borghesia francese.

italiani scoprono anche che non solo il famoso terzetto Mulinaris-Simioni-Berio vive sotto lo stesso tetto a Parigi, ma che dietro l'insegna dell'Hypérion si raccolgono altre sette persone, tutte già militanti del Cpm e di Sinistra proletaria. Un altro colpo di scena dunque: e tanto più clamoroso perché la presidentessa della scuola risulta essere Françoise Tüscher, anche lei di quel vecchio ceppo rivoluzionario. Poi, come non bastasse, ecco comparire all'Hypérion Roberto Ropelato, già inquisito e proscioltto per la vicenda del Superclan (cioè superclandestini), una meteora del firmamento rivoluzionario dei primi anni Settanta che ebbe come protagonisti Simioni e altri di quel giro.

Il carnet degli 007 si arricchisce di altre notizie. L'Hypérion ha a disposizione molti mezzi (vedi riquadro a pag. 8) e le sue spese mensili si aggirano sulle migliaia di franchi. Da dove vengono quei soldi? Certo è che l'Hypérion ha molte entrate. L'amministrazione provinciale di Milano invia proprio là gruppi di studenti per corsi di lingue. Così fanno anche la Fiat e la Total con i loro dipendenti, e perfino il Centro Pompidou intreccia rapporti con la scuola. A ogni iniziativa dell'Hypérion è presente il bel mondo parigino.

Tutto in regola? Indagine su indagine, i nostri 007 scoprono che alcuni collaboratori dell'Hypérion si dedicano a tempo perso a un lavoro che nulla ha a che vedere con l'insegnamento delle lingue, un lavoro che però consente loro di lasciare Parigi e di rientrare in Italia, di contattare studi professionali, bussare alle porte di questori, prefetti e presidenti di enti pubblici. Il lavoro consiste nell'abbonare gente di questa stazza alla rivista italiana *Nuova Polizia*, una rivista destinata principalmente ai poliziotti. Sono dunque anche quelli dell'Hypérion a propagandarla in Italia. Loro dicono: è un lavoro redditizio. C'è da credergli? E come mai gli ex rivoluzionari del '68 si danno da fare, e da Parigi, con una polizia che, anche se nuova, è pur sempre l'odiata polizia di quegli anni non lontani? Tornano, ma trasfigurati, i fantasmi della rivoluzione sessantottina?

Forse si stenterà a crederlo, ma la parola fantasmi è scritta nel carnet dei nostri 007, anzi sono scritte queste tre parole: «Les gentils fantômes», i gentili fantasmi. Proprio così. In realtà, è questa la sigla di una attività collaterale dell'Hypérion che, benché sia una titolata scuola di lingue, si interessa anche della pulizia a domicilio. I gentili fantasmi offrono infatti silenziose prestazioni nelle case dei parigini

HYPÉRION: segue

quando costoro le lasciano libere per il week-end o per le vacanze. Lo dice il depliant, che l'«Europeo» è riuscito a scovare. Poco tempo fa, però, l'attività è fallita.

Chi dirigeva i gentili fantasmi? Era il contabile dell'Hypérior. Innocente Salvoni, 32 anni, anche lui partecipante nel novembre 1969, come tutti i personaggi di questa storia, a quel famoso convegno di Chiavari in cui, mallevadori Renato Curcio e Mario Moretti, si dettarono le regole della clandestinità e si diede il via alle Brigate rosse. Salvoni, benché si definisca un artigiano, ha sposato proprio Françoise Tüscher, la presidentessa dell'Hypérior. Durante il caso Moro, questo artigiano imparentato con la cultura ha passato qualche brutto momento perché tra le foto segnalatiche dei sospetti sequestratori del leader democristiano c'era anche la sua. Ma forse era un fantasma, o un abbaglio degli inquirenti.

Comunque fu proprio per quella foto che da Parigi si mosse nientemeno che l'Abbé Pierre, il potente abate fondatore della comunità di Emmaus, per correre a Roma dove ebbe «colloqui importanti». Il prestigioso abate ha una nipote prediletta, la solita Françoise Tüscher, e, almeno fino a qualche tempo fa, non mancava mai di presenziare al battesimo di ogni iniziativa dell'Hypérior per impartire una specie di benedizione laica a questi rivoluzionari ex sessantottini.

A Roma, scoprono gli agenti segreti, l'Abbé Pierre ha un incontro

addirittura con Benigno Zaccagnini, allora segretario della Democrazia cristiana. Infatti i giudici si precipitano da Zaccagnini per chiedergli conferma di quell'incontro. Ma Zaccagnini smentisce gli 007.

Sul taccuino degli investigatori resta, insoluto, un altro interrogativo: perché mai quelli dell'Hypérior avevano aperto due succursali, una a Roma e l'altra a Milano, proprio pochi giorni prima del sequestro di Moro, e le avevano chiuse a sequestro ultimato? Una coincidenza? O che altro?

Sulle sedi dell'Hypérior sparse per il mondo c'è quasi una letteratura poliziesca, non priva di tinte



Il giudice padovano Pietro Calogero.

gialle. Di sedi ce n'era una a Londra, un appartamento di 40 stanze in gran parte vuote, e un'altra Bruxelles. Non solo: Duccio Berio, uno del prestigioso terzetto, aveva dato vita a una compagnia teatrale specializzata nella commedia dell'arte e l'aveva chiamata gli Scalzacani, sede sul Boulevard Beaumarchais, una partecipazione al festival teatrale di Rennes, in Bretagna, e un finanziamento di decine di milioni dell'Assessorat alla cultura di Parigi.

La letteratura poliziesca sulle sedi dell'Hypérior trova la sua perennellata gialla a Londra, quando due agenti segreti, spediti in Gran Bretagna per metterla a fuoco, un giorno hanno un tuffo al cuore nello scoprire che le loro stanze d'albergo erano state perquisite da cima a fondo. Un fatto che qualsiasi poliziotto avrebbe interpretato come un monito a desistere.

Un altro tuffo al cuore gli 007 ebbero quell'altra volta che in Francia, vicino a Rouen, non riuscirono nemmeno ad avvicinarsi a una villa segnalata come dépendance dell'Hypérior perché era fittamente presidiata. Era la villa dove Corrado Simioni e pochi suoi intimi trascorrevano il fine settimana.

E adesso? Bersagliata, sospettata, inquisita, l'Hypérior compie il suo ultimo miracolo. Si sdoppia. Nel momento del pericolo, anziché defilarsi, dà vita a una scuola gemella, che si chiama Kiron e si costruisce la sede in una ex fabbrica di reggiseni, via Faubourg Poissonnier. La Kiron accetta iscrizioni per corsi di mosaico, di teatro e di sciàtzu. Se Hypérior, secondo la mitologia greca, era un epiteto del sole e voleva dire «più in alto», Kiron è invece il centauro che salva Peleo dalle «trame dei cortigiani di Acasto». Poiché Simioni, Mulinaris e Berio sono gente colta che conosce il senso delle parole, pensano forse che Kiron li debba salvare da qualche «trama»?

La letteratura minore degli 007, sotto il capitolo intestato a Michele Galati, ricorda che Mario Moretti, quando doveva prendere accordi per importare le armi dal Medio Oriente, andava prima a Parigi e, forse sotto il sole dell'Hypérior, stringeva i suoi patti. Era là la massima dirigenza delle Brigate rosse? L'Hypérior sarebbe dunque il mitico «Grande Vecchio»?

Se risulteranno fondate le rivelazioni dell'ex capo della colonna veneta, il passo per individuare chi ha diretto per dieci anni l'eversione rossa potrebbe davvero essere breve. A quel punto bisognerà scoprire chi veramente comanda l'Hypérior: il terzetto Mulinaris-Simioni-

Come disse Bettino

Secondo Craxi il Grande Vecchio era a Parigi

Ancora una volta Bettino Craxi era riuscito a sorprendere e a destare la curiosità di tutti. Nel dibattito sulla fiducia al secondo governo Cossiga, aveva lanciato l'idea del Grande Vecchio: la mente occulta del terrorismo. Era il 18 marzo 1980, due anni dopo il rapimento di Moro.

Nel transatlantico di Montecitorio Craxi prese sottobraccio il cronista con quell'aria svagata e di dico-non-dico che assume quando vuole dare una «dritta» senza darne l'impressione. E tornò sull'argomento.

Il Grande Vecchio: una persona anziana? Non necessariamente una persona sola, anzi probabilmente si trattava di un gruppo di persone. E certo non anziane: bisognava andare indietro con i ricordi, disse Craxi, cercare tra quelle persone che avevano cominciato a far politica con noi, che avevano dimostrato intelligenza, doti politiche e che poi improvvisamente erano scomparse; gli venne in mente, per esempio, un nome, un certo Corrado Simioni, ex socialista, poi compagno di Renato Curcio...

E dove bisognava cercare? All'estero, naturalmente. Ma all'Est o all'Ovest, vicino o lontano? Non tanto lontano. A Parigi? Ecco, a Parigi, perché no? Questo Simioni stava a Parigi. E di recente, aggiunse Craxi, aveva chissà perché cambiato casa...

Poco dopo la testa pelata di Craxi fu circondata da un gruppo foltissimo di colleghi. L'indomani tutti i giornali parlarono della pista per cercare il Grande Vecchio. Era soltanto un'ipotesi scaturita dalla mente di un politico ricco di fantasia? O un'intuizione profetica? Pasquale Nonno

L'astrolabio

21 LUG. 1982

APP. 2

SANTUARIO HYPERION

di Giuseppe De Lutiis

● E' trascorso un mese dall'emissione dei mandati di cattura internazionali contro Corrado Simioni e Duccio Berio, i due antichi compagni di Curcio che insieme a Vanni Mulinaris, arrestato il 2 febbraio a Udine, dirigevano a Parigi la scuola di lingue *Hyperion*, insospettabile sede di coerenza di uno dei più importanti centri direzionali delle Brigate « rosse ». Un mese di silenzio che — vorremmo tanto sbagliarci — non lascia ben sperare in una felice conclusione della vicenda.

Ricordiamo brevemente i fatti. Nell'aprile 1979 il giudice Calogero, con la collaborazione dei servizi segreti francesi, stava conducendo fruttuose indagini sul gruppo: dalle intercettazioni telefoniche e dalle informazioni riservate emergeva che i tre personaggi da un lato non avevano mai interrotto i contatti con i vertici palesi delle BR, cioè i Curcio e i Moretti, e dall'altro avevano stabilito un rapporto con un servizio segreto occidentale, sospettato di fomentare il terrorismo. Durante il caso Moro, il gruppo dei « professori » parigini aveva aperto una sede a Roma, frettolosamente chiusa dopo la conclusione tragica della vicenda. Il giudice padovano stava procedendo con fiducia su questa pista eccezionalmente interessante, quando un alto funzionario dei servizi segreti — probabilmente lo stesso che poi avrebbe concluso la sua carriera passando ad un giornalista verbali d'interrogatorio coperti da segreto — fece trapelare sulla stampa la notizia delle indagini. Fu il crollo: i servizi segreti francesi, pur confermando al giudice Calogero la loro profonda stima, gli comunicarono di non poter più collaborare e sull'*Hyperion* non indagò più nessuno.

La vicenda tornò improvvisamente d'attualità nel febbraio scorso quando — sulla base delle confessioni del capocannoniere veneto Michele Galati — fu arrestato a Udine Vanni Mulinaris. Le indagini, condotte dalla magistratura di Venezia, continuarono a procedere alacremente, e il 14 giugno il giudice istruttore Carlo Mastelloni emetteva tre mandati di cattura per partecipazione a banda armata e traffico illegale di armi contro Corrado Simioni e Duccio Berio, oltre che contro Vanni Mulinaris.

Tre giorni dopo, la sorpresa: l'Ufficio Istruzione di Roma faceva sapere che contro il terzetto era stato emesso mandato di cattura internazionale per costituzione di banda armata e attentato alla sicurezza dello Stato. I provvedimenti, si affermava, erano stati emessi qualche giorno prima del 14, ma erano stati tenuti segreti. Il reato di attentato alla sicurezza dello Stato, come si comprende, è estremamente grave: l'emissione di un mandato di cattura con questa motivazione dovrebbe quindi avvenire solo in presenza di prove molto circostanziate. A questo punto, se i due venissero arrestati, un eventuale conflitto di competenza tra la magistratura di Venezia e quella di Roma verrebbe risolto a favore di quest'ultima, che ha elevato le accuse più gravi. Nutriamo una profonda stima per il giudice Priore, e siamo certi che l'emissione di un mandato di cattura con una imputazione così grave non na-

sconda secondi fini. Non possiamo dimenticare, però, che nell'ultimo decennio gli uffici giudiziari romani si sono specializzati nel sottrarre — in maniera apparentemente ineccepibile — le inchieste più scottanti alle Procure e agli Uffici Istruzione di mezza Italia proprio con l'espediente di formulare accuse di reati molto più gravi. E' una lunga storia che, per quanto riguarda i fatti più recenti, comincia nel 1973, quando l'istruttoria sulle intercettazioni telefoniche fu sottratta a Milano elevando l'imputazione di spionaggio, reato che — secondo i giudici di Roma — gli accusati avevano commesso controllando i telefonisti di alcune ambasciate.

Da allora, i casi di indebito trasferimento a Roma di istruttorie scottanti sono stati innumerevoli, da quella sulla Rosa dei Venti alle recenti indagini sulla P2, anche queste ultime trasferite a Roma accusando Gelli di spionaggio. A distanza di qualche mese, puntualmente, è giunto il previsto e prevedibile insabbiamento. Gli uffici giudiziari romani hanno insomma rappresentato in questi anni la carta di riserva del potere contro ogni tentativo di chiarire le vicende più torbide della nostra storia. Finora quest'arma è stata usata per salvaguardare i potentati economici e i santuari della strategia della tensione. Non vorremmo che questo avvenisse anche con il primo autentico santuario dell'eversione « rossa ». E' tuor di duplice, infatti, che Corrado Simioni, ex studente di teologia a Monaco di Baviera, ex militante della destra socialista a Milano, anti-comunista viscerale, legato all'USIS fin dagli anni sessanta e contemporaneamente capo con Curcio del Collettivo Politico Metropolitano, costituisca un enigma il cui scioglimento potrebbe portare a insospettabili scoperte. A questo proposito sarebbe interessante chiarire se è vero che Simioni era a Roma durante tutto il periodo del sequestro Moro e se è vero che decine di agenti dell'*Hyperion* lavorano in Italia, prevalentemente occultati presso ditte di distribuzione stampa. Si potrebbe insomma delineare una sorta di rete *Hyperion* in Italia. Ma allora siamo di fronte ad una scuola di lingue o ad una struttura parallela come erano, sull'altro versante, l'*Aginter Press* e la *Palazzo*? Il ruolo di queste due agenzie nella strategia della tensione non è stato mai chiarito, anche se per alcuni episodi, come la strage di Fiumicino del dicembre 1973, il servizio segreto spagnolo aveva fornito alle nostre autorità una documentazione impressionante. Si va insomma delineando una realtà complessa, nella quale agiscono forze occulte — guidate da servizi segreti italiani e stranieri — che utilizzano il terrorismo come prosecuzione della diplomazia o della lotta politica. Se un giorno si dovesse scoprire che anche l'eversione rossa, o parte di essa, è guidata — all'insaputa della maggioranza degli stessi terroristi — da un'agenzia di questo tipo chiamata *Hyperion*, vi sarebbero certo potenti forze, interne e internazionali, che userebbero ogni mezzo per impedire la scoperta della verità. E non sarebbe certo la magistratura romana ad avere la tenacia e la volontà di opporsi ad esse.

(CRISI, GUERRA E INTERNAZIONALISMO PROLETARIO)(CRISI, GUERRA E INTERNAZIONALISMO PROLETARIO)Documento carcere
PALMI

"Il revisionismo sovietico e l'imperialismo yankee che stanno sotto le stesse nante, hanno commesse tanti di quei crimini che i popoli rivoluzionari di tutto il mondo non permetteranno che restino impuniti. I popoli di tutti i paesi si sollevano. Un nuovo periodo storico di lotta contro l'imperialismo yankee e contro il socialimperialismo sovietico è ormai incominciato. Tanto se la guerra provoca la rivoluzione, quanto se la rivoluzione impedisce la guerra, i giorni di vita dell'imperialismo yankee e del revisionismo sovietico sono ormai contati. Proletari di tutti i paesi unitevi!"

Mao Tse-Tung

(relazione al IX Congresso del PCC)

1. GLI ANNI '80: UNA SVOLTA DECISIVA PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE!

Il 1981 è andato caratterizzandosi in tutta Europa come un anno di svolta. Nuovi movimenti di protesta scuotono il vecchio continente, da Brighton a Berlino, da Zurigo a Napoli e a Roma.

La Polonia è investita da fermenti che non è certo Solidarnosc a poter controllare e il cui potere di seduzione, lentamente ma progressivamente, si fa sentire anche nei confronti del proletariato dei paesi del COMECON ed in primo luogo dell'URSS.

Si tratta di movimenti rivolti al futuro!

Movimenti al cui interno comincia a generarsi la coscienza massificata della necessità di "distruggere le state presente delle cose" per ridare un senso alla vita ridotta ormai a-d una probabilità sempre più minacciata dalla guerra.

Movimenti che, al di là delle forme che assumono in superficie, hanno un comune potente denominatore: la crisi generale-storica del sistema imperialista mondiale!

E' dai caratteri di questa crisi, dunque, che occorre partire per definire una strategia consapevole di lotta antimperialista e per la transizione rivoluzionaria al comunismo.

Prima di tutto è però necessario un rapido flash-back, che non appare superfluo vista la confusione che regna nell'impiego del concetto di sistema imperialista mondiale.

Al termine della seconda guerra mondiale, con gli Accordi di Yalta, le potenze vincitrici si spartiscono il mondo: un settore ai paesi capitalisti con in testa gli USA, un'altra parte all'Unione Sovietica e ai cosiddetti "paesi socialisti".

Nel 1949 un'altra considerevole fetta di questo mondo, in seguito alla vittoriosa Rivoluzione Cinese, passò con i suoi 700 milioni di uomini al "campo socialista".

Però, negli anni '60, è la Cuba del "Che" e di Fidel a consolidare la tendenza generale verso il "socialismo".

La Grande Rivoluzione Culturale nella Cina rossa di Mao suscita infine, nella seconda metà degli anni '60, le più grandi speranze in tutto il proletariato mondiale e, il suo messaggio, fondendosi con quello lanciato dalla lotta del popolo Vietnamita contro l'aggressione americana, genera un fremito rivoluzionario che scuote da cima a fondo il sonnacchioso proletariato europeo, oltre che popoli e nazioni da sempre oppressi dallo sfruttamento coloniale, neocoloniale e imperialista.

Entusiasmi e speranze, alla fine degli anni '60, si sprecavano e certo non fu allora per tutti chiare che non basta "prendere il potere" per costruire il socialismo, che "la lotta di classe non si attenua nella transizione dal capitalismo al comunismo" e cioè nel "socialismo".

Così processi già in atto, quando non addirittura già consumati come in URSS, vengono per così dire rimossi, e quantomeno trascurati, fino a che non fu necessaria prenderne coscienza al fronte alle loro manifestazioni eclatanti.

Roma 22-7-83

procura del Vietnam alla Cambogia, poi - tanto per limitarsi ai fenomeni più rilevanti - unitamente ad una più attenta riflessione, condotta con gli strumenti del marxismo, sulle trasformazioni in atto da decenni all'interno del modo di produzione dominante in URSS e nei paesi del COMECON, misero sette gli occhi di tutti il fatto indiscutibile che la "dittatura del proletariato" era ormai solo più una locuzione ideologica, in puro significato.

Gli anni '70 vedono affermarsi, in settori crescenti del proletariato mondiale, questa consapevolezza che, lungi dall'essere traumatica, si accompagna invece ad una più attenta riconsiderazione della strategia da perseguire nella nuova fase.

Si modifica soprattutto la rappresentazione del sistema di contraddizioni che definiscono i rapporti di classe a livello mondiale e ciò in seguito al fatto che sempre più diventa chiara che il modo di produzione dominante nel mitico "campo socialista" altro non è che una forma di capitalismo: il capitalismo monopolistico di Stato.

Una forma di capitalismo che vive al suo interno le stesse leggi di sviluppo contraddittorie del capitale americano ed europeo e che, come per quest'ultimo genera la necessità di una sua internazionalizzazione imperialistica. Diventa chiara cioè che "il revisionismo moderno è l'espressione ideologica, politica, materiale di un settore dell'imperialismo mondiale, il socialimperialismo, componente organica (ed in contraddizione) della dittatura di classe della borghesia imperialista".

Per questo ci sembra corretto, quando parliamo di sistema imperialista mondiale, riferirci tanto al movimento del capitale monopolistico dell'area americana, europea, giapponese, che a quello dei paesi a capitalismo di Stato.

Vogliamo essere espliciti su questo punto: imperialismo e socialimperialismo sono due varianti specifiche del modo di produzione capitalistico in questa fase: capitalismo monopolistico privato e capitalismo monopolistico di Stato. Essi formano un sistema imperialista in cui vi è sia unità che contraddizione: unità nel modo di produzione capitalistico, contraddizione tra le sue forme di esistenza storicamente e geograficamente determinate.

2. LA CRISI GENERALE-STORICA DELL'IMPERIALISMO PRODUCE GUERRA ?

Pur con forme e tempi differenti, i due settori del sistema imperialista non possono sfuggire alla legge fondamentale dello sviluppo capitalistico e cioè al fatto che, nel divenire dell'accumulazione, la composizione organica del capitale complessivo, cioè il capitale costante (macchine, materie prime, ecc.) - il lavoro morto - sostituisce sempre più il capitale variabile (gli operai) - il lavoro vivo.

Ne consegue che, essendo la forza lavoro l'unica fonte di valore, e quindi di plusvalore, la diminuzione relativa del capitale variabile implica che si giunga ad un punto del processo di accumulazione in cui il plusvalore prodotto è diventato così piccolo, relativamente al valore del capitale complessivo accumulato, che non è più sufficiente a valorizzare l'intero capitale, facendogli compiere il necessario salto di composizione organica.

Si sviluppa così la tendenza alla diminuzione del saggio generale di profitto, in quanto il plusvalore cresce sempre meno del capitale complessivo.

Infatti, come dice Marx, "la massa del profitto diminuisce relativamente al capitale anticipato: la diminuzione del saggio del profitto esprime il rapporto decrescente tra il plusvalore stesso ed il capitale complessivo anticipato".

Quanto più si sviluppa l'accumulazione, tanto più il saggio del profitto cade, in quanto la massa del profitto, pur potendo aumentare in assoluto, aumenta in maniera insufficiente a consentire la valorizzazione del capitale sempre crescente sulla base precedente: "l'estensione della produzione e la valorizzazione entrano in conflitto".

In questo conflitto, nel paleo-capitalismo, si manifestava nei punti più avanzati, periodicamente, come crisi cicliche il sovrapproduzione di capitale, oggi esso si presenta come crisi generale-storica che investe il sistema nella sua totalità.

La sovrapproduzione di capitale non si intende sovrapproduzione di merci

3.

di merci), ma sovraccumulazione di mezzi di produzione e di sussistenza, in quanto questi possono operare come capitale. Il concetto di sovrapproduzione di capitale scaturendo prima di tutto dal processo di produzione, mostra, come dice Marx, in che modo "il vero limite della produzione capitalistica è il capitale stesso", e come la crisi scaturisca, dalla natura stessa della produzione capitalistica come necessità logica". Crisi generale non significa blocco delle forze produttive, "crollo" automatico, impossibilità assoluta di accumulare. Infatti l'accumulazione riesce a proseguire, ma sempre più faticosamente e su unabase progressivamente più ristretta, accompagnata da crisi cicliche sempre più ravvicinate e scardinanti, da contraddizioni sempre più laceranti. Il plusvalore sociale, ormai insufficiente a valorizzare l'intero capitale esistente, è però ancora in grado di valorizzare una parte del capitale complessivo.

Solo gli squali più grossi riescono a sopravvivere divorando quelli più piccoli.

Il monopolio dei settori produttivi e delle aree di mercato, la centralizzazione sempre più accentuata su scala sempre più ampia, oltre i confini dei singoli Stati nazionali, ormai troppo angusti, l'internazionalizzazione del capitale all'estero per ottenere un plusvalore addizionale capace di compensare la caduta del saggio di profitti in patria, si impongono ora come leggi ferree, prodotte necessarie dello sviluppo capitalistico nella fase del suo sfacelo. Leggi che conducono inesorabilmente alla guerra!

3. L'IMPERIALISMO NON È UNA POLITICA.

Poiché l'imperialismo non è la politica estera di alcuni paesi, bensì lo stadio attuale dello sviluppo del capitalismo a livello mondiale in quanto estensione mondiale, in ampiezza e profondità, dei rapporti di produzione capitalistici, esso riproduce a livello mondiale una divisione del lavoro funzionale alla valorizzazione del capitale nei paesi dominati.

Quali sono le caratteristiche fondamentali di questo processo? Limitandoci all'essenziale possiamo così schematizzarle:

a. formazione nei paesi dominanti, esportatori di capitale, di un proletariato metropolitano come risultante di tre movimenti interagenti prodotti dalla crisi:

- la riduzione, ristrutturazione nuova localizzazione della base produttiva, che porta alla scomposizione continua della classe operaia, vale a dire al restringimento delle sue figure produttive e all'accrescimento di quelle salarizzate ed emarginate;
- l'alta mobilità/circolazione di ciascun proletario tra le varie figure, che diventa un dato caratterizzante e generalizzato della condizione proletaria;
- la crisi di influenza delle ideologie borghesi e revisioniste e l'affermarsi di una coscienza comunista trasgressiva rivolta decisamente al futuro.

b. la crescente integrazione e gerarchizzazione dell'economia dei paesi dominati, entro una ripartizione delle attività economiche a livello mondiale, dominata dalle leggi di espansione del capitale.

L'esigenza di esportare capitale produttivo implica un certo relativo interesse della borghesia imperialista a far maturare condizioni socio-economiche favorevoli alla sua riproduzione. Ciò tuttavia è solo una conseguenza delle necessità di valorizzazione del capitale e pertanto non coincide, né con un reale sviluppo, né con una autonomizzazione dei paesi dominati.

Esso infatti è comunque interno all'interesse del capitale che si internazionalizza, a riprodurre in tutte le sue determinazioni la divisione internazionale del lavoro; ad esempio:

- le nuove localizzazioni industriali per alcune produzioni, vengono progettate e realizzate sulla base di valutazioni relative alle condizioni ottimali di valorizzazione del capitale, quali ad esempio: presenza in loco di forza lavoro a basso costo, vicinanza ai luoghi di estrazione delle materie prime, livello di sviluppo delle infrastrutture, ecc;
- la divisione tra "decisione" ed "esecuzione", tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, si riproduce a questo livello internazionale.

servelli (59000 scienziati su 97000 importati complessivamente dagli USA, provenivano dai paesi dominati), amministrazione degli sbocchi tramite interventi dei circuiti commerciali,...

e. Aumento vertiginoso del proletariato nelle aree e nazioni non metropolitane.

Interi paesi ed intere aree sono proiettati nel modo di produzione capitalistico ed al loro interno la contraddizione principale diventa sempre più quella fra borghesia e proletariato.

Ma va anche ricordato che, in seguito alla distruzione dei nodi di produzione precapitalistici e delle "economie di sussistenza", la crescita di industrializzazione nei paesi dominati porta alla creazione di un enorme esercito industriale di riserva ed alla pauperizzazione crescente della popolazione.

d. L'incompatibilità del processo di esportazione di capitale del settore socialimperialista con quello del settore imperialista. Infatti, poiché il capitale è un rapporto sociale, la sua internazionalizzazione richiede che l'industria dei paesi dominati sia funzionalizzata a quella dei paesi dominanti.

Ne consegue che il capitale sociale-imperialista reclama un modello di sviluppo nei paesi in cui viene esportato, basato sul dominio esclusivo del capitalismo monopolistico di Stato; mentre il capitale delle multinazionali imperialiste tende al controllo di "settori e segmenti di settori industriali suscettibili di essere integrati in maniera subordinata alle attività internazionali globali del capitale delle formazioni sociali dominanti".

e. L'acutizzazione delle contraddizioni all'interno di ciascun settore; tra Stati capitalistici, e tra gruppi multinazionali. Per esempio: scontro sempre più acuto tra URSS e Polonia; fallimento della strategia trilaterale ed imposizione dell'interesse del capitale multinazionale americano su quello europeo; divarie crescente tra Nord e Sud in tutti i campi; ecc.

4. LE TRE CONTRADDIZIONI FONDAMENTALI.

Se queste sono le determinazioni fondamentali dell'imperialismo giunte alla fase della sua crisi generale-storica; se esse vanno assunte nella loro unità ed interazione, occorre tuttavia stabilire, per costruire un'accurata strategia proletaria di lotta antimperialista, l'ordine gerarchico delle contraddizioni.

Affermare che la legge generale della crisi percorre l'intero sistema mondiale dell'imperialismo non è sufficiente. Infatti, se questo assunto è comune a tutte le forze rivoluzionarie, sulla valutazione dell'ordine gerarchico delle contraddizioni, emergono notevoli divergenze.

La nostra posizione è questa: tre sono le contraddizioni fondamentali della nostra epoca e in ordine di importanza, possono essere così riassunte:

- contraddizione principale è quella che oppone il proletariato mondiale alla borghesia mondiale. Essa percorre, pur con forme specifiche, tanto il settore imperialista che quello socialimperialista, tanto i paesi dominanti che quelli dominati.

In questa fase della crisi questa contraddizione si estende e si acutizza, raggiungendo il suo punto di massima tensione nei paesi in cui il dominio del capitale sul lavoro e sui rapporti sociali è diventato reale. Più precisamente è nelle metropoli dell'imperialismo che, come necessaria conseguenza del restringimento crescente della base produttiva, dell'aumento complessivo della composizione organica e della trasformazione della composizione tecnica, si è venuta accumulando una "massa critica" di proletari il cui interesse fondamentale ed indilazionabile è l'immediata trasformazione rivoluzionaria dei rapporti sociali di produzione capitalistici.

- Contraddizione secondaria è quella che oppone popoli e nazioni oppresse al sistema mondiale dell'imperialismo.

- In terzo ordine di contraddizioni è quello che percorre il sistema imperialista mondiale al suo interno. Tra queste, la principale è quella tra settore imperialista yankee e settore socialimperialista, mentre sono subordinate ad essa le contraddizioni in ciascun settore, tra Stati, gruppi finanziari, imprese multinazionali.

cosiddetto "movimento comunista internazionale".
Ci limitiamo a richiamare le più importanti.

La prima è quella che ritiene ancora valide le "quattro fondamentali contraddizioni della nostra epoca", così come furono esposte da Mao al IX e al X Congresso del PCC.

Questa concezione aggiunge alle tre contraddizioni da noi esposte, quella tra "paesi socialisti" e "paesi imperialisti", inserendola al secondo posto.

A nostro avviso occorre prendere atto che negli ultimi dieci anni è passata molta acqua sotto i ponti. La Rivoluzione Culturale, anche se momentaneamente, è stata sconfitta, e la linea berghese di Teng ha preso il sopravvento. E' sempre più difficile rintracciare paesi in cui domina effettivamente la dittatura del proletariato e pertanto non ha più senso proletario parlare oggi di "paesi socialisti".

La seconda concezione è quella che, facendo proprie le posizioni teoriche sulla crisi esposte da Rosa Luxemburg - secondo cui "l'accumulazione in un ambiente esclusivamente capitalistiche è impossibile" e, pertanto, l'accumulazione può proseguire solo fin quando esiste al di fuori del sistema capitalistiche aree economiche non capitalistiche con le quali poter scambiare il plusvalore eccedente - mette al primo posto la lotta di liberazione dei popoli e delle nazioni oppresse dal sistema imperialista.

Secondo questa concezione il baricentro dell'iniziativa rivoluzionaria è spostata nei paesi dominati e le lotte rivoluzionarie del proletariato metropolitano (secondo fronte) si configurano come parte delle lotte di liberazione del "terzo mondo".

Sarebbero dunque i popoli oppressi dei paesi dominati ad assolvere una funzione di traino nella lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo.

L'errore strategico di questo imposte sta nel non capire la natura profonda della crisi generale-sterica dell'imperialismo che, lo ripetiamo, è crisi di sovrapproduzione assoluta di capitale e di conseguenza non individua la contraddizione tra proletariato mondiale e borghesia imperialista come contraddizione principale.

La terza concezione, esposta da Tang Shiao-ping, è nota come "teoria dei tre mondi".

Essa, rinunciando alla teoria marxista, seziona il mondo in tre blocchi, in cui si mescolano dominatori e dominati, sfruttatori e sfruttati, ed indica come contraddizione principale della nostra epoca quella tra il "primo mondo" (USA e URSS) ed il "terzo mondo" (paesi cosiddetti "sottosviluppati"). Al "secondo mondo" (Europa e Giappone) viene poi assegnate il ruolo di potenziale alleate del "terzo mondo" nella sua lotta contro il "primo".

Variante di questa rozza schematizzazione è quella ancora più rozza che distingue ulteriormente all'interno del "primo mondo" il socialimperialismo come "nemico principale" e di conseguenza ritiene che il proletariato del "secondo mondo" debba allearsi con la borghesia imperialista europea ed americana per sconfiggere l'espansionismo sovietico.

Al riguardo di questa tesi sono sufficienti due osservazioni.

La locuzione "terzo mondo" ha un carattere ideologico borghese ed interclassista, poiché maschera le reali divisioni che oppongono i paesi dominati e dunque non consente di far emergere le contraddizioni di classe al loro interno. Ciò naturalmente vale anche per il "secondo mondo" e "primo mondo". Non esistono "tre mondi" nell'epoca dell'imperialismo putrescente, bensì uno solo percorso in tutta la sua estensione e profondità da una fondamentale contraddizione: quella tra borghesia imperialista mondiale e proletariato mondiale.

Quando si rinuncia a partire da qui, "tutti i gatti diventano bigi"!

5. NELLA GUERRA LA TENDENZA PRINCIPALE E' LA RIVOLUZIONE;

L'evolvere del processo della crisi assume forme diverse per ogni ordine di contraddizione e configura nelle sue manifestazioni fenomeniche una chiara tendenza a tramutarsi in guerra mondiale imperialista.

Occorre tuttavia ricordare che all'interno di questa tendenza generale alla guerra la contraddizione principale è quella tra proletariato e borghesia

ci sembra perciò che la tesi maoista "tanto se la guerra provoca la rivoluzione, quanto se la rivoluzione impedisce la guerra i giorni di vita dell'imperialismo yankee e del revisionismo sovietico sono ormai contati", vada riconsiderata a partire dal dato di fatto che nell'attuale crisi generale dell'imperialismo l'esplosione di processi rivoluzionari nelle metropoli, di guerre di popoli e nazioni oppresse contro l'imperialismo, di guerre interimperialiste, si produce come processo multideterminato e simultaneo. La tesi maoista, pertanto, non va intesa oggi come affermazione di un primato temporale della rivoluzione sulla guerra, o della guerra sulla rivoluzione, ma, a essere veduta, come dominio della tendenza alla rivoluzione entro la simultaneità dei processi di guerra.

5.1. Guerra e rivoluzione non possono essere considerati processi separati e men che meno alternativi.

La scomparsa, con la restaurazione capitalistica in Cina, di un campo socialista e il conseguente svanire della "grande contraddizione" tra imperialismo e "campo socialista", rende ormai palese come il processo rivoluzionario mondiale non possa essere oggi inteso come progressiva adesione di nuovi paesi ad un campo socialista già dato.

Di più: viene a mancare la possibilità stessa di concepire l'esistenza di un'area esterna alle contraddizioni che scuotono sempre più violentemente il sistema imperialista mondiale.

L'imperialismo, fase suprema del capitalismo, ha raggiunto ormai l'apice della propria parabola estendendo i propri tentacoli in una fitta rete che copre ormai tutta la terra.

E' proprio il divenire del modo di produzione capitalistico ad uno stadio "critico" di non ritorno, che ci consente di affermare: "ci sarà comunismo per tutti e non ci sarà per nessuno".

Abbiamo scritto nella DS '78: "(...) e guerra di classe nella metropoli imperialista, e terza guerra mondiale interimperialista. Le varie potenze imperialiste non possono farsi guerra se non hanno il proprio retroterra "pacificato e solidale" per potere così sostenere la durezza dello scontro(...). Possiamo perciò formulare la seguente generalizzazione: nella crisi la parola d'ordine della borghesia è "bloccare il processo di guerra civile trasformandolo in guerra imperialista e sconfiggere così la rivoluzione"; quella dei comunisti deve necessariamente essere "sviluppare il processo di guerra civile in atto ed impedire così la guerra imperialista".

Questa formulazione richiede ormai un'apreciazione alla luce di quanto più sopra scritto.

Le "tre grandi contraddizioni" non possono essere concepite separatamente proprio perché generate simultaneamente da una stessa fonte: la crisi generale-storica del modo di produzione capitalistico. Ne consegue che guerra di classe e guerra interimperialistica non si presentano come alternative, ma come simultanee ed interagenti; così la parola d'ordine che dobbiamo lanciare con forza è quella della dominanza della rivoluzione sociale totale su tutte le altre forme della guerra.

In questo senso la guerra di classe ~~non~~ non "impedisce" la guerra interimperialistica bensì la domina per così dire, la riconduce a sé, la funzionalizza, rendendola un elemento ulteriore di crisi e distruzione del sistema imperialista mondiale, anziché uno strumento della sua perpetuazione.

5.2. Le tre determinazioni fondamentali del fascio di contraddizioni generato dalla crisi del modo di produzione capitalistico, si presentano come uno prodotto necessario. Essa si manifesta in modo diversificato, benché simultaneo, nelle aree a dominio reale del capitale ed in quelle a dominio formale.

Nelle prime la controtendenza fondamentale alla crisi, che è l'esportazione di capitali, si scontra con due limiti storici:

- l'estensione a livello mondiale del modo di produzione capitalistico, che rende sempre più problematica la ricerca di aree verso cui esportare capitale ed alimenta un circolo vizioso chiuso dalla concorrenza sfrenata tra capitali diversi.
- la nascita enorme di capitale variabile, il forza lavoro, il proletariato nelle metropoli imperialiste, che per un verso...

un restringimento della base produttiva come condizione della sua sopravvivenza.

Stagflazione, e cioè paralisi produttiva più inflazione, accrescimento della sovrappopolazione relativa, intensificazione dello sfruttamento, approfondimento della divaricazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, ecc., sono tutto ciò che l'imperialismo può offrire come prospettiva al proletariato delle metropoli.

Nelle aree a dominio formale, verso le quali il capitale viene esportato, questa penetrazione genera violente contraddizioni. Il capitale infatti, imponendo se stesso come rapporto sociale fondamentale, violenta, distrugge e stravolge tutti i rapporti sociali preesistenti.

La "conquista" di un paese, la distruzione del suo apparato produttivo nazionale per sostituirlo con settori produttivi necessari al capitale internazionalizzato al fine di mantenere alto il saggio di profitto è oggi una tendenza vitale per il modo di produzione capitalistico.

Così oppressione, sfruttamento, subordinazione agli interessi dell'imperialismo ed alla divisione internazionale del lavoro, affamamento, sono le prospettive che il sistema imperialista impone ai popoli ed ai paesi che opprime. In fine, la concorrenza fra capitali assume il carattere di uno scontro mortale.

In particolare le due grandi varianti dell'imperialismo rappresentano due modelli di sviluppo complessivi ed incompatibili, escludono reciprocamente la possibilità di penetrazione dell'una nelle aree dominate dall'altra. L'esportazione di capitale, infatti, essendo innanzitutto esportazione di un rapporto sociale, non consente la compresenza in una stessa area di capitali che esprimono specifici sistemi di rapporti tra loro incompatibili. Il modello proprio dell'imperialismo delle multinazionali ha il suo centro nell'interesse privato alla accumulazione e nel sistema del controllo aziendale, mentre il modello socialimperialista si fonda su uno sviluppo accelerato delle forze produttive per realizzare una rapida accumulazione diretta dal capitale monopolistico di Stato; esso dunque ha il suo punto fondante nel dominio dell'apparato statale, in quanto strumento fondamentale per l'accumulazione e soprattutto per la pianificazione della riproduzione. Queste fasce di contraddizioni dunque si presenta come indivisibile, multidimensionale e simultaneo. E' del resto evidente anche ad una osservazione empirica, la compresenza storica delle tre contraddizioni che, raggiunte il loro punto di massima maturità, tendono ad esprimersi nella forma della guerra: guerra di classe nella metropoli imperialista tra proletariato metropolitano e borghesia imperialista; guerra di liberazione nazionale nelle aree a dominio formale del capitale tra popoli oppressi e imperialismo; guerre interimperialiste per il controllo di aree e mercati, tra Stati, "blocchi" gruppi finanziari, ecc.

5.3. Le forme diverse che la guerra, come processo mondiale in atto, tende ad assumere sono dunque riconducibili alle tre grandi contraddizioni. Nelle aree caratterizzate dal dominio reale del capitale la guerra tende ad assumere la forma di rivoluzione sociale totale in quanto nel cuore della metropoli imperialista e il proletariato metropolitano che diviene protagonista e soggetto centrale dello scontro. E' questa classe emergente che combatte a New York come nella città dell'Inghilterra in fiamme, a Napoli come a Francoforte, che tende a caratterizzarsi come classe per sé, che ormai ha percorso tutta la parabola del modo di produzione capitalistico e che ora viene espulsa dalle attività produttive in quote sempre crescenti. Un'enorme massa di capitale variabile vagante, che il capitalismo stesso non può più impiegare né esportare viene negata, e a sua volta si nega, come forza lavoro, affermando se stessa come antagonista assoluto e complessivo del modo di produzione borghese. Questa classe non ha più nulla da conquistare dentro questo modo di produzione, è l'anima di una guerra senza quartiere alla borghesia entro tutti i rapporti sociali e a tutti i livelli della formazione economico-sociale.

Nella metropoli, polo di massima condensazione delle contraddizioni che scuotono il sistema imperialista mondiale, si esprimono così al più alto grado di maturità la necessità del salto epocale al comunismo.

Nelle aree caratterizzate dal dominio formale del capitale internazionalizzato, la guerra tende ad assumere

questa contraddizione, naturalmente, nega quella esistente tra borghesie nazionali e proletariato nazionale; al contrario convive con essa. Il grado di sviluppo delle forze produttive determina, in ultima istanza, la forma come il rapporto che si instaura tra queste contraddizioni. In questo senso appare esemplare la situazione iraniana, dove l'intreccio e la simultaneità delle contraddizioni si esprimono nella contemporaneità della guerra iraniano-irakena con il processo di guerra civile in atto nel paese.

In tutto il mondo i conflitti tra Stati, gruppi finanziari, settori dell'imperialismo, ecc., tendono ad assumere la forma della guerra interimperialista. L'imperialismo yankee ed il socialimperialismo si scontrano ormai frontalmente in tutti i cosiddetti "punti caldi" del mondo ed è una lotta senza esclusione di colpi. La forma che questo scontro ha fin qui rivestito, quello delle "guerre locali" per interposta persona, non esclude affatto la prospettiva strategica di un confronto diretto. Proprio l'incompatibilità già vista tra i modelli di sviluppo incarnati dalle due varianti principali del modo di produzione capitalistico rende infatti sempre più inattuabile ed impraticabile una qualsivoglia "coesistenza pacifica".

5.4. La simultaneità delle tre grandi contraddizioni, se non consente distinzione tra un "prima" ed un "dopo" sul piano storico, non può nemmeno indurre ad un appiattimento ed eguagliamento delle contraddizioni stesse. Esse al contrario si trovano interconnesse secondo un preciso ordine gerarchico.

Diversamente da quanto affermano da anni revisionisti e terzemondiati vari, è la contraddizione tra proletariato mondiale e borghesia imperialista mondiale ad avere un carattere di assoluta dominanza sulle altre. Così, poiché la tendenza che si esprime nella crisi del modo di produzione capitalistico con è genericamente "tendenza alla guerra" ma tendenza alla rivoluzione, al superamento cioè del modo di produzione capitalistico stesso, la rivoluzione sociale totale, espressione di questa tendenza, si presenta come dominante su tutte le altre forme della guerra.

In queste senso l'affermazione di Marx, secondo cui "il paese industrialmente più sviluppato non fa che mostrare a quello meno sviluppato l'immagine del suo avvenire", va intesa così: è il proletariato metropolitano che combatte per il comunismo nel cuore della metropoli imperialista a rappresentare l'avanguardia del proletariato mondiale.

È infatti nella dimensione della rivoluzione sociale totale che si manifestano compiutamente nella forma del programma di transizione al comunismo i contenuti che prefigurano il nuovo modo di produzione.

Dominanza della contraddizione tra proletariato mondiale e borghesia imperialista mondiale, dominanza della rivoluzione sociale totale, significano quindi centralità dello scontro nelle metropoli imperialiste rispetto al processo di rivoluzione mondiale. Perché è nel cuore del dominio imperialista, laddove esso si esprime al massimo grado di maturità e completezza che si producono le ~~condizioni~~ condizioni oggettive e soggettive del suo superamento a senso rivoluzionario, della transizione al comunismo.

5. SVILUPPO INEGUALE E INTERDIPENDENZA GERARCHICA DEGLI STATI IMPERIALISTI.

L'intero sistema imperialista mondiale è regolato dalla legge dello sviluppo ineguale del capitale. Ciò è un portato necessario dell'accumulazione del capitale e cioè della trasformazione del plusvalore in capitale.

Questo processo, come è noto, investe incessantemente tanto la sfera di circolazione che quella di produzione e, nel suo divenire, genera spinte alla concentrazione ed alla centralizzazione del capitale. La formazione dei monopoli e successivamente dei monopoli multinazionali è la forma storica che esso ha assunto. Solo a condizione di accumulare senza posa è possibile per i capitalisti migliorare continuamente le tecniche ed allargare la produzione potenziando così le proprie capacità concorrenziali. Ma dalla concorrenza sempre più accanita si genera un'adivisione perversa del lavoro che si traduce da un lato nell'introduzione di tecnologie sempre più sofisticate nel processo lavorativo e nell'intensificazione dello sfruttamento della forza lavoro, dall'altro in una costante sostituzione di operai da parte delle macchine. L'accumulazione capitalistica è così fonte di una costante divergenza tra i paesi imperialisti.

drammaticità ed investono tutto il pianeta.

Il settore imperialista in cui è collocata la nostra formazione economico-sociale, naturalmente, è anch'esso caratterizzato dallo sviluppo ineguale del capitale; sviluppo che nelle stadi attuale, dà luogo ad un fascio esteso di contraddizioni simultanee ed interagenti che lo attraversano verticalmente. Più precisamente si tratta di contraddizioni che operano tra capitale multinazionale dominante e gli altri capitali multinazionali, tra capitale monopolistico e non, tra borghesia imperialista e borghesia nazionale, tra centro e periferia dell'impero, tra borghesia imperialista e proletariato mondiale, ...

Va tuttavia affermato che sono sempre i movimenti del capitale multinazionale più forte a determinare in ultima istanza quelli di tutti gli altri capitali, e ciò non è senza conseguenze per le configurazioni di potere che il settore imperialista nel suo complesso tende ad assumere.

Tutto ciò oggi è particolarmente evidente nell'area europea e mediterranea. La forma politica odierna del settore imperialista è quella di una rete di Stati imperialisti, tra di loro intrecciati, in ~~una~~ stretta dipendenza organica a tutti i livelli, secondo una complessa gerarchia che vede gli USA ovvero le multinazionali capitalistiche più potenti, in posizione dominante. Questa interdipendenza fra Stati diseguali, la gerarchizzazione e funzionalizzazione dei ruoli di ognuno di essi all'interno della divisione internazionale del lavoro, risponde all'esigenza di definire puntualmente gli ambiti di valorizzazione del capitale entro i quali ciascuno paese deve operare in stretta dipendenza dal capitale più forte. Si tratta con tutta evidenza di un processo multideterminato e contraddittorio la cui perversa logica è scandita da una forbice: "sviluppo" per gli uni e "sottosviluppo" per gli altri.

Del resto, che l'interesse oggettivo del capitale multinazionale più potente, esercitando il suo dettato, costringa gli Stati più deboli ad una condizione sempre più precaria e squilibrata è sotto gli occhi di tutti.

Basta osservare il diverso ruolo che gioca nell'area europea il capitale tedesco e quello italiano.

La crescente disuguaglianza tra formazioni economico-sociali è, all'interno di ciascuno di essi, l'acuirsi delle contraddizioni di classe e degli squilibri sociali, corrisponde a precisi interessi dei grandi gruppi multinazionali, i quali mirano a realizzare condizioni sempre più favorevoli alla valorizzazione dei propri capitali e ad un sempre più intenso sfruttamento della classe operaia.

Va anche osservato che ciascuno Stato imperialista, traducendo gli interessi primi del capitale multinazionale più potente, riproduce all'interno della propria "area nazionale" la logica maligna dell'accentuazione della disuguaglianza economica, politica e sociale.

In questo quadro i singoli Stati vengono sempre più a configurarsi come "nodi" di una rete dinamica, complessa e articolata.

Quando parliamo di Stato imperialista delle multinazionali ci riferiamo alla caratteristica dominante dello Stato, in questa fase, vale a dire all'influenza sostanziale che nel processo di formazione delle decisioni strategiche viene esercitata dalle consorterie politiche della frazione monopolistica del capitale. Questa forma-Stato, per grandi linee, risponde a quattro esigenze fondamentali che possiamo così riassumere:

- costruzione delle necessarie mediazioni tra le diverse frazioni del capitale, essendo il capitale sociale caratterizzato dallo sviluppo ineguale delle diverse unità;
- regolazione del processo di riproduzione complessivo delle classi (istruzione, sanità, abitazioni, politiche sociali, ecc.) adattandolo alla crescente complessità dei processi produttivi e della vita sociale urbana, e piegando i "bisogni sociali" alle esigenze dell'accumulazione capitalistica;
- mascheramento, per mezzo del sistema delle mediazioni politiche - sistema dei partiti, parlamento - della sua dipendenza sostanziale dal flusso di capitale;
- difesa militare, in ultima istanza, del dominio della borghesia nel diventarne la lo ta di classe, per mezzo di molteplici tecniche (compromessi, divisione, manipolazione ideologica, cooptazione, ...) e di specifiche in-

LA NATO: DISPOSITIVO TRANSNAZIONALE INTEGRATO PER LA CONTROREVOLUZIONE INTERNA E LA GUERRA ESTERNA.

All'interno della rete degli Stati imperialisti l'interesse unitario delle varie frazioni della borghesia a difendere l'intera area di sfruttamento del capitale monopolistico multinazionale, è comunque dominante. A tal fine essa ha costruito un dispositivo transnazionale integrato, la NATO, concepito per intervenire tanto all'interno dei singoli Stati imperialisti in funzione controrivoluzionaria, quante per aggredire ogni potenziale "nemico esterno".

E' attraverso questo dispositivo integrato che i gruppi multinazionali: più potenti impongono ed irradiano in ogni dove il proprio automodello complessivo.

La NATO è la struttura che per eccellenza è preposta al dispiegarsi della guerra imperialista in tutte le determinazioni di cui essa si compone:

- guerra per il controllo delle metropoli imperialiste e per l'annientamento dell'antagonismo proletario nel cuore del sistema imperialista;
- guerra di annichimento contro i popoli e le nazioni delle aree periferiche che non si adattano alle strategie delle multinazionali;
- guerra di distruzione contro il socialimperialismo per la conquista di nuove aree di mercato.

In questo quadro anche la NATO, si va sempre più caratterizzando come dispositivo transnazionale integrato che attraversa e plasma dall'interno tutti gli apparati coercitivi dei singoli Stati.

Limitare qui i nostri interessi alle funzioni di "guerra esterna" non perché la controrivoluzione interna sia meno importante, ma perché non è oggetto di questo lavoro.

1. La filosofia che i nostri cow-boys in questi ultimi venti anni hanno portato avanti per modellare la loro politica di guerra, per adattarla alla multidimensionalità dello scontro, è basata sulla "strategia della risposta flessibile e del rapido dispiegamento".

Innanzitutto "strategia della risposta flessibile" significa possibilità di una guerra atomica limitata all'Europa e all'URSS nell'interesse americano. Ciò è previsto dalla famigerata "DIRETTIVA 59" approvata da Carter e riattualizzata da Reagan.

Secondo questa direttiva, se il settore imperialista si trovasse in difficoltà a contenere un eventuale offensiva avversaria, ricorrerebbe senz'altro all'uso di armi nucleari tattiche e di teatro. D.S. 18

Lo spiegano gli yankees stessi per bocca di un loro autorevole gendarme locale, il noto piduista Generale Rambaldi: "La strategia della risposta flessibile si basa sulla triade: forze convenzionali, armi nucleari di teatro, armi nucleari strategiche."

Le forze convenzionali hanno un triplice scopo: quelle di impedire all'aggressore il raggiungimento dei propri obiettivi; quelle di elevare la soglia nucleare e qualora non fosse possibile arrestare l'aggressore, quelle di guadagnare tempo agli organi politici dell'Alleanza affinché mettano in moto i meccanismi del fuoco nucleare".

Questa triade di forze trova i suoi punti forti:

- nei missili nucleari balistici intercontinentali, quelli cioè in grado di colpire qualsiasi obiettivo in ogni punto del pianeta;
- nei missili nucleari di teatro, i Cruise e i Pershing II;
- nella combinazione dei corpi di rapido dispiegamento capaci di giungere in poche ore in ogni angolo dell'impero per ripristinare "l'ordine imperialista" e nella bomba a radiazioni intensificate, più nota come bomba al neutrone, detta anche "bomba pulita", utilizzabile indifferentemente contro concentrazioni proletarie rivoluzionarie, o contro i carri armati del Patto di Varsavia.

La strategia della risposta flessibile non è quindi, come cercano di farci credere gli imperialisti di tutte le risme, una strategia difensiva, puntata esclusivamente contro il socialimperialismo. Essa è piuttosto una strategia offensiva ed aggressiva, è un modello di guerra imperialista polivalente, rientrata in primo luogo contro il proletariato mondiale.

Il modello applicato è quello della 82a e 101a Divisione Aviotrasportata USA, peraltro già sconfitta in Vietnam. Questi corpi sono veri e propri ag-

11.

anche e sempre più in tutte le metropoli imperialiste al fianco delle forze antiguerriglia.

Va rilevato inoltre che questa scelta, oltre a rispondere alle esigenze di guerra e di controllo degli yankees, richiede un minor dispiegamento di uomini e mezzi nei paesi dominati, il che fa apparire meno "pesante" la presenza USA al loro interno.

Di più, essa spinge gli Stati imperialisti ad una maggiore responsabilizzazione politica e militare nell'area di propria competenza, alleggerendo così gli USA, i quali però mantengono saldamente il controllo e la massima centralizzazione dei vari comandi.

7.2. La North Atlantic Treaty Organization (NATO) nasce nel 1949, sull'onda della guerra fredda, attorno ad alcuni paesi tra cui gli USA, Canada, Inghilterra, Francia (che uscirà nel 1966) Italia, Lussemburgo, Olanda, Belgio, Islanda, Norvegia, Portogallo.

La dottrina che originariamente la informa è quella della cosiddetta "ottica del contenimento" dell'URSS e la stabilizzazione dell'area dei paesi dominati attraverso unapolitica di normalizzazione antiproletaria.

Da allora molte sono state le trasformazioni che hanno cambiato il volto dell'area europea ed oggi la NATO non è più quella del '49. Essa è cambiata sia nella sua politica, sia nelle funzioni politico militari che svolge, ma non nella sua natura aggressiva.

Le attuali esigenze di guerra dell'imperialismo hanno portato la NATO a avallare sempre più l'integrazione degli apparati coercitivi degli Stati imperialisti europei responsabilizzandoli a filo doppio alle scelte strategiche degli USA.

Il maggiore impegno dei paesi NATO europei ed il processo di integrazione politico-militare sono avvenuti nel passaggio dall' "ottica del contenimento" alla "strategia della risposta flessibile e del rapido dispiegamento".

Vediamo ora le forme.

7.3. La NATO non è un'organizzazione difensiva, ma, al contrario, se qualcosa difende sono gli interessi multinazionali dell'area.

I suoi compiti infatti sono:

- sviluppo di una politica multilaterale, all'interno delle aree metropolitane, di controrivoluzione preventiva;
- capacità di controllo delle crisi locali, in particolare in Medio Oriente;
- sicurezza energetica, cioè dominio dei "nodi strategici", quali il Golfo Persico, il Canale di Suez, la rotta Circumaficana.

Per assolvere questi compiti vitali l'Alleanza Atlantica ha sviluppato la cosiddetta strategia militare delle "gun boat diplomacy" ovvero la politica delle cannoniere.

Questa strategia prevede l'impiego di Task Forces come mezzi di pressione globali, su scenari di guerra limitati nei confronti dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, adottando i criteri della massima flessibilità.

Il movimento di integrazione della NATO ha incontrato un diverso grado di disponibilità da parte degli Stati europei.

Si sono determinati così due "insiemi di serie":

- il primo, più dimensionato alle strategie imperialiste di guerra, comprende la RFT; la Gran Bretagna e l'Italia, con l'integrazione della Francia come "potenza autonoma" alla quale spetta un particolare impegno in Africa e nel Mediterraneo, all'interno della "sfera di sicurezza" garantita dagli USA;
- il secondo, meno impegnato direttamente, comprende tutti gli altri Stati dell'Alleanza Atlantica, Turchia e Grecia comprese.

Entro questi insiemi di serie, diversamente responsabilizzati, l'Italia viene proiettata in una dimensione di "gendarme del Mediterraneo". Questa scelta è legata, dal punto di vista militare, alle esigenze geopolitiche di guerra degli USA e alle caratteristiche particolari del loro strumento di pressione nella regione mediterranea della NATO: la Via flotta.

L'esempio più recente di quanto detto, è dato dall'appoggio logistico ricevuto dalla Flotta nel porto di Napoli (dove ha sede il comando delle forze navali NATO ed USA per il Mediterraneo) dopo l'aggressione alla Libia nel Golfo delle Arde.

Il movimento a segno dei paesi del "cercchio duro", con il loro contributo...

inai, l'accordo di Malta, l'intervento nel Libano e l'installazione di missili nucleari a medio raggio in Europa, in particolare a Comiso, danno la possibilità agli USA di far rientrare la Via Flotta nel suo ruolo di supercontrollore del Sud Mediterraneo e di integrarsi come potente arma centrorivoluzionaria nella strategia della "risposta flessibile e del rapido dispiegamento".

7.4. In questo panorama, la NATO assume sempre più un peso specifico maggiore come centro polarizzatore del processo di responsabilizzazione integrata dei vari Stati imperialisti.

A questo punto è bene chiarire che l'Alleanza Atlantica non è una struttura esclusivamente militare. Essa è piuttosto un dispositivo transnazionale integrato dalle molte facce. Una breve lettura del suo profilo politico-organizzativo ce lo conferma ampiamente.

La materia grigia della NATO ed il suo elaboratore strategico è rappresentato da quel Consiglio Atlantico -che assumendo agli occhi del proletariato mondiale una caratterizzazione "civile" nascherà la sua reale funzione programmatica delle strategie guerrafondaie dell'imperialismo- e dal Comitato Militare, che insieme dirigono una serie di Comitati, di cui i più importanti sono:

- il Comitato di Pianificazione della Difesa, preposto alla pianificazione della guerra nucleare in ogni sua forma;
- il Comitato delle Informazioni, vera e propria organizzazione di propaganda, di penetrazione e di preparazione ad una psicologia di guerra e di controguerriglia, attraverso il coordinamento dei mezzi e dei canali di comunicazione degli Stati imperialisti;
- il Comitato Economico, che mantiene i rapporti finanziari con organizzazioni economiche transnazionali (EMI, CEE, BIRU, ecc.);
- il Comitato del Sostegno della Difesa, che promuove l'integrazione tra gli Stati per la standardizzazione degli armamenti e la elaborazione di "sistemi d'arma comuni";
- Il Comitato delle Operazioni del Consiglio e delle Esercitazioni, addetto alla elaborazione delle operazioni coordinate, al controllo delle telecomunicazioni ed al coordinamento del controllo dello spazio aereo.

Dal Comitato Militare, dipendono tutti, i Comandi NATO disseminati in Europa.

L'Alleanza Atlantica è il veicolo di traduzione, nell'area europea, delle strategie dell'imperialismo yankee. Infatti, i centri decisionali strategici di sviluppo della guerra imperialista sono in mano agli americani. Pur essendo il Consiglio Atlantico e il Comitato Militare a prendere le decisioni per tutta l'area Nord Atlantica, è il Comando Supremo dell'Atlantico, posto a Norfolk in Virginia la vera "stanza dei bottoni" a cui spetta ogni decisione nell'uso delle armi nucleari di teatro e strategiche ed il comando delle forze multinazionali nell'area.

Questo Comando è dunque il polo strategico di centralizzazione della guerra imperialista anche per la regione europea.

Un tale dispiegamento geopolitico dei centri di direzione della NATO svuota di ogni potere decisionale gli esecutivi degli Stati dominati, lasciando loro la sola formalità del consulto politico in caso di guerra.

7.5. La NATO e la preparazione ideologica alla guerra.

NATO diventa un "fatto fuori discussione" già attraverso la formazione della sigla, la manipolazione delle coscienze comincia ad affermarsi già con questa abbreviazione. Nell'ambito del linguaggio politico, l'uso di abbreviazioni è legato al fatto che esso fa comodo a determinati gruppi di potere, poiché nascherà il gioco di interessi capitalistici ed imperialistici e rende così più agevole la manipolazione dei comportamenti.

È in questo nodo che il segno borghese della guerra penetra nel "senso comune", nella quotidianità, imponendo subdolamente il suo crudo contenuto.

A questo punto è bene andare a scrutare cosa c'è dietro la sigla NATO dal punto di vista della preparazione ideologica di massa alla guerra.

Nella tendenza operante alla guerra, per l'imperialismo diventa di importanza decisiva, assicurarsi il primato, nel campo dell'ideologia, nella proiezione della sua immagine a "base nucleare" degli interconti globali del "terza ondata occidentale".

quest'azione è già un atto di guerra.

L'azione psicologica è un'azione di guerra che opera secondo lo schema semplice e binario NOI/LORO. Il suo scopo è quello di cementare la coesione del "NOI europeo ed atlantico" contro ogni nemico (LORO) che ne minacci la sicurezza, facendo leva su stati d'animo, suggestioni, paure, angosce,...

Il suo scopo, in altri termini, è quello ~~di~~ della costruzione di una "pubblica opinione" che identifichi i propri interessi con le soluzioni "giuste", ineluttabili, e perché no, anche atomiche di una guerra imperialista. In questa dimensione, la cosiddetta "opzione zero" altro non è che il tentativo della borghesia imperialista di spostare dal punto di vista ideologico e politico, l'asse dello scontro tra proletariato metropolitano e borghesia imperialista a livello mondiale verso la contraddizione tra imperialismo yankee e socialimperialismo.

Questa operazione è attuata attraverso una manovra di guerra psicologica, per presentare l'interesse americano come interesse di tutto il proletariato metropolitano e dei popoli delle aree periferiche e per delegittimare il movimento che lotta contro la guerra imperialista. Nuovi fantasmi appaiono sullo sfondo oscuro della guerra psicologica.

Adesso LORO, ovvero il nemico, è tutto ciò che non è compatibile con i progetti guerrafondai dell'imperialismo.

Così la NATO e i servizi segreti USA, attraverso i loro sicari nei media, costruiscono un "ombrello informativo" con libri,opuscoli, fumetti, articoli giornalistici, films, radio e TV, tendenti a prefigurare gli scenari della guerra, in cui l'esercito italiano deve essere impegnato in prima persona ad difendere le scacchiere mediterranee.

3. L'ITALIA VA ALLA GUERRA !

Lo Stato italiano è ormai dentro la ferrea logica di guerra imperialista. Il processo di integrazione portato avanti dalla NATO nel nostro paese non si muove sopra o a lato dello Stato imperialista; esso attraversa le politiche dell'esecutivo e si articola nei centri chiave che promuovono la strategia di guerra della borghesia imperialista in Italia.

Quello che opera è, quindi, un processo di penetrazione/modellazione dello Stato per la sua funzionalizzazione attiva al sistema di interdipendenze gerarchiche, con al vertice l'imperialismo USA.

Lo Stato italiano svolge un ruolo avanzato: nella guerra contro il proletariato metropolitano; contro tutte le forze proletarie ed i popoli che nel Mediterraneo lottano contro l'imperialismo; nella guerra tra settore imperialista e socialimperialista.

Il ruolo attivo, nel procedere simultaneo delle varie determinazioni della guerra imperialista, è dovuto a diversi fattori:

- la crisi generale-storica del modo di produzione capitalistico, che si esprime in Italia in maniera quanto mai virulenta, data la sua collocazione all'interno della divisione internazionale del lavoro;
- la formazione nei poli metropolitani del proletariato e della guerriglia più maturi d'Europa;
- la sua collocazione politica e militare nel Mediterraneo.

E' proprio questo complesso intreccio di fattori che spinge lo Stato a svolgere, nel quadro NATO, un ruolo controrivoluzionario e guerrafondaio estremamente dinamico, legato alla salvaguardia dell'imperialismo occidentale, principalmente nell'area del Mediterraneo.

6.1. Nella congiuntura che attraversiamo, l'esecutivo ha sviluppato scelte concrete, particolarmente chiare, nella logica della guerra. Queste scelte evidenziano una strettissima integrazione delle linee di politica interna, estera e di difesa, con lo scenario politico-militare tracciato dalla NATO e dalle oricche di Reagan.

I tre ministeri implicati sono perfettamente integrati ai centri decisionali NATO; da ciò risulta, per esempio, che la politica estera è sempre più in funzione della strategia di guerra del settore imperialista.

L'Italia quindi non è solo il retroterra logistico per la VIa Flotta, né

la ristrutturazione delle forze armate è esclusivamente in funzione della controguerriglia all'interno; queste sono analisi riduttive sul ruolo attuale dell'Italia, che si colloca invece nel "nucleo duro" e trainante degli Stati guerrafondaî europei.

8.2. La rimodellazione delle forze armate in funzione della guerra.

Dal 1975 è in atto il processo di ristrutturazione delle forze armate, esso però in questa congiuntura, ed in particolare grazie a Lagorio, sta vivendo un vero e proprio salto all'americanizzazione.

Americanizzazione significa professionalizzazione dell'esercito nella logica della strategia flessibile e del rapido dispiegamento. La "flessibilità" delinea un processo di trasformazione fin da subito teso a governare contemporaneamente, attraverso la guerra, sia il proletariato metropolitano del nostro paese, che le contraddizioni insorgenti nell'area mediterranea.

Le unità professionalizzate polivalenti sono pronte a svolgere, quindi, tutte le funzioni della guerra imperialista.

Le punte più avanzate nella logica della professionalizzazione sono:

- la Marina militare, come struttura attiva ed integrata nella VIa Flotta. Quest'arma trasforma il ruolo di "guardiacosta" per inserirsi nella "diplomazia delle cannoniere" e per costituire forze militari di intervento mobile nel Mediterraneo.
 - La Brigata Meccanizzata Aviotrasportata di 1400 uomini, costituitasi sulla scia dell'operazione Malta. Questa Brigata è proiettata nel Mediterraneo e contemporaneamente pronta ad operare in integrazione con altri reparti speciali, anche nel territorio metropolitano italiano. La Francia è l'unico paese europeo a disporre di un corpo come questo.
- È importante rilevare che nel fianco Sud, né la Grecia né la Turchia sono in grado di essere presenti con proprie truppe di rapido dispiegamento, integrate nella strategia NATO.

Americanizzazione significa, in ultimo, l'operazione Lagorio "caserna aperte", che richiama gli scenari della propaganda yankee e i tentativi di indurre la "familiarizzazione" con la guerra.

A tutti questi fini è destinato il vertiginoso aumento del bilancio militare che supera di ben cinque volte le richieste stesse della NATO.

8.3. Tre tappe precise negli ultimi anni hanno scandito la collocazione sempre più centrale dell'Italia nel fronte di guerra imperialista nel Mediterraneo.

Queste tappe sono in sequenza storica: gli accordi con Malta, la decisione di installare a Comiso i Cruise, la partecipazione al contingente militare nel Sinai a salvaguardia degli accordi di Camp David contro i popoli arabi.

La conquista della "protezione di Malta" è stata un'abile operazione diplomatica che ha caratterizzato l'ingresso del PSI al Ministero della Difesa. Il problema per l'imperialismo, dopo il ritiro delle basi NATO da Malta, era infatti quello di riassicurarsi il controllo dell'isola in altre forme, sottraendolo alla Libia ed all'URSS. Lo Stato italiano è riuscito pienamente in questa operazione con il plauso e il riconoscimento degli Stati Uniti.

La decisione di installare in Sicilia le testate nucleari è stata, a differenza di altri paesi europei, immediata, senza tentennamenti accontentata da una poderosa campagna di propaganda contro il nemico sovietico e libico. I missili Cruise sono direttamente gestiti dagli Stati Uniti, la loro messa in azione dipende dai Comandi NATO in America, ed il loro bersaglio sono i popoli del Sud Mediterraneo, Africani e mediorientali.

Anche per ciò che riguarda l'intervento nel Sinai, il governo italiano si è immediatamente messo in luce facendo opera di coesione fra gli Stati europei investiti in questa operazione. Per la prima volta truppe italiane partecipano ad operazioni fuori dai propri confini e fuori dai circuiti internazionali, non per manovre addestrative, ma in una logica di intervento sotto il comando di forze americane. Il contingente nel Sinai è tutt'altra cosa: una forza di pace; il suo scopo è quello di assorgere al vivo, politica e militarmente, agli USA e ai comunisti in Medio Oriente. Poco inoltre si

configura come task force di controllo delle linee di rifornimento energetico per gli Stati imperialisti europei.

Le tappe su esposte sono quelle salienti che hanno consentito al comandante delle forze armate NATO in Europa, Generale Rogers, di ringraziare platealmente il governo italiano per la sua fedeltà all'Alleanza e di accreditare Bagorio fra i lacché della Casa Bianca.

Queste scelte del governo non godono solo del plauso dei vertici NATO ed USA.

Tutta l'industria bellica italiana e i settori di borghesia imperialista ad essa legati, in seguito ad esse, vedono infatti potenziata la loro attività e ricavano da ciò succulenti profitti.

9.4. Il Partito Socialista Italiano svolge un ruolo centrale tra le forze politiche che trainano, per conto dei settori dominanti della borghesia imperialista, la ristrutturazione degli apparati dello Stato in funzione della guerra.

Il partito di Craxi, ha scandito le tappe dell'integrazione dell'Italia nel "nucleo duro" della NATO. Si è inoltre attivato in Europa, insieme agli altri partiti Socialisti, per affermare la cosiddetta "strategia della dissuasione intransigente".

Una strategia immediatamente rilanciata da Reagan come "opzione serena" che sta operando da copertura ideologica e propagandistica per una responsabilizzazione maggiore dell'Europa e dell'Italia nel quadro della politica guerra-fondaia USA.

Questo partito negli ultimi mesi ha mobilitato tutte le sue forze per costruire un movimento di opinione in Italia ed in Europa (sconfinando anche in Romania) in appoggio all'aspirazione USA nei negoziati con il socialimperialismo.

Il movimento di massa, contro la guerra ha colto di sorpresa anche il PSI che, in quanto forza centrale di promozione degli interessi guerra-fondaia dell'imperialismo, si è in seguito immediatamente mosso per ridimensionarle, mettendo in opera una miriade di iniziative tutte pretese a far sì che questi movimenti non rafforzino il processo rivoluzionario e che la contro-rivoluzione imperialista dispieghi tutta la sua potenza contro il proletariato metropolitano europeo.

9. IL PROLETARIATO METROPOLITANO SI MOBILITA CONTRO L'IMPERIALISMO :

Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam; Zurigo, Bonn, Atene, Madrid, Oslo, Copenaghen, Stoccolma,.... Queste, soltanto alcune delle gigantesche ed innumerevoli manifestazioni internazionaliste che si susseguono a ritmo crescente nelle metropoli.

Migliaia di iniziative, collettivi, comitati, raduni, fittissimi reticoli della comunicazione sociale antagonista: un universo in espansione. Idee trasgressive che squarciano le gabbie dell'ideologia ufficiale.

Il proletariato metropolitano dimostra una grande sensibilità al problema della guerra mobilitandosi immediatamente dando luogo alle più possenti manifestazioni politiche di massa degli ultimi dieci anni. Vi partecipano soprattutto giovani e giovanissimi cui il capitale imperialista non ha più nulla da offrire se non le "riserve indiane" della periferia metropolitana: disoccupazione, sottoccupazione, emarginazione, suicidio per eroina... aspettando lo "sballe" della bomba M1. Ma già da subito e da sempre una "non vita" legata e negata com'è dai rapporti di produzione dominanti.

Nei Campus universitari degli Stati Uniti c'è un formicolio di iniziative e ripresa del dibattito attorno alla questione armamento. Proteste e scontri nello Utah, nel Nevada ed in altri Stati: Reagan è costretto a desistere dal progetto di installare 200 missili MX.

Rinascita la guerriglia: Weather Underground, Black Liberation Army,....

Qual'è la differenza con le manifestazioni contro la guerra di aggressione americana del Vietnam della fine anni '60?

Questa: oggi i movimenti di massa individuano l'imperialismo come una forza minacciosa ed aggressiva, direttamente scatenata contro il proletariato europeo. Oggi il proletariato metropolitano si rende conto che quello stato di genocidio permanente chiamato imperialismo è intenzionato a praticare un genocidio collettivo di classe nel cuore del sistema. Oggi il proletariato

metropoli al centro del bersaglio !

Non può sfuggire il nesso inestricabile tra i milioni di disoccupati senza prospettive e destinati ad aumentare ed i preparativi per una soluzione atomica del loro problema.

C'è troppa carne in Europa - pensa Reagan - carne escrescente, disoccupati, scioperanti, terroristi, criminali, baraccati, antimilitaristi, femministe, omosessuali, ecologisti, antinucleari, drogati, varianti pazze, Il proletariato metropolitano sa bene che la guerra interimperialista è guerra antiproletaria. Che le bombe nucleari sono strumenti del dominio di classe. Che tutte le armi prodotte nella storia sono state usate. Che i limiti sono limiti storici. Che l' "inconcepibile di oggi" può essere la realtà di domani. Per questo esso si mobilita. In primo luogo per queste ragioni.

Ma qual'è la determinazione fondamentale di questi movimenti?

Per rispondere non si può partire dal ventaglio di forme politiche e di concezioni ideologiche in cui essi si esprimono. Occorre, al contrario, partire dalle condizioni oggettive che li generano e cioè dallo stadio raggiunto dalla crisi generale storica del modo di produzione capitalistico nelle aree metropolitane.

Qui infatti la necessità di valorizzazione del capitale, come abbiamo detto, si traduce in un restringimento progressivo della base produttiva, in una erosione sempre più accentuata dei salari reali, nel taglio selvaggio della spesa pubblica, nello sfacelo dei rapporti sociali dominanti, da un lato, ed in un metamorfosi autoritaria dello Stato cui corrisponde un irrigidimento di tutte le forme del controllo sociale, dall'altro.

Sono queste le cause profonde che generano le mille e mille forme dell'antagonismo sociale. Mentre però Brixton, le lotte per la casa, contro il nucleare, e via dicendo, sono manifestazioni secondarie e settoriali della contraddizione principale - quella tra borghesia imperialista e proletariato metropolitano - i massicci movimenti di lotta contro la guerra imperialista colgono il suo aspetto dominante.

Stando così le cose, sarebbe un gravissimo errore per le forze rivoluzionarie interpretare questi movimenti come espressioni di un pacifismo imbecille che lotta per la distensione tra i due blocchi. Queste errate letture non colgono infatti la contraddizione principale che sta alla loro origine e si attardano sulle loro forme politiche spontanee. Esse non capiscono cioè che l'ideologia dei movimenti spontanei è sempre influenzata dalla borghesia e che pertanto non può essere presa a misura delle potenzialità rivoluzionarie. Tocca alle avanguardie comuniste operare all'interno di questi movimenti per liberare queste potenzialità, sconfiggere l'influenza della ideologia borghese ed orientarli sul terreno dello scontro di potere.

L'ondata antimperialista è appena agli inizi della sua crescita. E' un'ondata montante, perché la crisi generale-storica del modo di produzione capitalistico è destinata a diventare sempre più lacerante e devastante.

La guerriglia nella metropoli è il distillato dell'offensiva di classe che ha preso l'avvio alla fine degli anni '60. Il suo compito in questa congiuntura è quello di tradurre in programma la sequenza dei messaggi antimperialisti che giungono dal proletariato metropolitano. Mai come ora ciò è necessario e possibile.

Operare per trasformare la realtà significa innanzitutto conoscerla. I movimenti antimperialisti che si muovono nella metropoli sono caratterizzati dalla presenza maggioritaria dei proletari. Ciononostante al loro interno è possibile individuare differenti posizioni che sono il riflesso, tanto dell'ampiezza e dell'eterogeneità di classe delle forze che vi partecipano, quanto della influenza ideologica della propaganda borghese e revisionista. E persino della guerra psicologica condotta dalla NATO che, attraverso i mezzi della comunicazione di massa, funziona da vero e proprio ufficio di reclutamento ideologico.

Compito del Partito è criticare le parole d'ordine influenzate dalla borghesia e dal revisionismo per affermare e far vivere nella lotta quelle corrette su cui mobilitare il proletariato metropolitano.

Per far ciò occorre fare chiarezza sul contenuto ideologico di classe delle

posizioni principali, poiché la lotta ideologica di classe è un terreno fondamentale del rapporto tra il partito e i movimenti di massa.

10. UN'IRA' INTERNAZIONALISTA CON LA ROTE ARMEE FRAKTION !

La guerriglia urbana in Europa nasce con la RAF, e dalle esperienze più avanzate e significative del movimento rivoluzionario tedesco: lotta contro l'aggressione americana al Vietnam, rifiuto dell'ideologia quotidiana, critica combattente dell'insieme dei rapporti sociali capitalistici. Fin dall'inizio il suo linguaggio è stato internazionalista.

La recente campagna di attacchi all'imperialismo americano - Generale Krusen, base aerea di Ramstein, quartier generale delle forze armate USA in Europa, di stanza ad Heidelberg, ... - è un messaggio che trovò il nostro pieno accordo.

Internazionalismo ed ant imperialismo sono sinonimi: parlano all'interesse proletariato metropolitano, ai popoli ed ai paesi oppressi. Significano unità rivoluzionaria nella guerra al sistema mondiale imperialista.

In questo senso si deve moltissimo alla RAF.

Di seguito svolgeremo una sintetica analisi dell'impianto teorico-politico di questa organizzazione comunista.

Non c'è da parte nostra la presunzione di ridurre la complessità del problema ad un semplice schemine.

Al contrario, qui si vuole aprire un dibattito internazionalista attorno ad alcune questioni di importanza fondamentale.

Diversi impianti strategici oggi caratterizzano i punti più avanzati della guerriglia nella RAF ed in Italia.

Su un punto comunque vi è assoluto accordo: annientare l'imperialismo ! Per i compagni della RAF la contraddizione principale è quella fra imperialismo a dominante USA e popoli del "terzo mondo". Questa tesi informa tutta la loro strategia politico-militare.

La chiave di volta per decifrare le ragioni di questo totale spostamento del baricentro rivoluzionario, dal cuore alla periferia del sistema, può essere fornita dalla teoria della crisi deducibile dalla loro strategia. La teoria implicitamente presupposta è quella di Rosa Luxemburg, la quale riteneva che la valorizzazione del capitale fosse impossibile in un ambito esclusivamente capitalistico, ma, realizzabile nelle aree non capitaliste di volta in volta conquistate.

Per ciò che qui ci interessa dimostrare ne deriva quanto segue: l'offensiva strategica dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, avrebbe inceppato i meccanismi di accumulazione del capitale.

I movimenti di liberazione nazionale starebbero inesorabilmente strangolando l'imperialismo.

La crisi sociale nell'area metropoli nascerebbe dall'inversione delle contraddizioni per effetto dell'offensiva del "terzo mondo".

Dalla periferia al centro, dice la RAF.

Noi riteniamo profondamente sbagliata questa tesi. E' nel cuore del sistema imperialista, infatti, che va ricercata la causa profonda della crisi ed è lì che le varie contraddizioni raggiungono il loro livello più esteso ed intenso !

Nel rapporto tra lotta rivoluzionaria nella metropoli e lotta di liberazione nazionale, le implicazioni della tesi fondamentale della RAF sono cristalline. L'unità strategica che essa stabilisce con i movimenti di liberazione si risolve nella dominanza di questi.

La prima linea di demarcazione nella guerra all'imperialismo sarebbe designata dai popoli della periferia del sistema, quali soggetti storici determinanti il fronte principale.

La seconda linea di demarcazione nella guerra all'imperialismo invece la traccerebbero le forze rivoluzionarie nella metropoli, quali soggetti guerriglieri del secondo fronte.

Sino ad oggi, dunque, la RAF ha concepito la guerriglia urbana e le lotte di massa come storicamente subordinate alle lotte del "terzo mondo"; una sorta di "lotta partigiana" che affianca combattendo nelle retrovie l'esercito rivoluzionario che lotta sul fronte principale.

Il fronte nelle metropoli, nella condizione dei compagni, è parzialmente strategica globale definita dal fronte principale: i movimenti di liberazione nazionale.

Comunque è sempre, "dalla periferia al centro" del sistema.

Coerentemente con questa tesi la RAF in occasione della recente conferenza con l'organizzazione "2 Giugno" ha affermato: "La nuova ed allegra sconfitta strategica militare nel terzo mondo (dell'imperialismo) è impedita dalle scatenarsi della guerra in Europa che, fin da ora è stata concepita come guerra atomica".

Ed ancora, nel volantino di rivendicazione dell'attacco alla base di Ramstein, i compagni dicono: "ora la guerra imperialista ad opera del terzo mondo all'Europa, da dove era partita".

In sostanza ci sembra di capire queste: oggi anche la RAF sotto la centralità della lotta rivoluzionaria nella metropoli, pur affermando la base del vecchio impianto strategico.

Il flusso maggiore della rivoluzione mondiale andrebbe ancora in un tempo: dalla periferia al centro del sistema. Sicché il proletariato metropolitano sarebbe indotto, costretto alla rivoluzione anzitutto movimento storico.

Noi affermiamo invece che la guerriglia nella metropoli è oggetto storicamente centrale.

Il movimento magmatico della rivoluzione antimperialista nel movimento composto da qualità rivoluzionarie diverse. Questo processo storico si dà per flussi simultanei ed interagenti, ma è questa rivoluzione proletaria ad essere dominante.

Il concetto strategico, "dal cuore alla periferia" non va tuttavia in senso meccanico e unilineare.

Noi non affermiamo affatto un ordine cronologico, del prima e del dopo, di contraddizioni che avvolgono questo pianeta. Per dire i termini semplici: determinante la liberazione dal Vietnam dall'imperialismo è stata la lotta del popolo vietnamita.

Determinante la transizione rivoluzionaria al comunismo nella metropoli può essere il proletariato metropolitano.

I popoli ed i paesi oppressi possono avviare processi di liberazione nazionali dall'imperialismo, ma il consolidamento di questi processi alla condizione strategica della distruzione dell'imperialismo capitalistico: le aree metropolitane.

Questione complessa e contraddittoria nell'esperienza della RAF è il rapporto tra lotte rivoluzionarie e socialimperialismo.

Ci sembra che per i compagni, il concetto di imperialismo si riferisce al potere dominato dagli USA. La critica al socialimperialismo è nella piena di tatticismi che si manifestano apertamente anche quando viene rimossa.

Viste dalla prospettiva della Berlino occidentale, infaticata dagli americani, il volto della polizia orientale può sembrare poco consolante: ai compagni della RAF può apparire che la contraddizione distolga le forze dell'imperialismo americano dal fronte della Germania. Soprattutto può far nascere un miraggio: che oggi l'imperialismo stia leccando le ferite procurategli dai popoli in armi, ... grazie alle fraterne del socialimperialismo ! Cioè che il fronte del terzo mondo sia sereno, obiettivamente sostenuto, dall'Unione Sovietica. Se è così si tratta di una illusione !

Il socialimperialismo è un nemico mortale sia del proletariato che sia dei movimenti di liberazione nazionale.

Imperialismo yankee e socialimperialismo sono settori diversi del sistema imperialista. Su questa tesi, dal nostro punto di vista non è visibile alcuna ambiguità. Se le forze rivoluzionarie possono e debbono fare gli spazi aperti dal divenire della lotta ~~imperialista~~ in Europa, dalla contraddizione tra settore imperialista e socialimperialista in nessun caso deve tradursi in una qualsiasi forma di collusione per combattere l'altro.

Le nostre tesi divergono da quelle della RAF sull'individuazione della contraddizione principale; sul modo di intendere la centralità della lotta rivoluzionaria che si svolge nella metropoli e sulle leggi oggi

la determinano.

Tuttavia il processo della costruzione dell'unità internazionalista delle masse proletarie nella lotta contro l'imperialismo, passa sicuramente attraverso un confronto strategico con la RAF, che verifichi e pratichi tutti i livelli di unità possibili sul terreno politico-militare.

11. IL REVISIONISMO ARMATO E' PRIGIONIERO DEI MITI.

E' importante ora chiarire un'altra concezione strategica, distinguendola dalle altre presenti nel movimento rivoluzionario internazionale: il neo-revisionismo armato.

Il revisionismo di ogni tempo, infatti, non ha mai escluso la tattica delle armi.

Questa concezione è profondamente radicata anche in Italia.

A suo tempo furono i Gruppi di Azione Partigiana ~~di~~ di Feltrinelli a sostenerla, seppure concependo la Lotta Armata quale "unica strategia possibile".

Più o meno esplicitamente i fautori di questa tesi affermavano l'esistenza del cosiddetto "campo socialista". In definitiva esso era considerato il retroterra strategico delle lotte rivoluzionarie che si sviluppavano in Europa e nel mondo. In ultima istanza, la strategia rivoluzionaria non poteva che essere calibrata su quella che, a livello mondiale, portavano avanti l'URSS e i suoi satelliti.

Variante attuale molto più sottile, è quella di chi sostiene che in ogni caso il nemico principale è l'imperialismo americano; ed in secondo ordine anche il socialimperialismo, ma solo come linea di tendenza. Pertanto non vi sarebbe nulla di male ad appoggiarsi all'URSS, alla "fratellanza sovietica" per combattere il primo. Qui riemergono posizioni che fanno dell'internazionalismo una sorta di "realpolitik", sicché il mondo con le sue lotte e rivoluzioni, viene fatto a pezzi con una scure, per ridurlo alla propria "dottrina in politica estera". Nel revisionismo armato la mitologia socialista si mescola al pragmatismo. I carri armati sovietici, dalla Europa all'Asia all'Africa, gratta gratta, sono considerati carri armati di progresso e socialismo!!

La teoria dei due sistemi -imperialismo e "campo socialista"- alla fin fine non considera il nodo di produzione capitalistico come dominante nell'URSS. Si tratta di posizioni assai diffuse, in Italia come in campo internazionale. Chi sostiene la politica degli ammiccamenti tattici, si ostina a non voler capire questa tesi: il redivivo "campo socialista" è in realtà socialista a parole ed imperialista nei fatti; il nodo di produzione dominante nell'URSS come nei paesi ad essa collegati, ormai da molti anni, è il capitalismo di Stato.

In un'altra tesi interna a questo impianto, è quella di chi sostiene "L'industria bellica come base materiale della guerra imperialista".

Che il "settore bellico" si espanda entro la crisi generale storica del modo di produzione capitalistico è poco più di una banalità che anche Scalfari è in grado di capire.

Ma, questa espansione, procede forse al di fuori dei processi dell'accumulazione capitalistica che sono alla base della crisi?

Evidentemente no!

Essa dunque non può essere considerata una controtendenza decisiva all'acceduta del saggio medio di profitto. Anzi, proprio il suo potenziamento è causa di un'ulteriore accelerazione della crisi.

I sostenitori di questa tesi ritengono che nel nostro paese il "settore bellico" vada sempre più configurandosi come "avanguardia del sistema di produzione capitalistico", "modello per la ristrutturazione degli altri settori", "guida nell'organizzazione del lavoro".

E' una convinzione errata: la loro analisi non coglie la legge profonda del processo che resta in superficie, come abbagliata dalle scintille delle armi. Infatti i vari settori produttivi si ristrutturano svolgendo sul piano industriale nei casi di profitto su scala mondiale e non necessariamente rinnovandosi intorno al "settore" di riferimento bellico. Certo all'interno di ciascun paese, e sempre in settore produttivo, una svolta può essere

20.

dominante, ma ciò non toglie che i singoli capitali orientino le strategie della loro valorizzazione anzitutto rispetto ai tassi di profitto che operano a livello mondiale.

Da tutto ciò consegue che è perlomeno riduttivo ritenere che "il più alto livello di integrazione tra personale imperialista militare ed industriale si realizza nell'industria bellica", e dunque, che quest'ultima diventi "il centro di quel nodo integrato di funzioni politiche militari ed economiche che attraverso cui passano le direttive generali dell'imperialismo". Con buona pace di questi compagni, è nello Stato, -queste si "nodo complessivo" nella rete delle configurazioni economiche politiche emilitari che l'imperialismo assume in un'area determinata- che risiede queste "centro".

12. IL REVISIONISMO PACIFISTA E' STRUMENTO DELLA GUERRA IMPERIALISTA.

Si replica oggi in Italia un classico del repertorio revisionista. Il Partito Comunista è lanciato all'inseguimento di un gigantesco movimento di massa sfuggito alle previsioni degli strateghi delle Botteghe Oscure. Raggiungerlo, snaturarlo, tentare di veicolare le tensioni di classe è fondamentale per il PCI.

A tutt'oggi, infatti, non c'è alcun partito borghese o para borghese che possa vantare l'egemonia su questo movimento.

La tesi-forza del PCI è quella del disarmo progressivo all'interno del quadro di alleanze contrattate dall'Italia.

Per bocca di Berlinguer, già nel '77, il PCI riconosce alla NATO un "carattere difensivo". Nell'ottobre '81, la maggioranza del comitato centrale riafferma la linea del negoziato sul disarmo come unica via per evitare "i pericoli incombenti di una guerra".

L'entrata in scena del nuovo protagonista europeo che viene presentato dal PCI come "movimento pacifista di massa che si sottrae alla logica dei blocchi contrapposti", è l'occasione per un tentativo di stravolgerne i contenuti e sabotarne le potenzialità rivoluzionarie, al fine di usarle come supporto dell'iniziativa diplomatica dei governi degli stati europei, tesa a rilanciare una posizione da "terza forza".

Si tratta di una linea controrivoluzionaria che vuole far accettare al proletariato metropolitano una collocazione interna ai disegni guerrafondai dell'imperialismo.

Si semina l'illusione di una pace, possibile senza la distruzione del modo di produzione capitalistico, e cioè dell'unico e vero generatore della guerra.

Si aggrediscono ideologicamente i proletari per disarmarli.

La politica di pace del PCI è uno strumento di guerra. In primo luogo contro il proletariato.

13. ANNIANTARE L'IMPERIALISMO!

Nella crisi generale-storica dell'imperialismo ogni guerriglia che non si muove sulla parola d'ordine "annientare l'imperialismo" è inevitabilmente riformista. Infatti non è possibile rivoluzionare definitivamente i rapporti sociali di produzione senza la sconfitta definitiva del sistema mondiale imperialista. Per questo la parola d'ordine "annientare l'imperialismo" è centrale nel programma di transizione al comunismo.

Il nostro paese è l'imperialismo del capitale monopolistico multinazionale americano, europeo ed a polo nazionale, che deve essere mandato all'inferno insieme allo stato imperialista che ne difende gli interessi e alle strutture militari aggressive che esso ha generato.

Ciò non significa affermare che nella contraddizione tra i due settori dell'imperialismo, quello capeggiato dagli yankees è il principale, e quello capeggiato dall'URSS è il secondario, e perciò, implicitamente se non esplicitamente, lasciare aperta la porta alla tesi neorevisionista che ci si può appoggiare al secondo per combattere il primo.

14. STACCAR L'ANELLO ITALIA DAL SISTEMA IMPERIALISTA!

Affermare la dittatura del proletariato ed avviare concretamente la transizione al comunismo hanno come condizione necessaria il superamento di

questo obiettivo strategico.

La distruzione del sistema imperialista, proprio a causa dello sviluppo ineguale delle contraddizioni a livello mondiale procede con tempi e forme diversificate. Naturalmente è nelle formazioni sociali in cui la crisi raggiunge i livelli più esplosivi ed il movimento rivoluzionario, le sue forme più mature che possono prodursi le prime sostanziali smagliature. L'Italia, appunto, è uno di questi "anelli deboli".

15. NELLA CRISI GENERALE DELL'IMPERIALISMO LA TENDENZA PRINCIPALE È LA RIVOLUZIONE SOCIALE;

La compresenza a livello mondiale delle tre grandi contraddizioni è un fatto evidente.

Altrettanto evidente è che esse oggi tendono ad esprimersi nella forma della guerra. Guerra di classe nelle metropoli imperialiste tra proletariato metropolitano e borghesia imperialista; guerra di liberazione nazionale nelle aree a dominio formale del capitale tra popoli oppressi ed imperialismo; guerre interimperialistiche per il controllo di aree e mercati, tra Stati, blocchi, gruppi finanziari, ecc.

La simultaneità delle tre grandi contraddizioni mondiali, se non consente distinzioni tra un prima e un dopo sul piano storico, non può nemmeno indurre ad un loro appiattimento ed eguagliamento. Esse al contrario operano interconnesse secondo un preciso ordine gerarchico.

Al primo posto sta la contraddizione tra borghesia imperialista e proletariato mondiale.

L'epicentro di questo scontro sono le metropoli in cui la crisi generale-storica del nodo di produzione capitalistico ha raggiunto ormai livelli esplosivi.

Qui, nella contraddizione tra controrivoluzione imperialista e rivoluzione sociale, è quest'ultima ad assumere una posizione dominante!

16. PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO ED AI DISPOSITIVI POLITICO-MILITARI TRANSNAZIONALI DELL'IMPERIALISMO; FRANTUMARE LA NATO!

In questa congiuntura affermare il primato della tendenza alla rivoluzione significa: portare l'attacco allo Stato imperialista ed organizzare le masse in questo attacco. I due aspetti nell'iniziativa del partito, sono inscindibili.

Il vero internazionalismo, affermava Lenin, consiste nello sviluppare la lotta nel proprio paese. Questa parola d'ordine acquista un significato nuovo e fondamentale nelle attuali condizioni di interdipendenza gerarchica degli Stati imperialisti.

Lo Stato italiano, infatti, è ormai fino al collo dentro la ferrea logica della guerra.

Comiso e il Sinai sono lì a dimostrarlo!

Il processo di "integrazione" portato avanti dalla NATO nel nostro paese non si muove "sopra" o "a lato" dello Stato, ma, a partire dall'esecutivo, si articola in tutti gli apparati - dai Ministeri dell'Interno, della Difesa, ai centri occulti della manipolazione psicologica - che promuovono la contro-rivoluzione interna e l'aggressione esterna.

In queste condizioni l'iniziativa rivoluzionaria non può limitarsi a "rendere insicuro il retroterra della borghesia imperialista", ma deve proporsi una disarticolazione diretta e sistematica dei piani e degli apparati che portano avanti tanto la controrivoluzione interna che la guerra esterna. Organizzare l'offensiva delle masse proletarie su questo duplice terreno è un compito decisivo dell'iniziativa di Partito in questa congiuntura. Nella pratica di questo passaggio si misura la capacità stessa di costruire il Partito.

17. ORGANIZZARE L'UNITÀ INTERNAZIONALE DELLE MASSE PROLETARIE NELLA LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO.

Nell'attuale congiuntura questa parola d'ordine ha tre determinazioni che

non possono essere disgiunte:

- sviluppare la dialettica tra il partito ed i movimenti di massa antimperialisti;
- costruire l'unità delle guerriglie che combattono nel cuore della metropoli per il comunismo;
- sostenere la lotta dei popoli e dei paesi che lottano contro l'imperialismo.

Sviluppare la dialettica tra il partito e i movimenti di massa antimperialisti significa, anzitutto, battere le influenze ideologiche del pacifismo borghese e revisionista.

Nel quadro delle attuali contraddizioni mondiali l'interesse del proletariato metropolitano non è quello di inseguire impossibili quanto demagogici obiettivi di "pace-distensione-disarmo" tra le super potenze.

Una grande pace potrà averci solo dopo che l'imperialismo in tutte le sue forme sarà stato annientato.

La linea generale in cui i movimenti di massa devono mobilitarsi è perciò quella definita dal programma proletario della rivoluzione ~~proletaria~~ sociale. Altro aspetto di questa dialettica è l'organizzazione delle masse contro ogni forma di aggressione imperialista portata avanti dallo Stato italiano nel quadro della NATO e degli USA.

Alla luce delle recenti iniziative -Gomise, Sinai- ciò assume un'importanza decisiva. Il partito deve mettersi alla testa di questi processi e fargli assumere un carattere rivoluzionario, di potere. In particolare contro l'invio di contingenti militari nel Sinai esso deve sostenere con ogni mezzo la lotta antimperialista del popolo palestinese.

Costruire l'unità delle guerriglie che combattono nel cuore delle metropoli per il comunismo!

Il consolidamento di un dispositivo transnazionale che centralizza l'esperienza della contro-rivoluzione preventiva di tutti gli Stati del settore imperialista, unitamente alla creazione di corpi integrati multinazionali, per la aggressione eterna, rendono necessarie ed indilazionabile un salto di qualità nei rapporti tra le guerriglie metropolitane.

Oltre il solidarismo occorre aprire un confronto strategico che verifichi i livelli di unità che è possibile costruire sul terreno politico-militare. L'impegno del partito, in questa congiuntura, deve andare nel senso di promuovere campagne unitarie offensive contro i progetti degli Stati imperialisti dell'area organizzata nella NATO, attuare contro i proletari delle metropoli e contro i popoli delle periferie.

Sostenere la lotta dei popoli e dei paesi che combattono contro l'imperialismo mondiale!

In particolare il partito deve appoggiare tutte quelle forze dell'area mediterranea che si scontrano direttamente con l'aggressione imperialista portata avanti dallo Stato italiano nel quadro della NATO.

All'interno di questa linea, il partito saprà unire le proprie forze con le avanguardie rivoluzionarie del proletariato di quei paesi e promuovere tutte le possibili iniziative offensive che rafforzino la causa della loro liberazione.

O ci sarà comunismo per tutti e non ci sarà per nessuno !

Palmi, dicembre 1981

BRIGATE ROSSE

Palmi 10 settembre 82

NON E' CHE L'INIZIO

Quasi un _____, un brivido sottile. Chissà se finalmente si sia giunti all'ultimo atto della lotta armata!

Sull'onda di alcuni successi polizieschi e di una campagna propagandistica senza uguali, l'idea comincia a farsi largo. Parlamentari, giudici, poliziotti e giornalisti si eccitano a vicenda nella produzione di un immaginario allucinato, di un universo mass-media-to iperreale; vero aldilà della sua credibilità, popolato di terroristi in rotta, dilaniato da dispute interminabili e d'accordo solo su progetti d'omicidio. L'altra metà del 68 quella che era partita dalla sponda extraparlamentare per cambiare lo stato delle cose è approdata sugli scranni del parlamento e nei dintorni istituzionali per conservare le cose dello stato lancia farneticanti appelli alla metà imprigionata, latitante, clandestina, esiliata, in libertà vigilata per una "riflessione autocritica comune" sul significato dei concetti come rivoluzione, violenza, politica ecc. e, dal pozzo di merda in cui si rigira allunga una mano impotente sentendo il peso della sua responsabilità. Entra in scena il partito della resa, assunto ormai stabilmente nell'arco costituzionale che sorregge lo stato metropolitano. E' questo il partito che ^{esprime} ~~regge~~ i buoni propositi dei "detenuti politici" che costituitisi in movimento intendono "contribuire ad innovare e modernizzare il diritto", a riformare il carcere rendendone le mura trasparenti e a "mettersi al servizio della comunità", a "ritornare nella società civile", "impegnarsi per una soluzione politica della guerriglia" offrendosi come agenti politici della normalizzazione e pacificazione dei movimenti trasgressivi. I leader di questa area (si chiamino NEGRI o BAGLIONI, CAMINITI o MORUCCI) si accontentano di poco: gli basta "arrivare ad una trattativa sulle condizioni di carcerazione che preveda il diritto all'affettività". Poi si vedrà. Da cosa nasce cosa. Nelle reti della ~~comunicazione~~ ^{comunicazione} metropolitana ~~si~~ viaggia senza posa un messaggio: la lotta armata è fallita, distrutta, finita. Dunque chi non vuole fare la fine del famoso giapponese faccia svelto i suoi conti. Che vuol dire "si arrenda", "faccia atto di pentimento" e mangi pubblicamente la carne dei suoi ex compagni, oppure "si dissoci".

- 2 -

Dichiari apertamente che "non c'è niente da fare", che i rapporti sociali metropolitani sono invincibili e via delirando. Dobbiamo riconoscere che per amplificare l'effetto di questo tam-tam il regime ha scelto buoni attori. Tali sono i PECI i BONAVIDA i FENZI i SAVASTA che da alcuni anni conoscono una certa notorietà. Gente che ci è stata vicina e che ora vende questo privilegio nei salotti e nei covi della borghesia, recitando la parte del rinsavito-pentito. Spettacolo grottesco, non c'è che dire e tuttavia "politico", che si svolge secondo i codici ufficiali che regolano la politica dello Stato metropolitano. _____ gli infami le spie e i traditori come hanno fatto da sempre tutti i movimenti rivoluzionari senza troppe chissate. Ma detto questo occorre interrogarsi sulle cause profonde che hanno concorso a facilitare questi percorsi incontrollati, questi vagabondaggi violatori, entro le nostre fila. Perché se non c'è giustificazione per chi tradisce la solidarietà che lo lega alla sua classe, prima ancora che a qualsiasi organizzazione, ancor meno ce ne deve essere per la rilassatezza politica culturale dell'avanguardia che questi tradimenti ha partorito. Troppo facile e troppo semplice scaricare su "belve", "pentiti" e "traditori", talora immaginari, la responsabilità dei propri insuccessi quando il primo e più clamoroso insuccesso è sotto gli occhi di tutti: la perdita progressiva d'internità strategica, politica, culturale, organizzativa alle figure flusso del proletariato metropolitano. La perdita d'identità sociale, di memoria futurante e di senso e di significato rivoluzionario! Del resto la consapevolezza di questa reversione dell'avanguardia armata formatasi nei primi anni 70 verso forme politiche e militari sempre più "separate" si è fatta progressivamente strada, soprattutto dopo la vigorosa ondata sociale del 77 anche nella nostra riflessione. L'analisi autocritica del militarismo, del soggettivismo e dell'organizzativismo sono lì a ricordare! Come pure i mille discorsi che ci siamo fatti in questi anni sulle difficoltà crescenti che come OCC incontravamo a far maturare nel dialogo serrato con i movimenti reali progettazioni avanzate in grado di dare risposta ai formidabili problemi sollevati dalla crisi generale storica della formazione economico-sociale capitalistica.

- 3 -

Nodi irrisolti e sempre rimandati che non potevano essere colti con "l'innalzamento del tiro" o con risposte volontaristiche.

Nodi che costituiscono il nostro attuale patrimonio e che concentrano una storia decennale. Nodi che dobbiamo risolvere per unire le forze e fare un salto di qualità, oltre l'OCC, nella dimensione a tutti sconosciuta della guerriglia metropolitana. Ed è intorno a questi nodi che effettivamente si gioca la partita della pesa.

Perché c'è un modo di arrendersi ancor più subdolo di quello spettacolare: un modo che consiste nel fuggire dai problemi reali, nel sottrarsi allo sbocco collettivo, di ricercare per essi soluzioni più intelligenti. In pratica, giunti a questo punto ogni militante è costretto dagli eventi a riformulare le sue scelte.

_____ fatto altre volte e non ce ne siamo mai pentiti: l'attività rivoluzionaria non può che coincidere con la più alta forma storicamente possibile di autodeterminazione consapevole dei propri comportamenti. C'è un ultimo punto che dobbiamo chiarire: allo stato attuale, nessuna componente, nessun collettivo è in grado di proporsi come riferimento centrale per il percorso che ci aspetta. Inutile barare: la scelta diversificante che come B.R. in particolare e come area armata in generale, abbiamo fatto, nell'ultimo anno, per un verso o per l'altro ha dimostrato limiti assai gravi. Superare questi limiti è un progetto che richiede una forte tensione unitaria e una rinnovata disposizione alla critica e all'autocritica. Occorre che ogni esperienza si metta in discussione in un confronto a molte voci. Occorre passare dalla babele di linguaggi che non comunicano più, ad una nuova fase della guerriglia metropolitana in cui la ricerca di un codice unitario (non unico) si configuri come un obiettivo comune a tutte le avanguardie rivoluzionarie. Non certo per "_____ " pratiche sociali diversamente orientate, ma per farle giocare nel proletariato metropolitano e contro lo stato in un disegno strategico comune, che nell'intreccio di flussi comunicativi, si alimenti concentrando le energie positive senza lasciar spazi alle manovre controrivoluzionarie. Le osservazioni autocritiche che seguono, sono un passo in questa direzione. Esse

-4 -

sono redatte da un collettivo che lancia una sfida a tutti i militanti a fare altrettanto. Parlare chiaro e fuori dai denti perchè la guerriglia metropolitana nella fase che si sta aprendo non può permettersi ombrosi, isolamenti, aristocratici silenzi o fughe solitarie.

1) C'è stato tutto il tempo per verificare la strategia rivoluzionaria che ci eravamo dati in seguito alla dichiarata rottura nell'autunno 81. Con l'esperienza della OCC B.R. è giunto il momento di fare un bilancio. Occorre dire se quella strategia era adeguata al "salto di qualità" che ci eravamo proposti o viceversa di prendere atto della sostanziale debolezza. Per fare ciò, naturalmente, dobbiamo partire - così si suol dire - dall'analisi concreta della situazione concreta per rilevare il marchio che la nostra iniziativa ha saputo imprimere all'identità politica del proletariato metropolitano. Le domande che ci dobbiamo porre non sono del tipo: ~~ma~~ siamo diventati più forti come gruppo; ci siamo consolidati organizzativamente; abbiamo esteso la nostra presenza in più poli, oppure quanto resta dopo i colpi subiti. Perchè ciò che dobbiamo discutere non è la capacità di sopravvivere - anche se questo è un segnale importante - dobbiamo chiedere invece: i nostri programmi, le nostre pratiche sociali sono stati in grado di concertare con le voci più avanzate e con i movimenti reali che si sono dispiegati in questo paese? Hanno prodotto una complessificazione strategica del "sistema del potere rosso"? E se la risposta è no, non resta che aggiungere "perchè"?

2) Cominciamo col dire che l'aver saputo mantenere una pratica di combattimento offensiva è un risultato senz'altro positivo. Nonostante i colpi subiti, ripetuti e non trascurabili, siamo riusciti a mantenere una pratica sociale offensiva su diversi piani. Nei confronti dello stato con gli assalti del Foro Italico, alla caserma di S. Maria Capua Vetere, Salerno, Roma. In rapporto con le lotte del proletariato extralegale napoletano con gli attacchi a Del Cogliano e Ammasuro. All'interno del movimento guerrigliero con la promozione di un confronto serrato di alcuni almeno tra i suoi più importanti spezzoni. Si tratta di un patrimonio significativo che, affronta delle scelte o rinunciarie di altre formazioni, costituisce senz'altro un patrimonio acquisito per tutto il proletariato metropolitano. Tuttavia questi innegabili risultati positivi non possono mascherare

- 5 -

il fatto che, sulle direttrici fondamentali da noi poste alla base del progetto per contrastare la rifondazione dello stato imperialista, passi avanti se ne sono fatti assai pochi. Quello che era un nodo decisivo del nostro scontro con il "Centro" - la fabbrica parziale - resta tutto da sciogliere. Con il movimento ~~già~~ dei P.P. non siamo andati al di là di una pratica di brigata dentro le carceri speciali; pratica che, oltretutto, in taluni casi, non si può dire che abbia trovato da parte di altre istanze della nostra formazione, una sufficiente comprensione.

Il confronto teorico-politico al nostro interno, se pur non è mutato, è per lo meno precipitato rasoterra a causa di un ideologismo esasperato. La riflessione sulle difficoltà concrete che si frapponivano al salto di OCC a Guerriglia Metropolitana, invece di costruire il tessuto costante della nostra comunicazione interna, è stata per così dire rimossa. Da mesi contraddizioni assai note al nemico non trovano il modo di venire alla luce e misurarsi chiaramente nelle varie istanze. Mentre hanno trovato il modo di esplodere chiaramente in forme allucinate.

Come nel Banco di Napoli a Torino, forme che, lungi dal far chiarezza sui temi che confusamente hanno agitato, sono invece servite al nemico di cassa per confezionare l'immagine di una guerriglia delirante, staccata dal movimento reale e tutta assorbita da odi accecanti e risse incomprensibili.

E poi come tacere della falla aperta da quei militanti che, caduti nelle mani del nemico, hanno scelto la via della collaborazione! Anche di ciò occorre individuare le ragioni, se non si vuol finire con il sostenere le tesi controrivoluzionarie di chi ritiene la tortura imperialistica una arma irresistibile.

Quali le cause di questa grave situazione? Ci sembra che esse vadano ricercate in tutte al nostre interno. Precisamente nell'impianto che doveva sopportare il cosiddetto "salto al partito". Dobbiamo essere molto chiari al proposito, anche perchè in questa frontiera abbiamo subito molti rovesci. L'ipotesi che ci ha guidato nell'estate '81 può essere riassunta così: all'inizio dell'OCC B.R. dopo una lunga e complicata lotta politica, con

- 6 -

la campagna D'Urso-Peci-Cirillo è venuto a maturare un collettivo rivoluzionario in grado di dar vita a quel "salto". L'organizzazione delle masse sul terreno della lotta armata, che l'OCC non riusciva a compiere unitariamente. Intorno a questo collettivo, una volta attuata la rottura, si sarebbero potuti raccogliere tutti i frammenti rivoluzionari sopravvissuti al crollo strategico delle OCC, che avevano fatto vivere negli anni 70, in forme molteplici, l'esperienza della propaganda armata. Un approfondimento-confronto teorico-strategico, con tutti i frammenti del "collettivo di fondazione" avrebbe infine dato luogo al nucleo centrale. Sicuramente sono state date anche interpretazioni riduttive di questa ipotesi; nel senso che parecchi compagni hanno ritenuto già dato il "salto al partito" all'atto stesso della rottura storica con l'OCC B.R.. Ovviamente questa semplificazione meccanicistica ha reso ancor più difficile e contraddittorio il percorso di questi mesi. Ma non è _____ principalmente il fallimento della prospettiva. Infatti il vizio insuperabile sta proprio nell'ipotesi centrale. Ciò che non abbiamo capito un anno fa è che il salto da OCC a Guerriglia Metropolitana implica una rottura realmente radicale con gli schemi strategici ed organizzativi del passato che nessun collettivo formatosi nella moribonda OCC poteva da solo pilotare. Del resto il collettivo che ha dato vita alla nostra formazione si è consolidato nella critica all'organizzativismo, al soggettivismo, al militarismo, e cioè in quella che era la principale contraddizione all'interno dell'OCC. Ma questo era solo un aspetto del salto da compiere: l'aspetto secondario.

Cogliere gli errori, individuare i limiti di una pratica sociale è una premessa per la sua trasformazione. Ma affinché questa trasformazione si compia occorre stabilire con chiarezza più complesse progettualità per le relative modalità operative. Per non essere più OCC, in altri termini, bisogna cominciare ad essere qualcosa d'altro nella militanza concreta, entro i movimenti e i flussi reali del proletariato metropolitano. E' proprio qui che il nostro dispositivo ha fatto cilecca.

4) A questo punto si impone una domanda: è possibile dopo questo anno proseguire sull'ipotesi originaria ovviando alle interpretazioni riduttive rettificando gli errori e liquidando il limite? Diciamo subito che la risposta è no! Non è possibile. Questo per svariate ragioni. La prima è che, al di là di tutto la nostra era un'ipotesi sbagliata wxxxxxxxxx evoluzio-

- 7 -

nistica, o, nel migliore dei casi hegelianamente dialettica, vale a dire idealistica. La guerriglia metropolitana è un fenomeno sociale radicalmente diverso dalla propaganda armata. Quest'ultima ha certamente contribuito a farla nascere, ma oggi la rottura prevale sulla continuità. In altre parole, la guerriglia metropolitana non nasce semplicemente dalle contraddizioni interne alle OCC, perchè perchè queste ultime in quanto forme di organizzazioni strettamente connesse alla propaganda armata, sono ormai un cadavere putrefatto.

Essa, tuttavia, si genera anche dalla disintegrazione consapevole (ma non in tutti i casi) dalle avanguardie che hanno dato vita alla propaganda armata e che nelle nuove condizioni rimodellano se stesse con la radicalità che è propria ad ogni militante comunista. Bisogna averlo chiaro: il processo di complessificazione della materia procede per rotture, vere e proprie catastrofi implosive-esplosive dei rapporti sociali; processo assai contraddittorio, perchè ogni rapporto sociale soggiace a molteplici codificazioni linguistiche-culturali-politiche-personali, che non sono investite con la stessa intensità nello stesso tempo. Ne viene che la crisi di una codificazione, ad esempio quella culturale politica di una propaganda armata, non travolge simultaneamente le altre dimensioni (o almeno non tutti i _____) il che è parte di drammatiche conseguenze. I cosiddetti pentiti ad esempio, o il fenomeno della dissociazione; oppure ancora la babele di linguaggi che si parlano di questi tempi all'interno di una stessa formazione.

Se dalla implosione-esplosione di gruppi post-partitici del 68-69, prese avvio la propaganda armata su basi sociali radicalmente rinnovate, dalla implosione-esplosione della OCC si genera, su basi sociali ancora una volta rinnovate, si genera il fenomeno della guerriglia metropolitana senza linearità, ma attraverso formidabili convulsioni. E' perciò alle nuove classi sociali che dobbiamo prestare attenzione poichè è an esse che riposano le latenze della nuova ondata rivoluzionaria. Latenze plurali e _____ che borbottano nelle viscere della metropoli e che, a misura in cui per iniziativa consapevole e creativa delle avanguardie rivoluzionarie trovano una via di esternazione antagonista, cominciano a comunicare e a tracciare la mappa dei movimenti sociali su cui si regge la costituzione del proletariato metropolitano in classe rivoluzionaria.

- 8 -

Ebbene, in questo quadro le giaculatorie più o meno maoiste sul "partito" sono assolutamente fuori luogo, sanno di chiesa. Ricordano le sette. Serve invece prendere lezioni da un'osservazione di Marx, quanto mai opportuna ai nostri giorni: "l'economia borghese ritiene che le leggi del capitalismo possano essere eterne. In questo modo i teorici dei partiti ritengono che il partito sia la forma di organizzazione politica eterna della politica moderna". Già, questa forma non è proprio eterna, ed occorre avere il coraggio di dire ad alta voce che "essa è finita storicamente non potendo più essere adattata, comunque la si _____

a parlare le forme della rivoluzione proletaria nella fase di _____ formale del capitale, in cui il centro di gravitazione dello scontro tra le classi era essenzialmente politico. Ciò imponeva di costruire un'organizzazione che rappresentasse da un lato l'espansione della classe operaia in quanto soggetto rivoluzionario su un sistema sociale di alleanze; dall'altro, il dominio politico ideologico di una forza su altre realtà organizzate del movimento rivoluzionario e contro i partiti delle classi dominanti.

Nel dominio reale totale del capitale, questa forma è del tutto inadeguata e tocca a noi darle il colpo risolutivo. Anoi che più di ogni altro abbiamo cercato di tenere artificialmente in vita questa sfinita tradizione e questo mito. Del resto, già in "forzare l'orizzonte" dicevamo che: "nella complessità del processo rivoluzionario metropolitano, il partito non può avere una forma esclusivamente o eminentemente politica."

Occorre prendere atto che nella metropoli imperialista il ricondurre le masse sotto un unico codice, costringerle alla omogeneizzazione sotto un'unica ideologia, è il disegno totalitario della forma stato giunta, nella società cablata, alla sua forma compiuta. Convincersi che questo progetto dispotico che suffragga la contraddittorietà, la pluralità e le differenze, non può essere rovesciato simmetricamente dal P.A., il quale, anzi; per determinarsi come agente della complessificazione della materia sociale deve senz'altro organizzare la prospettiva di una spinta ideologica singolare per affermare la positività della contraddizione, del molteplice e del diverso. Dunque di una identità plurale. Ecco allora che complessificazione della forma-partito vuol significare complessificazione delle forme di comunicazione, sintetizzazione, direzione ed organizzazione rivoluzionaria del P.A. In tal senso il riconoscimento della inadeguatezza del

- 9 -

la forma-partito classica per la transizione al comunismo non ci porta in luoghi noti, non riconduce che alle polverose diatribe che hanno da sempre diviso il movimento rivoluzionario nelle storiche fazioni di "movimentisti e partitisti". Roba d'altri tempi: il primo capitalismo, per essere precisi.

Ora però siamo in quello stadio di dominio reale del capitalismo che ha modificato radicalmente la compagine delle classi sociali, come le forme politiche sociali culturali della loro mediazione, del loro antagonismo. Su ciò non si può chiudere un occhio per tenere salve vecchie gloriose bandiere. Lo abbiamo fatto per troppo tempo e proseguire è suicida. Nulla è dato, né la classe né la sua forma politico-militare di avanguardia. Questo è il punto di partenza di una militanza guerrigliera che, ricca delle esperienze passate, abbia l'audacia di rinnovare la sua identità sul futuro e non sull'ombra di antichi fantasmi passati. Ed il futuro nello spazio tempo ghetizzato dalla "città degli spettri", il sociale, si lascia cogliere solo dalle pratiche rivoluzionarie che si dispiegano creativamente contro il politico e contro la politica, contro il grande feticcio e le forme rifatte del suo codice produttivo che domina col terrore gli altri codici in tutti i rapporti sociali.

5) Ciò che a noi preme stabilire è una direzione di marcia rispetto alla quale sia possibile ridefinire il concetto stesso di "noi" della guerriglia metropolitana. In tal senso la domanda a cui dobbiamo rispondere è: in quale misura la nostra pratica esprime una qualche identità sociale riconducibile alla costituzione del proletariato metropolitano in classe e, dunque, contribuire realmente all'emergere del nuovo come presentificazione nel futuro? Perché, lo ripetiamo, il proletariato metropolitano, come soggetto plurale e consapevole della transizione al comunismo si costituisce in classe nella guerra sociale totale distruggendo sé stesso in quanto determinazione del dominio reale, affermando (?) la sua identità come negazione vivente del rapporto di capitale metropolitano. Processo questo che si presenta come un flusso multidimensionato, discontinuo, contraddittorio di comunicazione sociale antagonista tra soggetti reali viventi e concretamente determinati dentro la condensazione urbana della metropoli intesa come fabbrica _____ contro ogni ghetto per la sua rimodellazione si intrecciano e combattono - pur mantenendo ognuno una relativa autonomia - movimenti contro il lavoro nella fabbrica parziale "per non lavorare

- 10 -

mai più" nell'area della disoccupazione strutturale, movimenti per la casa e per una vita diversa, contro il carcere imperialista, contro la guerra imperialista e via _____ contraddittori che non possono essere riportati ad una ragione locale di partito, perchè nessuna figura flus_ so può ormai intraprendere la funzione egemonica e disciplinatrice che fu un tempo della classe operaia.

Anche la militanza rivoluzionaria deve complessificare i suoi schemi, questa è la lezione fondamentale di quest'ultimo anno. Trarne le conseguenze significa disporsi nella pratica partendo dall'interno dei movimenti reali e tessere nella loro comunicazione, nel processo concreto della guerra sociale totale. Senza la pretesa peraltro illusoria, di porsi nel confronto del magma come il suo partito, senza la rassegnazione di chi non crede nei possibili nuove forme determinate di centralizzazione, disponibili invece a ricavare e produrre pazientemente con tutte le forze in gioco - anche le meno organizzate - fino alle più definite, il codice unitario (non unico) della transizione al comunismo e le sue forme rifatte entro ciascun rapporto sociale. Ricercare e tradurre un modello codice rigeneratore degli anni 80.

7) Vogliamo chiudere questo nostro intervento con alcune precisazioni.

Ci sembra utile farlo perchè nessuna ambiguità è permessa; in questi giorni è grande "il disordine sotto il cielo". Ed anche perchè le nostre iniziative di lotta di guerra, per la liberazione, da sole non comunicano tutta la ricchezza dei percorsi che le hanno generate. Infine perchè vogliamo impedire quanto è più possibile di " _____ " contro di noi per "ucciderle". Nella guerriglia metropolitana non vi può essere separazione tra riflessione teorica ed altre pratiche sociali.

_____ pensare ed _____ agire la liberazione, il comunismo, sono un tutt'uno che non si sottomette a scissioni o riduzioni di sorta. La velocità e complessità dei movimenti della matrice sociale metropolitana fanno piazza pulita dalle "fasi di calma" in cui ci si può fermare a ragionare su nuove soluzioni per superare le "fasi di tempesta"; così per noi la necessità di avanzare ulteriormente nella riflessione sulla fine della "forma OCC" e nella sua riproduzione standardizzata nel "movimento partitogueriglia", significa continuare a forzare l'orizzonte del nostro sapere, a sviluppare processi comunicativi sempre più ampi e complessi nel proletariato metropolitano. Continuare a praticare nella aggressione al sistema

- 11 -

della segregazione nuovi scenari della esternazione della guerriglia metropolitana. Confrontandoci con spirito unitario centrale -fuori dal carcere -con tutti quei collettivi rivoluzionari che nella loro pratica sociale mantengono l'offensiva. La nostra identità è contraddizione in divenire. E' l'identità dei proletari che vivono e lottano la segregazione dal fondo degli "hells holes" (buchi d'inferno) delle carceri speciali, ma che sono parte di quella massa fluttuante e variegata di figure -_____ che compongono il __.__. e specificatamente di quelle che definiamo extralegali, perchè, nella produzione della loro vita si pongono collettivamente fuori e contro i meccanismi di riproduzione delle forme di relazione capitalistiche. Figure che per riprodursi, per esistere, per emanciparsi, devono liberarsi dell'articolato sistema di gabbie costruisce loro intorno e al loro interno. E' identità di avanguardie comuniste che si trasformano, trasformando continuamente i flussi, trasgressivi e i linguaggi che prendono origine dalle lotte proletarie in un disegno generale di distruzione-rimodellazione della vita metropolitana e di volta in volta in pratiche politiche congiunturali. La contraddizione non è separazione. Guerriglia metropolitana è transizione al comunismo in atto, che acquista senso e forma, tempo e spazio, in ogni congiuntura, sotto il ritmo delle pratiche antagoniste della classe nel loro scontro con le complesse strategie statali di controllo e annientamento.

8) E' in questo scenario, che nel campo di Palmi la scelta di praticare la liberazione nelle condizioni imposte dalla ristrutturazione accelerata del carcerario. La volontà di essere voce influente nella definizione di nuove progettualità e forme di resistenza adeguate al salto di complessità che attende la guerriglia hanno significato porre il problema di superare le forme di organizzazione sin qui operanti: di rompere i vincoli e _____ "alieni" del gruppo. In questa prospettiva ha preso avvio un processo comunicativo multipolare in cui, diversi collettivi espressioni di diverse esperienze, pur mantenendo la propria identità e autonomia relativa, lasciandosi alle spalle un rapporto di semplice cooperazione hanno preso a ricercare una nuova e più completa unità strategica.

Risultato di questa tensione è il collettivo rivoluzionario dalla identità plurale che firma questo documento. Collettivo che riverifica al suo interno e con l'esterno, a partire dalla costruzione di una campagna offensiva contro la strategia di segregazione totale e che per noi rappre-

- 12 -

senta un notevole passo avanti nel concepire e costruire nuovi modi di es
sere dell'avanguardia rivoluzionaria nella guerra sociale.

Palmi novembre '82

Vincenzo Acella

Claudio Bartolini

Pietro Coccone

Renato Curcio

Salvatore De Carlo

Nicola De Maria

Franco Franciosi

Leopoldo Iermano

Aldo Mauro

Piero Medda

Pietro Morlacchi

Antonio Paiella

Nicola Pellicchia

Raffaele Piccinino

Claudio Piunti

Nicola Valentino

Pierluigi Zuffada

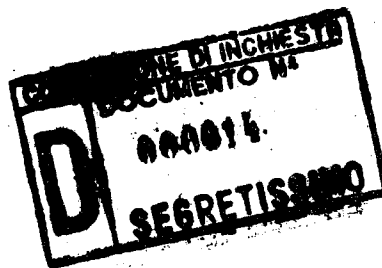
Enzo Fontana

**DOCUMENTAZIONE PROVENIENTE
DAL CESIS**

RISERVATISSIMO

Copia n. 22 di 38 copie

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA



STUDIO DEL TERRORISMO IN ITALIA, IN CONNESSIONE
CON I PUNTI DI CRISI E LA SITUAZIONE ECONOMICA
NELLA SOCIETA' NAZIONALE.

*

RISERVATISSIMO

Il presente documento consta
di n. 138 pagine e di
n. 232 ALLEGATI

RISERVATISSIMO**I N D I C E**Premessa - Piano del lavoro

Pagg. I - VII

PARTE PRIMA1) La crisi sociale

- <u>Le "ragioni profonde del malessere"</u>	Pag. 1
- <u>L'emarginazione</u>	" 2
- <u>Il dialogo e la comunicazione</u>	" 8
- <u>I mezzi: strategia e tattica</u>	" 12
- <u>Il movimento</u>	" 15
- <u>La cultura</u>	" 20
- <u>Le altre espressioni culturali</u>	" 32

2) La concausa economica

- <u>La scelta economica</u>	" 36
- <u>La crisi</u>	" 38
- <u>La situazione economica internazionale</u>	" 40
- <u>La disoccupazione</u>	" 43
- <u>Crisi e terrorismo</u>	" 45

- 2 -

PARTE SECONDA1) Le organizzazioni e l'evolversi operativo del terrorismo in Italia.

- <u>La "Mappa del terrorismo"</u>	pag. 50
- <u>Le "Brigate Rosse"</u>	" 51
- <u>Autonomia operaia e Prima Linea</u>	" 57

2) <u>Strutture delle organizzazioni eversive</u>	" 61
---	------

3) <u>Alleanze e collegamenti</u>	" 86
-----------------------------------	------

4) <u>Considerazioni sull'attività programmatica del terrorismo e su quella attuata</u>	" 91
---	------

5) <u>Effetti diretti e indiretti del terrorismo</u>	" 98
--	------

6) <u>Collegamenti con organizzazioni straniere</u>	" 101
---	-------

BIBLIOGRAFIAAPPENDICEALLEGATI (a parte)

RISERVATISSIMO

RICEVATO

PREMESSA - PIANO DEL LAVORO

RICEVATO

RISERVATO

- I -

PREMESSA - PIANO DEL LAVORO

La positiva tensione sociopolitica determinatasi in Italia a seguito degli eventi storici della seconda guerra mondiale e della "Resistenza", permise, in uno spirito di coagulante solidarietà umana e politica, la importante opera di ricostruzione del nostro Paese, irta di sacrifici, ma strenuamente voluta da tutto il connettivo nazionale.

Ricostruzione materiale e morale.

Dopo il faticoso ma felice abbrivio, le varie componenti politiche e sociali cominciarono ad incanalare la loro azione nei rispettivi alvei naturali, secondo cioè le proprie ideologie e tradizioni e con i sistemi di competizione a loro più congeniali; il tutto nel dichiarato rispetto della legalità. Sussulti non mancarono.

Il Governo intraprese a svolgere il suo programma esecutivo sulla base di determinate scelte politiche di fondo.

Il succedersi degli eventi in un mondo travolto dalle rapidissime conquiste tecnologiche, e spiazzato da sconvolgenti esperienze umanistiche, non ha mancato di incidere

RISERVATO

RISERVATO

- II -

profondamente anche nel tessuto sociale italiano, i cui fenomeni di crisi fino ad oggi verificatisi, e di cui il terrorismo costituisce il più drammatico effetto, occorre esaminare nei loro articolati aspetti, al fine di rintracciarne e possibilmente ripararne le cause di fondo e le occasioni scatenanti.

Per il più approfondito esame dei fenomeni sui quali si vuol far luce, preliminare indispensabile è costituito dalla conoscenza "veritiera" della situazione generale nel cui contesto i fenomeni si verificano.

Nel caso in specie la situazione da conoscere, certamente poliedrica e complessa, può essere considerata in due dimensioni: una nazionale e l'altra mondiale.

Prendiamo a base, per quanto possibile, la dimensione nazionale, salvo i dovuti riferimenti a quella mondiale.

Il fatto storico che per la prima volta, dopo molti secoli, la società civile sia cresciuta oltre le strutture dello Stato, costituisce, come da più parti è stato osservato, un motivo di fondo della crisi sociale che ha investito lo Stato italiano settorialmente e globalmente.

RISERVATO

RISERVATO

- III -

Di qui un'estrema insofferenza ed una possente domanda di riforme che, sgorgata improvvisamente all'antica pietrificata pazienza, minaccia d'investire ad un tempo tutte le strutture garanti di equilibri e rapporti sociali ormai superati.

Non sarebbe però la prima volta che la domanda di radicali rinnovamenti si rivolge alle classi dirigenti italiane.

Ma la risposta che esse hanno data è stata fuorviata e deformata da due opposte inclinazioni tipiche del carattere nazionale.

C'è, infatti, da una parte, una vena di intenso scetticismo che raffrena ogni impulso, spegne ogni fiamma, conta sul paziente governo delle passioni, si allea col tempo per non rispondere oggi agli impulsi che possono affievolirsi domani.

Dall'altra, esiste un impulso opposto di generosità avventurosa, che abbraccia volentieri ogni novità e la esalta in un mito, insofferente ad ogni impegno a misurare e calcolare.

Nè dall'una, nè dall'altra inclinazione il nostro Paese

RISERVATO

- IV -

risulta abbia mai avuto giovamento nella sua storia: una storia che per tanti aspetti è costellata di occasioni mancate e di rivoluzioni o riforme incomplete, anche, forse, per insufficienza di rigore.

Oggi una grande sfida, la più grande - probabilmente - contro le Istituzioni in quest'ultimo scorcio di secolo, si rinnova.

Lo strumento di questa sfida - il terrorismo - nei suoi molteplici e diversificati aspetti, è stato sviscerato, analizzato e anatomizzato rinvenendovi componenti sociali, economiche, culturali e individuandolo ora come fenomeno nazionale, ora come parte di una più vasta fenomenologia internazionale, ora da affrontare con i tradizionali, anche se ammodernati mezzi di informazione e di sicurezza, ora con radicali trasformazioni sociali.

La pubblicistica è stata a volte serena, attenta, perspicace, talaltra distratta, surrettizia, superficiale o tendenziosa. Il ruolo della radio e della televisione è stato di enorme rilevanza, ma avrebbe potuto essere più attento, con la sua attività informati-

RISERVATO

- V -

va, nel contribuire a formare una coscienza sociale maggiormente partecipativa dell'immane lotta delle istituzioni contro l'eversione.

A ciò aggiungasi la seria e documentata raccolta di dati, corredata spesso da acute analisi, prodotta dagli organi di Polizia e di sicurezza dello Stato.

L'argomento ha anche attirato l'attenzione di alcuni ricercatori stranieri, anglosassoni in particolare.

Su diverso, più qualificante livello si sono mosse talune monografie di illustri studiosi (sociologi essenzialmente) che hanno sviscerato il fenomeno sotto la prospettiva derivante dalla propria formazione e funzione accademica.

Si dispone, quindi, di una grande quantità di dati già pubblicati per cui il fenomeno del terrorismo risulta ampiamente conosciuto sotto numerosi aspetti.

Il discorso che si vuole sviluppare con il presente studio, si muoverà su due piani: uno in cui assumeranno valore anche aspetti teorici e l'altro in cui si effettuerà l'analisi dei fatti per trarne le conseguenti deduzioni.

RISERVATO

RISERVATO

- VI -

La teoria, dice il CLAUSEWITZ, "non può dare formule per risolvere i compiti" ma "deve dirigere un fascio di luce sulla massa degli elementi, sì da consentire all'intelligenza di orientarsi facilmente in essa", deve, in sostanza, "rinviare l'intelligenza nelle regioni superiori dell'azione".

Nella prima parte, non si ripercorrerà, per quanto possibile, le stesse battute vie, ma ci si indirizzerà verso un'analisi, in funzione più che conoscitiva, esegetica cercando di reperirne motivi e motivazioni nella linfa che ha alimentato le radici dei punti di crisi dell'economia, della società e della cultura italiana, nella loro più vasta accezione, allo scopo di contribuire a gettare quell'auspicato "fascio di luce" sui mali oscuri protogenitori del terrorismo.

La seconda parte si propone l'intento della conoscenza delle organizzazioni e dell'evoluzione operativa del terrorismo in Italia, talchè l'esperienza conseguente possa valere quale utile componente nell'individuazione dei mezzi più idonei per farvi fronte.

Alla trattazione sul piano generale, si accompagne-

RISERVATO

RISERVATO

- VII -

ranno, in allegato, monografie riguardanti singole or
ganizzazioni estremistiche ed eversive di maggiore in
teresse.

Il presente studio prescinde, necessariamente, dalle
conclusioni che si sarebbero potute trarre dalla vi-
sione dei documenti recentemente sequestrati nei "co
vi" di Milano.

I P A R T E

I P U N T I D I C R I S I

RISERVATO

RISERVATO
I PUNTI DI CRISI

1) La crisi sociale

- Le "ragioni profonde del malessere"

Con la dizione "crisi sociale" si vuole qui intendere il risultato di una aggregazione di punti di crisi tra loro così strettamente interdipendenti, che una trattazione separata di ciascuno di essi non gioverebbe certamente all'organicità del lavoro.

Si è però ritenuto di poter enucleare dall'insieme un particolare aspetto - quello economico - che sarà trattato come concausa in una successiva parte delineandone contestualmente i momenti di sutura con la più vasta crisi sociale che qui si esamina.

Scrive al riguardo Bartolomeo Sorge su Civiltà Cattolica (1):

"In questi ultimi trent'anni il Paese ha conosciuto non pochi altri momenti di difficoltà economiche, politiche e sociali. Ma quella presente si può senz'altro definire una "crisi generale", perchè in essa convergono e si assommano tutti gli aspetti insieme....l'Italia

(1) Bartolomeo Sorge S.I.: "Emergenza e ricomposizione morale degli italiani", in "La civiltà Cattolica", n. 3078, 16 settembre 1978.

RISERVATO

- 2 -

non sta attraversando uno dei tanti momenti di assestamento, ma si trova ad una svolta "epocale", a un trapasso di civiltà; cioè, in uno di quei momenti della storia in cui sono messi in causa non solo le strutture e le istituzioni, ma i valori.

Il nostro Paese oggi è divenuto un crocevia, dove le tensioni comuni del nostro tempo si incontrano e si confrontano in fase acuta: sviluppo e sottosviluppo, marxisimo e cristianesimo, Occidente e Oriente, valori tradizionali e anarchia".

In queste "tensioni comuni del nostro tempo", nel loro svolgersi, acutizzarsi e trasformarsi, sta tutta la problematica oggetto del presente studio; è in esse che si debbano ricercare "le radici profonde del malessere".

Il sottosviluppo, per primo. Le masse meridionali dinnanzi alla società dei consumi ad esse mostrata come modello di civiltà e di elevazione materiale, e gli emarginati dei quartieri-dormitorio e dei ghetti delle grandi città.

- L'emarginazione.

L'emarginazione, in particolare, è stata una delle prime

RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

cause del terrorismo; poi questo ne ha fatto la sua scelta strategica individuando in essa l'area di alimentazione più significativa.

Anche gli studenti della facoltà di sociologia di Trento negli anni di Curcio, per la particolare situazione che venne a determinarsi in quella città nei loro confronti, sembra che possano esser fatti rientrare, sotto molti aspetti, nella categoria degli emarginati.

"In una società compatta e ordinata come quella trentina i giovani di sociologia portano la divisione e lo scompiglio. Sorgono problemi per gli alloggi.

Sarebbero sorti comunque, dato il numero degli studenti; ma il rifiuto di molti trentini ad accoglierli come inquilini per forza di cose li complica. Le resistenze e l'ostilità aumentano quando, con il passare del tempo, il movimento si estende e coinvolge anche gli studenti delle scuole medie portando divisioni in seno alle famiglie trentine..." (2).

Mentre sull'onda del '68 vengono coinvolte frange ope-

(2) Vds. Alessandro Silj: "Mai più senza fucile" alle origini dei NAP e delle Br", Vallecchi, 1977

RISERVATO

raie, una forma di emarginazione degli studenti va assumendo contorni più solidi e organizzati. A Trento, si arriva a parlare di ghettizzazione di studenti e professori.

"In quanto vivono in un ghetto essi: a) o si costituiscono in comunità come setta, mangiando in comune, vivendo in comune, (come il gruppo degli studenti del movimento); b) oppure sono atomizzati: lo studente angosciato, isolato che si aggira da solo o con un altro altrettanto angosciato e solo e si aggrappa ad un gruppo qualsiasi...." (3).

Ci si trova già di fronte alle prime avvisaglie della costituzione dei "gruppi" nei quali matureranno ideologie e atteggiamenti che oggi si riscontrano nelle forme esasperate tristemente note e del fenomeno dei "cani sciolti" aggregantisi ora ad un gruppo, ora ad un altro in un'area indefinita nei suoi contorni, ma con un identico substrato di disagio e di emarginazio

(3) da un "documento di lavoro" di Francesco Alberoni, chiamato a dirigere la facoltà di sociologia nell'autunno del 1968. Con questi "documenti" egli tentò insistentemente e spesso con successo, di fare opera di mediazione tra le posizioni del corpo docente e i punti di vista e le rivendicazioni degli studenti.

RISERVATO

RISERVATO

- 5 -

ne che la rende fertilissima zona di pesca per l'ever-
sione.

Dalle regioni di sottosviluppo affluiscono inoltre a Trento giovani di diversa estrazione grazie all'apertura della facoltà ai diplomati degli istituti tecnici (e Curcio è tra questi).

"Errore imperdonabile che il sistema pagherà molto caro, perchè questi ultimi porteranno tutto il peso della loro origine di classe" scriverà Soccorso Rosso(4).

Ma l'emarginazione è presente anche in Regioni sviluppate, ad economia florida, e si presenta come un processo di centrifugazione di giovani - studenti e operai - da un organismo che è un simbolo istituzionale, politicamente, culturalmente ed economicamente, in quelle Regioni: il Partito Comunista; è la storia di Alberto Franceschini, di Fabrizio Pelli, di Prospero Gallinari, di Tonino Paroli, di Lauro Azzolini.

" A Reggio, oggi come ai tempi in cui Alberto Franceschini aderisce al partito, tutto è PCI: la politica, la cul-

(4) "Brigate Rosse", a cura di Soccorso Rosso, Feltrinelli, 1977.

RISERVATO
L 6

tura, gli sport, l'osteria, il caffè. E' un ambiente molto polarizzato: da una parte il PCI e dall'altra le parrocchie e i cattolici del dissenso. C'è poco spazio per gli altri.

Non è un caso se a Reggio la sinistra extraparlamentare non ha mai veramente preso piede.

Reggio non ha università, e a Reggio non c'è sottoproletariato. C'è, invece, piena occupazione; o almeno, quando si guardi altrove in Italia, una situazione che alla piena occupazione e alla pace sociale si avvicina più di altre. C'è infine un PCI, o per essere più precisi, una Fgci dalle posizioni molto aperte. A Reggio, senza università, il movimento studentesco viene gestito dalla Fgci. Quando a Reggio si portano in piazza 6000 studenti, 5000 gravitano nell'orbita della Federazione Giovanile. Non stupisce quindi che giovani come Franceschini, che in altre città avrebbero ingrossato le fila della sinistra extraparlamentare, a Reggio rimangono nell'area del partito. Qui il sindacato fa presa, si riferisce ad esigenze reali. E si fa cultura, anche, in modo diverso, tanto che il PCI è naturalmente un punto di riferimento per tutti.

RISERVATO

RISERVATO

- 7 -

Nel '68, la libreria Rinascita è un luogo di incontro obbligato, dove si discute otto ore al giorno". (5).

Ma nel '69, questo monolite comincia a mostrare qualche incrinatura. E' maturata, tra le altre, la cocente delusione seguita al '68, "la rivoluzione abortita"; il gruppo del Manifesto ha formalizzato la propria dissidenza.

Infine, la Conferenza di Reggio Emilia, con il rigetto dell'ipotesi della costituzione di una organizzazione unitaria di massa di giovani non di partito, a favore dell'ingresso in massa dei giovani nel partito, interrompe definitivamente la commistione tra movimento studentesco e Fgci e dà inizio ad un processo di "restauratione" all'interno dell'organizzazione giovanile che provoca l'immediata rottura con quei giovani, tra i quali Franceschini, che nel dialogo e nella critica all'interno del partito avevano cercato di trovare una propria identità.

E' l'emarginazione. Il resto è noto.

(5) vds. "Mai più senza fucile", cit.; negli stessi termini: Giorgio Bocca, "Il terrorismo italiano 1970/1978", Rizzoli, 1978.

RISERVATO

RISERVATO

- 8 -

- Il dialogo e la comunicazione

La costante che risulta presente e che si ripete quasi con monotonia nell'esame del mondo dell'emarginazione e delle sue conseguenze, è l'affannosa, continua e insoddisfatta ricerca del dialogo, della comunicazione.

Dialogo che gli studenti di Trento hanno cercato con la cittadinanza, con i "borghesi", con il passante, in tutti i modi e che non hanno potuto instaurare. (6)

(6) Significativo, al riguardo, quanto riporta Silj (Mai più senza fucile, cit.): "Tra i tanti episodi che i superstiti ricordano c'è quello degli approcci individuali tentati da Mauro Rostagno e da altri studenti. Sceglievano il momento adatto, diciamo l'ora del passeggio serale o il pomeriggio della domenica, per avvicinarsi cortesi e rispettosi al buon borghese trentino uscito in strada a prendere una boccata d'aria, magari a braccetto con la consorte. E cercano di intavolare conversazione: "Vorremo aprire un dialogo con lei, spiegarle le nostre ragioni". Ma, così interpellati, i più rispondevano con parole di circostanza e tiravano via, di intavolare un dialogo non volevano saperne. Un giorno Rostagno si trova di fronte un trentino particolarmente laconico, anzi muto. Non rispondeva. Rostagno parla ma è come se non parlasse, addirittura come se non ci fosse. L'altro lo ignora completamente. Allora Rostagno ha un gesto che è insieme di stizza e intenzionalmente provocatorio, gli fa volar via il cappello di testa: almeno l'uomo reagirà, meglio una reazione ostile, una reazione qualsiasi, che quel muro di silenzio. Invece non accade nulla. L'uomo senza aprire bocca, si china, raccoglie il cappello e prosegue oltre....."

RISERVATO

RISERVATO

Il loro avvicinamento si è verificato con gli operai, anch'essi - a modo loro - degli emarginati.

E' un binomio che si riforma sulla scia di quelli della rivoluzione sovietica: contadini-operai, soldati-contadini, soldati-operai, operai-studenti; quest'ultimo lo ritroveremo fino ad oggi, con programmata, simile carica rivoluzionaria ma con effetti che il tempo negativamente maturerà, fino alla formazione - attraverso una più o meno lunga milizia nel "partito combattente" - del "partito armato".

In tutti i casi troviamo l'assenza sostanziale di dialogo con le autorità di ogni livello e condizione: con quelle accademiche e locali (Trento), con quelle politiche (Reggio Emilia), con quelle del sistema giudiziario (i NAP), con quelle della fabbrica e infine con tutte quelle dello Stato (le Brigate Rosse).

Scriva Luigi Bagolini (7):

"Il dialogo implica il problema della comunicazione umana in rapporto agli ostacoli che essa incontra: il potere e il mito. Sul terre

(7) Luigi Bagolini, "Mito, Potere e Dialogo", il Mulino, 1967. La frase riportata è in prima pagina di copertina. Il testo era adottato, nel 1957-58, nella facoltà di sociologia dell'Università di Trento.

RISERVATO

RISERVATO

- 10 -

no sociale e politico delle ideologie e degli interessi contrastanti come è possibile il dialogo?"

L'interrogativo di Bagolini ha purtroppo ricevuto risposta.

Il "potere", in quanto entità, pur se metafisica, concreta nelle sue esplicazioni, ha opposto una barriera alla ricerca del dialogo (ha infatti emarginato) esasperando l'incomunicabilità con giustificazioni ideologiche che, a prescindere dalla loro validità, erano semplicemente trasmesse su lunghezze d'onda sulle quali il mondo dell'emarginazione non era (e ancor oggi sembra non esserlo) sintonizzato.

Rimaneva il mito, il quale svolgendosi totalmente in dimensione metafisica, poteva essere interpretato, variamente compreso e "materializzato" sia come "Way of life", sia come proiezione in un diverso ordine morale, sociale e politico (appunto: mitizzato) per il raggiungimento del quale la scelta dei mezzi a disposizione è vastissima.

Un elemento catalizzatore viene poi rappresentato dalla simultaneità delle concause fra le quali gio

RISERVATO

RISERVATO

- 11 -

cano, come è evidente, un ruolo importantissimo quelle d'ordine psicologico che nel mondo dell'emarginazione costituiscono spesso la componente riduttiva del mito a livello individuale e individualistico portante, in uno con le mutazioni rapidissime delle motivazioni sociali, a delle profonde crisi d'identità personali e di gruppo.

Ecco che sorge come processo naturalmente indotto, l'individuazione fanatica di ideologismi regolatori dogmatici di soluzioni di vita che sottraggono la meta prestabilita al dialogo, alla comunicazione dialettica con l'esterno anche come prova a sè stessi e al mondo intero della fermezza del proprio carattere e della incrollabilità - e quindi della verità - delle idee conclamate e reiterate fino alla ossessione.

Giunti a un certo punto della spirale, essa si riavvolge su sè stessa: prima la ricerca del dialogo, della comunicazione alla quale si crede pongano barriera le strutture del potere, indi il ripiegamento sul mito, l'interiorizzazione dell'ideologia - a livello di gruppo o individuale - e l'erezione di una

RINVIATO

altra, spessissima barriera: il rifiuto totale del dialogo e la ricerca dei mezzi per l'imposizione della propria ideologia.

- I mezzi: strategia e tattica

Il problema, pertanto, a maturazione ideologizzata, si riconduce, come già accennato, alla ricerca dei mezzi: l'adesione ad un partito giudicato serio e "puro" in quanto risalente alle origini - il Partito Comunista d'Italia (m-1) - la formazione di movimenti dalle varie denominazioni, la clandestinità, il movimento effettuale estremo dell'emarginazione, fino alla figura dell'autoemarginazione), la lotta armata. E tutto in una fantasmagoria di sfumature, di contraddizioni, di fratture, nell'universo degli interessi contrapposti e nel rapido franare della società italiana, una delle più gravi delle sue crisi nella storia nazionale.

L'ideologia mitizzata si radica così profondamente nelle coscienze da eliminare ogni limite morale che pur in un primo tempo, naturalmente, va posto. Si parla infatti di tempi lunghi, di

RINVIATO

RISERVATO

- 13 -

rantenni", di generazioni. Non è la rivoluzione sovietica il modello, bensì quella cinese; l'obiettivo, il fine ultimo, la nuova società verrà a maturazione dopo questa o una delle successive generazioni. L'importante è lavorare per il raggiungimento dello scopo.

Sono queste, pur con la dovuta cautela nell'analisi, le posizioni del "Manifesto", del primo Curcio, quello di "università negativa" e di "lavoro politico" dei primi contatti con la realtà metropolitana di Milano e, in una certa misura, di "Lotta continua".

E' interessante osservare, al riguardo, che mentre da una parte si definiva la strategia dei "tempi lunghi", dall'altra i sindacati confederali, con la tattica del "tutto e subito", tentavano di consolidare in via definitiva la loro onnicomprensiva presenza nelle istituzioni, che li porterà, in breve volgere di tempo, a quell'atteggiamento pastorale e di universalità (i cui contenuti e la cui esplicazione concreta non sembrano scevri, peraltro, di ombre di incostituzionalità) causa prima, forse, dell'autonomia sindacale, con i suoi negativi risvolti (corporativi

RISERVATO
- 14 -

smo, estremismo,).

Coloro che come il "Manifesto" e "Lotta continua", nell'ambito della strategia dei "tempi lunghi" e nel tentativo di riconduzione dei miti in dimensioni reali seppero vedere nel sistema democratico e parlamentare una via dialettica da intraprendere per il raggiungimento dei propri fini, non senza travaglio interno ed ideologico scelsero la lotta politica nell'ambito delle istituzioni anche nella speranza di fungere come polo di attrazione di frange estremistiche centrifugate dal Partito Comunista e degli ormai numerosi movimenti extraparlamentari. Ciò in uno con il disegno di coagulare una "grande sinistra" con il Partito Comunista e con altre forze a questo disponibili per "superare l'egemonia del partito che per 30 anni aveva retto il potere" e al quale, come peraltro ancor oggi si ode da certa sinistra, venivano fatti risalire tutti i mali.

La delusione della prova elettorale del 20 giugno fece però dissolvere come nebbia al sole questo tentativo di "unità delle sinistre" che mai, sembra,

RISERVATO

RISERVATO

- 16 -

Allora l'ispirazione era idealistica, oggi è realistica, esistenziale. Poichè ancora una volta il mondo borghese è andato in crisi ma non è crollato, se non si può avere la palingenesi si abbia intanto qualcosa: così gli studenti medi vogliono l'autogestione delle scuole, gli universitari il "27" che assicura il presalario, i pederasti la libertà di amarsi "nel sociale" senza doverne arrossire, le lesbiche altrettanto, le femministe vogliono "riappropriarsi" di conculcati diritti, i matti vogliono essere uguali nella diversità, gli indiani vogliono aria e fiori nei ghetti, i disoccupati organizzati vogliono dividere con gli occupati il poco lavoro che la crisi e il socialismo consentono di offrire, gli intellettuali di terza categoria vogliono una platea che soddisfi i loro frustrato bisogno di protagonismo, i laureati un lavoro che li riscatti dalla dequalificazione, che lo studio e il titolo di studio hanno subito con la scolarizzazione di massa". (9).

(9) Federico Orlando: "P 38. Il medioevo di una nazione drogata dalle ideologie e nel baratro della crisi", Editoriale Nuova, Milano.

RISERVATO

RISERVATO
- 17 -

E' questa di Federico Orlando, un'analisi introduttiva di quella che fa seguire del Movimento, di cui, indipendentemente da ogni altra possibile valutazione, un dato è certo: il ripudio totale dello "spirito del '68".

Questo '68 prima "tradito" poi "abortito", quindi "già superato nel '68", infine ripudiato.

Sussiste, invero, nelle proposizioni del Movimento e tra le più estreme, pure qualche eco di Marcuse. Il suo schema su alcune delle implicazioni nella distinzione tra cultura e civiltà (10), passato attraverso un'assimilazione inconscia, viene talvolta sostanzialmente riproposto, ma sembrano principalmente essere i "nuovi filosofi" francesi (Jean - Marie Benoist, tra questi) le ninfe e r i e

(10) Cultura

lavoro manuale
giorno di lavoro
lavoro
regno della necessità
natura
pensiero operativo

Civiltà

lavoro intellettuale
vacanza
tempo libero
regno della libertà
spirito ("Geist")
pensiero non operativo.

Lo schema, utilizzato da Marcuse in "Note su una nuova definizione della cultura", saggio incluso in "Critica della società repressiva", Feltrinelli Milano, è già presente in "Eros e Civiltà".

Ma la dicotomia proposta risale già alla filosofia tedesca della seconda metà del secolo scorso: formulata da Rickert, compare poi in Windelband, Dilthey, Simel, Max Weber, ecc....

RISERVATO

RISERVATO
- 18 -

della composita galassia del Movimento, quando - e forse più a ragione - non è dato di rinvenire reminiscenze soreliane (quelle delle *Rèflexions*) oppure versioni nostrane delle "pantere nere" di George Jackson (11) o della Rote Armee Fraktion la quale afferma che "lo sviluppo rivoluzionario non parte più dallo sciopero generale (12) per passare all'insurrezione militare, bensì dalle azioni di comando, attraverso la formazione di centri di resistenza, fino a formare milizie, e poi disorganizzare e demoralizzare le forze di repressione a mezzo di una lunga e spossante guerra spicciola", in modo che "le masse si renderanno conto in fretta che l'azionata è il mezzo più idoneo per assicurare il succeso dei propri interessi".

Ecco, quindi, il "nuovd" orientamento strategico: la violenza istituzionalizzata che perde di con-

(11) La nappista Annamaria Montini, chiamata a riconoscere il fratello nella camera mortuaria, gli pone tra le mani alcune pagine di "Col sangue agli occhi" di George Jackson.

(12) E' il superamento della tesi di Sorel, del neo-marxismo sindacalista della "Nouvelle école".

RISERVATO

RISERVATO

- 19 -

tenuto politico mano a mano che si addentra nel "Movimento" e ci si spinge nelle sue aree marginali, in un limbo nebbioso, cioè, dove a veri e propri "stati confusionali ideologici" (13) si associano come in una nemesi storica (14) estremismi i più diversi: un femminismo "rovinato dalle donne". (15) un neo-nazifascismo deluso dei suoi stessi contenuti ideologici, la violenza come catarsi del nulla: e evocazioni formali di pensiero strategico.

Taluno, nel PCI, ha colto del "Movimento" qualche tratto essenziale: ne ha individuato in linea di massima i contenuti - ed è già qualcosa - ma quanto ai fini, questi sono rimasti imperscrutabili: "Si manifesta nel cosiddetto Movimento il riflesso di condizioni e di aspirazioni di sapore prevalentemente esistenziale, che si accompagnano a una diffusa esigenza egualitaria e comunitaria, che convive con il rilancio dei problemi della persona e dell'individuo;

(13) Ne fanno prova la miriade di sigle di formazioni, di gruppi, di "collettivi" che formano l'universo dell'eversione "minore".

(14) E' la fede nella violenza, l'unica cosa che sembra essere rimasta di Sorel che, si dice, sul letto di morte benedicesse con imparzialità sia Lenin che Mussolini. Alla lotta del proletariato contro la borghesia quest'ultimo infatti aveva sostituito la lotta dei popoli poveri contro le "demoplutocrazie".

(15) E' la teoria sostenuta dalla scrittrice francese Annie Le Brun (intervista a l'"Espresso" del 10 ottobre '78).

RISERVATO

RISERVA

- 21 -

si d'identità e di valori, pur con varie sfumature ed intensità.

Cos'è, infatti, ad es., la "società dei consumi", se non un particolare aspetto di una determinata cultura? Di per sé la "società dei consumi" non è prolegomeno di crisi; questa invero insorge in quei paesi, "culturalmente" diversi, che se la vedono imporre.

Si rileva quindi che le crisi culturali si verificano quasi esclusivamente per induzione. Quando vengono a contatto - pacifico o violento - due o più culture, c'è sempre una che in parte soccombe, per la successiva realizzazione di una "nuova" cultura che contiene in misura più o meno elevata, componenti e dell'una e dell'altra.

Il periodo di transizione - o se si vuole - di trasformazione è la "crisi".

Nell'ultimo dopoguerra la "Kultur" italiana da sempre improntata a criteri umanistici con alta considerazione e componente di valori tradizionali (più o meno imposti), si trovò traumaticamente dinnanzi a due modelli culturali diversi tra loro e con basi

RISERVATO

RISERVATO

- 22 -

formative lontane da quelle italiane; la cultura anglosassone (o neo-protestantesimo) e quella marxista riproposta più matura (per le sue realizzazioni) e più avanzata dopo la pausa fascista.

Invero il fascismo aveva già in qualche modo incrinato le basi della cultura italiana proponendo etiche e ideologie - specie negli ultimi tempi - altrettanto lontane di quelle delle due culture indicate, ma l'attecchimento dell'"etica" e dell'ideologia fascista era stato molto relativo e, in ogni caso non eccessivamente traumatizzante.

Un bisogno purificatore, una mai sopita ansia del nuovo portò in un primo tempo all'assimilazione superficiale del modello anglosassone imposto dalla dipendenza economica dagli Stati Uniti, poi l'assimilazione divenne più profonda nella prima generazione postbellica, creando una frattura generazionale che il tempo amplierà a dismisura fino ai nostri giorni in cui analoghe fratture vengono a formarsi persino in una stessa generazione (vedansi, a es., i giovani del '68 e quelli del '77).

Le prime avvisaglie dello "scontro" naturalmente ven

RISERVATO

- 23 -

gono avvertite nelle unità sociali elementari, prima fra tutte la famiglia, con l'incomunicabilità tra genitori e figli, incomunicabilità che si trasferirà naturalmente nella scuola e quindi nella società, contribuendo ad innescare quel processo emarginativo di cui s'è detto.

Già una prima crisi di valori iniziò la sua maturazione nella prima metà degli anni '60, quando i giovani cominciarono ad avvertire l'intimo disagio di appartenere ad una società consumistica, portatrice di ideologie neo-protestantistiche che la latinità, connaturata nel nostro popolo, intimamente rigettava, pur godendone superficialmente i benefici materiali.

Iniziò la ricerca del "diverso", di "nuovi" contenuti ideologici; ricerca e invenzione agevolata dai mass-media con il loro continuo proporre di modelli comportamentali.

Pressocchè assente, in questo svolgersi ideologico, la Chiesa cattolica.

Ci si sarebbe potuto attendere una "rifondazione" dei movimenti giovanili cattolici dopo i duri colpi

RISERVATO

- 24 -

ad essi inferti dalla tendenza monopolizzatrice del fascismo: ma fu un'occasione mancata.

L'Azione Cattolica, in tutte le sue componenti, era sì viva, ma non vitale; le associazioni cattoliche dei lavoratori vivevano il grande travaglio del mondo operaio in una società precipitosamente industrializzantesi in contatto traumatico con nuovi valori. Bisognerà attendere gli effetti del Concilio ecumenico Vaticano II per assistere ad una rinnovata, più valida presenza della Chiesa nella società.

Dove, quindi, ricercare una valorizzazione culturale ed ideologica, provenendo dal vuoto spirituale ingenerato dal neoprotestantesimo?

C'era lì, pronta, un'altra cultura da riscoprire: quella marxista. Ma risultava monopolizzata dal PCI e, solo in via subordinata, dal PSI. E c'era di più: il grande partito comunista stava anch'esso attraversando una crisi d'identità - che peraltro ai nostri giorni sembra continuare - dovuta al suo progressivo inserimento nell'area del potere mediante un'opposizione che non era più quella del '48 e degli anni immediatamente successivi, ma si svolgeva su un piano di

RISERVATO

- 25 -

verso e più pregnante.

Anche le sue componenti sociali e culturali stavano subendo un processo di trasformazione e il partito si avvicinava ad assumere una fisionomia interclassista.

Risultò pertanto anch'esso, come la Chiesa cattolica, assente in questo processo di ricerca culturale ed ideologica dei giovani (e dei non più giovanissimi: la generazione degli anni 50).

Ma, forse, la situazione non sarebbe cambiata o sarebbe cambiata di poco anche se il PCI avesse mantenuto o accentuato le sue posizioni radicali. Esso probabilmente non sarebbe stato radicale a sufficienza per i nuovi aneliti dei giovani.

Di qui il volgersi dei giovani all'invenzione di contenuti che il progressivo maturarsi e trasformarsi del marxismo aveva sì prodotto, ma confinato in aree marginali, anche geograficamente. E' il marxismo del terzo mondo rielaborato e assimilato attraverso diverse esperienze culturali e sociali che si ripropone all'attenzione, anche attraverso un'immigrazione "di ritorno" (gli emigrati degli anni 50) e un intensificar

RISERVATO

RISERVATO

- 26 -

si della presenza straniera in Italia (terzo mondo e, in parte, paesi dell'Est europeo), commisto a frammenti ideologici estremo-orientali che la "rivoluzione culturale" cinese ha proiettato in Italia. L'area dell'università è la più ricettiva, con le interpretazioni in chiave neo-marxista della fenomenologia culturale date, in un primo tempo, dai giovani assistenti e docenti che avevano percorso la "lunga marcia" attraverso il '68 e che in questo nuovo modo di porgere il marxismo avevano trovato rinnovellate motivazioni culturali.

Viene ripudiato l'insegnamento universitario - che si era modellato su schemi anglosassoni (17) - e

(17) In effetti, si era esagerato. Eccezione fatta per le facoltà umanistiche, per forza di cose legate a fonti nazionali, nelle facoltà scientifiche si studia su testi anglosassoni, a volte nemmeno tradotti in italiano, e ciò non a livello di specializzazione come può accadere, ma anche ai primi livelli formativi, istituzionalizzando un "gap" culturale di cui gli studenti - e non solo taluni docenti - sentivano il peso.

Si erano pure riscoperti studiosi anglosassoni della filosofia del diritto (David Hume, in particolare) che prima erano stati guardati con sufficienza dalla "culla del diritto".

- 27 -

ritenuto responsabile, con Ortega y Gasset, (18) della formazione dei "nuovi barbari", uomini sempre più istruiti e sempre più ignoranti e censurata duramente l'"imbecillità tecnologica" come condizione culturale e la "robotizzazione" degli individui come comportamento sociale diffuso (19).

E' l'aspra reazione al neo-protestantesimo tramite la individuazione, seppur confusa, di diversi valori in dimensione metamarxista, ma ancora con reminiscenze di formazione di base cattolica (20), reminiscenze che il tempo nel linguaggio stesso cancellerà, mentre sopravviveranno quelle neo-protestanti-

(18) José Ortega y Gasset (Madrid 1883-1955), filosofo, titolare della cattedra di metafisica della Università di Madrid fino al 1936, cattedra che abbandonò sotto il regime franchista. Fondatore della "Revista de Occidente" e direttore della "Biblioteca de las ideas del siglo XX", si inserisce tra il pragmatismo e l'esistenzialismo con la filosofia della "razón vital".

(19) Dal manifesto programmatico del "Movimento per una università negativa", di Trento.

(20) Taluni ambienti cattolici pre-conciliari, spesso hanno criticato le nuove impostazioni dell'istruzione pubblica che sono iniziate in linea di massima con i processi attivati dal centro sinistra, ma le cui origini risalgono al dopoguerra. La scuola - nella sua più vasta accezione - veniva considerata in prospettiva come produttrice di "professori", ma non più di "Maestri". Tale posizione era in parte condivisa dalla destra conservatrice.

RISERVATO

- 28 -

stiche. (21).

Riguardo al linguaggio, un caso concreto viene offerto dalla disamina, anche in chiave sociolinguistica (22) del linguaggio delle Brigate Rosse.

Nel linguaggio delle prime (dal 1971 al 1978), sono state individuate, ad es., le seguenti linee di tendenze naturali:

- una fase (corrispondente al sequestro SOSSI) caratterizzata da un'unica personalità (quella di Curcio) e da una certa influenza culturale cattolica. Tale fase corrisponde - letterariamente - ad una notevole efficacia e correttezza espressiva, unita ad una relativa "debolezza ideologica". Non vi si riscontrano in quantità elementi di derivazione culturale aliena; è un'impostazione ancora legata

(21) La cultura del "ciò", ovviamente non trova luogo in questa analisi; Trattasi di linguaggio giovanile da un lato recente, dall'altro senza contenuti che, contrariamente a quanto taluno ha cercato di evidenziare, non sembrano possano costituire una sottocategoria culturale. E' però un sintomo che, permanendo e sviluppandosi, può essere meritevole di ulteriore analisi in diversa sede.

(22) Vedasi in proposito: Augusto Simonini: "Sociolinguistica", Calderini, 1976. Di notevole interesse il capitolo su "Marxismo e linguistica", principalmente per una critica sul piano epistemologico ivi contenuta.

RISERVATO

- 29 -

- ad una "scuola" di struttura tradizionale;
- una fase (corrispondente all'omicidio COCO) di crisi in cui ricompaiono gli elementi identificativi della prima quanto a struttura, ma che si esaurisce ideologicamente nei contenuti tra il giugno del '76 e l'aprile del '77;
 - una fase, che va dall'aprile al novembre '77, di "rinascita" relativa, ma interessante. E' infatti in questa fase che si verifica, negli scritti dell'organizzazione eversiva, una vera e propria esplosione di concetti verbali, unita tuttavia ad una scarsa correttezza formale, che lascia intravedere un linguaggio sempre meno influenzato da reminiscenze culturali cattoliche e, tramite il superamento degli stereotipi tradizionalistici, un notevole avvicinamento agli schemi sociolinguistici marxisti (23);

(23) Vedasi nota (22).

RISERVATO

- 30 -

- infine una fase, dal novembre '77 all'aprile '78, in cui alla compiutezza e chiarezza teorica si accompagna una notevole efficacia e chiarezza espositiva.

E' proprio in quest'ultima fase che si nota senza ombra di dubbio, insieme al livello culturale senz'altro elevato dei compilatori, la presenza diffusa di una cultura totalmente estranea alle tradizioni cattolico-umanistiche italiane.

Taluno ha ipotizzato la collaborazione di persone con cultura marxista fin dalla nascita (figli di esiliati dal fascismo, ebrei atei) e di persone giovani formate in scuole-quadri di partito, di sindacati o di dirigenti d'azienda, ma la presenza di questi ultimi sembra più intensa e qualificante.

Infatti il linguaggio, prevalentemente formato su strutture enunciative, appare lucido, permeato di certezze assolute (tecnologismo), totalmente compreso entro gli schemi della ideologia professata (linguistica marxista) carico di un freddo odio per cui l'assassinio si pone come un ovvio momento di un

RISERVATO

- 31 -

processo logico allucinante.

L'assenza di qualsiasi discussione, di qualsiasi dubbio o incertezza ed anche la chiarezza del pensiero, dimostrano una notevole attitudine alla direzione pure sul piano esecutivo.

E' la sintesi matura della raggiunta commistione di due culture (la neo-protestantistica e la marxista) che in taluni ambienti intellettuali, senza dubbio a livello superiore, è riuscita a fagocitare quella cattolico-umanistica che ha caratterizzato per secoli l'intelligenza italiana (24).

A ciò è da aggiungere l'imponente e distruttiva opera di manipolazione di talune parole del linguaggio politico, mediante la distorsione, la riduzione e l'amplificazione del loro valore semantico. Si pensi ai significati di comodo che, per varie propagande hanno assunto parole come fascista, antifascista borghese, individualista, violenza, democrazia, ecc.

E' interessante infine osservare la sorte avuta da due aggettivi di fondamentale importanza nel linguaggio

(24) Viene spontaneo notare la enorme distanza che separa gli scritti gramsciani - sempre da un punto di vista sociolinguistico e storiografico - dalla "risoluzione strategica" del PC, tanto per fare un esempio.

RISERVATO

FIS...

- 32 -

gio attinente alla vita associata. Sono gli aggetti vi "civile" e "politico", i quali esprimono due aspetti coesistenti in giusto equilibrio nel processo storico-culturale dei grandi popoli.

Nel nostro Paese, nell'ultimo ventennio, nell'am-
bito pedagogico, e in assoluto, il primo è stato
soppiantato dal secondo.

Orbene il primo è espressione di valori che si con-
cretano nel reciproco rispetto tra i cittadini e nel
rispetto delle leggi in una concezione armoniosa e
pacifica della vita comunitaria; il secondo, pur con
tutta la legittimità del suo valore semantico, può es
sere facilmente distorto, esasperato nei suoi possi-
bili significati e ridotto a veicolo di estremismo
professionale, di intolleranza, di violenza.

- Le altre espressioni culturali

Qualora si voglia raggiungere una seppur relativa
completezza d'analisi in tema di crisi culturale (nel
senso che sopra si è inteso) non può prescindersi da
un breve excursus su talune manifestazioni che nella so
cietà attuale valgono a puntualizzare il travaglio cul
turale che si sta attraversando.

RISERVATO

RISERVATO

- 33 -

Si è detto della crisi di valori che ha investito i paesi occidentali a capitalismo avanzato, ma ciò non deve far presumere che da analogo travaglio siano immuni i paesi dell'Est a regime socialista. E' nota la profonda crisi attraversata dalla Cina che culminò nella "rivoluzione culturale", mentre è meno noto - perchè forse volutamente sfumato nei suoi contorni - l'analogo disagio che pervade con sempre maggiore intensità Paesi d'oltrecortina a noi più vicini. A prescindere dal "dissenso" sovietico, analizzato in diversa sede, la condizione giovanile in Paesi nei quali la "nuova" cultura marxista è stata innestata autoritariamente su ceppi culturali di diversa estrazione, non risulta aliena a problematiche e a ricerche di valori che spontaneamente emergono da una rilettura in chiave critica delle componenti ritenute qualificanti dell'universo culturale nel quale i giovani sono immersi (25).

(25) Si legge, tra l'altro, in "Le Figaro" del 3 ottobre 1978 in un articolo concernente la "crescente militarizzazione della gioventù tedesca orientale":

"I giovani tedeschi orientali si agitano. La delinquenza giovanile non è meno diffusa che in Occidente. Questi teppisti portano spesso giubbotti americani, quando non mettono in mostra distintivi nazisti per farsi beffe delle autorità. La stampa comunista polemizza contro l'educazione dei genitori ed esagera i misfatti dei "delinquenti"... Per fuggire il "nichilismo", giovani sempre più numerosi *

RISERVATO

RISERVA

- 34 -

E' un sommovimento totale che investe il mondo moderno e se ne colgono tangibili sintomi nei nuovi rapporti che, dalla cellula elementare della società - la famiglia - trasmigrano nello Stato, nei rapporti interstatali e internazionali, mentre il peso di esperienze culturali già diverse si fa viepiù sentire nei rapporti tra i giovani e i giovanissimi.

Nella scuola gli organismi rappresentativi creati per la gestione comune delle basi culturali da dare ai giovani, si rivelano, spesso, inadeguati perchè in essi non si riesce a definire i termini di un costruttivo dialogo tra le varie componenti, lasciando ampio spazio a mestatori di diverse origini che ne deformano i fini e ne atrofizzano la concreta operatività.

Lo stesso vale per la miriade di "associazioni culturali" (o almeno per la maggior parte di quelle in tal modo autoetichettatesi) che, pur rappresentando,

(25) * si rivolgono verso il cristianesimo, scriveva Nico Huebner, recentemente condannato alla reclusione per avere rifiutato di adempiere al servizio militare. Le autorità tentano di trovare una risoluzione alla crisi opprimendo i giovani con la paura....Le relazioni Chiesa-Stato sono tese. Assumono un aspetto dottrinale: vangelo contro marxismo".

RISERVATO

- 35 -

per certi aspetti, la prova provata dall'ansia culturale dei giovani, non riescono a incanalare in dimensione umana e qualificante correnti di pensiero e attività che pur in esse risulterebbero presenti.

E', questa, una ulteriore espressione di quell'acuto disagio, di quell'"età del malessere" ancora non superata, che il tramite onnipresente dei mass-media diffonde capillarmente stratificando incomunicabilità (26) oppure deviando verso tendenziosi fini, aspirazioni ed esigenze di progresso culturale.

(26) La contraddizione in termini è soltanto apparente: spesso la "comunicazione" dei mass-media ha come sottoprodotto - a volte notevole - proprio la creazione di "incomunicabilità" tra alcune delle varie componenti sociali.

RISERVATO

- 36 -

2) La concausa economica- La scelta economica

Il modello economico italiano, così come si è venuto a configurare nell'epoca attuale, annovera fra le sue componenti costruttive fattori tra di loro contraddittori che sono stati, più che armonizzati, compresi insieme dal maglio rappresentato dalla necessità di uno sviluppo economico che allontanasse il nostro Paese dal baratro del sottosviluppo.

La povertà delle risorse naturali, la pressochè assoluta mancanza di fonti di energia hanno portato l'economia italiana ad assestarsi su basi trasformative di materie prime inserendosi come secondo polo nei più importanti movimenti internazionali di beni.

La capacità imprenditoriale, gli aiuti dall'estero, il dosato intervento dello Stato nei settori a più marcato interesse sociale, la disponibilità di forze lavorative sempre più specializzantisi, la scelta, negli anni 50, di un'economia libera e integrata nel contesto internazionale, permisero all'economia italiana di risollevarsi dalle disastrose condizioni in cui era

RISERVATO

- 37 -

stata ridotta dalla seconda guerra mondiale, intervenuta, come è noto, in un periodo in cui la scelta autarchica aveva favorito anche attività antieconomiche. Si ebbe, pertanto, quello che fu definito il "miracolo economico". L'Italia, infatti, giunta ultima in settori produttivi di beni parastrumentali e di consumo, poté avvalersi di una nuova tecnologia impiantistica che altri Paesi, meno provati dalla guerra, non avrebbero posseduto se non a prezzo di profondi dolorosi interventi chirurgici ablativi su impianti in buona parte obsolescenti.

Spinte di natura diversa e contrapposte fecero sì che non si potesse realizzare nei fatti un modello di politica economica capace, da una parte, di sostenere la domanda di beni di consumo e, dall'altra, di realizzare un volume di investimenti compatibili con le risorse disponibili.

Nonostante taluni sintomi preoccupanti emergenti dall'inizio degli anni 60, fino al 1968 il reddito nazionale continuò a salire con un buon indice di incremento.

Ma, intanto, il settore pubblico da un lato e gli im-

RISERVATO

RISERVATO

- 38 -

prenditori privati dall'altro, non avevano provveduto a realizzare investimenti adeguati al mantenimento dell'equilibrio economico italiano.

Per il settore pubblico, nel periodo considerato, si era deciso un volume di spesa senza precedenti: nella quarta legislatura della Repubblica infatti furono de liberati ingenti programmi di spesa pluriennale quali il piano della scuola, il piano verde, il piano per il Mezzogiorno.

Quelle decisioni di spesa non si tradussero, però, in realtà perchè la macchina dello Stato non fu in grado di tramutare in spesa effettiva e quindi produttiva le ingenti risorse messe a disposizione dallo sviluppo economico del Paese.

Gli imprenditori, dal canto loro, non riuscendo a prevedere compiutamente lo sviluppo della domanda negli anni futuri, vuoi per la componente improvvisativa spes so presente nella piccola e media industria, vuoi per l'assenza di una scientifica programmazione aziendale, non effettuarono i necessari investimenti.

- La crisi

In presenza della situazione illustrata intervenne il

RISERVATO

- 39 -

primo "autunno caldo" sindacale che non si esaurì nella composizione più o meno equa delle vertenze contrattuali, ma segnò l'inizio di una reazione a catena della conflittualità aziendale, sulla quale si innestarono fattori ed ideologie non giovevoli o addirittura estranee al sistema produttivo, favorendo collegamenti con altri settori che già costituivano, ed oggi possiamo rilevarlo, un humus fertile per la germinazione all'eversione.

Durante il faticoso periodo di ripresa economica, infatti, l'azione delle organizzazioni sindacali si era diretta a facilitare sostanzialmente l'attività industriale, poichè i loro dirigenti seppero condurre gli operai con senso di responsabilità, come, ad esempio, Giuseppe Di Vittorio, che alla guida per molti anni della C.G.I.L., malgrado la forte polemica fra il suo partito e i governi del tempo, cercò sempre - come sindacalista - di conciliare gli interessi dei lavoratori con quelli della produzione (27).

La crisi sindacale del 69-70, al di là delle immedia-

(27) Cfr. Luigi Preti: "L'Italia malata", Mursia.

RISERVATO

DISSEGNI
- 40 -

te ripercussioni di natura economica e produttiva, eb
be un effetto gravissimo sulla mentalità imprendito-
riale. Medi e piccoli imprenditori, che erano stati
una delle componenti di base dello sviluppo, subirono
un processo di disaffezione che, se in principio risul-
tò contenuto dalla speranza di un rapido risolvimento
della crisi, con il breve volgere di qualche anno si in
giganti e consolidò tendenze centrifughe del capitale
d'azienda che venne via via distolto da impieghi produt-
tivi aziendali (investimenti, autofinanziamento) per
approdare, con un crescendo sempre più rovinoso, all'e-
stero, dove compiacenti legislazioni e organizzazioni
finanziarie di lunghe e collaudate tradizioni, assicu-
ravano investimenti scevri da rischi, in moneta ben più
solida di quella italiana che si avviava ad una pesan-
te crisi di valore.

- La situazione economica internazionale

Una pur breve e sommaria analisi dell'economia italiana
può, tuttavia, trovare un significato solo se rapportata
alla situazione internazionale, in particolare alla si
tuazione economica dei paesi occidentali nel cui sistema
il nostro Paese è integrato.

RISERVATO

- 41 -

Al riguardo, ad un primo momento di ottimismo, derivante dalle ipotizzabili favorevoli ripercussioni dei sintomi di ripresa economica che, in campo internazionale, si erano registrati durante gli ultimi mesi del 1976 e i primi del 1977, è seguita la constatazione di una ulteriore involuzione avvenuta nella primavera e nell'estate del 1977 e chiaramente evidenziata nell'Assemblea del Fondo Monetario Internazionale del settembre di quell'anno.

In realtà l'economia internazionale subisce ancora pesantemente gli influssi di quei fenomeni, che già nella seconda metà degli anni sessanta, sia all'interno dei singoli Stati sotto forma di fermenti sociali, sia nei rapporti tra le grandi aree economiche, si andavano sviluppando e consolidando, mutando rapporti produttivi interni e gli equilibri internazionali delle forze.

Dal punto di vista dell'economia monetaria, in particolare, la sospensione della convertibilità del dollaro, posta in essere nell'agosto del 1971, venne a turbare quell'equilibrio che, dai tempi degli accordi di Bretton Woods, aveva assicurato a tutti gli Stati aderenti

RISERVATO

- 42 -

un metro di riferimento e congrui meccanismi di compensazione.

In presenza, poi, di siffatta situazione, mentre l'economia monetaria mondiale era alla ricerca di nuovi equilibri e di diversi riferimenti, intervenne il momento esplosivo della crisi petrolifera del 1973 che modificò pesantemente alcuni rapporti di forza tra i vari Paesi e venne a penalizzare enormemente quei Paesi che avevano impostato il loro sviluppo economico sul petrolio e di questo erano tributari ai Paesi produttori.

Tutto questo r. e s. e inadeguati i meccanismi, basati sul sistema monetario internazionale a cambi fissi e sullo sfruttamento e l'utilizzazione delle materie prime a costi addirittura decrescenti, che avevano in precedenza consentito lo sviluppo del capitalismo moderno.

Tale tipo di sviluppo economico è stato, quindi, agevolmente contestato nell'ambito di movimenti originati da una diversa presa di coscienza della classe operaia e delle masse popolari, appoggiati da certi ambienti progressisti della cultura, che ne hanno proposto - insieme - un profondo mutamento, spesso senza indicarne nem

RISERVATO

- 43 -

meno i termini e i parametri.

Questi squilibri, che hanno originato naturalmente una massa di contraddizioni, non hanno ancora trovato una politica idonea a superarli e continuano a determinare nei Paesi interessati una situazione di preoccupante instabilità che con i sempre più accentuati risvolti di carattere sociale, non fanno presagire, almeno per l'immediato futuro, positivi sviluppi. (28).

- La disoccupazione

In presenza di tale situazione, l'economia italiana si è trovata - e si trova - in posizione subalterna con il suo grave problema, almeno per ciò che attiene alla presente analisi, di una grande massa di disoccupati, di cui la maggior parte, giovani acculturati, nei quali la "presa" di ideologie eversive non rimane in superficie ma si radica e si diversifica, maturandosi ed allargandosi al di fuori di ogni possibile e ragionevole controllo.

Quali, tra le altre, le cause di questo aumento che sem

(28) Eugenio Peggio: "Oggi la crisi", Annual Register of Political Economy", vol. I Iaca Book, 1978.

RISERVATO

RISERVATO

- 44 -

bra inarrestabile, della disoccupazione?

Secondo il Prof. Giuseppe Petrilli (29), la "politica assistenziale" anzi "assistenzialistica", contro la stessa volontà di chi la ha diretta, per tante cause cui non restano estranei nè gli imprenditori, nè i sindacati, ha finito per favorire gli occupati a danno dei disoccupati e dei giovani in cerca di primo impiego.

Anzichè creare nuovi posti di lavoro in settori produttivi, si sono volute salvare a tutti i costi imprese in difficoltà per garantire la conservazione del posto ai lavoratori in loco. Ma il costo del salvataggio si è rivelato assai pesante. Si è indebolita la struttura industriale e si è perduto in termini di competitività internazionale.

In particolare per quanto riguarda il costo del lavoro, sempre secondo il Prof. Petrilli, diversi fattori hanno inciso in maniera più o meno determinante, come la crescita dell'assenteismo e gli altri fenomeni di disaffezione, nonchè, nelle città del Nord, la mancata dota

(29) Da un'intervista a "Il Tempo" del 16 settembre 1978.

RISERVATO

- 45 -

zione di strutture necessarie a far fronte all'enorme immigrazione verificatasi nei due decenni trascorsi.

Decine di migliaia di meridionali hanno, infatti, avuto grandissime difficoltà nel trovare un alloggio a Torino o a Milano e sono stati costretti ad impiegare nel canone d'affitto anche il 35-40 per cento del loro salario. Con la conseguenza che, scaricando l'operaio le proprie difficoltà sull'impresa con la richiesta di aumenti salariali, la fabbrica ha finito col pagare i maggiori costi prodotti dalla situazione sociale. In sostanza, a giudizio del Petrilli, in Italia si sarebbero fatte le industrie, ma non il resto.

- Crisi e terrorismo

E' principalmente "sul resto" che non è stato fatto che devono ricercarsi alcune delle radici che hanno portato linfa vitale all'ormai troppo cresciuto albero del terrorismo.

Con la crisi economica maturatasi rapidamente, le masse operaie infatti si sono trovate in grave stato di disagio, nel quale gli aumenti salariali non bastano più a compensare la mancanza di strutture sociali, disagio che le ha fatte agevolmente esporre all'azione combinata e concentrica di circostanze, forze e fattori

RISERVATO
- 46 -

devianti, verso i quali le azioni da intraprendere so
no state considerate sotto l'aspetto alternativo del
la reazione massiva per isolarli e dell'"acquiescen-
za attiva".

La prima non ha raggiunto lo scopo e non sembra vero
similmente di poterlo raggiungere per la scarsa for
za coagulante dimostrata dai sindacati confederali che
spesso si sono lasciati distrarre da obiettivi che a-
vrebbero dovuto e potuto essere perseguiti non in via
strumentale ma in via del tutto subordinata, consen-
tendo azioni da parte di sprovveduti o di infiltrati
con intenti destabilizzanti che hanno fomentato lo
scontento in quegli strati operai più sensibili ai van
taggi immediati che ad un futuro e incerto aumento del
peso politico nel contesto nazionale.

Parallelamente si è avuto il distacco e la formazione
di non trascurabili frange marginali che si sono diret-
te in parte verso i sindacati autonomi, che viepiù si
sono caratterizzati per il loro corporativismo, e in
parte verso posizioni di rottura e di acuta contesta-
zione in seno al sindacato, rendendolo in taluni casi
ingovernabile.

- 47 -

Terreno fertilissimo per lo sviluppo dei germi della eversione inoculati attraverso un opportuno, efficace linguaggio nello stesso tempo semplice e complesso, postulante i principi dell'"autonomia operaia".

Era già nato, con la presenza di Curcio, di Cagol, di Simiani e di Troiano, il "Collettivo Politico Metropolitano" (8 settembre 1969) formato in origine da militanti dei "comitati unitari di base" della PIRELLI, dei "Gruppi di studio" della SIT-SIEMENS, della IBM, dei "Gruppi autonomi" dell'ALFA ROMEO, unitamente a membri del Movimento Studentesco (che si era intanto trasformato in "Lotta Continua") ed operai della MAGNETI MARELLI e della SIP.

Il successo del CPM e di Lotta Continua colse i sindacati impreparati e in molte fabbriche proliferarono cellule che assorbivano nella loro ideologia anche la strategia nascente delle organizzazioni rivoluzionarie.

Già nel 1969 Curcio aveva scritto:

"...il cosiddetto "miracolo economico" non ha altro di veramente miracoloso se non l'enorme quantità dei profitti accumulati dai gruppi capitalistici. Esso segna

RISERVATO

+ 48 -

il passaggio da una forma di capitalismo ad un'altra: il neo-capitalismo, che è una fase matura del capitalismo, nella quale il potere industriale non si limita più ad esercitare il suo potere all'interno della fabbrica, ma tende al controllo di tutti i mezzi di sviluppo. Il potere capitalista vuole controllare non solo la classe operaia, ma anche le altre forze sociali.

Ecco perchè il sistema pretende la creazione di un nuovo tipo di tecnico: "l'ingegnere sociale", assolutamente privo di qualsiasi senso critico e strenuamente convinto della neutralità della Scienza. Un tecnico, dunque, non solo immune da ogni tensione volta alla trasformazione delle strutture sociali, ma anche passivamente e tranquillamente disponibile a diventare un vero esecutore dei disegni che la classe padronale e borghese ordisce ai danni delle classi operaie".

Non a caso la maggior parte dei colpiti alle gambe dal fuoco delle "Brigate Rosse" appartiene a questa categoria. Per tutte le organizzazioni eversive che si muovono nell'area della fabbrica, ogni progetto di "ristrutturazione" che comporti l'eliminazione di posti di lavoro o l'intensificazione di ritmi, è del tutto inaccettabile.

INTERVATO

RINVIATO

- 49 -

Queste posizioni ideologiche trovano poi presa particolarmente intensa e naturale nell'area della disoccupazione e della sottoccupazione.

Al riguardo, peraltro, quando il deterioramento della situazione economica del Paese in concomitanza con le altre cause di emarginazione (emigrazione, incomunicabilità, ghetti, ecc.) ha iniziato a produrre, con ritmo costante migliaia di disoccupati, si è assistito, in mancanza o in ritardo di coscienza in ordine ad una tempestiva e responsabile politica occupazionale, all'espedito di tentare, da parte delle organizzazioni sindacali, di irreggimentare questa massa crescente organizzandola in pseudo-sindacato al fine di limitare l'incidenza delle spinte eversive.

Troppo tardi e con scarso successo.

RISERVATISSIMO

P A R T E I I

LE ORGANIZZAZIONI E L'EVOLVERSI OPERATIVO
DEL TERRORISMO IN ITALIA

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 50 -

1) LE ORGANIZZAZIONI E L'EVOLVERSI OPERATIVO DEL TERRORISMO IN ITALIA.

- La "mappa del terrorismo"

La "mappa" del terrorismo comprende due aree distinte, situate all'esterno degli estremismi politici tradizionali, formate da numerosi movimenti ed organizzazioni eversive, che hanno nella comune matrice d'origine la crisi di valori sboccata nella contestazione giovanile nelle scuole, nell'università e nelle fabbriche nel periodo degli anni 1950-1960.

Tali gruppi subirono, nel tempo, trasformazioni e mutamenti diversificati e per taluni aspetti complessi, sino a giungere alle attuali formazioni, come risulta dagli elenchi riportati in appendice.

In questa sede verranno esaminati ed analizzati l'origine, lo sviluppo e la struttura delle bande armate dell'eversione di sinistra, di fatto oggi più temibili, identificabili nelle "Brigate Rosse" e in "Prima Linea" (1).

(1) In allegato le "monografie" dettagliate relative a talune formazioni di estrema sinistra e organizzazioni eversive.

RISERVATISSIMO

RISERVA
- 51 -- Le "Brigate Rosse"

Le origini delle B.R. risalgono al 1968, epoca in cui presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, Renato Curcio e Margherita Cagol costituiscono il movimento "Università Negativa", a somiglianza di precedente analoga esperienza maturatasi nella Germania Federale. Il gruppo cui aderiscono poche decine di studenti acquista in breve tempo l'aspetto politico di "frangia contestatrice". La maggior parte degli aderenti, pur provenienti da ambienti cattolici, seguendo l'esempio dell'"Università Critica Tedesca" si esprime interpretando in modo ortodosso l'ideologia maoista di marca marxista-leninista. Nello stesso anno, il Curcio e la Cagol danno vita, a Verona, ad un altro nuovo movimento al quale impongono la denominazione di "Lavoro Politico".

Nell'anno successivo, sempre per iniziativa di Renato Curcio viene costituito a Milano il "Collettivo Proletario ^{politico} Metropolitano" (C.P.M.) i cui membri, circa una settantina di persone, si riuniscono a congresso in un albergo di Chiavari (GE) dal 1° al 4 novembre per discutere e programmare l'attività futura e per trovare

RISERVA

RISERVATISSIMO

una denominazione più consona. Nasce così, il 4 novembre 1969 "Sinistra Proletaria" (S.P.).

Nel 1970 i componenti del disciolto C.P.M., con la partecipazione di altri militanti del capoluogo lombardo, costituiscono in Milano il "Movimento Sinistra Proletaria" dando vita ad una rivista avente lo stesso titolo "Sinistra Proletaria". Sotto l'intestazione del primo numero (n. zero in attesa di autorizzazione) si rileva che il giornale è stato stampato a cura del C.P.M.. Da sottolineare che rispetto alla nuova impostazione politica, il nuovo organismo, spostatosi più radicalmente a sinistra, fa propria l'ideologia maoista adottandone lo slogan "senza teoria niente rivoluzione", predicando il concetto di "giustizia proletaria" ed organizzando violente manifestazioni di piazza, nelle Università e nelle fabbriche. Contemporaneamente si registrano diversi attentati a dirigenti industriali e ad esponenti politici di fede opposta (incendi di autovetture) firmati "Giustizia Proletaria".

Nella primavera del 1971 il gruppo più oltranzista della S.P. capeggiato dal Curcio pubblica un nuovo giornale dal titolo "Nuova Resistenza"; la testata reca il

RISERVATISSIMO

- 53 -

simbolo della sinistra proletaria costituito da falce, martello e fucili incrociati. Il foglio di cui risulta no pubblicati solo due numeri, viene indicato: "giornale comunista della nuova resistenza".

Intanto gli attentati generici a firma "giustizia proletaria" sono seguiti da altri incendi di autovetture, rivendicate dalle "BR". In effetti, la data di nascita delle "Brigate Rosse" può essere fissata al 17 settembre 1970, giorno in cui un nucleo delle "B.R." incendia l'autovettura del dr. Leoni, direttore della Sit-Siemens di Milano.

Dalla teoria degli anni trascorsi nella legalità, l'organizzazione transita nella clandestinità assumendo definitivamente il ruolo combattente terroristico e definendosi B.R..

A Milano il 3 marzo 1972 le B.R. operano il primo sequestro di persona in danno di un dirigente della SIT-SIEMENS, Idalgo MACCHIARINI. Successivamente si registrano attentati, in numero sempre più crescente, talvolta anche non rivendicati dalle B.R., la cui paternità, tuttavia, è da attribuire alla stessa organizzazio

RISERVATISSIMO

- 54 -

ne, o ad altre similari, in stato di clandestinità "politica" e "personale".

Al succedersi degli incendi di autovetture segue il rapimento di un funzionario della FIAT in Torino.

Dal 1974, epoca del sequestro di Mario SOSSI, Magistrato della Procura della Repubblica di Genova, il fenomeno delle B.R. assume la gravità di diretto attacco agli ordinamenti dello Stato mediante "processi politici" nei confronti di rappresentanti "controrivoluzionari".

Dopo la liberazione di SOSSI i brigatisti si ammantano dell'immagine di banditi gentiluomini, in grado di tenere in scacco l'apparato della giustizia senza versare una goccia di sangue. Tale immagine viene ribaltata a Padova il 17 giugno del '74 con la barbara uccisione di due appartenenti al M.S.I..

Da allora i fatti di sangue si moltiplicano; vengono falciati uomini politici, magistrati, giornalisti, imprenditori ed appartenenti alle forze dell'ordine.

Alcuni vengono assassinati proditoriamente. Altri, feriti in modo grave, restano invalidati per sempre nel fi

RESERVATO

- 55 -

sico e nel morale.

I brigatisti, da parte loro subiscono perdite valutabili intorno alle 40 unità, comprendendo in tale numero i criminali identificati, catturati o rimasti uccisi in conflitti a fuoco da essi provocati. Lo stesso Curcio dopo la clamorosa evasione dalle carceri di Casale Monferrato viene ricatturato il 18 gennaio del 1976.

Intanto nell'interno delle B.R., verosimilmente perchè private della linea Curcio, considerata morbida, avviene una momentanea unione operativa con i NAP (Nuclei Armati Proletari) organizzazione dissimile per origine ideologica, per il livello intellettuale ed estrazione sociale degli appartenenti.

Congiuntamente, BR e NAP effettuano e rivendicano una serie di attentati contro caserme dell'Arma dei Carabinieri ed obiettivi industriali. Tale "momento storico" sembra opera di Giorgio Semeria sulla cui persona, all'atto dell'arresto avvenuto a Milano nel marzo del '76, vengono ritrovati documenti che rivelano la natura esclusivamente operativa dell'alleanza.

La teoria di una svolta nella direzione della linea dura trova conferma nel 1977. Durante l'anno, le B.R. col

RISERVATISSIMO

DISEGNO 56 -

piscono 37 persone, 36 alle gambe ed una, Carlo Casalegno, alla testa. L'elenco delle vittime, ancora una volta comprende giudici, giornalisti, reporters TV, rappresentanti di medio livello della D.C., delle industrie Fiat, Sit-Siemens, Ansaldo e, per la prima volta, un esponente comunista, nella persona del giornalista Leone Ferrero de "l'Unità".

All'inizio del 1978, l'attività delle B.R. riprende freneticamente. Nel solo mese di gennaio 5 attentati. Il 14 febbraio ritornano a Roma per colpire ed uccidere il magistrato Riccardo Palma.

Ma nel mese di marzo ha inizio a Torino il processo contro i loro compagni detenuti, tra i quali i cosiddetti "Capi storici", e logica vuole che i brigatisti attuino colpi clamorosi ed intimidatori, sì da influire sulla possibile composizione della Corte Giudicante e sul morale dei giudici popolari. Così assistiamo a ben due omicidi a Torino, uno a Milano e ad altri ferimenti, finchè si giunge al tragico episodio riguardante il rapimento dell'On. Moro, l'uccisione della sua scorta, la farsa del processo popolare intentatogli, i comunicati deliranti ed, infine, la sua soppressione.

CINQUE
ROMA

- 57 -

E' questo l'ultimo atto. Con esso le B.R. salendo tutti i gradini della violenza hanno rivelato il loro volto finale, feroce e sanguinario.

- Autonomia operaia e Prima linea.

Dal 1975 ad oggi si è affermato sempre più ampiamente il concetto di "Autonomia Operaia", quale "area indefinita di movimento di massa, distinto ed alternativo al sindacato, in contrapposizione alle linee "padronali", teso a sfruttare anche le tensioni sociali tra emarginati, disoccupati e "non garantiti".

Contemporaneamente ed in fasi successive si è registrato:

- il progressivo lievitare, verso forme più violente, delle manifestazioni di piazza indette o frequentate dagli autonomi, "espropri", colpi d'arma da fuoco esplosi, con conseguenze anche mortali, contro le forze dell'ordine;
- il verificarsi di azioni improvvise, variamente rivendicate, attuate da piccoli gruppi, contro imprese private, a persone accusate di favorire il "lavoro nero";
- rapine in armerie, disarmi di vigili urbani e guardie giurate;
- attentati a caserme dell'Arma dei Carabinieri e sedi di uffici della P.S., a persone ed obiettivi industriali, commerciali e politici, condotte con modalità o-

RISERVATISSIMO

DISC. 58 -

perative non dissimili da quelle attuate dai gruppi terroristici già noti per la "radicalizzazione" della "lotta armata" (B.R. e NAP).

La matrice degli "espropri", delle aggressioni e dei disarmi avvenute in margine ai cortei, fino agli attentati a persone e caserme appartiene a quell'area, volutamente detta indefinita, ma non altrimenti collocabile se non tra l'estrema sinistra ufficiale e le vere e proprie formazioni armate clandestine, quali BR e NAP; cioè nello spazio occupato, non solo ideologicamente, dalla "Autonomia operaia".(1)

Il sospetto di matrice unica, nel fiorire delle sigle, riconducibile all'"Autonomia" che è, a sua volta, per lo meno parzialmente, concretizzata in determinate entità, trova conferma contestualmente alla comparsa di "Prima Linea", che tramite un volantino, rinvenuto a Torino il 29.11.1976 rivendicante un "attacco e perquisizione" all'Associazione Gruppo Dirigenti FIAT, dichiara:

- di non costituire "l'emanazione di altre organizzazioni armate come le BR e NAP, ma "aggregazione di grup-

(1) Numerosi gruppi dell'Autonomia si riconoscono e si ritrovano attraverso certa stampa che, pur senza definiti collegamenti, esplica - in sostanza - una azione fiancheggiatrice.

RIS. 58 -

- 59 -

pi guerriglieri" che hanno fino ad ora operato sotto sigle diverse;

- di riconoscere "quale unica direzione i cortei interni, gli scioperi selvaggi, i sabotaggi e gli invalidamenti degli agenti nemici";
- di dover attaccare e distruggere i centri di organizzazione nemica (nel caso specifico l'Associazione Gruppo Dirigenti Fiat) che i "riformisti" (i rivendicati) vogliono assumere quale interlocutore democratico.

La conferma della posizione di "Prima Linea" (non emanazione delle BR e dei NAP, ma "aggregazione di gruppi guerriglieri") viene poi data dal documento dattiloscritto rivenuto e sequestrato a Massimo LIBERARDI, attualmente detenuto per associazione sovversiva e formazione di banda armata. Il documento, dal titolo "Stato dell'Organizzazione", con il tentativo esplicito di egemonizzare (in parziale contrapposizione con il metodo propugnato dalle B.R.) la lotta armata all'interno della "Autonomia", sotto la sigla "Prima Linea" dà conferma:

- dell'esistenza nel movimento di "Avanguardia Armata", successivamente coesistente, per opportunità tattica,

RISERVATISSIMO

- 60 -

con i "Comitati Comunisti per il Potere Operaio", consapevoli della loro funzione;

- della riconducibilità, tanto di Prima Linea, quanto della "Unità Comunista Combattente", al più solido braccio armato della "Autonomia Operaia".

Si sta in pratica verificando, nel settore sociale composto dagli operai cosiddetti "non garantiti" un tentativo che obiettivamente ha già dato i primi risultati di "Armamento di Massa" costituito dagli emarginati e dai disoccupati.

Ed è proprio la pratica e l'uso delle armi che costituiscono gli strumenti di lotta di "Autonomia Operaia".

E' sufficiente in proposito soffermarsi sul contenuto del volantino emesso successivamente all'arresto, in VERBANIA (NO), di sette giovani che rientravano da una esercitazione di tiro. Nel testo si legge tra l'altro: "Per una volta che sono gli operai ad armarsi, ad addestrarsi, a prendersi ciò che la borghesia ha loro negato: cioè la loro forza, la loro capacità di combattere...." Altro riscontro si ha in un altro ciclostilato, datato 24.2.1976 dal titolo "Bilancio dell'esperienza di soccorso rosso" a firma "Comitato Comunista (M.L.) di unità e di lotta".

Tale documento, ove fra l'altro si prende in esame il conseguente tipo di difesa politico-legale, denota anche l'esi-

INCHIESTA

RISERVATISSIMO
- 61 -

stenza di organizzazioni e strutture di "soccorso rosso", non come esterne, ma inserite nel movimento stesso ed operanti nel campo della controinformazione a tutti i livelli nei diversi settori.

A partire dal 1976 e soprattutto nel 1977, assistiamo a diverse azioni terroristiche culminate in attacchi a caserme dell'Arma dei Carabinieri ed a Commissariati di P. S., gravi sabotaggi, omicidi rivendicati con sigle diverse, alcune registrate una sola volta e mai più comparse. La matrice di questi gruppi quali "Azione Rivoluzionaria", "Squadre Proletarie Armate", "Prima Linea", è riconducibile, con il sostegno di quanto esposto nei loro documenti ufficiali ed interni, alla "Autonomia Operaia".

Questi gruppi sono e vogliono essere "il braccio armato, la traduzione pratica della risposta proletaria alla violenza padronale e dello Stato, la ribellione al patto sociale tra sindacati-P.C.I. e forze di governo". E' palese che questi gruppi rappresentano solo la punta più avanzata della "Autonomia" affondando in essa le radici.

2) Strutture delle organizzazioni eversive

Dall'analisi ed interpretazione dei dati desunti dalla

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 62 -

attività del SISMI e del SISDE, nonché dalla documentazione sequestrata nel corso di operazioni di Polizia Giudiziaria, sono stati evidenziati gli aspetti salienti, alcuni dei quali a fattore comune, che caratterizzano i gruppi terroristici per la loro struttura organica ed organizzativa, la base sociale di estrazione, le alleanze in atto o prevedibili.

a. La struttura prevede:

- linea gerarchica ordinativa ed organizzativa;
- reclutamento;
- addestramento;
- clandestinità;
- comportamento;
- finanziamento;
- armamento;
- logistica;
- criterio d'azione.

(1) Linea gerarchica ordinativa ed organizzativa:

a parte la posizione di preminenza dei cosiddetti capi storici delle B.R. e dei N.A.P., attualmente in stato di detenzione, si nota che nelle organiz

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 63 -

zazioni eversive non esistono dei "capi" nel senso stretto del termine: dei condottieri, cioè, che, per capacità, prestigio, fascino personale siano in posizione veramente dominante rispetto ai relativi gruppi di appartenenza. Ciò determina il concetto di "gerarchia orizzontale" in una organizzazione che pure ha una base ed un vertice.

Il vertice è determinato da una piattaforma composta (direzione strategica) da cui discendono organi pure collegiali, formati da elementi intersostituibili.

Da questi si dipartono verso il basso le varie diramazioni: informative, logistiche, operative e fiancheggiatrici.

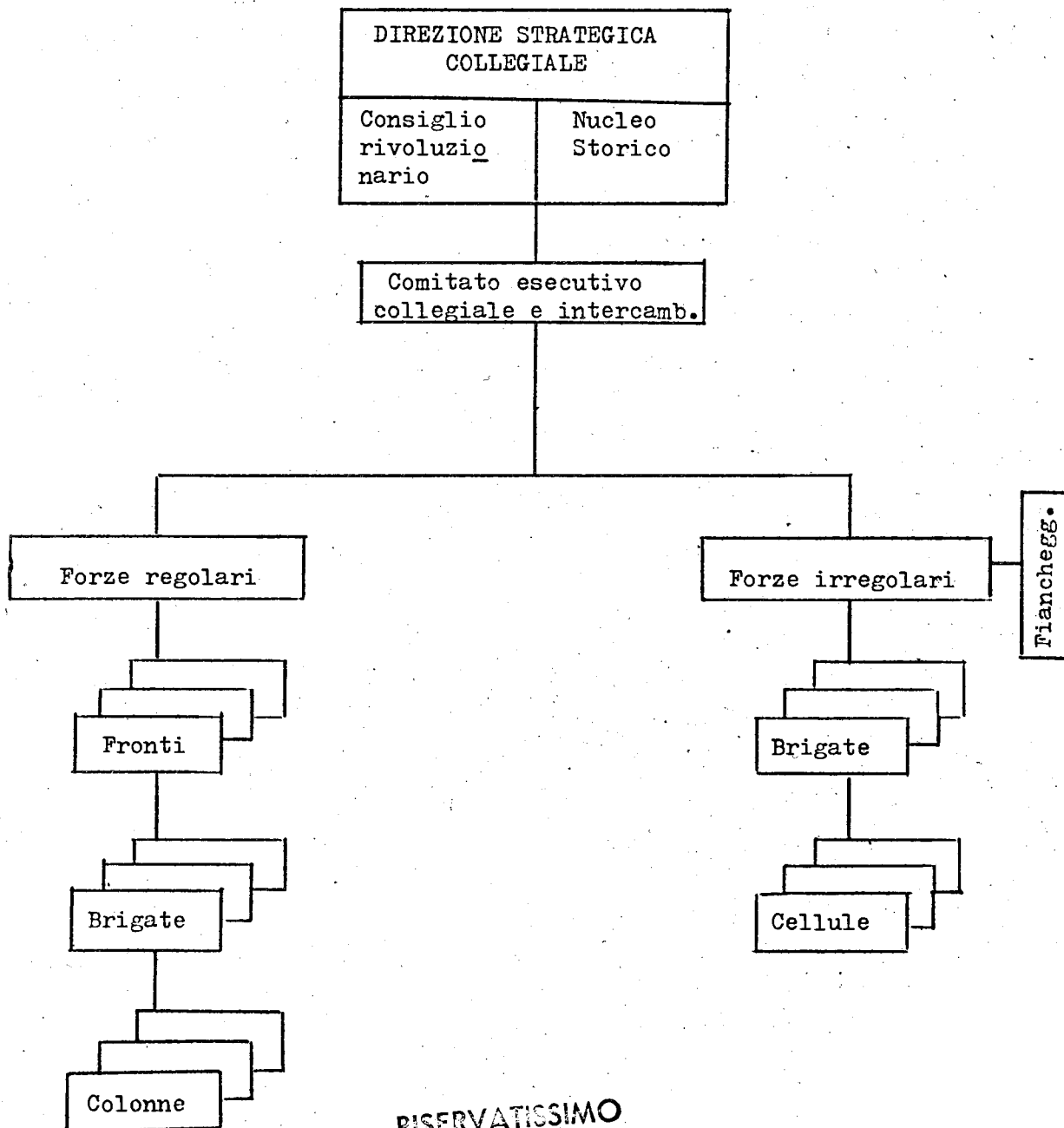
Dovendo rappresentare graficamente la struttura organica delle B.R. si può tracciare il seguente schema che peraltro, ha solo valore indicativo e quindi da non recepire come effettivo ordinamento dell'organizzazione:

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 64 -

PRESUNTA ORGANIZZAZIONE DELLE BRIGATE ROSSE



RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 65 -

Il "Consiglio Rivoluzionario" costituisce la massima autorità per le B.R. che raccoglie e rappresenta tutte le tensioni e le energie rivoluzionarie maturate nei "fronti", nelle "colonne" e nelle formazioni irregolari:

- si riunisce una o due volte l'anno, e, straordinariamente, quando ciò sia richiesto da una "Colonna", da un "Fronte" o dal Comitato Esecutivo;
- emana ed applica le leggi e i regolamenti rivoluzionari;
- nomina il consiglio esecutivo;
- approva e revisiona i bilanci;
- giudica l'operato dei singoli secondo la disciplina imposta.

Il comitato esecutivo:

- dirige e coordina l'attività dei Fronti e delle Colonne;
- approva le operazioni militari di carattere generale;
- amministra i beni ed il patrimonio dell'organizzazione.

RISERVATISSIMO

- 66 -

Risponde del suo operato al Consiglio. Il Comitato comprende i "Fronti" e le "Colonne" in esso rappresentati, in modo da consentire una efficace centralizzazione delle informazioni ed una rapida esecuzione delle direttive.

"Al comitato possono essere collegati anche nuclei che svolgono la loro militanza irregolarmente".

I "Fronti di combattimento" sono composti dal Comitato esecutivo e da rappresentanti di "colonne" che, a loro volta, agiscono nell'interno del "Fronte".

I Fronti attualmente operativi sono i seguenti quattro:

- fronte dei proletari detenuti, che si colloca nella prospettiva strategica della distruzione del carcere all'interno della distruzione dello "Stato borghese" e tende a conseguire la liberazione di tutti i prigionieri politici;
- Fronte delle fabbriche, che deve espandere l'influenza della organizzazione soprattutto nell'area dell'autonomia operaia;

RISERVATISSIMO

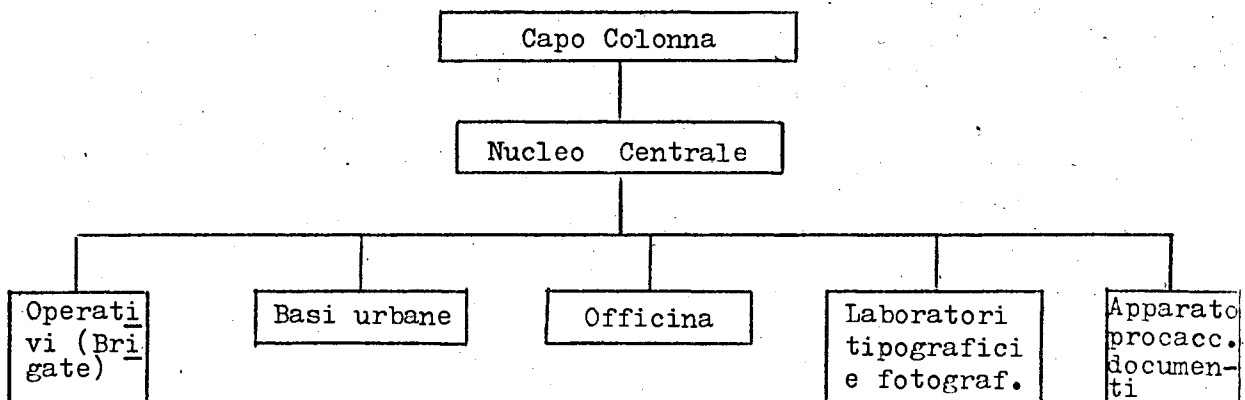
RISERVATISSIMO

- 67 -

- Fronte della lotta alla controrivoluzione, che deve porsi come obiettivo la conquista degli avamposti strategici per la sua esistenza ed, inoltre, il perfezionamento dell'apparato di informazione e lo sviluppo dell'attacco allo Stato;
- Fronte logistico, che deve soddisfare i bisogni generali dell'organizzazione intesa come unità ed i bisogni immediati della singola colonna.

Le "COLONNE" devono disporre di una struttura agile e flessibile e rappresentano le minori unità politico-militari. Agiscono sotto l'aspetto politico, su direttive del "Consiglio rivoluzionario", e dei fronti mentre sono autosufficienti ed indipendenti sotto l'aspetto operativo militare.

La colonna tipo è così articolata:



RISERVATISSIMO

- capo colonna, di identità nota a pochi militanti;
- nucleo centrale, con compiti organizzativi e logistici;
- nuclei operativi (cellule o brigate);
- apparato per il procacciamento di documenti contraffatti;
- basi cittadine sistemate in appartamenti;
- officina per la riparazione e l'addestramento di armi nonchè per l'approntamento ed il camuffamento di autoveicoli;
- laboratori fotografici ed attrezzature tipografiche.

"Brigate" e "Nuclei" rappresentano le "unità di intervento" nelle singole azioni e vengono costituiti a seconda delle reali esigenze dell'azione stessa.

Dall'esame dei dati in possesso emergono:

- la completa e totale clandestinità e compartimentazione dell'organizzazione;
- l'applicazione di misure di sicurezza già adottate presso altri guerriglieri internazionali

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 69 -

("Tupamaros" e "RAF");

- la suddivisione dei militanti in:

- "Forze regolari" che formano i "Comitati esecutivi", i "Fronti", le "Colonne", le "Brigate" ed i "Nuclei"; tutti gruppi che vivono ed operano - nella più completa clandestinità - nelle basi dell'organizzazione dalla quale percepiscono i mezzi finanziari di sostentamento;
- "Forze irregolari" che vivono nella legalità, ammesse a far parte del "Consiglio rivoluzionario" ma non degli altri organismi e, si ritiene, occupino posti di responsabilità in apparati pubblici e privati;
- "Fiancheggiatori": sono questi una fitta schiera di simpatizzanti in genere militanti ed attivisti della sinistra parlamentare ed extra-parlamentare, sindacalisti delusi ed appartenenti al mondo operaio o studentesco. Gente che vive nella legalità e che viene utilizzata essenzialmente a scopo informativo, attrverso singoli e ben fidati elementi di contatto.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 70 -

(2) Reclutamento:

Il reclutamento, quale che sia la formazione ever
siva, avviene in aree ben determinate:

- area dell'università;
- area della fabbrica;
- area dell'internazionalismo proletario;
- area del proletariato urbano;
- area del sottosviluppo meridionale.

A fattor comune c'è da osservare che l'operazione
di reclutamento viene facilitata da:

- collettivi e comitati rossi;
- circoli estremistici diffusi in tutta la peni
sola con concentrazione naturalmente maggiore
nelle zone urbane ad alta densità demografica
(sedi di concentrazione industriale ed univer
sità);
- disoccupazione giovanile e conseguente proli
ferazione di attività ricreativa politicizza
ta, nel cui ambito molti giovani trovano impe
gno personale e, talvolta, remunerazione pecu
niaria;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 71 -

- la presenza dei richiami unificanti, capaci cioè di raggruppare nei vari momenti della polemica le diverse tendenze dei singoli raggruppamenti;
- la facile presa sui delinquenti comuni, sui quali si può far leva per i sentimenti di vendetta, mai repressi, nonchè sulle promesse di facili guadagni e di inserimento adeguato in un contesto anarchico rivoluzionario;
- l'attività, diretta ed indiretta, di agenti di alcuni servizi segreti stranieri operanti sul territorio nazionale (cecoslovacchi, rumeni, albanesi) i quali tengono sotto osservazione i giovani che abbiano dimostrato nel corso dello svolgimento di normali attività politiche o sindacali di possedere i due requisiti fondamentali del terrorista: l'esaltazione ideologica e la determinazione.

L'incorporamento definitivo avviene dopo una serie di prove pratiche, dirette ad accertare la genuinità del candidato, la sua preparazione politica e culturale, il suo attivismo in-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- 72 -

condizionato, la sua aggressività ed intraprendenza.

Ciò trova rispondenza anche nei due tipi di forze - "regolari" ed "irregolari"-su cui si basa l'organizzazione delle B.R. per lo svolgimento di ruoli differenziati.

Le forze "regolari" sono costituite "dai quadri più consapevoli e disponibili che la lotta armata ha prodotto"; sono completamente clandestine ed i militanti che le compongono hanno troncato ogni legame con la legalità.

Il loro compito è definito di carattere "strategico".

I militanti delle forze "irregolari" vivono, invece, nella legalità ed i loro compiti fondamentali sono stati così definiti:

- conquistare all'organizzazione il più ampio sostegno popolare;
- costruire i centri e le articolazioni del potere rivoluzionario.

Costituiscono "una massa di formiche al lavoro per l'organizzazione".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

Uno dei metodi più efficaci per l'impiego degli irregolari consiste nel farli assumere, come apprendisti, oppure come lavoratori a termine, in ogni organismo in cui ci sia qualcosa da controllare: alle Poste, alla SIP, all'Anagrafe, agli Ispettorati della Motorizzazione, nei Ministeri ed in centri di sondaggio dell'opinione pubblica.

(3) Addestramento

L'addestramento è oggetto di scrupolosa ed attenta preoccupazione per le organizzazioni terroristiche. La metodologia applicata - come risulta dal materiale e dai documenti sequestrati nei covi delle B.R. e di altre formazioni terroristiche - è quella della guerriglia già sviluppata nell'America Latina, nel Medio Oriente, in Irlanda e nella Repubblica Federale Tedesca. E ne ha come riferimento la tecnica della guerriglia moderna basata su due requisiti essenziali: rapidità e sorpresa.

A proposito di addestramento è da aggiungere che dai rilevamenti effettuati da varie fonti si cal

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 74 -

cola che almeno 2000 cittadini italiani dal 1948 ad oggi abbiano frequentato corsi riservati ad attivisti estremisti in Cecoslovacchia ed in altri Paesi.

Di questi sono noti al SISMI circa 600 nominativi. In particolare a Milano e a Roma risiedono elementi (italiani) del servizio segreto Cecoslovacco - di contatto con i vari gruppi terroristici. Essi provvedono alla raccolta di una accurata documentazione sui candidati (tutti volontari) che trasmettono all'ambasciata Cecoslovacca, che la inoltra successivamente a Praga. A questo punto gli elementi ritenuti di maggior spicco per fanatismo, aggressività e attitudine militare vengono avviati a veri e propri corsi paramilitari, in Cecoslovacchia o in altro Paese, muniti di passaporti falsificati nelle nazioni ospitanti. Una volta superato il ciclo addestrativo i terroristi fanno ritorno in Italia con un bagaglio notevole di nozioni teoriche e pratiche sulla guerriglia che possono, a loro volta, riversare sugli altri elementi delle organizzazioni di appartenenza.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- 75 -(4) Clandestinità

La clandestinità è la condizione indispensabile per cui una organizzazione guerrigliera può svolgere la sua attività.

Essa va interpretata come un insieme di regole di comportamento e di metodi organizzativi adeguatamente rapportati alla repressione. E' ritenuta dai terroristi "assolutamente indispensabile per la sopravvivenza di un'organizzazione politico-militare operante all'interno delle metropoli imperialiste". La clandestinità pur caratterizzata dal più stretto ermetismo, è stata realizzata in modo da permettere al Militante di operare -ad un tempo- nella "organizzazione" e nel "movimento", muovendosi secondo le linee politiche che il movimento assume nella legalità.

Essa inoltre consente un vantaggio tattico sul "nemico di classe" che è costretto ad esporre le proprie istituzioni.

Da qui nasce il concetto di "compartimentazione" ritenuta indispensabile per la sicurezza del gruppo, basata sui seguenti criteri:

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 76 -

- evitare che "ognuno conosca gli altri e che tutti conoscano tutto";
- ciascuno deve sapere soltanto ciò che riguarda il proprio lavoro e mai parlare in presenza di altri;
- la discrezione è una regola fondamentale per il guerrigliero urbano.

Ne consegue spesso che gli adepti di un medesimo gruppo non si conoscono e non hanno contatti fra di loro sino a quando non siano chiamati ad operare. I vari documenti sequestrati ai terroristi configurano, pertanto, un complesso di norme dettagliate, concernenti il comportamento da tenere nel corso della clandestinità.

(5) Comportamento

E' questo un settore che riguarda:

- le modalità di acquisizione e di gestione delle "case private illegali" (covi cittadini);
- i sistemi di comunicazione;
- la scelta dei luoghi di appuntamento e di riunione;
- i pedinamenti;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 77 -

- l'atteggiamento da tenere in ogni singola emergenza.

Il criterio di base delle prescrizioni di comportamento è quello secondo cui il "modus vivendi" del militante clandestino deve conformarsi al concetto di "normalità" ("il brigatista deve costituirsi nei dettagli, anche minimi, una figura sociale ben definita").

Le regole stabilite sono fatte giungere a tutti i militanti attraverso un ciclostile clandestino dal titolo "Bozza di Discussione sull'Organizzazione". Tuttavia, non tutti sembrano aver acquisito le "indicazioni politiche" emanate dal vertice. Infatti, analizzando le figure dei brigatisti arrestati si trae la conclusione che la loro cattura, in prevalenza, è da attribuire a negligenza nello stile di lavoro e di comportamento (l'esempio più lampante riguarda l'arresto di MARRASCHI, il quale si fece individuare ed arrestare a seguito di un banale incidente automobilistico, grazie al quale fece fallire l'operazione "VALIARINO-GANCIA").

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 78 -

(6) Finanziamento

Vi è da considerare che ogni movimento, per poter vivere, operare e progredire ha necessità di rifornirsi di mezzi finanziari i quali, in genere, vengono reperiti attraverso due modalità:

- cosiddetto "autofinanziamento", identificabile nel ricorso alle rapine, o ai sequestri di persona a scopo estorsivo;
- rimesse di valuta dall'estero mediante il riciclaggio di denaro proveniente da scambi e relazioni commerciali tra società italiane e straniere "import-export" che esplicano la loro attività apparentemente in modo legale, tra l'Italia ed i Paesi dell'area comunista dell'est europeo.

Per ciò che riguarda la prima modalità si può affermare che, fino ad ora, almeno una quarantina di rapine a mano armata sono attribuibili dal '72 ad oggi alle "B.R.", 14 ai "NAP" ed a "Prima linea". Di queste le più eclatanti sono:

- rapina alla Banca Popolare di Lovigo (VL) del 15.7.1975;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- rapina all'agenzia della Cassa di Risparmio di Genova, sita nel complesso ospedaliero "S. Martino" di Genova, perpetrato nell'ottobre del 1975.

Tale sistema definito anche "esproprio proletario" seguito largamente da altre formazioni minori viene accantonato dalle B.R. perchè giudicato eccessivamente rischioso e poco remunerativo.

Disponendo, esse di una efficiente organizzazione criminale, ritengono più produttivo il ricorso al sequestro di persone a scopo estorsivo. Le notizie certe al riguardo concernono 4 delitti:

- sequestro, (senza riscatto) di VALLARINO-GANCIA (ad opera delle B.R.);
- sequestro SARONIO (ad opera delle B.R.);
- sequestro MOCCIA (ad opera dei NAP);
- sequestro COSTA (ad opera delle B.R.).

Per quanto riguarda la seconda modalità, quella relativa ai finanziamenti attraverso gli scambi commerciali, sono possibili attendibili riscontri nell'attività e contatti esistenti tra società italiane e Stati comunisti dell'Est Europeo.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 80 -

Tali contatti sono ampiamente riportati e documentati da Charles LEVINSON nel suo libro "VODKA-COCA-COLA" (ed. VALLECCHI 1978).

(7) Armamento

Il guerrigliero urbano, per poter combattere, ha bisogno di catturare e di stornare le armi al nemico. Questa regola obbliga il guerrigliero ad assalire le armerie, ad impadronirsi di munizioni ed esplosivi ovunque si trovino. Quando ciò non è possibile fa ricorso al mercato clandestino, nazionale o estero. Al riguardo è da sottolineare che "alcuni documenti contabili" sequestrati, nel corso di recenti perquisizioni operate dai Carabinieri, dimostrano, che - oltre al sistema dell'esproprio - l'organizzazione devolve fondi considerevoli all'acquisto di armi. Altro riscontro oggettivo si ha dall'esame delle armi sequestrate nei vari covi, in maggior parte risultate di fabbricazione svizzera. Ed ancora, in alcuni casi, confrontando i reperti si ha la prova di scambi di armi e munizioni effettuati con altri gruppi terroristici operanti all'estero (vedasi ad es. le analogie tra i casi SCHLEYER-MORO).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 81 -

(8) Logistica

Le organizzazioni eversive (il riferimento è alle B.R.) dispongono di strutture logistiche a diversi livelli. I servizi centrali sono realizzati fuori dalle aree operative secondo due criteri:

- garantire una autonomia assoluta all'organizzazione, nel senso di porla in grado di fare a meno di fornitori ed intermediari che, per quanto si possano ritenere sicuri, implicano legami di dipendenza strategicamente insopportabili;
- rapportare la tecnologia dei vari servizi ai compiti operativi dell'organizzazione.

Secondo questi criteri i settori logistici centrali (che comprendono anche il reclutamento, l'armamento ed il finanziamento), si occupano di:

- . falsificazione;
- . propaganda;
- . intercettazioni, comunicazioni e codici;
- . sanità.

Le colonne dispongono di attrezzature logistiche

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 82 -

agili e leggere costituite da automezzi, apparati ricetrasmittenti, uniformi, vestiario, attenti ai travisamenti ed altri materiali tecnici di facile reperibilità.

9) - Criterio d'azione

Consta di due fasi, una riguarda la fase preparatoria e l'altra lo sviluppo dell'azione.

- Ogni attacco è preceduto da una meticolosa pianificazione durante la quale è necessario la conoscenza e l'impiego dei seguenti elementi:
 - .. inchiesta e informazione;
 - .. osservazione e controllo;
 - .. conoscenza ed esplorazione del terreno;
 - .. motorizzazione;
 - .. scelta dei partecipanti e della potenza di fuoco;
 - .. studio e prova dell'azione.
- Per ciò che riguarda lo sviluppo dell'azione è interessante riportare un passo di un documento delle B.R. che dice:

"Un'azione di guerriglia va considerata come

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 83 -

una battaglia, che per quanto importante possa essere, non può determinare l'esito della guerra e quindi non deve compromettere la continuità dell'organizzazione.

Il principio che fa della guerriglia una strategia d'attacco formidabile è semplicemente questo: concentrando le forze in uno degli innumerevoli punti deboli del nemico (che sul piano generale dispone di forze e mezzi enormi), attaccando in maniera organizzata e con decisione, si può determinare un rapporto di forze che, per un breve periodo di tempo, è decisamente favorevole alle forze rivoluzionarie. Ne consegue una serie di "leggi", alle quali la forza guerrigliera deve attenersi:

- massa: avere in campo per tutta la durata dell'azione una forza superiore a quella del nemico, sia per quanto riguarda il numero dei compagni che per il loro armamento;
- sorpresa: bisogna effettuare l'attacco in modo tale che quando il nemico si rende conto di quel che succede, l'incursione sia già praticamente vittoriosa;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 84 -

- rapidità di esecuzione: è necessario che il nucleo guerrigliero mantenga costantemente l'iniziativa e sia il nemico a dover rincorrere le mosse degli attaccanti;
- ritirata: ritirarsi dopo un attacco non vuol dire necessariamente scappare a razzo il più lontano possibile; ma vuol dire portarsi in zona di sicurezza "disperdendosi intelligentemente tra il popolo".

L'azione viene normalmente condotta da tre nuclei "distinti e separati":

- nucleo operativo: formato da compagni che attaccano l'obiettivo; essi non sono del territorio considerato (per impedire i riconoscimenti) e sono armati in modo leggero;
- nucleo di copertura: formato dai compagni che copriranno il nucleo operativo in caso di arrivo di una pattuglia, ecc.; essi attaccheranno con armi pesanti i vari ostacoli che sorgeranno durante l'azione;
- nucleo d'appoggio: formato da compagni del posto; sono essi che hanno svolto il lavoro

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 85 -

di ricognizione e conoscono molto bene il territorio; la loro funzione è quella di servire i due nuclei precedenti.

Le modalità di dettaglio dello svolgimento dell'azione sono in teoria precisate come segue, mentre in pratica sembra che l'azione, peraltro dopo lunga osservazione e controllo, si svolga con maggiore snellezza:

- il nucleo appoggio entra in zona operativa, controlla se la stessa è libera e lo comunica agli altri due nuclei;
- il nucleo di copertura riceve dal nucleo appoggio le armi e si porta in prossimità dell'obiettivo;
- il nucleo operativo riceve le armi dal nucleo appoggio, effettua l'azione e consegna allo stesso nucleo appoggio le armi ed il compendio della azione;
- il nucleo di copertura segue il nucleo operativo, consegna le armi e si perde nel territorio;
- il nucleo appoggio abbandona per ultimo la zona, porta il "materiale" nel luogo stabilito, prendendosi a sua volta nel territorio.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 86 -

3) Alleanze e collegamenti

Nello studio della genesi del terrorismo in Italia si è già fatto cenno al periodo della contestazione giovanile iniziata sul finire degli anni 50 e della sua graduale trasformazione nei rivoli dei movimenti estremisti. Poichè in questa sede ci si occupa dell'estremismo rosso c'è da osservare che questi, mano a mano che acquistavano consistenza e autonomia prendevano le distanze dal P.C.I. e dai sindacati tradizionali ponendosi nei loro confronti in posizione polemica, sino a giungere al dissenso aspro e completo, premonitore di rottura irreversibile e di scontro non soltanto sul terreno ideologico e politico.

Singolare e significativa è la posizione che assumono i due gruppi eversivi maggiori (BR e Prima Linea) nei confronti del PCI da essi ritenuto una grande forza democratica che persegue una strategia assolutamente ostile agli interessi della classe operaia e del sottoproletariato. In effetti, essi non reputano nè utile nè importante continuare ad attaccarlo a parole, proclamando che il compromesso storico non

RISERVATISSIMO

RISERVA
- 87 -

corrisponde al bisogno politico di classe, in quanto portato avanti solo per l'opportunistico avanzamento di certi strati sociali che da esso possono ottenere "miserabili vantaggi".

Dal canto suo il PCI accusa i movimenti eversivi di procurare il sabotaggio e con la distruzione degli impianti industriali e dei prodotti finiti, un indebolimento dell'economia troppo pericoloso per gli stessi interessi di classe. Trattasi di accuse peraltro condivise dai sindacati e dalle assemblee di fabbrica che, in più occasioni, hanno organizzato nei più importanti opifici la sorveglianza diretta e la difesa degli impianti. Ma non basta. Anche l'attacco all'uomo, al dirigente industriale, al politico viene pubblicamente deprecato e condannato.

E' chiaro che a questo punto viene a mancare ogni possibilità di appoggio o di alleanza con il partito della maggioranza proletaria, per cui non rimane che rivolgersi verso i piccoli agglomerati e movimenti di estrema sinistra da tempo in dissenso con il PCI.

RISERVATISSIMO

DISEGNO DI LEGGE
- 88 -

Il confronto tra le diverse posizioni dei vari gruppi eversivi (in particolare BR e Prima Linea) che naturalmente i protagonisti tendono a sminuire, trova notevoli punti di convergenza tattica (costruzione del "partito combattente" o organismi politico-militari) nella comune strategia (dittatura del proletariato) e porta ad alcune considerazioni:

- attualmente le BR conservano un'altissima capacità operativa, con possibilità di attuare "operazioni" qualitativamente di elevatissimo livello (l'intera vicenda del caso Moro lo ha ampiamente dimostrato);
- ciononostante sembrano, grazie alla loro struttura esoterica e quindi clandestina, al mutato atteggiamento di alcuni organi di informazione ed alla progressiva loro "criminalizzazione", aver apparentemente perso, parte di quel larvato consenso che trovava la sua collocazione nello spazio dei movimenti ufficiali dell'estrema sinistra e che ora sembra deviato verso i gruppi armati dell'"Autonomia", forse perchè più vicini al pro

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
-89-

letariato di base.

Giova aggiungere per una miglior comprensione e va
lutazione dei Gruppi dell'"Autonomia" promotori del
la lotta armata, che esistono effettivi legami tra
loro ed il mondo operaio e studentesco tramite le
assemblee autonome, i collettivi ed i comitati au-
tonomi di fabbrica, i periodici (il "ROSSO" e "SEN-
ZA TREGUA"), legami che si traducono in pratica:

- nel sostegno e mobilitazione di massa in occasion
ne di arresti e processi;
- nella possibilità di pubblicità di parte;
- nello slittamento delle avanguardie (inserite nei
comitati e nei collettivi) verso forme violente
di lotta;
- nei tentativi di egemonizzare e dirigere il movim
mento operaio nel suo complesso, attraverso fasi
successive di lotte sino alla insurrezione armata
vera e propria, secondo la dialettica marxista-le
ninista.

In un volantino rinvenuto in casa di FONTANESI Eolo,
appartenente a "Prima Linea" arrestato a Torino nel
lo scorso gennaio 1978 perchè responsabile di attenn

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 90 -

tato a Caserme dei Carabinieri, si legge tra l'altro che il movimento di "Autonomia Operaia" deve solidarizzare con le "A.O." dei Paesi europei del bacino Mediterraneo, facendo convergere in un fronte unico la lotta per l'affrancamento del proletariato dai regimi padronali.

Dalla narrativa e dalla fisionomia dei diversi movimenti extraparlamentari di sinistra, si può affermare, sulla base delle risultanze comparative acquisite, che BR e P.L. non siano poi su posizioni molto distanti, mentre non appare azzardata la ipotesi di alleanza sostanziale confermata peraltro in due giorni dalle uccisioni di Tartaglione a Roma (BR) e di Paoletta a Napoli (P.L.).

Il "Partito Armato" infatti è inteso quale organizzazione politica eversiva le cui forze componenti sono identificate in B.R. e P.L..

Partendo da tale premessa e dopo aver analizzato - ponendoli a confronto - i due gruppi e le motivazioni ideologiche, sociologiche e morfologiche che li hanno originati, si giunge alla conclusione che il "Partito armato" si propone di produrre, qua

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 91 -

li effetti immediati: la mitizzazione, l'attrazione e la riunione, sotto l'unica etichettatura vincente di "Avanguardia Armata del Proletariato", di tutti i gruppi autonomi che operano isolatamente, in previsione di:

- ulteriore "escalation";
- allargamento, anzi definizione delle aree di alimentazione del terrorismo.

4. Considerazioni sull'attività programmatica del terrorismo e su quella attuata.

Una appropriata analisi dei documenti ideologici del terrorismo e della situazione generale del Paese in rapporto alle condizioni sociologiche, politiche ed economiche, evidenzia che le organizzazioni terroristiche si sono prefisse sin dal 1977 di attuare i seguenti programmi:

- liberazione di tutti i "compagni" detenuti;
- individuazione, distruzione, eliminazione di uomini o centri dell'antiguerriglia;
- costruzione e organizzazione nelle carceri del "Potere Proletario Armato";
- organizzare il rapimento di un alto esponente po

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- litico "della reazione" ed allestimento di un con
troprocesso in concomitanza col processo di Torino;
- attuare contro la FIAT un alto numero di azioni de-
stinate a suscitare gravi ripercussioni sull'opinio
ne pubblica;
 - accogliere la richiesta avanzata dalle "Assemblee
Autonome" di Bologna, Roma e Napoli per la costitu-
zione di "poli" delle B.R. in quelle città;
 - spargere mine negli anelli più deboli del sistema
rappresentati dalla Magistratura e dalle carceri;
 - cambiare, da parte dei brigatisti autori di azioni,
abitudini per ciò che riguarda lo stile di lavoro
e le misure di sicurezza;
 - lottare in una prospettiva non immediata.

Il problema carcerario in Italia, dal punto di vista
del terrorismo in genere e dei NAP e delle BR in par-
ticolare, assume un particolare significato dopo la
uccisione del magistrato Riccardo PALMA che viene
così spiegato in uno dei soliti comunicati: "...la
funzione di questi istituti è duplice: isolare le
forze comuniste e sottoporle a un controllo tale da
distruggerle politicamente e fisicamente. Anzitutto

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 93 -

con l'isolamento totale, poi con punizioni ed esecuzioni. Stammheim non è eccezione, ma una scelta strategica contro le loro forze rivoluzionarie". Il comunicato aggiunge: "la liberazione dei comunisti nelle mani del nemico non è solo compito dei compagni nelle prigioni, ma anche dovere di tutte le forze rivoluzionarie. E' un compito strategico che noi ci siamo assunti e che proseguiremo con ogni mezzo. E' solo questione di tempo. Un altro dovere strategico è di colpire le istituzioni associate con la organizzazione delle carceri". (3)

Tutti gli altri spunti programmatici riscontrabili nella documentazione ideologica fanno riferimento a obiettivi costituiti da persone ed infrastrutture ritenuti dal terrorismo nemici implacabili, ai quali non devono essere concesse tregue perchè strumenti dello "stato reazionario, delle multinazionali e della controrivoluzione".

(3) E' la medesima, coerente logica criminale che ha guidato gli assassini del magistrato romano e del docente napoletano.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

Un documento ritrovato addosso a Semeria, all'atto del suo arresto, intitolato: "Alcune note aggiuntive dopo le azioni contro i Carabinieri" afferma: "Scegliere ed attaccare i Carabinieri come braccio armato strategico della controrivoluzione in Italia è certamente giusto. Ciò che non ci sembra giusta è la tattica. Perché si è scelto l'attacco alle cose anziché l'attacco alle persone?"

Alla base della propaganda armata in cui il compito principale non è la "distruzione delle forze del nemico" ma la sua demoralizzazione, apertura di contraddizioni al suo interno ecc., è certamente più produttivo attaccare le persone ed in particolare modo coloro che si sono particolarmente distinti".

Anche gli attacchi alle infrastrutture ed agli esponenti delle industrie vengono esemplificati in numerosi documenti il cui tema ricorrente è "...colpisce uno per educarne cento. Tutto il potere al popolo armato".

Purtroppo, si deve constatare che tali programmi sono stati parzialmente realizzati. La lunga elenca-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

zione degli uomini caduti sotto il fuoco del terrorismo, le infrastrutture danneggiate, gli impianti sabotati, le merci incendiate, non lasciano dubbi.

Le azioni contro sedi e uomini della D.C. sono inquadrate in un disegno criminoso così spiegato: "La D.C. è il principale nemico del mondo. E' il partito della classe dominante e dell'imperialismo, il centro politico della reazione e del terrorismo. E' il cardine motore della controrivoluzione mondiale, è l'asse portante del fascismo moderno: il fascismo imperialista". Ed ancora: "La D.C. deve essere liquidata, distrutta e dispersa. Essa non è un partito politico ma l'eminenza grigia di un regime che per 30 anni ha oppresso le masse e gli operai del Paese".

Anche l'attacco alle industrie ed agli esponenti industriali è stato attuato seguendo disegni programmatici concomitanti con le scadenze più importanti, quali i rinnovi dei contratti collettivi di lavoro. Infine, l'attacco al Presidente della D.C. Aldo Moro, effettuato nel giorno in cui il governo da lui caldeggiato si presenta al Parlamento per la "fidu

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 96 -

cia " e mentre è in corso il processo a carico dei capi storici delle B.R., sta a dimostrare che la scelta della persona è stata fatta dopo accurata selezione di una lista di "probabili", in relazione:

- all'importanza del personaggio ed al suo prestigio in campo nazionale ed internazionale;
- alle possibili catastrofiche ripercussioni nel quadro politico nazionale ed internazionale;
- alla prevedibile divisione delle forze politiche che sostengono il governo;
- alla intensa emozione dell'opinione pubblica (probabile reazione, caos, anarchia, rivoluzione).

Dall'esame dei comunicati emessi, all'epoca, dalle B.R. sembra, infatti, risultare chiaro che il crimine si proponeva non tanto la concretizzazione dello scambio con i detenuti del processo di Torino (potendosi ben prevedere l'intransigenza delle Autorità Centrali) quanto l'attuazione di un piano, precedente di almeno tre anni, inteso a mortificare lo stesso prestigio dello Stato, a seminare il panico nella popolazione ed a creare le premesse necessarie

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 97 -

per la "rivoluzione" e l'istaurazione della dittatura del proletariato.

Sembra però che la scelta della soluzione definitiva del "caso Moro" nel seno delle BR, sia stata seguita da un serrato dibattito interno - del quale sono giunti echi attraverso l'area dell'Autonomia - nel corso del quale sarebbero maturate distinte posizioni relative:

- alla conferma dell'operato svolto, nella considerazione dell'assenza di diversa alternativa;
- alla critica della richiesta di "scambio" con detenuti alla quale sarebbe stato preferibile il "riconoscimento della qualità di combattenti" per gli appartenenti alle B.R.;
- alla critica in ordine alla scelta degli "obiettivi", nel senso che ad un obiettivo considerato primario (utilizzazione "strategica" delle "confessioni" di Moro), ne sarebbe stato preferito uno secondario (la liberazione dei detenuti) e ciò per mancanza di elasticità nelle trattative.

Nell'area dell'ultrasinistra, intanto, il periodico "Controinformazione" effettua un'analisi delle varie

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 98 -

posizioni nei confronti delle BR, non di rado criti-
che e polemiche, chiamando idealmente a raccolta i
vari gruppi rivoluzionari italiani per la ricerca
di una strategia unitaria, strategia che però sembra
non essere quella delle BR, ricercanti invece la
realizzazione di una unità organica fra le componen-
ti più avanzate dell'Autonomia, impegnate sul terre-
no politico e militare.

5) Effetti diretti e indiretti del terrorismo.

Partendo dal presupposto che il terrorismo si pre-
figge quale obiettivo strategico la distruzione del
lo "stato imperialista" e la conseguente instaura-
zione della dittatura del proletariato attraverso
la costituzione del "partito armato" e la indiscri-
minata guerra di classe di lunga durata, si possono
delineare gli effetti, diretti ed indiretti, fin qui
prodotti.

a) Effetti diretti:

- alcuni di essi sono meramente pubblicitari in
quanto intesi a:

. anticipare i temi della polemica politica ca

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 99 -

- talizzando la protesta verso obiettivi prefissati e quindi combattibili;
- dimostrare di svolgere la funzione di "avanguardia armata del proletariato", legittimando così, politicamente, le ulteriori conseguenze;
 - manifestare "una forza" organizzativa e operativa", tale da costituire un polo di attrazione per elementi instabili e fanatici;
 - condurre i simpatizzanti dei vari movimenti estremisti all'aggregazione.
- Un altro effetto diretto da tenere in più seria considerazione è quello inerente alla spinta alla "clandestinità" di larghi strati di giovani estremisti, dovuto al timore di subire la "repressione" da parte degli organi di polizia, ogni qual volta viene posto in opera un nuovo o più grave attentato. A questo proposito si è potuto notare che il timore della cosiddetta "repressione", mentre per alcuni gruppi ha costituito una sorta di deterrente anche politico, per altri, - i cui simpatizzan

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- 100 -

ti erano stati indotti ad una sempre maggiore "compromissione" con la giustizia - ha costituito, viceversa, una spinta maggiore alla scelta della clandestinità.

b) Effetti indiretti.

Un'attività terroristica prolungata nel tempo e condotta secondo i canoni codificati nei testi rivoluzionari di ispirazione leninista e maoista produce inoltre altri effetti definibili indiretti o collaterali quali:

- deterioramento generale delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica con le degenerazioni violente delle manifestazioni di piazza, attraverso il coinvolgimento delle fasce cosiddette "del consenso" nonché di elementi della criminalità comune;
- affievolimento delle capacità produttive del Paese in campo industriale, economico e commerciale;
- sfiducia nella classe politica dirigente e nelle capacità di reazione delle forze dell'ordine;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- 101 -

- creazione del "caos" nei settori della industria privata e dei pubblici servizi, attraverso una massiccia azione di scioperi incontrollati.

6) Collegamenti con organizzazioni straniere.

Esistono sufficienti elementi informativi concordanti che convalidano l'ipotesi di rapporti intercorrenti tra gruppi terroristici appartenenti a nazionalità diverse, anche se non si è in grado di stabilire sino a che punto tali collegamenti si siano concretizzati in reciproco appoggio, specie per quanto attiene al delicato problema delle armi e delle munizioni. Anche la identità strategica applicata nei casi più clamorosi e le stesse motivazioni politiche dei gruppi terroristi di maggior rilievo operanti in Europa potrebbero indurre all'ipotesi di una effettiva collaborazione forse soltanto occasionale a livello internazionale.

I contatti intercorrenti tra le BR e il gruppo "Baader-Meinhof" sembrano provati dallo spazio che le BR hanno dedicato ai compagni tedeschi, in termini di completa solidarietà, nei loro vari comunicati. In proposito è interessante l'affermazione dell'"~~F~~ERALD TRIBUNE"

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 102 -

che avrebbe attinto da fonti della polizia viennese la notizia che membri della RAF (Rote Armee Fraktion) sono in stretta collaborazione operativa con le BR. Sempre secondo il quotidiano inglese, le BR, in più occasioni, avrebbero aiutato membri della RAF nella effettuazione di frequenti viaggi in Medio-Oriente. Per i terroristi italiani potrebbe essere capitato qualcosa di simile a quanto si ritiene essersi verificato per i terroristi tedeschi.

Alcuni di questi, infatti, fuggiti da Berlino Ovest all'Est della città, avrebbero raggiunto i campi di addestramento palestinesi, ove contattati da capi terroristici arabi, avrebbero concordato di ricevere armi per la propria azione e di partecipare, in talune azioni palestinesi, venendosi a trovare in tal maniera condizionati e tributari di organizzazioni terroristiche arabe.

Si è già citato il passo di un documento sequestrato sulla persona di un esponente di "Autonomia Operaia" ove si legge: "il movimento di "Autonomia Operaia" deve solidarizzare con le A.O. del bacino Mediterraneo facendo convergere su un fronte unico

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 103 -

la lotta per l'affrancamento dai regimi padronali".

Come è noto, le BR amano citare esperienze di guer
riglia urbana di altri Paesi e farvi riferimento.

Al momento, non sembra potersi parlare di un piano internazionale di destabilizzazione della situazione politica italiana ed i collegamenti finora indi
viduati tra terroristi italiani e stranieri non sembrano provare altro che l'esistenza di una concreta tradizione di solidarietà militare in nome dell'in
ternazionalismo proletario. Ciò nonostante, poichè i contatti avvengono, è segno che esistono momenti di collegamento, occasioni di incontri e di conosce
re; in altre parole, che esistono, fra le organizzazioni di sinistra con respiro internazionale, persone che conoscono perfettamente gli ambienti e gli uomini delle varie organizzazioni estremistiche, di liberazione nazionale a carattere eversivo.

E' possibile ritenere, infine, - anche se al momento mancano oggettivi elementi di riscontro - che fra queste possono annoverarsi alcune case editrici, le associazioni di amicizia binazionale, probabilmente anche la "Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo",

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 104 -

il "Tribunale dei Popoli", il "Soccorso Rosso", nonché alcune associazioni di studenti stranieri in Italia.

Tutto ciò appare suffragato dalle seguenti considerazioni:

- i noti brigatisti PELLI e FRANCESCHINI, per sottrarsi agli ordini di cattura, trovarono rifugio in Cecoslovacchia;
- Franco TRAIANO si troverebbe in Cecoslovacchia;
- numerosi "brigatisti" ricercati hanno vissuto per lunghi periodi in Austria, Germania e Svizzera verosimilmente aiutati e protetti dalle organizzazioni rivoluzionarie di quei Paesi;
- le armi e munizioni sequestrate all'organizzazione sono risultate in gran parte provenienti dall'estero, in particolare dalla Svizzera;
- nei covi delle BR sono stati rinvenuti opuscoli in lingua tedesca ed in italiano relativi ai problemi delle organizzazioni sovversive tedesche, nonché corrispondenza tra il periodico italiano "Controinformazione" e l'omonima rivista tedesca.
- Feltrinelli, mentre era in vita, ha mantenuto rap

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 105 -

porti con i gruppi rivoluzionari dell'America Latina, ove ha effettuato diversi viaggi;

- il nucleo fondatore delle BR si è ispirato - specie per quanto riguarda gli aspetti di carattere logistico ed organizzativo - alle tecniche dei "tupamaros", con i quali i brigatisti hanno avuto contatti in Francia.

Questa vasta rete internazionale di collegamenti, al di là dei contenuti ideologici, non sempre peraltro chiaramente percettibili, sembra concretizzare in forma violenta le tensioni che scaturiscono dalla mai sopita lotta per l'egemonia mondiale. In presenza, infatti, dei nuovi mezzi di distruzione massiva che rendono quanto mai remota l'ipotesi di un conflitto internazionale generalizzato, i fini egemonici vengono perseguiti o mediante conflitti interstatali di apparente, limitata portata, ovvero attraverso l'inesco, in Paesi e aree particolarmente sensibili, e con diversificate motivazioni, del fenomeno terroristico.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMOBIBLIOGRAFIA

1. ACOCELLA N. E ALTRI : "Multinazionali, imperialismo e classe operaia", Angeli, Milano, 1978;
2. ADAMIC Louis : "Dynamite", Collettivo Editoriale Libri rossi, Milano, '77;
3. ALTAVILLA Enrico : "L'Europa criminale", Rizzoli, Milano, 1978;
4. ALBERONI Francesco : "Statu nascenti", il Mulino, Bologna, 1968;
5. BAGOLINI Luigi : "Esperienza giuridica e politica nel pensiero di David Hume", Giappichelli, Torino, 1967;
6. BAGOLINI Luigi : "La simpatia nella morale e nel diritto", Giappichelli, Torino, 1966;
7. BAGOLINI Luigi : "Mito, potere e dialogo", il Mulino, Bologna, 1967;
8. BOCCA Giorgio : "Il terrorismo italiano 70/78", Rizzoli, Milano, 1978;
9. BOCCA Giorgio : "Moro: una tragedia italiana", Bompiani, Milano, 1978;
10. BAIROCH Paul : "Lo sviluppo bloccato", Einaudi, Torino, 1976;
11. BAGNASCO A. E ALTRI : "Le problematiche dello sviluppo italiano", Feltrinelli, Milano, 1978;

RISERVATISSIMO

12. CONIGLIARO Angelo : "Dall'economia alla demagogia", Edipem, Novara, 1977;
13. COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO : "Eversione, democrazia e rinnovamento dello Stato", Teti, Milano, 1977;
14. DEGLI INCERTI Davide : "La sinistra rivoluzionaria in Italia", Savelli, Roma, 1976;
15. DEL NOCE Augusto : "Il suicidio della rivoluzione", Rusconi, Milano, 1978;
16. DE CASTRIS ARCANGELO LEONE : "Le culture della crisi", De Donato, Bari, 1978;
17. FOLLONI Giuseppe e PARRA Paolo : "La crisi contemporanea", Annual Register o Political Economy, Vol. I, Jaca Book, Milano, 1978;
18. IANNUZZI Vincenzo : "I Mass-Media e i loro segreti", Edizioni Paoline, Alba, 1978;
19. KOCH Peter e HERMANN Kai : "Assault at Mogadishu", Corgi Books, London, 1977;
20. ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA : "L'Italia dalla liberazione alla Repubblica", Feltrinelli, Milano, 1976;
21. MARTIGNONI Gabriele e MORANDINI Sergio : "Il diritto all'odio", Bertani, Verona, 1976;
22. MARCUSE Herbert : "Soviet Marxism", Guanda, Parma, 1978;
23. MARCUSE Herbert : "Critica della società repressiva", Feltrinelli, Milano, 1968;
24. MINUCCI Adalberto : "Terrorismo e crisi italiana", Editori Riuniti, Roma, 1978;

RISERVATISSIMO

25. MORANI Zeno : "Attacco rosso a sud del Rio Bravo", Pozzi, Roma;
26. NEGRI Antonio : "Il dominio e il sabotaggio", Feltrinelli, Milano, 1978;
27. OCCHETTO Achille e Altri : "Dialogo sul Movimento", De Donato, Bari, 1978;
28. ORLANDO Federico : "P.38", Editoriale Nuova, Roma, 1978;
29. PARASASSI Maurizio : "Cospirazioni economiche", Sansoni, Firenze, 1974;
30. PIETRANERA Giulio : "Capitalismo ed economia", Einaudi, Torino, 1966;
31. POULANTZAS Nicos : "Classi sociali e capitalismo oggi", Etas, Milano, 1975;
32. PRETI Luigi : "Italia malata", Mursia, Milano, 1973;
33. SE GUY Georges : "Le mai de la CGT" (mai 1978), Fulliard 1972;
34. SELZNICK Philip : "La leadership nelle organizzazioni", Angeli, Milano, 1976;
35. SILJ Alessandro : "Mai più senza fucile", Vallecchi, Firenze, 1977;
36. SIMONINI Augusto : "Sociolinguistica", Calderini, Bologna, 1976;
37. SOCCORSO ROSSO : "I N.A.P.", Collettivo Editoriale Libri rossi, Milano, 1976;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

38. SPRIANO Paolo : "L'occupazione delle fabbriche",
Einaudi, Torino, 1973;
39. TESSANDORI Vincenzo : "B.R. - Imputazione: Banda Armata",
Garzanti, Milano, 1977;
40. TOZZOLI Gianpaolo : "Le eresie del prossimo evo", Le
rici, Cosenza, 1977;
41. VARI AUTORI : "Sulla violenza. Politica e ter-
rorismo: un dibattito nella sini-
stra", Savelli, Roma, 1978;
42. VARI AUTORI : "Rivoluzione e terrorismo", L'in-
ternazionale, Milano, 1978;
43. VARI AUTORI : "I dieci anni che sconvolsero
il mondo", Arcana, Roma, 1978;

Per la stesura della II Parte sono state utilizzate fonti
SISMI, SISDE e Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO.

A P P E N D I C E

LE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

IL TERRORISMO DI DESTRA

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- II -

L'estrema destra parlamentare è sorta dalla dissidenza di alcune frange del MSI, partito ritenuto troppo moderato e legato al sistema parlamentare.

In momenti particolarmente critici la sua presenza si è fatta sentire, specialmente nelle grandi sedi, in contrapposizione all'estremismo di sinistra, con l'impiego di elementi sicuramente decisi, spregiudicati, violenti, di estrazione interclassistica.

Per importanza attuale o passata si impongono essenzialmente all'attenzione:

- "AVANGUARDIA NAZIONALE" costituita a Roma nel 1970 da Stefano DELLE CHIAIE;
 - . Non ha organica articolazione territoriale;
 - . ha operato a Roma, Latina, Cosenza, Bari, Padova, Trieste, Milano, Genova, Firenze, Reggio Calabria.
- Dal 1976, in seguito a sentenza di condanna della Magistratura e conseguente decreto di scioglimento da parte del Ministro dell'Interno, opera in clandestinità;
 - . l'attività risulta assai modesta.
- "ORDINE NUOVO": costituito a Roma, nel 1955, dai disciolti "Fasci di azione Rivoluzionaria" (FAR).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- III -

Fondatore il giornalista Pino Rauti. Aveva quali elementi di spicco Elio MASSAGRANDE, Clemente GRAZIANI e Mario TEDESCHI. Contava su circa 600 adepti con sedi in Agrigento, Arezzo, Catania, Cosenza, Foggia, Messina, Padova, Perugia, Potenza, Rovigo, Torino, Trieste e Verona.

Il movimento, dopo un periodo di riflessione sui temi di fondo della destra politica, passò ad esprimersi attraverso azioni violente con carattere di provocazione e di ritorsione in danno di avversari politici, in disordini di piazza ed attacchi alle forze dell'ordine. Dal 1973, epoca del decreto di scioglimento, opera in clandestinità. Tra gli atti terroristici rivendicati il più eclatante è quello relativo all'assassinio del giudice OCCORSIO.

Tra le altre organizzazioni, si ricordano:

- "LOTTA DI POPOLO"
- "LA FENICE"
- "MOVIMENTO TRADIZIONALE ROMANO"
- "ROSA DEI VENTI"
- "MAR": MOVIMENTO AZIONE RIVOLUZIONARIA
- "ORDINE NERO"

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- IV -

- "FRONTE NAZIONALE RIVOLUZIONARIO"
- "ALTERNATIVA STUDENTESCA"
- "FRONTE NAZIONALE"
- "SAM": SQUADRE ARMATE MUSSOLINI
- "FRONTE UNITARIO DI LOTTA AL SISTEMA"
- "COMBATTENTI NAZIONALI EUROPEISTI"
- "FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE"
- "LOTTA POPOLARE"
- "AQUILA LIBERA"
- "BRIGATA AZIONARIA NAZIFASCISTA"
- "COMITATO PATRIOTTICO PER LA DIFESA DEI DETENUTI POLITICI DI DESTRA"
- "COMITATO DI SALUTE PUBBLICA"
- "COMBATTENTI NAZIONALI EUROPEISTI"
- "ESERCITO COMBATTENTE ANTICOMUNISTA"
- "FALCO NERO"
- "GRUPPO UNITO ORDINE NERO ORDINE NUOVO"
- "GIUSTIZIERI D'ITALIA"
- "GRUPPO MARIO TUTTI-SEZIONE BOLOGNA"
- "GRUPPI ARDITI - FRONTE DELLA GIOVENTU'"
- "MIKIS MANTAKAS"
- "LEGA NERA"

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- v. -

- "LUPI DI GUERRA"
- "NUCLEI FASCISTI PROLETARI"
- "NUOVA FENICE"
- "NUOVI NAZISTI CELLULA NERA"
- "POTERE NERO"
- "SQUADRA D'AZIONE NAZISTA"
- "SQUADRA D'AZIONE" "Sergio RAMELLI"

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

IL TERRORISMO DI SINISTRA

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

VI

I contrasti ideologici scaturiti dal XX congresso del PCUS sono stati in Italia oggetto, in un primo tempo, di disamina da parte di una élite intellettuale che gravitava nell'orbita del PCI, poi questi si sono estesi non tanto alla "base" e al tradizionale elettorato del Partito, quanto ai giovani che ne hanno colto e maturato gli aspetti esasperati senza che, da parte comunista, si tentasse, con l'instaurazione di un dialogo, in un primo tempo cercato proprio dai giovani, di smussare tendenze e posizioni.

Si formò, quindi, da un lato, una dissidenza legalitaria, dall'altro un estremismo che solo alla sinistra del PCI poteva trovare spazio e confronto.

Da questo estremismo extraparlamentare attraverso fasi successive di una sorta di reazione a catena, si è giunti alla formazione di organizzazioni eversive, con forte carica di violenza, delle quali le più significative e importanti sono state analizzate nella seconda parte del presente studio.

Di tutte le altre che fino ad oggi sono comparse alla ribalta della cronaca, si dà qui di seguito un elenco che non ha la pretesa, peraltro, di essere completo, in quanto molti "gruppuscoli" terroristici durano quanto dura

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

VII

la propria azione e taluni rappresentano spesso sigle di copertura o per le organizzazioni "maggiori" o per mascherare atti di criminalità comune:

AUTONOMIA OPERAIA PER IL COMUNISMO

AZIONE RIVOLUZIONARIA AUTONOMA FEMMINILE

ANTIFASCISMO MILITANTE

AZIONE CONTROFFENSIVA RIVOLUZIONARIA ANTICAPITALISTA

AVANGUARDIA DEL PROLETARIATO TRECATESE

ATTACCO PROLETARIO

AUTONOMIA OPERAIA

AZIONE RIVOLUZIONARIA

AZIONE PROLETARIA

ASSOCIAZIONE FERROVIERI ARMATI

BRIGATE D'ASSALTO "DANTE NANNI"

BRIGATE COMUNISTE

BRIGATA INTERNAZIONALE "CHE GUEVARA"

BRIGATE VERDI "NUCLEO GASPAROTTO"

BRIGATA PROLETARIA "ALBERTO SANTUCCI"

BRIGATE COMUNISTE DEL TERRORE

BRIGATE ROSSE FERROVIE

BRIGATE ROSSE ALFA ROMEO

BRIGATE COMBATTENTI

BARBAGIA ROSSA

COMITATO COLLETTIVO OPERAIO VARESE

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
VIII

COMONTISTI

COMITATO UNITARIO BASE C.U.B.

COMITATO PADOVANO GIUSTIZIA PROLETARIA

COMANDO ARMATO COMUNISTA

COMANDI ARMATI COMUNISTI

COMANDO GENERALE DIFESA FORZE PROLETARIE

COMITATO PROLETARIO "FABRIZIO CARUSO"

COLLETTIVO STREGHE TRENTINE

COLLETTIVO SPONTENEO ALICE

COMITATO NUOVI PROLETARI

COLLETTIVO AUTONOMO COMUNISTA

COMBATTENTI COMUNISTI

COLLETTIVO AUTONOMO "PROSPERO GALLINARI"

COMITATO SEGRETO D'AZIONE

COMITATO UNITARIO DISOCCUPATI

COLONNA SICULA BRIGATE ROSSE

COMITATO ITALIANO PREZZI PROLETARI

COORDINAMENTO SOLDATI DEMOCRATICI

COMITATO TERRITORIALE REGIONALE

COMITATO COMUNISTA LAVORATORI BRIGATE ROSSE

COMBATTENTI PER IL COMUNISMO D'ITALIA

CELLULE COMUNISTE COMBATTENTI

COMANDO 10 LUGLIO

CONTROPOTERE OPERAIO

COMANDO RIVOLUZIONARIO

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

IX

CELLULA PROLETARIA COMBATTENTE

CELLULA AVANGUARDIA OPERAIA

DEMOCRAZIA PROLETARIA

DONNE COMBATTENTI

DIREZIONE LOGISTICA MILITARE COMUNISTA PER LA LIBERAZIONE
TOTALE DAL CAPITALISMO E DALLO STATO DI POLIZIA

FRONTE RIVOLUZIONARIO OPERAIO ITALIANO

FORMAZIONI COMUNISTE ARMATE

FRONTE ARMATO COMUNISTA

FORMAZIONI OPERAI COMUNISTI

FORMAZIONI COMUNISTI ARMATI - CELLULA GIUSEPPE STALIN -

FORMAZIONE PROLETARIA ARMATA

FRONTE POPOLARE COMUNISTA ARMATO

FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE

GRUPPO D'AZIONE PARTIGIANI GAP

GRUPPO TOSCANO

GRUPPI ARMATI PROLETARI

GRUPPO ANARCHICO PROLETARIO

GRUPPO D'ASSALTO "MARGHERITA CAGOL"

GRUPPO DONNE ORGANIZZATE PER IL COMUNISMO

GIOVENTU' PROLETARIA

GIUSTIZIA OPERAIA

GRUPPO COMUNISTA PER LA RESA DEI CONTI

GRUPPO ANTIMILITARISTA

GRUPPO DI ARITZO

GRUPPI PROLETARI OPERAI

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

GRUPPI COMUNISTI
GRUPPI SIMPATIZZANTI BRIGATE ROSSE
GRUPPO COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
GRUPPI ARMATI RIVOLUZIONARI
GRUPPO AZIONE ROSSA
GIUSTIZIA PROLETARIA N.S.C.
GRUPPO ARMATO ANTICAPITALISTA
GRUPPI OPERAI LEBOLE
GRUPPI GUERRIGLIERO "MARA CAGOL"
GIOVANI PROLETARI ORGANIZZATI
GUARDIA PROLETARIA TERRITORIALE
GRUPPI ARMATI OPERAI
GRUPPO ARMATO PROLETARI PER IL COMUNISMO
GRUPPO DI AZIONE RIVOLUZIONARIA MONTEDISON
GRUPPI ARMATI PER IL COMUNISMO
IDEOLOGIA NAPPISTA POPOLO DI PRATO
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO "DANTE DI NANNI"
LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
LOTTA ARMATA PER IL POTERE OPERAIO
LOTTA ARMATA NEI QUARTIERI
LOTTA ARMATA PER IL POTERE
LOTTA APERTA PER IL COMUNISMO
LOTTA COMUNISTA
LOTTA ARMATA PER IL PROLETARIATO COMUNISTA
LOTTA MARXISTA LENINISTA

RISERVATISSIMO

RISERVA
XI

LEGA SOCIALISTA RIVOLUZIONARIA
MILITANTI COMUNISTI
MOVIMENTO ARMATO OPERAIO "GRUPPO JOSEPH STALIN"
MOVIMENTO OPERAIO
MILITARI ORGANIZZATI PER LA DEMOCRAZIA
MILITARI DEMOCRATICI CASERMA CAVOUR
MOVIMENTO PROLETARIO ARMATO
MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA
MOVIMENTO DI GUERRIGLIA PROLETARIA
NUCLEO "8 OTTOBRE" PER IL COMUNISMO
NUOVI NUCLEI ARMATI PROLETARI
NUCLEI COMUNISTI RIVOLUZIONARI
NUCLEO OPERAIO ARMATO
NUCLEI PROLETARI ARMATI
NUCLEI ARMATI COMUNISTI
NUCLEO OPERAI COMUNISTI
NUCLEO INIZIATIVA ARMATA PER IL COMUNISMO
NUCLEI ARMATI SICILIANI
NUCLEI ARMATI PROLETARI ITALIANI
NUCLEO AUTONOMO SOCIALISTI RIVOLUZIONARI
NUCLEO ARMATO LUGLIO 60
NUCLEI ARMATI PER LA RIVOLTA
NUCLEO COMBATTENTE COMUNISTA 5 GIUGNO
NUCLEO PROLETARIO ARMATO "SERGIO ROMEO E LUCIA MANTINI"
NUOVI PARTIGIANI

RISERVA
XII

NUOVO MOVIMENTO POLITICO DI LIBERAZIONE
NUCLEO ARMATO "SEVERINO DI GIOVANNI"
NUCLEO ARMATO PROLETARIO "BRUNO VALLI"
NUCLEO OPERAIO DI APPOGGIO ALLE BRIGATE ROSSE
NUCLEO ARMATO PROLETARIO "MARIO SALVI"
NUOVE BRIGATE ROSSE
NUCLEI TERRITORIALI PER IL CONTROPOTERE PROLETARIO
NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
NUOVE ARMATE GARIBALDINE
NUCLEI COMBATTENTI COMUNISTI
NUCLEO COMUNISTA
NUCLEI ARMATI PER IL POTERE OPERAIO
NUCLEI COMBATTENTI WALTER ROSSI
NUCLEI PROLETARI ORGANIZZATI
NUCLEO COMUNISTA DI CONTROPOTERE
NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE OPERAIO
NUCLEO DI ATTACCO DIRETTO DI AZIONI RIVOLUZIONARIE
NUCLEI PROLETARI RIVOLUZIONARI PER LA COSTRUZIONE DI
UN PARTITO UNICO RIVOLUZIONARIO
NUCLEI PROLETARI RIVOLUZIONARI
NUCLEI ARMATI FEMMINISTI
NUCLEO COMBATTENTE ARMATO F. LORUSSO
NUCLEI COMBATTENTI COMUNISTI
NUCLEO ARMATO COMBATTENTE PER IL COMUNISMO
NUCLEI COMBATTENTI PER IL POTERE PROLETARIO
NUCLEI DI COMPAGNI

RISERVATISSIMO
XIII

ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO
OPERAI IN ARMI PER IL COMUNISMO
ORGANIZZAZIONE ARMATA PER IL COMUNISMO
ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE
OPERAI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
PROLETARI OPERAI SOLDATI UNITI
POTERE OPERAIO
POTERE PROLETARIO ARMATO
PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI
PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
PARTIGIANI ROSSI
PROLETARI COMUNISTI PER IL CONTROPOTERE
PRIMO REPARTO COMUNISTA COMBATTENTE PER IL FRONTE OPERAZIO
NE STUDI INFORMATICA MILITARE
PROLETARI IN ARMI PER IL COMUNISMO
RAC - RIVOLUZIONARI ANTIPERIALISTI COMUNISTI
RONDE COMUNISTE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
REPARTI COMUNISTI COMBATTENTI
RONDE ARMATE DI GIOVANI PROLETARI
RONDE PROLETARIE
RONDE PROLETARIE CONTRO IL POTERE
SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
SQUADRE OPERAIE ARMATE
SQUADRE OPERAIE E PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
SQUADRE PROLETARIE ARMATE
SQUADRE PROLETARIE TERRITORIALI

RISERVATISSIMO
XIV

SQUADRE COMUNISTE TERRITORIALI
SQUADRE COMBATTENTI COMUNISTE
SQUADRE PROLETARIE COMUNISTI
SQUADRE ARMATE COMUNISTE DI COMBATTIMENTO
SQUADRE DONNE COMUNISTE COMBATTENTI
SQUADRE ARMATE OPERAIE
SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
SQUADRA ARMATA ROSSA
SQUADRE OPERAI COMBATTENTI
SQUADRE ARMATE COMUNISTE
SQUADRE COMUNISTE PER IL CONTROPOTERE
SQUADRA DI AZIONE PER IL COMUNISMO
STUDENTI PROLETARI COMUNISTI
STELLA ROSSA
TALPE ROSSE ORGANIZZATE
UNITA' OPERAIE
UNITA' RIVOLUZIONARIA ARMATA
UNITA' ARMATA COMUNISTA
UNITA' COMBATTENTE COMUNISTA
UNITA' COMBATTENTI PER IL POTERE OPERAIO
UNITA' RIVOLUZIONARIA
UTAP E.N.P. UNITE PER IL COMUNISMO
UNIONE COMBATTENTI COMUNISTI
VOLANTE ROSSA

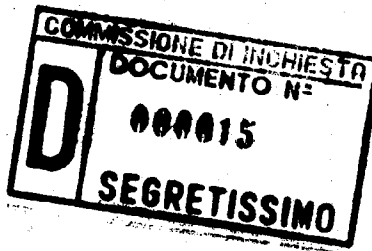
RISERVATISSIMO

Copia n.22

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI **Copia n.22 di 38 copie**

DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA



STUDIO DEL TERRORISMO IN ITALIA, IN CONNESSIONE
CON I PUNTI DI CRISI E LA SITUAZIONE ECONOMICA
NELLA SOCIETA' NAZIONALE.

A L L E G A T I

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMOI N D I C E D E G L I A L L E G A T ILOTTA CONTINUA

1. GENERALITA'	pag. 1
2. ORGANIZZAZIONE	" 4
3. SEDE	" 7
4. ATTIVITA'	" 8
5. ATTIVITA' INFORMATIVA	" 11
6. ATTIVITA' NELLA FABBRICHE	" 12
7. ATTIVITA' NEL CAMPO FEMMINILE	" 13
8. ATTIVITA' COLLATERALI	" 14
9. ATTIVITA' CLANDESTINE	" 15
10. RAPPORTI INTERNAZIONALI	" 17
11. RAPPORTI CON IL P.C.I.	" 18
12. RAPPORTI CON AUTONOMIA OPERAIA	" 19
13. RAPPORTI CON IL M.L.S.	" 21
14. CONDOTTA DURANTE LA VICENDA MORO	" 22
15. VICENDE GIUDIZIARIE	" 23
16. FONTI DI FINANZIAMENTO	" 27
17. RECENTI SVILUPPI ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO	" 28

PRIMA LINEA

1. GENERALITA'	pag. 30
2. ORGANIZZAZIONE	" 31
3. ATTIVITA'	" 40
4. OBIETTIVI	" 43
5. COLLEGAMENTI E RAPPORTI CON MOVIMENTI EVERSIVI	" 46

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 2 -

BRIGATE ROSSE

1. NASCE LA STELLA A CINQUE PUNTE	pag. 50
2. IL NEMICO	" 52
3. IL PERIODO DEL MOVIMENTO STUDENTESCO 1969	" 53
4. CURCIO: 1969	" 54
5. 1972: L'ANNO DELLE PRIME OPERAZIONI	" 58
6. 1973: NUOVE TATTICHE	" 63
7. 1974: NESSUNO E' PERFETTO	" 69
8. 1975: CURCIO E CAGOL: LIBERTA' E MORTE	" 76
9. 1976: LA LINEA DURA	" 82
10. 1977: TERRORISMO CRESCENTE	" 86
11. 1978	" 87

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

LOT TA CONTINUA

RISERVATISSIMO

Il presente allegato è
composto di n. 30
pagine con retro in
bianco.

RISERVATISSIMO**LOTTA CONTINUA****1. GENERALITA'**

Il movimento ha origine a Pisa nel novembre 1969 per iniziativa di alcuni esponenti di "Potere Operaio" allontanatisi per contrasti interni.

E' il gruppo più numeroso dell'ultrasinistra ed il più influente a livello di opinione, con un omonimo quotidiano la cui tiratura risulta in continua ascesa.

Di ispirazione anarco-sindacalista il Gruppo si è dato, sin dal principio, come programma la propaganda e l'esercizio della violenza quale sistema di lotta contro le "istituzioni della società borghese".

L'attività del movimento, sul piano della propaganda, si estrinseca ai limiti del vilipendio delle istituzioni costituzionali, dall'apologia dei delitti contro l'ordine pubblico e dell'istigazione a delinquere, e, materialmente, si traduce in disordini e violenze nel corso di agitazioni sindacali o di manifestazioni pubbliche. I suoi attivisti si sono particolarmente distinti per una serie di violenze attuate anche attraverso le c.d. "autoriduzioni", l'occupazione di case e le spese proletarie.

Cardine della "strategia" rivoluzionaria di "Lotta Continua" è stato il boicottaggio permanente della produzione, al fine di innescare una serie di reazioni che propagandosi a catena, a lungo andare, avrebbero dovuto portare ad un ribaltamento totale del sistema sociale. Nel corso dell'autunno "caldo" del 1969, i suoi attivisti si distinsero subito per una serie di violenze

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 2 -

manifestazioni: adottando una tattica c.d. "a scacchiera", spostandosi cioè rapidamente da una città all'altra, si resero protagonisti di gravi disordini a Pisa, Milano e Torino.

In quest'ultima città i militanti si manifestarono molto attivi nelle fabbriche (in particolare alla Fiat), nelle quali provocarono numerose interruzioni del lavoro servendosi della tecnica c.d. "a gatto selvaggio" che a quel tempo sorprese gli stessi sindacati.

Da allora il movimento si è mostrato sempre pronto a trar profitto da ogni occasione di disagio e di malcontento per fomentare la protesta violenza e la sovversione, adottando slogan del tipo "prendiamoci la città".

Molto attento ai fenomeni sociali di maggior rilievo e di attualità ha prontamente rivolto verso di essi il proprio lavoro:

- allo scopo di stabilire un collegamento fra le "avanguardie operaie" del nord e del sud e di generalizzare la lotta ad oltranza al sistema estese la sua attività anche al Mezzogiorno;
- per avvicinare i militanti di leva operò in due direzioni:
 - dedicò loro sul suo quotidiano una speciale rubrica intitolata "Proletari in divisa", oramai sospesa da diversi anni;
 - formò dei nuclei, con la stessa denominazione, tuttora attivi, incaricati della propaganda e del proselitismo nell'ambito delle caserme;

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 3 -

- fertile terreno trovò pure fra i detenuti, ai quali portò la propria dottrina per mezzo di un nucleo di militanti denominato "i Dannati della terra".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 4 -

2. ORGANIZZAZIONE

Sorto col presupposto di rinunciare a forme organizzative tradizionali, ed affidandosi nei primi anni ad iniziative spontanee, il gruppo politico avvertì col tempo la necessità di darsi un minimo di struttura gerarchica e di razionalità operativa.

Nel 3° Congresso Nazionale, svoltosi a Rimini nell'aprile 1972, venne pertanto stabilito:

- di adottare un ordimanto direttivo di tipo verticale;
- di centralizzare la guida del movimento;
- di attuare un indirizzo politico e culturale omogeneo;
- di costruire settori di lavoro specializzati;
- di realizzare misure atte ad evitare infiltrazioni.

Venne altresì decisa una struttura costituita da organi centrali e da gruppi periferici in quasi tutte le provincie.

Successivamente - allo scopo di esercitare una più incisiva azione di penetrazione in tutti gli strati sociali - sono state costituite in seno alla direzione centrale le seguenti commissioni:

Finanziamenti, per l'amministrazione delle autotassazioni (proporzionali al reddito), per il coordinamento dei responsabili delle commissioni regionali e per la ricerca di nuovi mezzi capaci di colmare il deficit determinato da notevoli spese; (ultime in ordine di tempo: la costituzione di una propria stamperia "tipografia 15 giugno" S.p.A., con sede in via dei Magazzini Generali n.30, Roma, avente per soci ed azionisti alcuni principali esponenti del movimento; la installazione, in Napoli e in Cuneo di amit

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 5 -

tenti private denominate rispettivamente "Radio Gulliver" e "Radio Racconigi Centrale").

Proletari in Divisa (PID), con il compito di sviluppare una concreta attività in seno alle FF.AA., anche direttamente attraverso propri attivisti. Giovani adepti vengono, ancora oggi, invitati a prestare servizio militare di leva, per svolgere, all'interno delle caserme, una capillare azione di propaganda e di proselitismo.

Esteri, per il collegamento con analoghi movimenti stranieri e per la creazione, in altri Paesi, di proprie sezioni.

Autodifesa, per la protezione da infiltrazioni di organismi estranei (Carabinieri - P.S. ecc.).

Studenti, per una minuziosa penetrazione nell'ambito delle masse studentesche in particolare nell'ambiente universitario, soprattutto fra i giovani che non frequentano le lezioni e che quindi sono più disponibili.

Operai, per raccogliere consenso nel mondo del lavoro attraverso l'inserimento di adepti nelle fabbriche e nei complessi industriali delle grandi città.

Scuola, per dibattere i problemi, sempre attuali, delle carenti strutture scolastiche e del corpo insegnante.

Dannati della Terra, per sviluppare una vasta campagna in favore della popolazione carceraria. Tale commissione, dopo aver svolto un proficuo lavoro, che è servito a mobilitare i detenuti di numerosi istituti di pe

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 6 -

na in rivolte interne motivate politicamente, non è più in funzione. Difatti la responsabile della commissione, Irene INVERNIZZI, è entrata a far parte del "Soccorso Rosso", che ha recepito e porta avanti la stessa tematica di lavoro.

Redazione, per la diffusione di giornali, opuscoli, volantini ed altri mezzi di propaganda.

Dette commissioni sono riuscite a svolgere un lavoro di insieme tale da conseguire notevoli risultati in tutti i campi ed in modo particolare in quello del proselitismo.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 7 -

3. SEDE

Lotta Continua ha la sede centrale in Milano in via De Cristoforis n. 8

E' diretta da una segreteria nazionale di cui fanno parte:

- 1) Mimmo PINTO, Deputato al Parlamento;
- 2) Fabio SALVIONI,
- 3) Paolo BROGI,
- 4) Enrico DEAGLIO,
- 5) Clemente MANENTI,
- 6) Gianfranco TRAVAGLINI.

Il Comitato Nazionale risulta attualmente composto da 61 membri.

Il quotidiano "Lotta Continua" edito a Roma, ha una tiratura di 35-40 mila copie, direttore politico Enrico DEAGLIO e direttore responsabile TAVERNA Michele.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 8' -

4. Attività

Nel corso di questi anni il discorso all'interno della formazione politica si è sviluppato attraverso una serie di convegni di cui i più recenti sono stati:

- a Palermo, ottobre 1974, "Convegno regionale della commissione femminile";
- a Palermo, febbraio 1975, "Convegno regionale siciliano quadri dirigenti";
- a Napoli, novembre 1975, "Convegno regionale operaio";
- a Roma, luglio 1976, "Assemblea nazionale";
- a Roma, ottobre 1976, "Convegno nazionale operaio".

Durante la campagna elettorale del 1976 Lotta Continua ha registrato il suo massimo sviluppo, anche se il risultato -un solo rappresentante alla Camera dei Deputati- ha deluso le attese dei suoi dirigenti ed ha acuito le divergenze al vertice.

Infatti il Congresso Nazionale, svoltosi a Rimini, nel novembre di quello stesso anno, segna il momento di maggiore contrasto fra le varie componenti del movimento, testimoniato dalle dimissioni di uno dei leaders più rappresentativi, Adriano SOfRI.

Sul piano pratico, oltre ad organizzare manifestazioni di piazza, degeneranti spesso in veri e propri atti di teppismo, gli aderenti a Lotta Continua si sono associati, in quest'ultimo periodo, ad altri gruppi della sinistra extra parlamentare per dar vita ad una serie di azioni vandaliche per trascinare la classe operaia alla protesta contro i provvedimenti governativi, all'insegna di una politica avversa

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 9 -

all'aumento dei prezzi.

Da una recente osservazione delle attività svolte in Milano dal movimento, le quali per il riflesso che hanno sugli altri centri del Paese, possono considerarsi indicative dell'attuale orientamento politico, si è notato che va affiorando negli ultimi tempi una crisi di identità, manifestata dal venir meno dell'omogeneità della base e della identificazione della stessa con la linea ufficiale del quotidiano e dei massimi dirigenti.

Le contraddizioni maggiori esplodono nelle riunioni che precedono le grosse scadenze e appaiono più evidenti nella pratica dell'azione. Molto vivace e sempre puntuale è il dibattito sul tema della violenza, contraddistinto essenzialmente da due opposte tendenze:

- una facente capo ai settori giovanili, che, esaltando la propria funzionalità, auspica il ritorno dell'organizzazione come finalità e la ricomposizione del servizio d'ordine quale strumento di controllo politico capace di far fronte alle evenienze di carattere militare;
- l'altra, ai vecchi militanti, i quali, preoccupati della presenza di componenti staliniste che andrebbero emergendo negli strati giovanili, sostiene con decisione che l'area deve essere intesa più in generale. Essa denuncia inoltre lo svilupparsi di opposti fenomeni di degenerazione rappresentati dal passaggio di taluni aderenti ad organizzazioni clandestine e dal ritiro definitivo di altri dall'attività politica, asserendo che il passaggio all'attività clandestina, sarebbe alimentato dalla mentalità criminale di alcuni adepti che incite-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 10 -

rebbero i giovanissimi ad azioni sconsiderate, nonché all'esaltazione della tematica del "colpo su colpo" e della violenza. In conclusione rileva l'esigenza di un maggior controllo negli scontri di piazza, negli ambienti della droga e su eventuali provocatori che potrebbero agire all'ombra dell'organizzazione al fine di screditarla.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 11 -

5. ATTIVITA' INFORMATIVA.

Sebbene non siano state accertate con sicurezza infiltrazioni di LOTTA CONTINUA negli apparati statali, appare a volte sconcertante il grado di informazione dei massimi dirigenti su presunte manovre politiche ad alto livello e previsione di imminenti perquisizioni o arresti, trapelate con opportuna moderazione e nei modi più convenienti.

Pur rimanendo su questo molto discreti, i vecchi responsabili di LOTTA CONTINUA dimostrano spesso di essere molto ben informati anche per quanto concerne fatti e personaggi della realtà del Paese, lasciando intendere la notevole e spesso capillare rete di collegamenti esistenti in Italia e anche all'estero, in particolare con la Germania.

Sono note al riguardo le intense relazioni sia con detenuti, sia con militari di leva, sia con magistrati e dipendenti di tribunale in genere.

A Milano esiste addirittura uno schedario fotografico, che raccoglie non solo le immagini di episodi significativi o solo contingenti, ma anche i volti di aderenti all'estrema destra.

Artefice principale ne sembra essere Enrico GALLO, fotografo ventenne, iscritto alla facoltà di Filosofia della Statale, uno dei fondatori dell'ormai disciolto "Collettivo di controinformazione" della Statale medesima.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 12 -

6. ATTIVITA' NELLE FABBRICHE.

Nelle fabbriche Lotta Continua sembra aver perso il peso ed il ruolo svolto in passato, a causa della carenza sia organizzativa che di contenuti.

Numerosi sono gli operai vecchi militanti dell'organizzazione che intervengono nei dibattiti, denunciando la carente discussione portata avanti dal partito sui problemi di fabbrica. L'orientamento, più recente soprattutto all'ALFA ROMEO, pare sia di appoggio all'AUTONOMIA, anche se la convinzione su tale linea non appare totale.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 131 -

7. ATTIVITA' NEL CAMPO FEMMINILE.

E' da rilevare che, nonostante la partecipazione alle riunioni e alle scadenze sia abbastanza sostenuta, lo apporto alla discussione da parte delle donne è quasi inesistente.

Anche a ciò va imputato il mancato approfondimento sino ad oggi di alcuni temi attuali, quali quelli riguardanti la condizione femminile e l'aborto.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 14 -

8. ATTIVITA' COLLATERALI.

Per ampliare la propria sfera di azione, Lotta Continua si avvale anche dei seguenti organismi:

- "Soccorso Rosso", con sede in Milano, che ha fra i suoi scopi:
 - prestare assistenza ai militanti colpiti dalla "repressionè" e suscitare nei detenuti comuni "una presa di coscienza politica";
 - lottare per l'eliminazione delle condizioni ambientali nocive, in special modo nel campo del lavoro;
 - affrontare qualsiasi problema sindacale, mirando soprattutto a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.
- I "Comitati di lotta per la casa" funzionanti in diverse città, con lo scopo di censire gli appartamenti da occupare e di ricercare soluzioni anche illegali, al problema dei senza tetto.
- I "Circoli Ottobre", costituiti in alcune città al fine di sviluppare la propaganda ed il proselitismo attraverso attività culturali, artistiche e ricreative (gli spettacoli della compagnia di Dario Fo, proiezioni, conferenze, dibattiti, ecc.).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 15 -

9. ATTIVITA' CLANDESTINE.

Il Movimento non risulta finora che svolga in proprio un'attività clandestina, nè che si siano verificati veri e propri collegamenti diretti con gruppi dediti esclusivamente all'azione terroristica, ma si è rilevato che in tali gruppi, in qualche caso, operano elementi provenienti da Lotta Continua. Il movimento comunque ha mostrato una costante disponibilità nel dare non soltanto un sostegno propagandistico alle attività terroristiche (soprattutto attraverso l'organo di stampa), ma anche appoggi sul piano pratico. Contrariamente al luogo comune che considera l'area dell'Autonomia Operaia il vivaio cui attingono continuamente i Gruppi Armati più o meno clandestini, bisogna precisare che è abbastanza frequente il passaggio di aderenti a Lotta Continua nelle file delle "Brigate Rosse" (si citano Enrico BAGLIONI con il gruppo della Magneti Marelli di Milano), ovvero in quella di "Prima Linea" (esempio Roberto ROSSO), per non parlare, poi, di Martino ZECCHITELLA, noto aderente ai NAP ucciso in occasione di un attentato. Per quanto riguarda il collegamento con gruppi clandestini, è da rilevare che la base dell'organizzazione ha aperto più volte il dibattito su questo tema dimostrando un notevole interesse.

Sono state spesso rilevate le degenerazioni di militanti verso tale attività e si è notato sovente lo stretto riserbo manifestato dai dirigenti della organizzazione. Da tutto questo traspare che esiste una

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 16 -

certa inquietudine, dovuta all'impossibilità di
sganciamento da tali elementi.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 17 -

10. RAPPORTI INTERNAZIONALI.

"Lotta Continua" è tra i gruppi della sinistra rivoluzionaria, quello che mantiene più frequenti collegamenti con affini movimenti stranieri attraverso lo scambio di informazioni per la stampa e la propaganda e di documentari sulle "lotte proletarie" nei rispettivi paesi, nonché attraverso la partecipazione reciproca a convegni e manifestazioni.

I contatti più frequenti sono stati tenuti con i "compagni" francesi sia della "Gauche Proletarienne" che del PSU - partito socialista unificato - (corrispondente all'ala sinistra del nostro ex PSIUP), nonché con quelli della Germania Occidentale - dove Lotta Continua ha aperto proprie sedi a Colonia, Monaco, Francoforte sul Reno e Berlino attraverso attivisti. Contatti anche di natura clandestina sono stati tenuti con gruppi rivoluzionari irlandesi, in modo particolare dall'ex direttore del quotidiano "Lotta Continua", Fulvio GRIMALDI, che in quel Paese ha soggiornato a lungo.

In questo ultimo periodo si sono intensificati i contatti con i movimenti rivoluzionari stranieri, sia che operino legalmente o quasi (come in Libia, in Algeria e nella Palestina), sia che agiscano nella clandestinità (come l'ETA dei Paesi Baschi).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- 18 -

11. RAPPORTI CON IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

L'atteggiamento del PCI nei confronti di "Lotta Continua" è stato in questo ultimo periodo di decisa ostilità e di ferma condanna, come per tutti i gruppi oltranzisti che lo accusano di revisionismo e che, esasperando con le loro violenze lo stato di tensione del Paese, avrebbero potuto pregiudicare lo sviluppo della politica riformista del partito.

"Lotta Continua" e i gruppi affini sono oggi accusati dal PCI di favorire la cosiddetta strategia della tensione.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 19 -

12. RAPPORTI CON AUTONOMIA OPERAIA.

Negli ultimi tempi, c'è stato un concreto allontanamento delle posizioni strategiche di "Autonomia Operaia", di cui si contestano soprattutto i metodi di lotta.

La preoccupazione maggiore dei responsabili di Lotta Continua è quella di ricercare una soluzione per arginare il costante passaggio in Autonomia Operaia di quegli aderenti che preferiscono forme di lotta violenta, anche al di fuori della legalità.

E' in questa linea di condotta che va inquadrata anche la partecipazione di Lotta Continua alla manifestazione organizzata da Autonomia Operaia contro la repressione e tenutasi a Bologna nel mese di settembre del 1977.

I dirigenti di Lotta Continua, infatti, hanno ritenuto opportuno cercare di arginare una partecipazione di massa proprio per contrastare l'azione di Autonomia Operaia.

Più di recente, tuttavia, sembra si stia verificando una inversione di tendenza, sebbene continuano ad essere criticate le scelte politiche di questa organizzazione e il dialogo si è fatto aperto e vivace. Alle riunioni di LOTTA CONTINUA nella sede milanese di via De Cristoforis, partecipano molto spesso militanti anche rappresentativi dell'AUTONOMIA e i rapporti interpersonali sono ottimi, specialmente nei quartieri di zona, com'è attivo nell'università lo sforzo di LOTTA CONTINUA di intercettare elementi dell'AUTONOMIA, oltre gli

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 20 -

anarchici e "cani sciolti" per il lavoro politico e le iniziative di lotta.

In conseguenza di ciò desta qualche perplessità la reale posizione di un movimento politico, che, pur portando avanti una politica "rivoluzionaria" onde evitare ulteriori sfoltimenti di quadri, cerca nel contempo di non perdere la facciata di legalità al fine di raccogliere attorno a sè elementi di altri gruppi, nel tentativo, suo primo obiettivo, di formare una grande organizzazione di alternativa alla sinistra tradizionale.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 21 -

13. RAPPORTI CON IL MOVIMENTO LAVORATORI PER IL SOCIALISMO.

Molto chiara è invece la linea di condotta nei confronti del MLS, con il quale è stato definitivamente interrotto non solo ogni rapporto ufficiale ma anche interpersonale.

Il MLS non viene mai risparmiato da dure accuse di stalinismo e di connivenza con organizzazioni e partiti tradizionali. Il congresso nazionale del MLS, svoltosi recentemente, non ha fatto che confermare tale atteggiamento. LOTTA CONTINUA, non solo ufficialmente ma anche individualmente, si dissocia categoricamente da qualsiasi iniziativa cui partecipi il MLS.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 22 -

14. CONDOTTA DURANTE LA VICENDA "MORO".

Il rapimento e l'uccisione dell'On. MORO ha inferto a "Lotta Continua" una notevole scossa ed ha provocato al suo interno l'emergere di numerose contraddizioni.

In sostanza il movimento ha trovato difficoltà a porsi in una posizione mediana tra gli orientamenti più "duri" della sinistra estrema, fiancheggiatrice dell'azione eversiva delle Brigate Rosse, e gli orientamenti dei partiti politici tradizionali di netta condanna a tale azione.

"Lotta Continua" è andata alla ricerca, nel corso di tutta la vicenda MORO, di una ipotesi né conservatrice né sovversiva tentando di creare un fronte compatto, estraneo alla vicenda, "d'interesse solo del regime", espresso dal PCI e dalla DC. Nello stesso tempo, "Lotta Continua" si è opposta alla strategia delle "Brigate Rosse", sostenendo in pieno la formula "né con lo Stato né con le Brigate Rosse", accettata inizialmente da tutte le formazioni della estrema sinistra ma che in questa occasione è stata rimessa in discussione da parte delle ali più "dure" dello schieramento della sinistra extraparlamentare.

Secondo "Lotta Continua", il terrorismo delle B.R. è frutto di un nichilismo e di una non cultura, sviluppatasi in alcuni settori della società di massa nei quali è venuta meno una corrente di influenza socialista". Il terrorismo sarebbe endemico nella tradizione comunista ma estraneo alla rivoluzione.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 23 -

comunista. In questo quadro, "Lotta Continua" sostiene che il terrorismo rappresenta una ipotesi i naccettabile, perchè favorisce involuzioni autorita rie ed espropria le masse della politica. Nello stes so tempo, sostiene che la stretta autoritaria dello Stato diventa causa del proliferare del terrorismo. In ogni caso, "Lotta Continua" tende a respingere la teoria del "partito armato", frenando le tenden ze dell'area sociale e culturale dell'estremismo in direzione di tale teoria.

Ciò appare chiaro dal comportamento seguito dal mo vimento nei cinquanta giorni del "caso Moro". Il giorno dopo il rapimento, "Lotta Continua" attacca duramente le Brigate Rosse. Queste vengono accusate di una strategia di destabilizzazione mediterranea rivolta a provocare una "svolta accelerata del raf forzamento autoritario e terroristico dello Stato". Di conseguenza, non si può essere "nè con i contenu ti della guerra delle Brigate Rosse, nè con i carri armati dello Stato". Questo non può essere accetta to, in quanto si va orientando in senso contrario alle trattative con i terroristi. Secondo Lotta Con tinua, invece, tanto per cominciare, bisogna accetta re lo scambio.

Nei giorni successivi, Lotta Continua esprime una dura e netta condanna alle "leggi speciali" e ri prende la campagna contro lo Stato autoritario. Se condo, uno degli esponenti, Marco BOATO, le Brigate Rosse non hanno nulla a che fare con la rivoluzione

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 24 -

comunista, ma sono figlie della tradizione del movimento operaio.

A questo punto, Lotta Continua dà la stura alla polemica con il PCI, che si inasprirà ulteriormente nei giorni successivi. Lotta Continua afferma che va presa in considerazione la proposta di scambio contenuta nella prima lettera dell'On. Moro per mettere fine al "doppio terrorismo". Continua la critica alle posizioni di intransigenza assunte dal PCI. Secondo "Lotta Continua", lo Stato è senza principi e viene surrogato dal PCI che ha come unico principio: lo Stato. I partiti in generale sono accusati di non riconoscere il linguaggio umano di Moro, "accecati dal loro linguaggio politico". Sul giornale del movimento si afferma: "Il potere è diffuso, permea ogni aspetto della nostra vita, la scuola, la famiglia, il lavoro". In questa fase, sostiene che valore umano e valore politico sono inconciliabili. Nel quadro di tale dissidio politico-morale, afferma, che la politica è la conquista delle coscienze e la distruzione di ogni autonomia di giudizio, mentre essere "uomini" vuol dire: indipendenza da ogni condizionamento.

La linea di Lotta Continua ha proseguito a favore della trattativa.

Dopo l'annuncio della "condanna a morte" di Moro, riprende nuovo spunto per la polemica nei confronti del PCI, affermando che quest'ultimo, con la sua intransigenza a non trattare, richiama la DC alla pratica del "cinismo di Stato". Lo stesso atteggiamento

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 25 -

di mettere sul medesimo piano Stato e Brigate Rosse continua anche dopo il falso comunicato sull'esecuzione della condanna a morte di Moro.

Così come è continuato fino alla morte di Moro la critica contro il partito "della intransigenza", definendolo il partito della "ragion di Stato".

Tale condotta tuttavia, non ha potuto non registrare dissensi all'interno del movimento. Un esempio è fornito dalla critica di uno degli esponenti storici di Lotta Continua, Guido VIALE.

Questi ha polemizzato con le tesi sostenute dal quotidiano del movimento dicendo, "il giornale è arrivato a prendere una posizione nei confronti di Moro - un democristiano, un padrone, un nemico decisivo della classe operaia, per di più uno che si è "caccato" sotto non appena è stato sottoposto ad un normale "fermo di polizia" - perchè lo indica come un esempio e un protagonista dell'umanità e contemporaneamente ha accusato le Brigate Rosse di cinismo, di spietatezza e di incompienza, di incapacità di muoversi nel mondo....Io credo che questo sia un errore gravissimo e credo che tutto il modo in cui abbiamo trattato la vicenda delle Brigate Rosse sia molto sbagliato".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 26 -

15. VICENDE GIUDIZIARIE.

Attivisti di "Lotta Continua" si sarebbero resi responsabili di numerosi attentati a sedi di organismi politici, sindacali ed industriali a mezzo di bottiglie incendiarie e di ordigni esplosivi di vario genere.

Inoltre, numerosi attivisti ed esponenti del movimento sono stati denunciati per vari reati commessi a mezzo della stampa o nel corso di manifestazioni politiche e sindacali o per motivi politici.

Meritano particolare menzione le seguenti denunce:

- il 30.7.71. Torino. 12 esponenti centrali e locali di "Lotta Continua" e "Potere Operaio" denunciati per concorso in cospirazione politica mediante associazione;
- il 22.12.1971 Genova. 25 attivisti denunciati per detenzione di armi improprie, rinvenute e sequestrate nella sede del Movimento;
- il 16.3.1972 a Milano 7 dirigenti nazionali fra i principali esponenti dell'esecutivo nazionale del movimento denunciati per vilipendio continuato alle istituzioni;
- il 4.5.1972 a Roma, i dirigenti del movimento denunciati per organizzazione militare clandestina.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 27 -

16. FONTI DI FINANZIAMENTO

Le fonti di finanziamento sono costituite dalle quote sociali, dalle sottoscrizioni aperte dal giornale, dalle offerte degli intervenuti alle riunioni, dai contributi volontari degli aderenti, molti dei quali provengono da famiglie benestanti.

Risulta a tal proposito, che esponenti di "Lotta Continua" hanno versato al Movimento notevoli somme di denaro ricavate dalla vendita di titoli azionari e di beni immobili.

Il Movimento riceverebbe, inoltre, sovvenzioni da ambienti commerciali e industriali, spesso ricattati o altrimenti intimoriti anche in occasione di scioperi e manifestazioni pubbliche.

Finanziamenti sarebbero stati fatti, negli anni scorsi, anche da personalità del mondo culturale ed artistico (Fellini, Massobrio, Florinda Bolkan e la società di produzione di Marina Cicogna).

Comunque le spese di affitto dei locali, gli stipendi dei redattori fissi, il progetto della doppia stampa nei nuovi locali della Bovisa ed altro, incidono notevolmente su un bilancio la cui disponibilità non può avere la sola provenienza anzidetta. Pertanto si ha motivo di ritenere che economicamente l'organizzazione è sostenuta da settori non individuati.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 28 -

17. RECENTI SVILUPPI ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO

Attualmente si registra una crescita di intensità di contraddizioni e contrasti tra fautori di opposte tendenze all'interno del movimento che potrebbe determinare grosse spaccature.

Già a livello sia centrale che periferico si sono costituiti dei gruppi che non riescono a trovare una linea comune di intesa.

Allo schieramento moderato, più democratico, che cerca di contenere la propria azione nei confini della legalità, in armonia con l'atteggiamento di altri gruppi di estrema sinistra, si contrappone quello oltranzista, "pseudo-rivoluzionario", composto dagli elementi più giovani e combattivi, che non condividono la linea ufficiale giudicata troppo morbida.

Questi ultimi hanno posto in discussione il problema della chiarezza all'interno del Movimento con tutte le relative conseguenze che ne possono derivare anche sul piano delle iniziative di lotta, minacciando di uscire in massa dalla organizzazione e di aderire ad Autonomia Operaia.

Cosa che sembra già accaduta in qualche località sia pure per iniziative a titolo individuale, e perciò passate praticamente inosservate.

Proposito che, se attuato in misura rilevante, potrebbe creare una situazione oltremodo pericolosa, in quanto questa massa di scontenti andrebbe ad ingrossare le file di Autonomia Operaia, già caratterizzata dalla presenza di "arrabbiati", e provocare un aumento della vio

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 29 -

lenza, specialmente nelle manifestazioni di piazza, una volta venuta meno la azione frenante esercitata fino ad ora dai vecchi militanti moderati.

Non è da escludere inoltre che qualcuno, sotto la spinta emotiva del momento, possa addirittura decidere di appoggiare la lotta delle formazioni terroristiche operanti nel nostro Paese.

RISERVATISSIMO

Il presente allegato è
composto di n. 30
pagine con retro in
bianco.

RISERVATISSIMO

PRIMA LINEA

RISERVATISSIMO

Il presente allegato è
composto di n. 21.....
pagine con retro in
bianco.

RISERVATISSIMO

- 30 -

P R I M A L I N E A1. GENERALITA'

Nell'universo terroristico italiano, il gruppo "Prima Linea" -operante in assoluta clandestinità- occupa un posto di rilievo, considerata la casistica dell'attività eversiva effettuata, caratterizzata da attentati sempre più eclatanti e diversificati nella scelta degli obiettivi.

Le notizie che si hanno su questa organizzazione trovano oggettivi riscontri nei documenti sequestrati nei loro covi dalle forze dell'ordine e nelle note informative provenienti dai Servizi d'informazione.

Prima linea è emanazione di Autonomia Operaia, appare per la prima volta il 29 novembre 1976 a Torino per rivendicare la responsabilità dell'azione, definita "perquisizione proletaria", negli uffici del "Centro Sportivo Ricreativo Culturale FIAT".

In più occasioni asserisce non costituire emanazione delle BR e dei NAP bensì "punto di aggregazione di gruppi guerriglieri operanti sotto sigle diverse con l'in-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 31 -

tenzione di creare e organizzare il potere proletario armato".

"Prima linea" è responsabile di attività terroristica diretta prevalentemente contro persone o ambienti del settore imprenditoriale e contro caserme dell'Arma dei Carabinieri.

Dalla primavera del 1977 sembra aver assunto una struttura organizzativa ed ordinativa semplice ed efficiente anche se non ancora definita.

2. ORGANIZZAZIONE

Al vertice vi sarebbe un Comando Nazionale, probabilmente affiancato da un Comando strategico e da un'Assemblea Nazionale dei quadri.

Ad esso farebbero capo le decisioni operative, soprattutto quelle riguardanti i "Gruppi di Fuoco" (v. oltre), e le strutture organizzative centrali (A=Addestramento; I= Informazioni; T/L= Tecnico/Logistica, ecc.).

A livello intermedio sembrano essere stati creati alcuni "comandi di Sede" di una certa impronta (es. Milano, Torino, Firenze, Bologna, ecc.) con un apporto po-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 32 -

litico organizzativo proprio e, per le azioni armate di maggior rilievo, quattro o cinque "Gruppi di Fuoco" (a Milano, Torino, Firenze, Napoli).

Il grado di autonomia dei comandi di sede è variabile; quello dei gruppi di fuoco sembra minimo.

A livello di base l'organizzazione di Prima Linea è presente in due settori:

- uno prevalentemente politico:

- cellule operaie, se attive nelle fabbriche;
- cellule proletarie, se attive nelle associazioni di quartieri, giovanili, ecc.;

- l'altro militare (rispettivamente = squadre operaie combattenti e squadre proletarie combattenti).

A fianco di tale struttura gerarchica, sopravvivrebbe la vecchia organizzazione dei "Comitati Comunisti Combattenti per il P.O." (organo di stampa "Senza Tregua") con compiti anche operativi.

E', infine, prevista -ma non se ne conosce la consistenza- una fascia di simpatizzanti, denominata "Milizia", con compiti, presumibilmente, di agitazione politica di massa nei vari settori di intervento.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 33 -

Non fanno invece parte organica della formazione in oggetto, anche se ad essa potrebbero essere variamente collegate (v. oltre), alcune piccole formazioni che compaiono di volta in volta con sigle e denominazioni diverse.

L'evoluzione dell'organizzazione si può dire abbia seguito le seguenti vicissitudini:

Periodo anteriore all'inverno 1976/77

Il complesso, sedicente "rivoluzionario", è ideologicamente attestato intorno alle tesi dei "Comitati Comunisti per il Potere Operaio": tuttavia, all'epoca, non riesce a realizzare l'organizzazione unitaria dei gruppi e delle iniziative politico-militari diverse, che sembrano collegati attraverso un sistema di tipo "federativo" di realtà locali ampiamente autonome. (Tendenze centrifughe sarebbero rimaste in sedi come Firenze, Bergamo, Bologna, Napoli e il Veneto).

La eterogeneità politico-organizzativa si sarebbe riprodotta sui rapporti fra strutture politiche e strutture militari, fra tesi militaristiche e non.

Le formazioni più rigidamente militaristiche si sareb-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 34 -

bero, infatti, separate dal "complesso" (vengono citate le "Formazioni Armate Comuniste" e le "Unità Combattenti Comuniste").

Periodo successivo all'inverno 1976/77 - primavera 1977

Nell'inverno 1976-77 si sarebbe verificata una rottura politica di vertice con allontanamento della vecchia struttura dirigente, probabilmente ad opera di personaggi vicini ai Comandi di sede di Milano e Torino.

Si sviluppa una tendenza alla centralizzazione politica ed alla piramide organizzativa, attraverso:

- la concezione del gruppo come "partito di quadri" (dove per "quadro" si intende il membro di un'organizzazione) politicamente e organizzativamente preparato e inquadrato in una struttura gerarchica;
- la istituzione della struttura piramidale (cellule, comandi di sede, Comando Nazionale, ecc.) già vista;
- la istituzione di "Gruppi di Fuoco" -organi operativi speciali svincolati dalle esperienze locali delle "cellule";
- la "militarizzazione accelerata di tutte le strutture".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 35 -

Fase questa che, in un contesto che sembra privilegiare nettamente il "politico" sul "militare", può significare soltanto uno sganciamento dalle formazioni militari periferiche non "ortodosse" ed un rafforzamento, anche nel campo meramente operativo, della direzione e controllo delle strutture "politiche".

Di converso, si verifica lo scioglimento dei "vecchi settori (A,I, T/L) proprio per consentire il superamento di un'immagine di organizzazione come pura macchina militare distinta dalle strutture di fabbrica o di territorio".

Periodo autunno 1977

Esisterebbe ormai un'organizzazione centrale -esterna alla vecchia esperienza dei Comitati Comunisti per il "P.O."- capace di gestire due diversi organi di stampa: "Senza Tregua" (più aperto ad interventi esterni alla formazione, e perciò idoneo a mantenere i collegamenti politici con altri gruppi) e un'altro clandestino: "Organizzazioni Comuniste Combattenti Prima Linea".

L'organizzazione centrale eserciterebbe la direzione

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 36 -

e il controllo, più o meno stretto, dei "Gruppi di Fuoco". Questi ultimi verrebbero utilizzati solo per le operazioni più eclatanti volte a scompaginare le strutture economiche e politiche dello Stato, ai livelli più alti.

L'"apparato", tuttavia avrebbe dimostrato limitata capacità a stimolare interventi periferici e dichiarata vulnerabilità nel corso di operazioni effettuate dalle forze di polizia.

Di qui l'affermazione che "la clandestinità sociale dei quadri d'apparato è una necessità indilazionabile".

Le strutture periferiche avrebbero dimostrato dal canto loro un basso grado di coesione con l'apparato centrale senza riuscire ad agganciare le iniziative locali al quadro tattico generale dell'organizzazione.

(Esempi di difficoltà: Milano, Napoli, Torino, Fiat di Prato). Di contro l'aggancio sarebbe riuscito nelle seguenti sedi: Firenze (non meglio specificato); Magneti Marelli di Milano; Fiat di Rivalta (TO); Fiat di Cassino (FR); Italsider di Taranto; Alfasud di Pomiglia-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 37 -

no (NA); Beretta.

PROGRAMMA - periodo successivo all'autunno 1977

A fronte, quindi, della situazione organizzativa giudicata non brillante, vengono stabilite le seguenti linee di sviluppo:

- Adozione della "clandestinità sociale" da parte dei "quadri";
- Potenziamento e sviluppo degli organi di stampa;
- Centralizzazione dei poteri decisionali e potenziamento degli organi di vertice (ricostituzione dei settori A,I,T; creazione di uno statuto-regolamento e di una Commissione Centrale di Controllo "che può coincidere con l'Assemblea Nazionale"; adozione del principio che "tutte le decisioni riguardanti l'operatività di Prima Linea siano prese dal Comando Nazionale";
- Decentramento dell'attività eversiva, attraverso:
 - creazione o potenziamento di "squadre operaie" e "squadre proletarie combattenti", inquadrata fra gli operai periferici di P.L.;
 - creazione di una "milizia" (popolare o proleta-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 38 -

ria) come forma di "cooperazione sociale combattente", vale a dire come organizzazione fiancheggiatrice di appoggio tattico di massa alle iniziative di P.L.;

- coinvolgimento di formazioni locali autonome in operazioni armate "indicate" o, addirittura, commissionate da P.L.;
- adozione di un "progetto che sviluppi una rete di agenti politici nel movimento.... costruzione di capacità combattente dentro la classe" (formula questa ambigua che sembra stare fra l'istigazione a delinquere e il "reclutamento" di personale esecutivo).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 39 -

PRIMA LINEA: - Organizzazione Comunista Combattente
PRIMA LINEA. Articolazione o settori
di intervento.

COMANDO NAZIONALECOMANDO STRATEGICOGRUPPI DI FUOCO:

- 1° Gruppo di Fuoco (G.d.F.) Milano
- 2° Gruppo di Fuoco (G.d.F.) Firenze
- 3° Gruppo di Fuoco (G.d.F.) Torino
- 4° Gruppo di Fuoco (G.d.F.) Napoli
- 5° Gruppo di Fuoco (G.d.F.) "ROMANO TOGNINI".

Organismi politico-militari creati per
affiancare le cellule nei rispettivi
settori di intervento.

- Cellule Operaie
- Cellule Territoriali
- Squadre Operaie Combattenti
- Squadre Proletarie di Combattimento.

S E T T O R I

- Addestramento / attacco. (A)
- Informazioni. (I)
- Tecnico-Logistico. (T.L.)
- Carceri (C).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

-140 -

3. ATTIVITA'

I programmi dell'organizzazione non sono suffragati da elementi concreti. Quanto finora acquisito lo si è rilevato dai comunicati emanati dall'organizzazione dopo le azioni terroristiche e da bollettini clandestini che la stessa provvede a stampare.

Nella sua linea di condotta "Prima Linea" puntualizza di volersi dissociare dalle BR e dai NAP significando che a differenza di questi, impegnati a costituire il partito armato combattente, essa mira a "criminalizzare" la società, coinvolgendola in una lotta violenta di massa (autonomia armata o guerra civile).

Le indicazioni politico operative che sono state più volte ribadite sarebbero:

- attacco alle figure di "Comando";
- distruzione della "ricchezza" non fruita dal proletariato;
- attacco al ceto imprenditoriale/commerciale piuttosto che al cuore dello Stato;
- attacco agli uomini della "repressione".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 41 -

"Prima Linea" esplicitamente rifiuta "l'azione esemplare" o la "disarticolazione" dello Stato ma gli obiettivi terroristici proposti riuniscono elementi della massima pericolosità perchè:

- più vicini psicologicamente ad una frangia estesa di sbandati, politicizzati in modo approssimativo e superficiale;
- soggetti alla maggiore estensione e ripetibilità degli attacchi.

Le azioni di "Prima Linea" portano alla "massificazione" degli attentati (come numero di persone implicate e come numero di attacchi) ed al pericolo della "normalizzazione e generalizzazione del terrorismo" su di un sanguinario "terreno di scontro".

Inoltre producono quali effetti -indiretti-, indebolimento delle capacità economiche nazionali con le prevedibili risonanze nel campo occupazionale e sul costo della vita.

Peraltro altro effetto deleterio, è il coinvolgimento di strati sempre maggiori di giovani che radicalizzano gli scontri con le forze di polizia fino all'istradamento irreversibile nella più piena clande-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 42 -

stinità. Il fenomeno appare accentuato dalla "vulnerabilità" dimostrata finora dalle cellule di Prima Linea".

Come già specificato, in precedenza, oltre agli obiettivi strategici dell'area industriale, si propone:

- l'eliminazione di persone appartenenti alle forze di polizia (che svolgono un particolare ruolo repressivo);
- di intensificare attentati ad installazioni della Polizia o dei Carabinieri;
- la partecipazione ai cortei e ad altre manifestazioni di massa con il compito di farne esplodere la violenza.

Un'attenzione particolare viene poi manifestata nei confronti del Partito Comunista:

"Il P.C.I. è il primo anello che deve saltare per arrivare ad uno scontro aperto per il potere, è l'ultima mediazione che si frappone ad un processo compiuto di totale isolamento dello Stato democratico, come pura volontà armata di dominio di classe".

"....Oggi ha forse più valore l'indicazione strategi-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 43 -

ca di far saltare la macchina ad un funzionario del P.C.I. particolarmente scoperto agli occhi delle masse, o pestare in fabbrica il cordone dei delegati che si frappone ad un corteo interno...."

"Va detto, infine, che la partecipazione di questo processo, di questo passaggio alla guerra civile, non può essere visto che come un percorso graduale, di lungo periodo, misurato nel venir meno, giorno per giorno, della mediazione istituzionale rappresentata dal P.C.I. e dai sindacati".

4. OBIETTIVI

Il terreno d'azione preferito da Prima Linea è quello della fabbrica. La scelta degli obiettivi terroristici viene motivata sotto lo slogan "dell'attacco alle strutture ed alle figure di comando capitalistico in quanto "il capitale non produce più singole merci o macchine, ma strutture generali di comando sulla produzione".

- I sabotaggi degli impianti industriali sono giustificati perchè "il sabotaggio è stato ed è tuttora pratica delle lotte di massa" e strumento di "con-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 44 -

tropotere proletario".

- La distruzione di merci trova il suo motivo perchè "nelle merci, non va letto soltanto il carattere distruttivo dei bisogni proletari, ma anche la funzionalità al dominio del capitale". "Il possesso della ricchezza nelle mani degli espropriatori (industriali) ricatta i proletari". "La capacità di attaccare i livelli di ricomposizione del comando del capitale e dello Stato non si dà senza spezzare assieme l'istituzione politica e la produzione "regolare" delle merci, come esplicitazione di controllo politico sulla classe".

- Gli attentati contro persone dell'ambiente industriale trovano la giusta collocazione perchè "l'eliminazione di un nemico non è più l'atto isolato di rapresaglia, ma un'azione precisa contro i centri di comando dell'attacco antiproletario".

Essi vengono però eseguiti, trattandosi di un'azione estrema, solo per l'attività di "delazione" della vittima (capi reparto, responsabili dei servizi di vigilanza e simili) e richiedono un'indicazione al più alto livello di responsabilità dell'organizzazione

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 45 -

combattente, in quanto "ogni errore provoca grossi danni a se stessa ed agli altri".

Con tutta evidenza, la scelta della fabbrica come terreno di scontro privilegiato risponde a motivi strategici ben precisi:

- 1) perseguire l'indebolimento di una componente decisionale fondamentale al più alto livello, riprendendo la definizione di "quarta forza" (oltre a quella cattolica, comunista, socialista) già attribuita al mondo imprenditoriale da De Gasperi, all'epoca di Governo di coalizione;
- 2) allargare la propaganda e la "coscienza della necessità" della lotta armata in un ambiente organizzato e politicizzato come è quello operaio
- 3) costruire, come obiettivo minimo intermedio, una struttura di potere nell'ambiente di fabbrica, capace di condizionare la direzione d'impresa, alternativo ai sindacati tradizionali.

Non è da escludere che, di fronte all'accusa anche operaia di provocare, con il sabotaggio e con la distruzione dei prodotti finiti, un indebolimento del-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO
- 46 -

l'economia troppo pericoloso per gli stessi "interessi di classe", Prima Linea spostò il tiro direttamente sulle figure manageriali.

Tuttavia, perchè questa possa diventare una scelta tattica ha necessità di sviluppare un sistema informativo efficace o di contrarre alleanze con altre formazioni (Brigate Rosse, ad es.).

5. COLLEGAMENTI E RAPPORTI CON MOVIMENTI EVERSIVI.

Tutti i documenti di Prima Linea, fin qui potuti esaminare, concordano nel voler differenziare le Brigate Rosse da altre, nei confronti delle quali si esprimono in termini critici, talvolta strumentali (tendenti, cioè, ad allargare l'area di adesione al proprio gruppo), spesso, "di fondo" (con riferimento, cioè, alla diversa impostazione ideologica o tattica).

• Rapporti con i N.A.P.

Contro i N.A.P. la posizione critica è assoluta e sintetizzabile nelle espressioni: "Un giudizio molto pesante pensiamo vada.... dato sui compagni dei N.A.P., che in un'enorme confusione di analisi politica, spacciano le esigenze di sopravvivenza del-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 147 -

l'organizzazione per programma strategico"
..... "la logica del secondo comunicato N.A.P.
sull'operazione NOCE è assolutamente deliran-
te" (dai documenti interni dell'organizzazione del
marzo e novembre 1977).

• Rapporti con le B.R.

Contro le Brigate Rosse la posizione critica è co-
me già detto apparentemente decisa e verte sulle di-
stinzioni politiche di fondo, pur non mancando di
esprimere ammirazione.

I contrasti di fondo riguardano:

- il ruolo delle avanguardie armate nei confronti
del partito e della classe (accusa alle B.R. di
identificare l'organizzazione armata con il parti-
to e questo con la classe);
- la concezione "separatista" (clandestinità, assun-
zione in proprio dell'iniziativa armata, ecc.) del
l'avanguardia armata;
- la tesi della "propaganda armata" (cioè dall'azio-
ne "esemplare" nei confronti della classe, contro la
ipotesi di azioni "ripetibili", portata avanti da
Prima Linea);
- la direzione del colpo "al cuore dello Stato" rite-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 48 -

nuto privo di valore ed efficacia per almeno due considerazioni pratiche fondamentali: -la possibilità per lo Stato di sostituire il funzionario ca duto con un altro altrettanto solerte; -il maggior pericolo dell'intensificarsi della repressione.

Si potrebbe rilevare che la spartizione del terreno di scontro (il cuore dello Stato per le une, l'ambien te di fabbrica per l'altra) può apparire come un sintomo di accordo politico strategico di attacco combinato.

Va tuttavia osservato che le stesse Brigate Rosse, su molti punti, hanno avviato un processo di autocritica e di revisione e, in sostanza, un avvicinamento alle tesi del cosiddetto "Movimento".

Al momento attuale è difficile precisare con sufficiente sicurezza se Prima Linea costituisca il coprotagonista (con compiti di fiancheggiamento e iniziazione) delle Brigate Rosse alla revisione e all'innalzamento del livello di scontro.

In ogni caso, attacchi e dissociazioni precise vengono rivolte contro:

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 49 -

Lotta Continua e Avanguardia Rivoluzionaria, in modo netto, Comitati Combattenti Rivoluzionari e ambienti del giornale "Rosso", Formazioni Armate Comuniste e Unità Combattenti Comuniste, nei confronti delle quali si sarebbe verificata una "rottura" di vecchie alleanze.

RISERVATISSIMO

Il presente allegato è
composto di n. 21
pagine con retro in
bianco.

RISERVATO

BRIGATE ROSSE

RISERVATO

Il presente allegato è
composto di n. 40
pagine con retro in
bianco.

RISERVATO

- 50 -

B R I G A T E R O S S E1. NASCE LA STELLA A CINQUE PUNTE

La storia delle Br inizia nell'Università di Trento, dove la Facoltà di Scienze Sociali viene trasformata dagli studenti in "Università libera". La Facoltà di Scienze Sociali, che all'epoca era abbastanza nuova per le università italiane, formerà le convinzioni politiche di migliaia di giovani studenti, tra cui Marco Boato, leader di "Lotta Continua", e quel Curcio e quella Cagol che sono considerati i padri delle Br. L'evoluzione delle Br da questo gruppo originario alla loro forma attuale, è abbastanza complessa. In breve: il Curcio e la Cagol si iscrivono a Scienze Sociali; nel 66-67 si registrano i primi scontri tra gli studenti e la struttura di potere dell'Università e la prima occupazione della Facoltà, uno strumento che sarà poi il maggior strumento di lotta del Movimento Studentesco. Registriamo poi i primi interventi della Polizia e gli sgomberi coatti, la nascita della "Università Negativa", nella quale si formavano e sviluppavano le teorie politiche e sociali alternative a quelle "repressive e di potere". Si tenevano lezioni sulla rivoluzione cinese, sui pensieri di Mao e sull'attuale fase di sviluppo del capitalismo.

Nel 69-70 nascono i "Gruppi di azione proletaria" (GAP), prime formazioni autonome, costituite da studenti convinti che "lo stato borghese non si cambia, si distrugge".

Nel '69, Curcio e sua moglie Margherita Cagol lasciano il Movimento Studentesco, che si era sviluppato diventando "Lotta Continua". Curcio ed alcuni compagni, già editori

RISERVATO

-51 -

dell'opuscolo "Lavoro Politico", andarono a Milano, dove ebbero i primi contatti con la realtà delle fabbriche e le organizzazioni sindacali in fermento e penetrarono attivamente nella problematica operaia. Il loro successo colse i sindacati impreparati; in molte fabbriche nacquero cellule che assorbivano nella loro ideologia anche la strategia delle organizzazioni rivoluzionarie. Molti militanti dei "Comitati Unitari di Base" (CUB) della Pirelli, dei "Gruppi di Studio" della SIT-SIEMENS e della IBM, dei gruppi autonomi dell'Alfa Romeo, unitamente a membri del Movimento Studentesco e ad operai della Marelli e della SIP, diedero vita l'8 settembre 1969 al "Collettivo politico metropolitano" (CPM).

Nel lungo rapporto del dicembre 1970 al Ministro dell'Interno sulla situazione milanese, l'allora Prefetto Libero Mazza scriveva:

".... il CPM, che è apparso nel dicembre 69, è formato da gruppi della sinistra extraparlamentare aggregatisi allo scopo di operare al di fuori dei sindacati e dei partiti e all'interno del più vitale cuore della metropoli, per esercitare un'azione didattica che pretende di contribuire alla crescita politica delle masse, alla soddisfazione delle diverse singole necessità sociali e alla loro trasformazione in una necessità sociale più generale... I suoi maggiori esponenti sono Renato Curcio, Corrado Simioni e Franco Troiano".

Il rapporto del Prefetto termina con questo significativo poscritto:

"Con lo scopo dichiarato di sviluppare "l'autonomia ope

RISERVATO

RISERVATO

-52 -

raia ed in alternativa alle organizzazioni sindacali tradizionali, il movimento ha recentemente annunciato la formazione delle cosiddette "BR", che si infiltreranno nelle fabbriche".

Fu il periodo dei più accesi contrasti tra le strutture direttive delle fabbriche e i sindacati. I gruppi rivoluzionari cominciarono ad agitarsi, convinti che il potere capitalistico non avrebbe mai potuto essere sconfitto con mezzi leciti, avendo esso tutta la struttura del potere dalla sua parte. La filosofia del CPM andò via via radicalizzandosi, finchè nell'autunno del '69, in un hotel di Chiavari, raggiunse la sua forma definitiva, rivelandosi come l'unica azione possibile contro la struttura capitalistica, la fase rappresentata dall'azione armata, dalla guerriglia e dalla clandestinità.

Al termine di quei tre giorni di riunione, il CPM emise un documento intitolato "La guerra sociale e l'organizzazione nella Metropoli", in cui si delinea già la strategia futura delle BR.

Già nel 1971 le Br operavano nella più chiusa clandestinità nel territorio che avevano scelto come campo di battaglia: il triangolo industriale Milano - Torino - Genova. Più tardi, il teatro delle operazioni si estenderà al Veneto, con Padova, Mestre e Porto Marghera, all'Emilia, alla Toscana, con Livorno e Massa e a Roma.

2. IL NEMICO

Durante il periodo della loro evoluzione, dai tempi dell'Università fino al 1971, Curcio, sua moglie ed alcuni compagni avevano pubblicato numerosi opuscoli contenenti

RISERVATO

RISERVATO

-53 -

i fondamenti delle loro convinzioni. E' su questi elementi che si impernia tutta la filosofia delle Br ed è quindi molto interessante leggere questi primi scritti, che fotografano le varie strutture portanti della società e delle istituzioni, gli obiettivi che saranno, in definitiva, scelti come prioritari. I passi seguenti sono tratti da documenti del '69-71:

3. IL PERIODO DEL MOVIMENTO STUDENTESCO (1969)

".....il cosiddetto "miracolo economico" non ha altro di veramente miracoloso se non l'enorme quantità di profitti accumulati dai gruppi capitalistici. Esso segue il passaggio da una forma di capitalismo ad un'altra: il neocapitalismo, che è una fase matura del capitalismo, nella quale il potere industriale non si limita più ad esercitare il suo potere all'interno della fabbrica, ma tende al controllo di tutti i mezzi di sviluppo. Il potere capitalista vuole controllare non solo la classe operaia, ma anche le altre forze sociali.

Ecco perchè il sistema pretende la creazione di un nuovo tipo di tecnico, l' "ingegnere sociale", assolutamente privo di qualsiasi senso critico e strenuamente convinto della neutralità della Scienza. Un tecnico, non solo immune da ogni tensione volta alla trasformazione delle strutture sociali, ma anche passivamente e tranquillamente disponibile a diventare un mero esecutore dei disegni che la classe padronale e borghese ordisce ai danni della classe proletaria".

Ecco il primo attacco delle Br al "tecnico efficiente".

RISERVATO

RISERVATO

- 54 -

Non è caso la maggior parte dei colpiti alle gambe dal fuoco delle BR appartiene a questa categoria. Per le BR ogni progetto di "ristrutturazione" di fabbriche o aziende, che comporti l'eliminazione di posti di lavoro o l'intensificazione di ritmi, è del tutto inaccettabile.

4. CURCIO: 1969

"E' possibile colpire simultaneamente in città e in campagna, colpire il capitalismo forte e quello debole. Dobbiano creare le basi di una contro società. In questo modo, la lunga marcia attraverso le istituzioni comincerà col creare centri di potere rosso in una società alternativa".

Curcio ricordava ai suoi seguaci che lo scontro non sarebbe stato di breve durata. Scriveva: "non è questo il momento di pensare a come sostituire il potere abbattuto, ma piuttosto un momento di organizzazione di potere politico... è errato far credere al popolo che il cambiamento di governo, che la costituzione di una società egualitaria siano facili da conseguire. Davanti a noi non c'è il modello cubano ma il modello cinese, che ci insegna che non si può raggiungere "l'isola felice" con due anni di guerra, ma con quaranta anni di guerra".

Questo riferimento a Cuba e alla Cina è interessante e significativo, in quanto le BR traggono la linfa vitale dagli scritti militari LIN PIAO, di Ernesto "Che" Guevara e, soprattutto, del brasiliano Carlos Marighella. La

RISERVATO

RISERVATO

- 55 -

formazione della "Università negativa", l'occupazione delle facoltà e le controlezioni sono di questo periodo. La rivolta degli studenti contro quello che essi considerano un sistema educativo stereotipato continua anche attraverso gli anni '70 ed è ancora oggi tanto esplosivo per l'Italia, quanto lo era ai tempi del movimento studentesco.

"L'Università è uno strumento di classe. A livello teorico, esso ha la funzione di produrre e trasmettere una determinata ideologia... esso riflette solo atteggiamenti e modelli di comportamento della classe dominante".

Dall'opuscolo "Guerra sociale ed organizzazione della Metropoli", 1969, comparso nel periodo del CPM:

"Vediamo nel proletariato autonomo la forza unificata delle lotte studentesche, tecniche ed operaie nate dal salto qualitativo del '68 - '69. L'autonomia non è una formula vuota per nostalgici di passate battaglie, ma un movimento di liberazione del proletariato dai modelli della classe borghese e coincide con il processo rivoluzionario. In questo senso, l'autonomia non è certamente una scoperta nuova, ma è invece una categoria politica del marxismo rivoluzionario da cui possiamo valutare la consistenza e l'indirizzo del movimento delle masse. Autonomia da: istituzioni politiche borghesi (Stato, partiti, sindacati ed enti legali), istituzioni economiche (l'intero apparato produttivo e istitutivo capitalistico), istituzioni culturali (l'ideologia in tutte le sue forme), istituzioni sociali (i costumi e la morale della borghesia). Autonomia per: la distruzione del sistema mondiale di sfruttamento e la costruzione di un'organizzazione sociale alternativa".

RISERVATO

RISERVATO

-56 -

In poche parole, i fondatori delle BR non hanno alcuna intenzione di servirsi di istituzioni dello Stato per pervenire a delle riforme. Essi non hanno che disprezzo per il sistema e considerano un revisionista chiunque voglia delle riforme all'interno del sistema. Le BR di oggi proclamano esattamente le stesse cose.

Ben presto compaiono le prime critiche al PCI. Sempre da "Guerra sociale ed organizzazione della metropoli" ci tiamo:

"nei conflitti contrattuali, il PCI è rimasto muto, limitandosi a spalleggiare le iniziative sindacali ed a fornire manforte alla repressione nelle fabbriche..... mentre tiene un atteggiamento moderato nelle battaglie più accese".

Gli scrittori politici sostengono che il PCI, nella sua posizione di sinistra costituzionale del Paese, restringe il campo d'azione dei gruppi marxisti extraparlamentari.

Sabino Acquaviva, noto studioso del fenomeno dei movimenti armati, ha scritto: "il pluralismo costituisce la più grossa difficoltà per il movimento di guerriglia: è un ostacolo che finora i gruppi analoghi non hanno mai dovuto affrontare. Proprio non so se il problema sia risolvibile. Sembra paradossale, ma l'unico vero avversario delle BR è il Partito Comunista".

I fondatori del movimento non erano favorevoli al lavoro organizzato. Nel '70, sul periodico edito da CPM "Si-

RISERVATO

RISERVATO

- 57 -

nistra proletaria", essi scrivevano:

"Le organizzazioni ufficiali dei lavoratori -rappresentate oggi dai revisionisti del PCI e dai sindacati- non danno una risposta adeguata alla situazione presente. Essi ci invitano ad unirici alle loro lotte (una serie di scioperi programmati e fatti in modo da concedere ai padroni il tempo per pianificare la produzione) per costringere le competenti strutture a concederci alcune riforme sociali. E' necessario capire bene cosa intendono dire i sindacati borghesi con le parole "riforme sociali": in primo luogo significa che essi mirano a piazzare alcuni loro rappresentanti all'interno dei consigli di amministrazione di quei gruppi che attualmente maneggiano e rubano una grossa fetta del salario operaio. Fanno questo nel nostro interesse, oppure mirano a sostituirsi a coloro che ci sfruttano per sfruttarci essi stessi? In questa società nessuno può farsi illusioni: l'unico mezzo di cui disponiamo per i nostri interessi è la lotta, soltanto la lotta".

Questo rapporto "d'amore" per l'operaio e di "odio" per le strutture borghesi, il PCI e i sindacati, continua anche oggi. Non dimentichiamo che tempo fa, per la prima volta, un membro del PCI è stato colpito dalle BR nel corso di una delle loro ormai consuete azioni di guerra.

Nel 1969, il CPM arrivò alla determinazione che l'unica forma di lotta al sistema è la lotta armata. Essi scrivevano: "il problema della violenza non è separabile da quello dell'illegalità e smascherare l'illegalità del sistema e la sua organizzazione di violenza è il nostro pri-

RISERVATO

RISERVATO

- 58 -

mo obiettivo la violenza rivoluzionaria non è un fatto soggettivo nè un fatto morale, ma un fatto imposto da questa situazione che è strutturalmente violenta".

I fondatori delle BR hanno formulato le loro teorie in una atmosfera di intensi fermenti sociali. Il gruppo di Trento, in particolare si formò lo stretto convincimento che il sistema politico in atto fosse ingiusto, ipocrita, repressivo e violento e si radicò in questa convinzione durante le lotte vissute nelle fabbriche del Nord. Sfortunatamente, essi si convinsero che una riforma del sistema era non solo impossibile, ma anche immorale. Il sistema, per loro, era talmente degenerato da dover essere distrutto e l'unico modo per arrivare a ciò era la lotta sociale armata. Ecco, quindi, come processo inevitabile, si giungà al convincimento: da studenti idealisti a studenti attivisti, ad attivisti sociali e, infine, a combattenti armati, clandestini e sanguinari. Nel 1971 la loro organizzazione aveva ormai una solida base teorica, aveva un simbolo, la stella a cinque punte, aveva dei seguaci organizzati e, soprattutto, aveva una missione: la distruzione violenta dello Stato esistente e delle sue istituzioni.

5. 1972: L'ANNO DELLE PRIME OPERAZIONI.

Nell'agosto 1970, all'interno della SIT-SIEMENS di Milano si trovò un pacco di volantini contenenti un vibrato attacco alla direzione aziendale e che incitava i lavoratori a metodi di lotta alternativa. I volantini erano firmati "Brigate Rosse". Circa una settimana dopo ne ven

RISERVATO

RISERVATO

- 59 -

nero recuperati altri che elencavano i nomi dei maggiori funzionari dell'azienda, accusati di "meritare la vendetta proletaria". Il 17 settembre, le BR collocano un ordigno all'interno del box ove trovasi l'auto del capo del personale della Siemens.

In effetti, per un gruppo che si propone la distruzione dello Stato, queste prime azioni non sono gran che eclatanti. La polizia, che per la prima volta leggeva la sigla BR, non sapeva se attribuirle ad estremisti di sinistra, di destra o a delinquenti comuni. In novembre si devono registrare gli incendi delle auto del capo della sorveglianza della Pirelli e del capo del personale dell'Alfa Romeo. Le BR pubblicano un documento di 43 pagine, illustrato con ingegnosi disegni ed intitolato "classe contro classe: la guerra di classe" citiamo solo il passo seguente:

"Compagno, quest'anno le lotte proletarie hanno fatto sbocciare un fiore nuovo: i nuovi partigiani, che si sono organizzati contro il sistema ed i suoi servi. In tutta la penisola i gruppi proletari della nuova resistenza stanno portando attacchi...".

Continuano gli episodi incendiari e le azioni intimidatorie. La scelta del momento non è casuale, come è casuale ben poco di ciò che concerne le BR. Le lotte operaie sono al loro acme e gli scioperi, talora anche selvaggi, si dimostrano insufficienti a sbloccare la situazione. Le BR suggeriscono di ricorrere al "sabotaggio intelligente", in modo da produrre molto danno e non essere scoperti. Alla Pirelli una manciata di chiodi blocca il cen-

RISERVATO

RISERVATO
- 60 -

tralino telefonico, in grandi aziende chimiche il prodotto viene scoperto invendibile per misteriose presenze di acqua, e così via. Le BR. esultano:

"il terrore comincia a dilagare tra i dirigenti. Alcuni sono stati costretti a staccare il telefono perchè anonimi non li facevano dormire, altri non tengono la macchina per paura che venga bruciata. La sorveglianza interna delle fabbriche è aumentata; i sindacati e il PCI collaborano e ci vogliono prendere ad ogni costo".

Alle due di notte del 25 gennaio 1971 vengono incendiati tre grossi camion sulla pista di prova della Pirelli con un danno di 20 milioni. Le BR annunciano:

"i poliziotti che sparano, i compagni in prigione i fascisti protetti: ecco la violenza che urla contro la classe proletaria. Una sola cosa è certa: non torneremo indietro, anzi, useremo armi di lotta sempre più perfezionate. Attaccheremo la produzione: grandi danni per il padrone e poche spese per noi....".

Fino al marzo 1972 continuarono gli attacchi al solito nemico: il capitale e i fascisti. Vengono bruciate le auto di sindacalisti di destra e sedi del MSI. Il terreno di lotta si allarga a Torino e Roma.

In un volantino datato maggio 1971, le BR sintetizzano il loro odio per i fascisti:

"il fascismo è l'espressione dell'oppressione armata del potere sulla classe operaia. Combattere i fascisti è esercitare la nostra liberazione. Oggi, in particolare, que-

RISERVATO

RISERVATO

-61 -

sto imperativo è forte perchè il padrone sta cercando di bloccare la crescente offensiva proletaria finanziando il grosso esercito degli squadristi che hanno messo le bombe a piazza Fontana.

Per ordine dei Generali che siedono in Parlamento e parlano con la bocca degli imperialisti americani e per ordine di coloro che manipolano i consigli di amministrazione delle multinazionali grandi e piccole. Sono quegli stessi squadristi che attaccano i picchetti operai con la protezione della polizia e gli studenti rivoluzionari che protestano davanti alle scuole. Sono loro che dobbiamo distruggere, se vogliamo continuare la nostra marcia verso il potere....."

Le BR concludono il primo anno della loro esistenza ufficiale con una pubblicazione che sintetizza i risultati della loro "riflessione teorica". Altri due ne compariranno nel '73 e nel '75. Molti spunti di questa "riflessione" erano già stati espressi nel periodo del CPM, su "sinistra proletaria" e "nuova resistenza". Questo materiale è soprattutto una sistemizzazione di idee. Secondo le BR, la borghesia di fronte alla crisi non ha che una via d'uscita, la militarizzazione, che porta verso un fascismo non di tipo tradizionale, ma di tipo golliasta ed ha tutte le apparenze di una democrazia. Le BR sostengono che la loro organizzazione non è il braccio armato delle masse inermi, ma piuttosto un punto di riferimento, di aggregazione. Esse non si erano costitui-

RISERVATO

RISERVATO

- 62 -

te per iniziare la lotta armata, in quanto quest'ultima era già stata unilateralmente iniziata dalla classe borghese. Il marzo '72 fu uno dei mesi più tumultuosi per la storia politica dell'Italia e di Milano in particolare. Il giorno 3, le BR perpetrarono il primo sequestro di persona a scopo politico, ai danni di un dirigente della SIT-SIEMENS, IDALGO MACCHIARINI. Egli dovette subire un vero e proprio processo politico e fu rilasciato venti minuti più tardi, dopo essere stato fotografato con un cartello appeso al collo: "Brigate Rosse -mordi e fuggi- niente resterà impunito- colpiscine uno per educarne cento- tutto il potere al popolo armato"; la fotografia fu spedita ai maggiori giornali. A seguito di questo crimine venne lasciato un volantino con la spiegazione delle motivazioni politiche del gesto. Eccone un passo:

"...dopo averlo processato, lo abbiamo rilasciato in libertà provvisoria e gli abbiamo consigliato di lasciare l'azienda al più presto possibile... Macchiarini è un grosso cane rabbioso e tutti gli operai lo conoscono... è uno di quei duri sorveglianti che pensano che l'operaio debba essere trattato con la frusta altrimenti non produce... per concludere, Macchiarini è responsabile di quella guerra che la classe borghese ha scatenato sul fronte della produttività e della vita sociale delle masse questo reazionario picchia quotidianamente e direttamente nel cuore della classe operaia nella sua incessante lotta per la sopravvivenza e il potere".

I rappresentanti sindacali, le organizzazioni di fabbri-

RISERVATO

RISERVATO

- 63 -

ca e tutti gli enti governativi condannarono unanimamente l'azione. La posizione delle organizzazioni di sinistra era confusa. Potere Operaio e Lotta Continua approvarono, il Manifesto ignorò il fatto e Avanguardia operaia condannò l'azione che, a suo dire, creava nel pubblico l'immagine che tutta la sinistra fosse fatta di terroristi.

Le forze di polizia lanciarono un contrattacco piuttosto consistente nelle file della sinistra extraparlamentare. Il GAP si sciolse e i suoi membri entrarono nella clandestinità. Uno dei pochi informatori di cui disponeva la polizia nei confronti delle BR, Marco PISETTA, fornì alle autorità utili informazioni ed alcuni covi di GAP e BR furono scoperti.

Le BR decisero di concedersi un periodo di sei mesi per dedicarsi allo sviluppo del fronte logistico. Essi inoltre fortificarono la loro posizione all'interno di varie fabbriche del Nord e si dedicarono ad esaminare il problema "fascismo FIAT".

L'ultima azione del '72 rivendicata dalle BR è del 26 novembre, quando vengono date alle fiamme nove automobili appartenenti ad esponenti del sindacato CISNAL della Fiat di Torino. Inoltre, il 18 dicembre, furono bruciate anche sei automobili di rappresentanti sindacali Fiat.

6. 1973: NUOVE TATTICHE

Dopo sei mesi di assoluto silenzio, le BR pubblicarono la loro seconda "riflessione teorica", uscita nel marzo 1973.

RISERVATO

RISERVATO

- 64 -

Unici concetti di una certa novità che appaiono in questo documento riguardano la lotta di classe nel Sud e la possibilità di una internazionalizzazione della guerriglia armata. Citiamo dal documento:

"L'attacco scatenato contro di noi dalla borghesia nel maggio 1972 si basava sull'errata supposizione che fosse possibile neutralizzare la forza politica della lotta armata per il comunismo in base alla debolezza organizzativa che ci caratterizzava. Questa valutazione politica errata ha portato al fallimento di tutti gli sforzi della polizia.

Infatti, non accettando lo scontro frontale con l'apparato dello Stato, noi abbiamo avuto tutto il tempo necessario per contrattaccare silenziosamente su obiettivi economici. Abbiamo così rinforzato la nostra struttura organizzativa e, allo stesso tempo, abbiamo evidenziato la debolezza politica di questo stato di polizia, forte solo nella sua struttura militare".

Il tema ricorrente espresso dalle BR sulla concentrazione degli obiettivi economici, si riferisce ai metodi usati per finanziare le loro operazioni; nel 1969, nel suo opuscolo "sulla unità delle forze rivoluzionarie", il brasiliano Carlos Marighella, l'apostolo della guerriglia latino americana, giustificava la rapina ai danni delle istituzioni come un naturale mezzo di finanziamento per la rivoluzione proletaria.

Le BR sono sempre state chiare su questo punto, dichiarandosi favorevoli a quelle che esse eufemisticamente chiamano "espropriazione", cioè forme di tassazione effettuate ai danni dello Stato.

RISERVATO

RISERVATO

- 65 -

Sul problema della rivoluzione armata nel Sud Italia, ecco cosa scrivono:

"Un progetto rivoluzionario in Italia è impensabile senza l'attiva partecipazione del proletariato del Sud. Sfortunatamente le esigenze rivoluzionarie delle masse meridionali sono state lungamente distorte dalle strategie riformiste. La società fascista borghese ha avuto finora un discreto successo nel manipolare certi strati della popolazione e nel servirsi di essi per raggiungere obiettivi che in nessun modo sono rivoluzionari. Tocca ora alle forze operaie del Nord di riaprire il discorso dell'unità politica con il Sud. Dobbiamo dedicare a questo argomento la massima attenzione, per evitare che il ceto medio meridionale reagisca negativamente alle lotte operaie del Nord.

Per sbloccare la situazione è necessario che si crei una avanguardia armata in grado di cementare la nuova classe di operai, tecnici, disoccupati e sottoproletari nella guerra contro i fascisti, i rappresentanti borghesi e gli organi repressivi dello Stato".

Fino a questo momento, le BR non hanno riscosso molti successi nel meridione italiano. Sono infatti molti e importanti i fattori storici e socio-culturali che rendono difficile organizzare le masse del Sud e prepararle per un tipo di rivoluzione che le BR progettano.

Le BR spiegano inoltre la loro attuale posizione nei confronti del PCI:

RISERVATO

RISERVATO

- 66 -

"Il PCI è una grande forza democratica che persegue una strategia completamente opposta alla nostra. Non è né utile né importante continuare ad attaccarlo a parole... Siamo convinti che il potere del proletariato e la lotta armata si consolideranno politicamente all'interno del movimento operaio e quei militanti comunisti che fermamente ancora credono nel partito sapranno certamente quale posizione tenere".

Le BR passano poi ad individuare il "nemico":

"La guerra contro il fascismo non è solo contro i colletti bianchi degli Almirantiani, ma contro i colletti bianchi degli Andreottiani e dei democratici cristiani.

La resistenza nelle fabbriche comporterà l'individuazione dei veri nemici, dei sabotatori e degli oppositori all'unità della lotta operaia. Combatteremo a spada tratta contro ogni iniziativa dei padroni che sperano di continuare per decenni ancora nello sfruttamento e nell'oppressione del movimento operaio.

La resistenza alla militarizzazione del regime non significa soltanto combattere per un certo tipo di libertà democratica, ma piuttosto per la distruzione della struttura armata dello Stato".

Il documento si chiude con un interessante commento sulla possibilità di una internazionalizzazione della lotta armata.

Si sono formulate numerose congetture sulla possibilità che le BR abbiano unito le loro forze a quelle di altri

RISERVATO

RISERVATO

- 67 -

gruppi terroristici europei. Essi scrivono:

"Il raggiungimento di una dimensione europea e mediterranea dell'iniziativa rivoluzionaria è un obiettivo molto importante. Esso ci è infatti imposto dalla struttura sovranazionale del capitale e del potere. Lavorare maturamente significa sì sviluppare lo scontro di classe nel proprio Paese, ma anche stare pronti a sostenere quelle concrete iniziative di lotta portate avanti dal movimento rivoluzionario e dal comunismo internazionale". Nel 1973, le BR scelgono nella Democrazia Cristiana i loro primi obiettivi. Il 15 gennaio, a Milano, tre uomini armati penetrano nell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Azienda), un'organizzazione di industriali provenienti dalla destra DC. L'unico presente era il segretario Giulio Barana, che fu incatenato nel gabinetto. Le BR prelevarono l'elenco dei membri con relativi indirizzi e numeri telefonici, quindi lasciarono un volantino esplicativo che è molto interessante perchè è segno del profondo odio delle BR per la DC:

... è all'UCID che i fascisti in colletto bianco dell'Alfa Romeo, SIT-SIEMENS, Marelli, pianificano i loro attacchi anti operai. Negli ultimi mesi la borghesia ha scatenato un attacco massiccio contro le lotte proletarie, un attacco che trova il suo più feroce esecutore nel Governo Andreotti.

Con la nostra azione vogliamo dimostrare come la DC non sia lo strumento che per 30 anni ha sopportato il potere della classe padronale, ma come essa stessa sia una

RISERVATO

RISERVATO

- 68 -

mostruosa macchina di oppressione e sfruttamento. Infatti gli squadristi assassini di Almirante non sono più pericolosi dei fascisti in colletto bianco di Andreotti, che ci spiano nelle fabbriche; ci schedano e poi parlano di libertà e democrazia mentre nella realtà organizzano la più flagrante repressione operaia".

Il 12 febbraio, le BR sequestrano Bruno Labate, segretario provinciale dei lavoratori metalmeccanici della CISNAL a Torino. Lo radono completamente e lo fotografano, poi lo interrogano per almeno cinque ore sul numero dei fascisti operanti alla Fiat Mirafiori e sulla loro posizione. Al termine dell'intervista, lo incatenano al cancello principale della fabbrica e gli pongono accanto il seguente cartello:

"Questo è Bruno Labate, fascista, pseudo sindacalista, che i padroni hanno incaricato di dividere la classe lavoratrice, di perpretare aggressioni e provocazioni, di infiltrare spie nelle diverse squadre. Noi gli rendiamo la libertà, ma sottolineiamo il disgusto che questi fascisti generano e la necessità di colpirli in ogni luogo, con forza, con ogni mezzo, finchè li avremo del tutto estirpati dalle nostre fabbriche. Guerra al fascismo di Andreotti e Almirante".

Il 28 giugno viene rapito anche Michele Minguzzi, specialista organizzativo dell'Alfa Romeo di Milano. Anche per lui il solito interrogatorio e il solito volantino.

L'autunno del '73 vede il Paese dibattersi nella crisi conseguente l'embargo petrolifero. L'industria automobili

RISERVATO

RISERVATO

- 69 -

stica in particolare si trovò al centro di una grossa e selvaggia conflittualità. Le BR compiono un nuovo attacco, questa volta ai danni di Ettore Amerio, capò del personale della Fiat, rapito il 10 dicembre. Non sarà rilasciato che dopo otto giorni di stressante interrogatorio sulla "questione dello spionaggio in Fiat, licenziamenti, schedatura di impiegati, metodi di infiltrazione di fascisti e, più in generale, sull'organizzazione della controrivoluzione all'interno della fabbrica".

La città di Torino era sconvolta e rimase per alcuni giorni in uno stato di assedio. Si presidiarono intere fabbriche, mentre migliaia di poliziotti perquisirono le abitazioni private e si proposero drastiche misure di sicurezza. L'intera stampa e i partiti politici esecrarono il fatto, mentre le organizzazioni della sinistra ebbero reazioni piuttosto incerte.

L'anno si concludeva quindi a favore delle BR. Le loro azioni spettacolari avevano risonanza in tutto il Paese.

1974: NESSUNO E' PERFETTO

Il nuovo anno vedrà sia dei successi spettacolari che delle pesanti disfatte per l'organizzazione. In aprile, essi rapiscono un magistrato e sfidano, così, l'intera struttura dello Stato. Assistiamo a settimane di esasperante tensione, durante le quali emergono la debolezza e le tipiche contraddizioni delle strutture governative.

Poche settimane dopo la conclusione di questa azione, per la prima volta le BR uccidono. A Padova, sono giustiziati due membri del MSI e, da questo incidente, inizia una

RISERVATO

RISERVATO

- 70 -

serie di episodi sfortunati. Secondo alcuni osservatori, il primo vero errore delle BR fu però il rapimento di SOSSI e l'aperta sfida all'intero potere politico. E' da quel momento, infatti, che la reazione delle forze di polizia divenne una vera e propria crociata.

Venne creata una speciale unità dei Carabinieri, che portò all'arresto di molti sospetti brigatisti, alla scoperta di numerosi covi terroristici e di numerosi schedari ed archivi più importanti.

All'inizio dell'anno, nel suo tradizionale messaggio augurale il Presidente Leone aveva annunciato agli italiani numerosi futuri sacrifici e li aveva invitati a collaborare con le strutture governative. Il tono usato dal Presidente fu interpretato da numerosi osservatori, BR comprese, come preparatorio all'avvento di una repubblica presidenziale.

L'"Unità" organo del PCI, notava un misterioso ed inconsueto movimento di militari e si diceva scettico sulle spiegazioni fornite dalla DC. Anche molti leader sindacali si dissero non convinti che tali truppe servissero a proteggere le installazioni militari da atti terroristici. L'inflazione raggiungeva il 20%, mentre il 27 febbraio uno sciopero generale metteva in crisi il Governo.

Alcuni scandali attirarono su politici DC le critiche dell'intera stampa europea. I primi passi del governo Rumor consistettero in un aumento dei prezzi della carne, cereali, luce, gas ecc. Vennero introdotti anche pesanti inasprimenti fiscali. L'11 aprile si approvò il finanziamento pubblico dei partiti, MSI compreso, e passò la leg-

RISERVATO

RISERVATO

- 71 -

ge che portava a 8 anni la possibile detenzione di persone in custodia preventiva.

Le BR guardavano a questi sviluppi attentamente. Sostennero poi che in Italia si stava correndo il grosso pericolo di far instaurare una repubblica presidenziale del tutto simile al "modello gollista". Nel documento "contro il neo-gollismo: portare l'attacco al cuore dello Stato", le BR sostenevano: "in parallelo al peggioramento della crisi del regime, assistiamo allo sviluppo inesorabile di un processo controrivoluzionario, che vede l'intera classe padronale unita nel tentativo di disarticolare le lotte di massa. Il peggioramento della crisi economica, l'incapacità di controllare tensioni sociali convenzionalmente esplosive e l'intrasigenza sempre crescente del movimento operaio, mostrano chiaramente che la crisi non può essere risolta da semplici misure governative. Avendo scartato il compromesso storico con il Partito Comunista, i gruppi dominanti della borghesia hanno una sola possibilità: il ritorno alla destra politica. Però tale svolta deve fornire sufficienti garanzie di stabilità e credibilità... Perchè tale ambizioso progetto abbia qualche possibilità di successo, è necessaria una solida unità politica e un ferreo controllo su tutte le forze politiche e sociali... Per questi motivi il progetto neo-gollista di "riforma costituzionale" va di pari passo col processo di militarizzazione delle strutture di potere.

A causa di ciò se è vero che la crisi del regime e la

RISERVATO

RISERVATO

- 72 -

crescita di una controrivoluzione organizzata sono il prodotto di anni di dure lotte del movimento operaio, e ancor più vero che, per vincere, il movimento delle masse deve organizzarsi nella fase strategica della lotta per il potere. La classe operaia otterrà un potere solo con la lotta armata!

In questa situazione, le BR decisero che fossero maturi i tempi di far chiaramente risaltare le contraddizioni esistenti nei vari organi dello Stato. Diedero quindi il via alla "operazione girasole", una delle loro azioni più spettacolari ed ambiziose, che avrebbe dovuto coinvolgere politici del più alto livello e perfino il Papa. Il 18 aprile, un commando delle BR rapì Mario Sossi, magistrato e Sostituto Procuratore della Repubblica. Con questa azione, le Br deviarono dal loro standard normale di operazioni all'interno delle fabbriche e colpirono direttamente il centro del Potere dello Stato e, specificatamente, quella parte dello Stato che essi consideravano come l'anello più debole, la magistratura.

Sossi era considerato, e non solo dall'ultrasinistra, uno stretto conservatore ed un inquisitore inflessibile. Ha rappresentato lo Stato in numerosi processi sensazionali, soprattutto di natura politica, il più importante dei quali è senza dubbio quello a carico dei GAP - Gruppo 22 ottobre, responsabile del sequestro di Sergio Gaddola e di una rapina ad un ufficio postale, sfociata in un omicidio. Lotta Contina ebbe a scrivere che Sossi era divenuto "perlomeno un simbolo, estremamente efficiente, infaticabile e fanaticamente ligio al Codice Penale, oltre

RISERVATO

RISERVATO

-73-

che sempre pronto a punire col massimo della pena appartenenti a forze di sinistra. In seno alla magistratura egli aveva il pieno appoggio del Procuratore Capo Francesco Coco e di una Corte di Appello tra le più reazionarie in Italia.

Ci vorrebbero intere pagine per elencare tutti i procedimenti penali, le accuse e gli arresti compiuti da questo magistrato solo ed esclusivamente ai danni della sinistra".

Questa azione delle BR generò il caos più assoluto, al punto che furono mobilitati più di quattromila uomini per la ricerca del magistrato. L'intero Paese era in stato di shock. Ben presto le BR annunciavano, nel comunicato n. 1, che egli sarebbe stato processato dal tribunale rivoluzionario, mentre, nel comunicato n. 2, fecero pervenire una preghiera di Sossi perchè le indagini avessero termine. Questa richiesta sfociò in aperti contrasti tra la polizia e la magistratura. Le varie forze politiche assunsero posizioni disparate, finchè, la magistratura ordinò di por termine ad ogni investigazione. La polizia disapprovò questa decisione e continuò ad indagare con ogni metodo. Nel comunicato n.3, le Br affermavano che Sossi era un prigioniero politico, alla pari dei membri del Gruppo 22 ottobre.

Il 5 maggio, le BR fecero pervenire il comunicato n.4, nel quale annunciarono di aver terminato il processo a Sossi e che in cambio della sua libertà volevano quella di otto membri del Gruppo succitato. Il Governo reagì

RISERVATO

RISERVATO

- 74 -

immediatamente con una affermazione del Ministro dell'Interno Taviani. In nessun caso lo Stato avrebbe trattato con i terroristi. La stampa e i sindacati appoggiarono questa posizione intransigente, mentre la signora Sossi spediva telegrammi di supplica al Presidente della Repubblica e al Papa. Più di cento magistrati discussero la cosa e la loro conclusione finale fu per l'intransigenza. Il 9 maggio, le Br emisero la comunicazione n. 5, nella quale affermavano che l'intero traffico d'armi clandestino a Genova era controllato dalla Polizia e che la cosa era ben nota al Ministro dell'Interno. Questa affermazione ebbe una grande eco, in quanto sembrava che l'affermazione fosse stata rilasciata da Sossi. Il 14 maggio, appena dopo uno sciopero generale contro le azioni delle Br, Sossi inviò un lungo messaggio al Presidente Leone, nel quale risuonava una forte condanna per l'atteggiamento del Procuratore Coco. Ecco un estratto del comunicato n. 6 delle Br:

"E' un mese che Sossi è nostro prigioniero ed è un mese che lo osserviamo. Nessuna maschera può nascondere il vostro volto disumano e fascista. Abbiamo catturato uno dei vostri e voi lo avete abbandonato. Egli ha ammesso numerose irregolarità compiute ai danni dei compagni del 22 ottobre e voi avete risposto che egli è fuori di sé. Così facendo, avete chiaramente dimostrato una sola cosa: che siete sensibili ad una sola legge, quella della forza. E' con questa moneta che noi intendiamo ripagare". Le Br concludevano dicendo che Sossi sarebbe stato giustiziato per i suoi crimini.

Il 20 maggio, la Corte di Appello di Genova concesse la

RISERVATO

RISERVATO

- 75 -

libertà provvisoria a otto membri del Gruppo 22 ottobre alla condizione che fosse garantita l'incolumità di Sossi. La reazione del Governo e della Stampa fu immediata, violenta e del tutto negativa. Coco si oppose alla decisione della Corte e il 23 maggio le Br liberarono il Sossi. Lo Stato non liberò gli otto prigionieri, nonostante la parola data. Coco aveva vinto la battaglia, ma avrebbe pagato con la vita un anno più tardi.

Le Br riassunsero la "Operazione Girasole" con queste parole: "Questa battaglia ci ha permesso di conoscere meglio il nostro nemico, la sua forza tattica e la sua debolezza strategica, la sua maschera democratica e il suo vero volto fascista e sanguinario. Ciò ci conferma nella convinzione che tutte le contraddizioni di questa società possono essere risolte solo con la forza. Ma la nostra strategia è stata più chiara: la classe operaia avrà il potere solo con la lotta armata".

Per lo Stato l'operazione "girasole" costituisce il classico esempio di come un'intero apparato pubblico possa rivelarsi impotente di fronte ad un gruppuscolo ben organizzato, soprattutto quando i funzionari di quello stesso Stato sono vulnerabili ad ogni attacco a causa della loro inefficienza e corruzione.

Le Br uscivano dal caso Sossi con un'immagine di banditi gentiluomini, in grado di tenere in scacco tutto lo Stato senza versare una goccia di sangue. Questa immagine venne ribaltata a Padova il 17 giugno, quando due membri del MSI furono barbaramente uccisi. Le Br cercarono di recuperare credito affermando che si trattava di una

RISERVATO

RISERVATO

- 76 -

vendetta per le otto persone uccise a Brescia durante la marcia antifascista di 20 giorni prima. Ma l'assassinio dei due militanti si rilevò comunque una grossa perdita in simpatia per le BR. L'8 settembre, la polizia condusse a termine una delle più felici azioni contro le BR. Erano stati in grado di infiltrare un informatore nell'organizzazione: Silvano Girotto, un ex rivoluzionario dell'America del Sud. Questa operazione sfociò nella cattura di Curcio e Franceschini, due dei capi storici delle Br. Furono inoltre scoperti numerosi covi dell'organizzazione e si venne in possesso di importanti documenti che portarono all'arresto di altri membri.

Sembrava che fosse stato inferto all'organizzazione il colpo mortale.

8. 1975: CURCIO E CAGOL: LIBERTA' E MORTE

Il nuovo anno iniziò con un modesto attentato alla automobile di un dirigente della Singer a Torino. Anche se l'operazione aveva ricevuto dei grossi colpi alla propria fama di invulnerabilità, le Br pensarono che fosse tempo per un'altra spettacolare azione.

Il 18 febbraio, alle ore 16 un'automobile si arrestò di fronte alla prigione di Casale Monferrato dov'era carcerato Renato Curcio e riuscì, con un brillante colpo di mano, a liberarlo.

Ancora una volta il paese esplose di polemiche e di critiche ai diversi organi dello Stato. Nonostante tutto, il risultato dell'operazione fu, da un punto di vista pub-

RISERVATO

RISERVATO

- 77 -

blicitario negativo, in quanto il volto di Curcio com
parve su soli quattro settimanali.

In aprile, le Br pubblicarono la loro terza riflessione
teorica "risoluzione della direzione strategica". Ecco-
ne alcuni estratti:

Sulle multinazionali:

"Lo Stato svolge in campo economico le funzioni di una
grande banca al servizio delle grosse multinazionali
imperialistiche. Lo Stato è espressione diretta dei gran
di gruppi imperialistici multinazionali".

Sul PCI:

"La strategia del compromesso storico si basa su due di
storti concetti; la guerra scatenata dall'imperialismo
e il carattere imperialistico della DC".

"Il compromesso storico non corrisponde al bisogno poli
tico di classe, ma è portato avanti solo per l'opportuni
stico avanzamento di un certo strato di popolo che da
esso ottiene miserabili vantaggi. A causa di ciò, il PCI
si oppone violentemente al movimento rivoluzionario e
alle classi che da esso richiedono forza e aiute".

Sulla guerriglia urbana:

"La guerriglia urbana gioca un ruolo decisivo per il com
pimento del disorientamento politico del regime e dello
Stato. Essa colpisce direttamente il nemico e illumina
la strada al movimento di resistenza".

"La propaganda armata compiuta per mezzo di azioni di

RISERVATO

RISERVATO
- 78 -

guerriglia è una fase di una guerra di classe; e non come si crede, un semplice tipo di guerra. Ne consegue che il suo scopo è di disorientare, anche militarmente, la macchina burocratica e militare dello Stato e di distruggerla".

Le Br portano a termine numerose azioni contro sedi della DC in diverse città, compresa una delle più grandi di Milano, dove cinque membri del gruppo "iniziativa democratica" riuscirono a razziare gli schedari degli iscritti. "Iniziativa democratica" era considerata un'organizzazione orientata a destra e alleata alla DC. Il giorno dopo, il 15 maggio, le Br penetrarono nello studio di Massimo De Carolis, leader dell'ala conservativa della DC milanese. Egli fu incatenato, brevemente processato e ferito alle gambe. Nel successivo volantino le Br scrissero: "In questi giorni, la banda De Carolis stava preparando una campagna elettorale volta a pilotare i voti dei milanesi verso la DC e verso quei candidati DC considerati "sicuri". Con la nostra azione, noi abbiamo chiarito cosa pensiamo di lui, dei suoi seguaci e del suo maledetto partito. Ma è solo un esempio. Il resto lo avrà direttamente dalle squadre proletarie urbane, se solo egli si azzarda a farsi vedere da loro. Le leggi speciali sull'ordine pubblico volute dalla DC incoraggiano l'uso delle armi contro i criminali politici. Per una volta soltanto noi abbiamo preso a prestito uno dei vostri suggerimenti e colpito uno dei vostri seguaci. PORTARE L'ATTACCO AI COVI DC, CENTRI DI CRIMINALITA' POLITICA E COMUNE, DI REAZIONE, DI CONTRORIVOLUZIONE". Il documento

RISERVATO

RISERVATO

- '79 -

contiene un feroce attacco contro la DC, alcuni esempi:
"La DC è il principale nemico del mondo. E' il partito della classe dominante e dell'imperialismo. E' il cardine motore della controrivoluzione mondiale e l'asse portante del fascismo moderno: il fascismo imperialista".

"La DC deve essere liquidata, distrutta e dispersa. Essa non è un partito politico, ma l'eminenza grigia di un regime che per trent'anni ha oppresso le masse e gli operai del Paese"

Il 4 giugno 1975 tocca alla polizia riportare una vittoria ed è una vittoria molto importante. Per lungo tempo le autorità avevano indagato sulla scomparsa di Vittorio Gancia, un industriale rapito, finchè un giorno, durante una perquisizione, i Carabinieri si trovarono di fronte le armi dei terroristi. Ne nacque una vera e propria battaglia e sul campo restarono i corpi di due Carabinieri e della moglie di Renato Curcio. L'industriale rapito fu trovato nella casa incolume. Lo avevano rapito le BR. Ecco un loro comunicato:

"Ai compagni dell'organizzazione, alle forze che sono sinceramente rivoluzionarie e a tutti i proletari. Margherita Cagol, Mara, leader comunista e membro del comitato esecutivo delle Br è caduta in battaglia. La sua vita e la sua morte sono un esempio che nessun combattente per la libertà può dimenticare. Mara ci ha fornito un inestimabile esempio di sacrificio durante la nascita e la crescita dell'Autonomia Operaia e delle battaglie ar-

RISERVATO

- 80 -

mate per il comunismo. ...Noi dobbiamo apprendere da lei la lezione della lealtà, della coerenza e dello eroismo.

In ultima analisi, è la guerra che decide la questione del potere: la guerra rivoluzionaria di classe. Questa guerra ha un prezzo, un prezzo alto, ma non tanto alto da farci preferire la schiavitù del lavoro salariale, la dittatura della borghesia nelle sue varianti forme fasciste o social democratiche. Non è il voto che decide del potere: non è con una lista elettorale che uno acquista la libertà. Possano tutti i sinceri rivoluzionari onorare la memoria di Mara, ricordando le lezioni politiche che essa ci impartiva con le sue scelte, il suo lavoro e la sua vita. Possano mille mani alzarsi per prendere il suo fucile. Noi come ultimo saluto le diciamo: "un fiore è spuntato e le Br continueranno a coltivare questo fiore di libertà fino alla completa vittoria...". La stampa assunse sull'affare Cagol un atteggiamento deciso, relegando i brigatisti a ruolo di criminali comuni e non nobili rivoluzionari. Mentre precedentemente le Br non avevano mai pubblicamente ammesso di compiere azioni criminose per finanziare le operazioni dell'organizzazione, essi ora chiariscono il loro atteggiamento verso gli "espropri":

"L'esproprio deve essere considerato uno degli aspetti fondamentali della guerra per la costruzione del potere politico e uno dei passi obbligati di un movimento rivoluzionario".

Conseguentemente, il 14 luglio un commando delle Br ir

RISERVATO

RISERVATO

- 81 -

rompe nella Banca Popolare di Lonigo (VI) e, in ottobre, in una banca di Genova. Quest'ultima banca è parte di un grande complesso ospedaliero. Le Br ne approfittano per affermare, nel volantino inerente questa operazione:

"Il sistema sanitario della società capitalistica è un anello essenziale nello sfruttamento del proletariato. Il padronato, dopo aver causato la maggior parte delle malattie del ceto operaio, non ha alcun interesse a fornire decenti cure mediche. Esso cinicamente preferisce sostituire il lavoratore ammalato con un altro". Prima della fine dell'anno, le Br rapiscono il "ricco" Boffa, capo del personale della Fiat di Lentini. Consueto ferimento alle gambe. Vincenzo Casabona, capo del personale dell'Ansaldo di Genova, fu invece rapito il 22 ottobre e venne processato. Il 10 dicembre le Br attaccano un parco macchine dei Carabinieri di Milano. Il 17 dicembre a Torino, feriscono Luigi Solera, medico della Fiat. Dopo l'attacco ai Carabinieri essi affermano in un volantino: "I Carabinieri sono il più violento braccio militare della controrivoluzione che il padronato scatena contro il proletariato. Essi uccidono come vogliono per difendere l'ordine del regime. Ma dietro ogni Carabiniere che preme il grilletto c'è la complicità dei cosiddetti partiti della sinistra. Le leggi infami contro la criminalità che hanno istituzionalizzato la pena di morte sono passate perchè il PCI non ha voluto realmente opporsi ad esse".

RISERVATO

RISERVATO

- 82 -

9. 1976: LA LINEA DURA

L'anno nuovo si apre con i Carabinieri quali principale obiettivo. Il 13 gennaio viene attaccata la caserma di Quarto Oggiaro e il giorno dopo due caserme di Genova. Il 18 gennaio tocca ai Carabinieri riportare una vittoria: Curcio è localizzato e arrestato insieme ad altri quattro membri delle Br, egli ebbe a dichiarare:

"Non ho niente di personale contro i Carabinieri come persone ma piuttosto contro le istituzioni e il sistema. Con la mia cattura, le Br hanno semplicemente perso un uomo, ma siamo molti, quanti voi non potete nemmeno immaginare: di ogni categoria, di ogni classe e di ogni posizione sociale. Abbiamo cominciato dal nulla, siamo cresciuti rapidamente ed ora stiamo crescendo più rapidamente che mai. Non sappiamo esattamente quanti siamo. I rivoluzionari possono essere contattati con sicurezza solo al momento della rivoluzione finale".

Continuano gli attacchi ai Carabinieri, a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma e Torino. Compare un volantino che contiene un elemento nuovo: è firmato congiuntamente da Br e NAP. E' la prima volta che ciò succede e sarà anche l'ultima. Esso afferma: "Nella rete dell'organizzazione politica e dell'autonomia organizzativa, le Br e i NAP possono d'ora in poi portare a termine azioni comuni in un unico fronte combattente".

Tessandori, in "Brigate Rosse. Imputazione: banda armata" afferma: "questo fu un esperimento unico nell'estrema sinistra: il tentativo di collaborare su un piano operati-

RISERVATO

RISERVATO

- 83 -

vo di un gruppo di matrice intellettual-cattolica-operaia e di un movimento le cui origini affondano nel sottoproletariato".

Ma la analisi di Tessandori sembra abbastanza ottimistica, in quanto, se pure Br in atto hanno collaborato in altre azioni, la creazione di un vero e proprio partito armato è ancora di là da venire.

Leggiamo un altro passo del comunicato Br:

"I mezzi sofisticati ed ultramoderni a disposizione dello Stato sono oltremodo vulnerabili e nessuno dei loro covi è impenetrabile. Contro gli assassini di regime noi scateneremo la violenza della giustizia proletaria. Compagni, questo comunicato è firmato da due organizzazioni combattenti, le Br e i NAP. Allo scopo di costruire il partito combattente, è necessario lavorare alla riunificazione dell'intero movimento rivoluzionario facendo ogni sforzo per assicurare la creazione di una grande capacità politica. C'è stato un lungo confronto tra Nap e Br abbiamo capito che non devono esistere sostanziali differenze strategiche tra le due organizzazioni, ma solo differenze tattiche. Queste differenze nascono dalle diverse storie e dalle diverse strade praticate dalle Br e dai Nap. L'interesse della classe borghese è di presentare le forze combattenti come divise e disperse, mentre l'interesse delle unità che collaborano alla creazione della società comunista è di presentarsi come un'unica organizzazione rivoluzionaria armata".

Il 22 maggio, a Milano, i Carabinieri catturano Giorgio SEMERIA ed affermano che "dopo la cattura di Curcio gli

RISERVATO

RISERVATO

- 84 -

assalti contro le nostre caserme si sono intensificati. C'è stato un cambiamento all'interno delle Br ed è nato un nuovo leader, il SEMERIA". Questa nuova strategia era delineata in un documento, trovato sul SEMERIA stesso, che affermava: "La scelta di attaccare i Carabinieri, braccio armato della controrivoluzione, è senza dubbio giusta. Ciò che non sembra giusto è la scelta tattica. Perché scegliere di attaccare cose invece che persone? E' senz'altro più utile colpire queste ultime e in parte colare coloro che ci conoscono. Oltre a ciò è anche più produttivo colpire le cose non in forma di piccolo sabotaggio, ma come vera e propria azione di guerra. Solo così daremo al proletario l'immagine di un'organizzazione armata che agisce in vista della guerra civile. Le azioni di sabotaggio che abbiamo compiuto danno invece l'immagine di una organizzazione che ha paura del suo nemico. Invece di una immagine di forza, noi diamo spettacolo di debolezza".

Questo è forse uno dei più interessanti documenti trovati, in quanto segna una svolta nell'atteggiamento dell'organizzazione nei confronti della violenza. E' il punto in cui la vecchia guardia delle Br viene scavalcata dalla nuova generazione più dura. Sta di fatto che da questa data le azioni delle Br diventano sempre più sanguinose e violente e sfociano nel terrorismo puro.

Il 17 maggio inizia a Torino un processo a 23 membri delle Br, tutti i padri storici dell'organizzazione. Furono però le Br che riuscirono a trasformare il processo in un campo di battaglia su questioni ideologiche.

Nel 1975, le Br avevano pubblicato un manuale sul comportamento da tenersi da parte dei membri catturati.

RISERVATO

RISERVATO

- 85 -

Attenendosi ad esso, gli imputati cominciarono col rifiutare il consiglio di difesa, affermando: "Se c'è bisogno di una difesa qui, sono le vostre eccellenze che ne hanno bisogno. Noi ci proclamiamo militanti dell'organizzazione comunista Brigate Rosse e come tali noi ci assumiamo ogni responsabilità politica dei fatti presenti, passati e futuri a carico dell'organizzazione. Gli accusati non hanno nulla da rimproverarsi, mentre sono gli accusatori che devono difendersi dai crimini antiproletari dell'infame regime che essi rappresentano". Il processo fu rinviato e, al secondo tentativo, la città di Torino è in un grave stato di tensione. A questo punto, sono le Br che prendono l'iniziativa: il 28 aprile, Fulvio Croce, Presidente della Associazione Legale incaricata della difesa viene colpito. Le Br emettono un comunicato che asserisce:

"Per cinquant'anni egli è stato un devoto servitore della borghesia di Stato. Il suo ultimo incarico controrivoluzionario fu l'organizzazione della difesa dei militanti della nostra organizzazione....".

Torino è il Paese tutto precipitarono nel caos più totale. Tutti i giurati si ritirarono.

Il periodo intercorso tra le due sessioni del processo è comunque costellato di azioni sanguinose. In dicembre, i Nap colpiscono Alfonso Noce e rimane sul campo anche Martino Zicchitella, uno dei terroristi. Il giorno dopo viene ucciso Walter Alasia e cadono anche un funzionario di polizia e un maresciallo. Nel gennaio 1977, le Br rapiscono l'industriale Piero Costa, che viene rilasciato dietro pagamento di un miliardo e mezzo di lire. E' però

RISERVATO

RISERVATO

- 86 -

nel giugno 1976 che le Br portano a compimento la loro azione più clamorosa.

L'8 giugno, Francesco Coco, Procuratore Capo della Repubblica di Genova, viene colpito e massacrato con la sua scorta. Il Paese è terrorizzato, ma gli assassini restano impuniti. Il comunicato delle Br è gelido:

"Le Br hanno giustiziato il Procuratore della Repubblica di Genova Francesco Coco. La scorta armata che lo proteggeva è stata annientata".

10. 1977: TERRORISMO CRESCENTE

La teoria di una svolta nella direzione delle Br in favore della linea dura, trova la sua conferma nel 1977. Durante l'anno, le Br colpiscono 37 persone, 36 alle gambe e una, Carlo Casalegno, alla testa. L'elenco delle vittime comprende giudici, giornalisti, reporters TV, rappresentanti di medio livello della DC e delle industrie Fiat, SIT-SIEMENS Ansaldo.

E' proprio il caso Casalegno che genera l'esecrazione più unanime, in quanto stavolta le Br colpiscono per uccidere e non per ferire. Ciascuno capisce che bisogna fare qualche cosa ma non si sa esattamente cosa. Cominciano a piovere violente critiche anche dall'estrema sinistra, ma le Br non sembrano gran che impressionate dalla perdita di popolarità nei ceti proletari. Acquaviva scrive:

"Lo scopo primo delle Br è di aumentare il numero dei propri seguaci. E' cosa certa che essi non reclutino questi dagli stradi moderati della popolazione, ma li tro-

RISERVATO

RISERVATO

- 87 -

vino tra operai e studenti già militanti extraparlamentari e quindi potenzialmente orientati alla lotta armata. Ma non è questa la cosa importante, in quanto essi sono rimasti a tutt'oggi cento o, al massimo, duecento. Per compiere un necessario salto qualitativo essi dovranno essere ben di più, diciamo mille, duemila o tremila. Allora la strategia sarebbe differente".

Alla fine dell'anno, le autorità di polizia ammettono pubblicamente la loro debolezza.

11. 1978.

All'inizio del 1978, l'attività delle Br riprende incessantemente. Il 13 gennaio viene colpito a Roma Raffaele De Rosa, della SIP, colpevole di attività antioperaia; a Genova, Filippo Peschiera, considerato un anello di congiunzione tra la nuova DC e le multinazionali; l'11 gennaio Gustavo Ghirotti della Fiat e, a Milano, Nicola Toma della SIT-SIEMENS.

E' comunque il 14 febbraio che le Br decidono di ritornare a colpire per uccidere ed è la volta del magistrato Riccardo Palma. Le Br emettono il solito comunicato a spiegazione dell'attentato. Il tema è abbastanza nuovo: il problema carcerario in Italia e il trattamento dei terroristi e dei prigionieri "politici" negli istituti penali. Ecco un passo significativo:

"La funzione prima di questi istituti è duplice: isolare le forze comuniste e sottoporle ad un controllo tale da distruggerle politicamente e fisicamente. Anzitutto con l'isolamento totale, poi con punizioni ed esecuzioni.

RISERVATO

RISERVATO

- 88 -

Stammheim non è un'eccezione, ma una scelta strategica contro le forze rivoluzionarie".

Il comunicato aggiunge: "la liberazione dei comunisti nelle mani del nemico non è solo compito dei compagni nelle prigioni, ma anche dovere di tutte le forze rivoluzionarie. E' un compito strategico che noi ci siano assunti e che perseguiremo con ogni mezzo. E' solo questione di tempo. Un altro dovere strategico è di colpire le istituzioni associate con l'organizzazione delle carceri. "Impiegati" non ne devono esistere in prigione, ma solo agenti del movimento anti-guerriglia".

Il messaggio si conclude con l'affermazione che "i combattenti comunisti sono prigionieri di guerra e come tali devono essere trattati. Ogni violazione di questo principio provocherà la reazione delle Br."

Questa è la storia di una organizzazione abbastanza unica, che ebbe i suoi natali otto anni fa ed iniziò col fare azioni "educative", mentre, passando per una fase di propaganda armata, ha scelto obiettivi sempre più sofisticati e difficili. Il suo volto finale è quello di un vero e proprio gruppo terroristico, feroce e sanguinario. Dai primi attentati alle automobili private, al rapimento Sossi, all'esecuzione di Coco, Croce e Casalegno, le Br hanno risalito tutti i gradini della violenza fino a giungere alla tragica conclusione del rapimento dell'On. Moro. Con le loro azioni spettacolari hanno più di una volta tenuta desta l'attenzione pubblica. Se poi essi abbiano qualche concreta speranza di compiere la loro rivoluzione, è problematico a dirsi. La storia è contro di loro, anche se certamente possono continuare a seminare sangue sulla loro strada.

RISERVATO

Il presente allegato è
composto di n. 40...
pagine con testo in
bianco.

RISERVATISSIMO

Copia n. ² di ⁷ copie

CESIS	194	83
-------	-----	----

IMPLICAZIONI INTERNAZIONALI DEL TERRORISMO

Il presente allegato è
composto di n. ²⁶
pagine con retro in
bianco

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

La questione delle implicazioni internazionali nelle varie accezioni: dei collegamenti tra formazioni armate di diverse nazionalità che in nome di una vocazione internazionalista si forniscono scambievole supporto; di azioni terroristiche portate da elementi stranieri contro obiettivi esteri in Italia; di ingerenze di organismi influenzati da stati esteri, tese a modificare l'andamento del contenzioso internazionale attraverso la destabilizzazione dell'attuale assetto politico del nostro Paese, è da tempo all'attenzione degli organi preposti alla sicurezza.

Tra tali evenienze particolare attenzione merita il pericolo di strumentalizzazione del terrorismo da parte di servizi stranieri o addirittura l'azione diretta di questi che sostanzia una forma efficace di "guerra surrogata".

Un metodo di lotta, cioè, condotta al di fuori delle regole convenzionali dei conflitti.

Le analisi condotte sulla base di dati e informazioni tendono ad escludere che il terrorismo italiano possa considerarsi come risultato di decisioni e azioni assunte al di fuori dei confini del Paese.

La sua eziologia va riportata piuttosto, analogamente a quella del terrorismo in altri Stati dell'Europa occidentale (tede-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 2 -

desco, spagnolo, irlandese e francese) a precisi anche se vari, fattori endogeni in cui svolgono un ruolo primario motivazioni socio-economiche e degrado morale, ma su cui si riverberano le proiezioni interne del terrorismo internazionale, nonché le interferenze di istituzioni estere.

Dalle prime e necessariamente prudenti ipotesi di verosimiglianza, (che il terrorismo potesse essere utilizzato come moderna forma di aggressione dall'esterno contro le istituzioni dei paesi nei quali si manifesta), attraverso un paziente lavoro di posizionamento di "tessere", pur tra spazi vuoti ed elementi da verificare, si è pervenuti nel 1982 ad intravedere i lineamenti di un complesso scenario.

Le' risultanze della incisiva attività informativa dei Servizi suffragate ed integrate dalle recenti dichiarazioni di pentiti, da documenti sequestrati e da acquisizioni giudiziarie, hanno consentito di individuare con apprezzabile approssimazione i contorni di una punta di iceberg che è emersa nel magmatico arcipelago terroristico.

IL TERRORISMO INTERNAZIONALE OPERANTE IN ITALIA

Questi gli aspetti di maggiore evidenza.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 3 -

Terrorismo palestinese.

Il fenomeno si diffonde negli anni '70 nei paesi occidentali soprattutto in direzione di obiettivi israeliani.

Il conseguimento di alcuni consensi politici favorisce nel '75 l'affermarsi, nell'ambito dell'O.L.P., di una linea moderata facente capo ad Arafat che privilegia l'azione sul piano politico pur in presenza di una linea minoritaria oltranzista che insiste nell'attività terroristica a livello internazionale con l'appoggio anche di taluni paesi arabi (Iraq - Siria - Libia - Sud Yemen).

I gruppi che operano in Europa sono quelli capeggiati da WADI ADDAD e da ABU NHIDAL. Il primo si scioglie nel 1978 a seguito della morte del suo capo ma dopo qualche anno i superstiti si raccolgono in due formazioni che assumono rispettivamente la denominazione di "XVI Maggio" e "Figli delle Terre Occupate".

In Italia appare soltanto il primo rivendicando nel 1981 due dei quattro attentati, di non grave entità, contro obiettivi israeliani.

Il gruppo di ABU NHIDAL si presenta invece nel 1976 con l'occupazione dell'Ambasciata siriana a Roma, e, da allora, ha sempre costituito una sensibile minaccia per gli obiettivi israeliani in Italia, come sembrerebbe anche per

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 4 -

l'attacco alla Sinagoga di Roma del settembre 1982.

L'impegno dell'O.L.P. di rafforzare la credibilità sul piano politico internazionale spinge a considerare affidabile la moratoria concessa all'Italia (nonostante le dichiarazioni rese all'inizio dell'anno ad un quotidiano egiziano dal leader palestinese Arafat secondo cui l'O.L.P. non ha rinunciato alla lotta contro Israele).

Tuttavia, nel passato, i palestinesi e forse non solo le frange oltranziste, hanno avuto numerosi contatti con i terroristi italiani. (vedasi quanto sviluppato a pag.7).

Terrorismo libico.

Si è manifestato soprattutto con attentati approvati e organizzati dal governo di quel paese, verso i dissidenti rifugiatisi all'estero. Risale al 1976 l'arresto di tre libici armati all'aeroporto di Fiumicino sospettati di aver voluto attentare alla vita del dissidente HOUNI (1).

Alla fine del 1979, Gheddafi, a mezzo dei "Comitati Popolari" da poco costituiti, dà il via ad una campagna di terrore contro gli oppositori concretizzatasi anche in Italia in omicidi o tentati omicidi.

Negli anni 1980-1981 vengono compiuti in Italia 9 attentati.

(1) Ex Ministro degli Esteri ed ex capo dei Servizi Informativi libici.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 5 -

Nel 1982, tuttavia, si è verificato un solo attentato nel nostro Paese, senza vittime.

Tale nuova situazione favorisce una prudente affidabilità pur non potendo disconoscere il persistere della potenziale minaccia.

Terrorismo armeno

Opera con le stesse modalità del terrorismo palestinese attraverso le sue propaggini dell'ASALA (1), dell'I.C.A.G.I. (2) e della N.R.A. (3).

Riapparso nel 1975 indirizzato contro esponenti turchi, nell'autunno 1979 ha cominciato a colpire anche altri obiettivi per sollecitare una condanna della Turchia e il riconoscimento del diritto ad una Patria per il popolo armeno.

L'inserimento dell'Italia tra i paesi fatti oggetto di attentati è dovuto oltre che ai buoni rapporti esistenti con la Turchia, anche alla presenza in Roma di un centro di assistenza per gli emigrati armeni in transito da paesi dell'Est verso Usa, Canada e Australia.

-
- (1) Armata segreta per la liberazione dell'Armenia.
 - (2) Commandos di giustizieri del Genocidio Armeno.
 - (3) Nuova Resistenza Armena.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 6 -

Tale attività, come afferma il movimento armeno, contribuisce ad insidiare la compattezza nazionale nell'area di insediamento. Cominciate nel 1977, le iniziative terroristiche hanno subito nel corso del 1981 una stasi, interrotta nell'ottobre dello stesso anno, con l'attentato contro un diplomatico turco (1).

Dall'anno scorso, tuttavia, non ci sono stati in Italia attentati armeni e gli arrivi dei profughi sono sensibilmente diminuiti - (una media mensile al di sotto delle 25 persone che sostano non più di 48 ore nel territorio nazionale).

0
0 0

Sempre in tema di terrorismo internazionale, alle menzionate indicazioni, vanno aggiunti altri episodi avvenuti in Italia per alcuni dei quali è ancora incerta l'attribuzione.

Tali sono infatti da ritenere l'eliminazione di elementi appartenenti all'OLP, sia in missione temporanea (2) che permanente in Italia (3) e l'attentato antisionista alla Sinagoga di Roma (4) da collegare, comunque, tutti, alle tensioni connesse alla situazione mediorientale.

(1) 25.10.1982- Secondo segretario Ergenelo GOKBERK

(2) 9.10.1981- ABU SHARAR

(3) 17. 6.1982- KAMAL HUSSEIN - NAZIH MATTAR

(4) 9.10.1982-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 6 bis -

Per contro, gli arresti di terroristi arabi e tedesco occidentali provenienti dal Medio Oriente (5-6) in transito nel territorio nazionale, ma con obiettivi in altri Paesi, hanno ulteriormente confermato la collaborazione tra formazioni terroristiche europee e mediorientali, tra cui quella del noto CARLOS, che nel 1982 ha ripreso l'attività in Europa, con il concorso di eversivi della RFG, della Svizzera italiana (Canton Ticino) e della Corsica (7).

(5) 5. 1.1982 - EL TAMINY - PAGENDAMM Brigitte

(6) 18.6.1982 - FROEHLICH Crista

(7) 16.2.1982 - Caso BREGUET - KOPP

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 7 -

I COLLEGAMENTI INTERNAZIONALIEversione e terrorismo di estrema sinistra

I "collegamenti" possono manifestarsi sia tra organizzazioni terroristiche a base nazionale o internazionale, sia tra organizzazioni terroristiche ed emanazioni statuali.

Questa seconda ipotesi, già intuibile come conseguenza logica di una strategia dei blocchi opposti che preferiscono forme di guerra surrogata per creare difficoltà ai potenziali avversari sfruttando ogni possibilità che ne faciliti la destabilizzazione, si è arricchita nei tempi recenti, in varie circostanze, di evidenze che ne delineano la consistenza.

La Corte di Assise di Roma, nella sentenza del caso Agca, pur in assenza di risultanze obiettive, ha considerato l'attentato al Papa come "parte di una macchinazione complessa, orchestrata da mente occulta, interessata a creare nuove condizioni destabilizzanti, secondo i canoni di una strategia che non conosce ormai "limiti".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 8 -

I "CONTATTI CON I PALESTINESI"

Il pentito SAVASTA riferisce quanto appreso da Mario MORETTI in merito ai collegamenti internazionali delle B.R., oggetto anche di una relazione dello stesso MORETTI al Comitato Esecutivo dell'Organizzazione terroristica.

Il MORETTI al riguardo avrebbe dichiarato che subito dopo l'azione MORO le B.R. furono contattate da elementi dell'HYPERION (1) che egli conosceva fin dai primordi, i quali formularono l'invito a collocare l'organizzazione terroristica in una prospettiva non più esclusivamente nazionale, ma internazionale. MORETTI accettò l'invito e, sempre tramite l'HYPERION, ebbe un incontro con un rappresentante dell'OLP a Parigi (2).

Lo scopo era quello di ottenere forniture di armi, esplosivi, assistenza ai latitanti all'estero e possibilità di accesso ai campi di addestramento in Libano.

L'Organizzazione palestinese, dal canto suo, si sarebbe proposta di commissionare alle B.R. attentati contro obiettivi israeliani ed ebraici in Italia, a sostegno della sua causa.

Le B.R. avrebbero dovuto inoltre custodire armi in Italia per conto dei palestinesi (3) (sull'argomento vi sono, con altre, anche le dichiarazioni di Peci).

-
- (1) Una struttura a Parigi, che sotto la copertura di istituto di lingue avrebbe avuto il compito di coordinare (sembra sotto il controllo del KGB sovietico -come affermato da più pentiti-) le azioni dei vari gruppi eversivi operanti in Europa: IRA, ETA, NAPAP, RAF.
 - (2) Definito da Savasta che cita Moretti "Ministro dell'Interno", "alle dirette dipendenze di Arafat" "rappresentante della fazione marxista di minoranza in seno all'organizzazione".
 - (3) In effetti all'inizio dell'82 vennero rinvenute armi di fabbricazione sovietica avvolte in giornali arabi nel deposito B.R. di Montello nelle vicinanze di Treviso.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 9 -

Dopo tale incontro, afferma ancora Savasta, ci fu una prima consegna di armi attraverso un valico alpino della Liguria verso la fine del 1978 (1).

In altri successivi incontri si convenne: di offrire assistenza ai brigatisti a Parigi e sembra, in Angola, di organizzare altri carichi di armi, e, in cambio, le B.R. avrebbero pianificato l'esecuzione di attentati contro obiettivi israeliani (2).

Il successo di una eventuale campagna su scala europea contro Israele avrebbe accresciuto l'influenza della minoranza marxista nell'ambito dell'organizzazione.

Come affermano numerosi pentiti (Pasini-Gatti, Viscardi, M. Donat Cattin, A. Maria Granata, Alfredo Azzarita, Pietro Mutti), una figura di spicco fra i mediatori dei contatti tra

(1) Del trasporto si occuparono Moretti, Lo Bianco, Dura e Fulvia Miglietta.

Del carico facevano parte: lanciagranate sovietiche RPG, una mitragliatrice e pistole Browning e fucili mitragliatori Kalashnikov, uno dei quali sarebbe stato usato in Piazza Nicosia nell'attentato alla sede provinciale della DC ed un altro sarebbe quello rinvenuto nel covo di via Silvani a Roma nel gennaio 1982.

(2) In tasca a Bruno Seghetti, arrestato nel maggio dell'80 fu trovato un biglietto scritto in inglese - lingua a lui sconosciuta - con i recapiti in Roma dell'Ambasciatore di Israele e dell'addetto militare israeliano.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 10 -

palestinesi e estremisti italiani è stata Maurizio FOLINI ("corto maltese"). Un ex autonomo (1) che nel 1977 offrì ai Comitati Comunisti Rivoluzionari ed ai leaders autonomi Scalzone e Del Giudice, armi ed esplosivi a "prezzo politico".

Nel luglio-agosto 1978, "corto maltese", con la propria barca a vela effettuò un trasporto di armi dal Libano in Italia.

La fornitura doveva pervenire dall'FPLP ma a causa di un mancato contatto a Damasco tra Folini e gli emissari di Habbash la stessa venne eseguita dall'O.L.P. utilizzando "con l'assenso dei russi" un carico proveniente dall'Est europeo.

In Libano e in Siria, sembra che Folini, accompagnato da un militante dei CO.CO.RI. si movesse agevolmente grazie anche alla disponibilità di lasciapassare forniti dalla resistenza palestinese.

Nel 1979, inoltre, Folini avrebbe offerto altre armi, anche pesanti, provenienti dal M.O., per lo sviluppo del progetto "METROPOLI", volto alla unificazione di varie formazioni minori terroristiche, prossime all'area della autonomia organizzata ed operanti in particolare nell'Italia centro-meridionale.

L'operazione sarebbe fallita per il naufragio della imbarcazione su cui sarebbero state caricate tali armi, fornite, secondo asserzioni dallo stesso Folini, dalla Libia.

(1) I suoi compagni lo ritenevano emissario del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di George Habbash e alcuni lo sospettavano di essere un agente del KGB. Attualmente sarebbe rifugiato in un paese arabo.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 11 -

Nell'estate del 1979 l'O.L.P. fornì alle B.R. un altro carico di armi, di produzione occidentale per motivi "cautelari", che sarebbero state consegnate a Cipro (1).

L'INFLUENZA DELL'EST

I brigatisti (2) partecipanti alle riunioni con rappresentanti palestinesi, come affermano Savasta, — che lo ha appreso da Moretti — ed altri, organizzate per il tramite di un italiano ("Louis") facente capo all'HYPHERION, ritenevano che il KGB era a conoscenza delle questioni discusse anche perchè la rete francese poteva essere considerata la "lon

(1) Nel luglio-agosto Moretti, Galletta e Dura andarono a Cipro col panfilo "Papago" di proprietà dello psichiatra Massimo Gidoni per ritirare le armi trasportate nell'isola di imbarcazione palestinese.

Del carico facevano parte 150 "Sterling" inglesi, venduti dalla Gran Bretagna alla Tunisia e da questa ceduti all'OLP.

Una di tali armi sarebbe stata utilizzata in Sardegna, dai terroristi di "Barbagia Rossa" per uccidere l'app. dei Carabinieri Lanzafame. (Dichiarazione di Roberto Buzati ed altri).

Il materiale fu poi, in parte, distribuito alle varie colonne come risulta da un taccuino sequestrato a Nadia Ponti, in parte occultato in Sardegna e nelle vicinanze di Treviso (deposito di Montello). Quello a disposizione dell'OLP era stato contrassegnato con una F blu (F=Fronte).

(2) Moretti, Laura Braghetti, Guagliardo, Senzani e Brogi (quest'ultimo "pentito" che ha ammesso). Agli incontri avrebbero preso parte, talvolta, anche terroristi tedeschi della RAF.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 12 -

gamanus" del servizio sovietico al quale faceva riferimento diretto anche la Rote Armee Fraktion tedesca.

Le altre formazioni (IRA,ETA,NAPAP) non sarebbero state direttamente controllate dai sovietici ma avrebbero fatto capo alla rete francese.

Come riferito da più fonti, infatti, i servizi segreti dell'Est europeo, (KGB e Bulgari), con la mediazione palestinese, avrebbero contattato nel 1981 le B.R., ma già da prima, dicono numerosi pentiti (1), le organizzazioni straniere, in particolare KGB e OLP, avevano una fitta rete di rapporti, basati soprattutto sulla fornitura di armi, con le formazioni minori del terrorismo italiano.

In una riunione del Comitato Esecutivo delle B.R. (2) verso la metà del 1981, in previsione della campagna anti-NATO ed in relazione all'interruzione momentanea del collegamento con l'HYPERION (probabilmente in conseguenza dell'arresto di Moretti, che curava personalmente tale collegamento), venne affrontato il problema dello sfruttamento a livello internazionale dei risultati di detta campagna (3).

(1) Savasta, Cianfanelli, Peci, Rossana Mangiameli, Pietro Mutti e Gino Aldi.

(2) Savasta, Barbara Balzerani, Lo Bianco, Novelli.

(3) Significativo è in proposito il comunicato n. 1 del dicembre 1981 delle B.R. sul rapimento del Generale DOZIER, per la ricerca di un momento unificante con il terrorismo internazionale (segnatamente la RAF e i palestinesi). Tale comunicato sembra evidenziare, altresì, come l'azione eseguita in Italia debba inquadrarsi in un più vasto piano terroristico anti-NATO condotto su scala europea, in particolare in RFG (attentati a Ramstein e contro il Generale KROESEN).

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 13 -

Secondo quanto dichiarato in proposito dal Savasta, il brigatista Novelli propose di diffondere i contenuti degli interrogatori -(nei quali è dimostrato l'interesse per le informazioni sulle organizzazioni militari, nazionali e della NATO)- tramite Carmine Fiorillo (che avrebbe approvato il programma) e la rivista da lui diretta (1); inoltre, attraverso il sindacalista Scricciolo, cugino del brigatista Loris Scricciolo, si sarebbero potuti avviare contatti con i servizi segreti bulgari.

Afferma ancora Savasta che la proposta di contattare i bulgari, prima accolta con diffidenza per paura di intervento del KGB che avrebbe potuto far perdere all'azione delle B.R. le caratteristiche "nazionali", fu poi accettata per la sua insistenza (anche perchè egli fece presente che il KGB si era già interessato alle B.R. quando queste si erano rivolte all'HYPERION).

Sia il Savasta che Loris Scricciolo affermano che il sindacalista della UIL combinò un incontro, in un cinema di Roma, tra Novelli ed un agente bulgaro.

Malgrado l'interesse mostrato dai bulgari che avevano promesso armi e danaro in cambio di notizie sulla NATO che potevano essere estorte al gen. Dozier, l'incontro non avvenne.

(1) "Corrispondenza internazionale".

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 14 -

Oggi è da ritenere che le clamorose rivelazioni sui possibili coinvolgimenti bulgari nel sequestro Dozier e nell'attentato al Papa, abbiano, con ogni probabilità, interrotto i contatti tra brigatisti latitanti e gruppi stranieri.

Tra le evidenze acquisite, infine, occorre ricordare il caso delle pistole Beretta 7,65 regolarmente vendute dall'Italia alla ditta di Stato bulgara "KINTEX" con la clausola internazionale del divieto di cessione a terzi e da questa società indebitamente cedute a terroristi operanti in Turchia.

A chiusura, il riferimento più recente: quello relativo al cittadino siriano Henri ARSAN inquisito dalla magistratura di Trento quale presunto trafficante di armi e stupefacenti tra Medio-oriente, Turchia e Bulgaria.

0

0

0

In un documento trovato su Senzani al momento dell'arresto, pur nella difficoltà di interpretare sigle e annotazioni, sembra rilevarsi che l'autore (lo stesso Senzani) ri-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 15 -

tenga il KGB in grado di pilotare l'attività delle maggiori organizzazioni terroristiche europee e palestinesi, in funzione antioccidentale. Si manifesta anche l'opinione che il KGB possa manipolare contemporaneamente gruppi di estrema destra e estrema sinistra e che abbia infiltrato propri agenti nell'ala "militarista" delle B.R. (1).

Quale che sia il credito che si voglia dare a tali convincimenti resta il fatto della collocazione "privilegiata" del suo autore nel mondo clandestino del terrorismo.

In un altro documento, sequestrato nel gennaio 1982 in un "covo" del gruppo Senzani, risulta che l'ala "partitica" delle B.R. aveva in programma di fondare una "colonna esterna" minuziosamente articolata.

Tra i paesi interessati la Svizzera, la Francia, l'Angola (dove si afferma avere contatti con autorità governative), la Cambogia ("ottimi rapporti col Fronte di Liberazione e col Ministro della Difesa"), l'Irlanda (rapporti con i responsabili del settore internazionale dell'Ira).

(1) Si ricorda in proposito che tra le cause che portarono alla scissione tra "partitici" e "militaristi", vi fu anche la differente valutazione sulla opportunità di intrattenere legami con i Servizi esteri.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 16 -

Mentre quindi i "militaristi" avviavano i primi contatti con i servizi bulgari, l'ala "partitica" confermava la propria diffidenza nei confronti dell'Unione Sovietica e l'apertura verso il "Terzo mondo".

I "RIFERIMENTI" FRANCESI

Per tutto il 1982 le più importanti iniziative a livello internazionale sono state quelle del "Centro internazionale di cultura popolare di Rue de Nanteuil 14 a Parigi, che sotto l'apparente scopo della difesa della cultura popolare di tutti i paesi forniva un punto di riunione - (e di probabile coordinamento europeo e mediorientale), come confermato dal parallelo servizio francese- di elementi appartenenti a gruppi terroristici europei e palestinesi e militanti italiani delle B.R., di Prima linea, delle Unità comuniste combattenti e di Autonomia Operaia.

Tra i promotori e animatori del Centro figurano esponenti di rilievo dell'Istituto HYPERION (1) il cui ruolo di primo piano nelle vicende terroristiche degli ultimi anni è stato di recente confermato dalle risultanze probatorie acquisite dai magistrati veneti e romani nel corso di procedimenti penali a carico di brigatisti rossi.

(1) Françoise TUSCHER e Corrado SIMIONI; quest'ultimo sarebbe indicato, da informazioni convergenti, come reclutato dal KGB a Parigi.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 17 -

Tuttora estremisti armeni, palestinesi, irlandesi e italiano si riuniscono in Rue de Nanteuil da dove partono spesso iniziative di stampo garantistico.

Altra rete di supporto a terroristi italiani latitanti, con base a Parigi, potrebbe essere rappresentata dal "Collettivo Unitario per la Liberazione dei Prigionieri Politici", che raccoglie frange dell'extra-parlamentarismo transalpino.

Collegata al "Collettivo Unitario" è Gloria Cesari Grunbaum (1), sorpresa con Marco Donat Cattin al momento dell'arresto di quest'ultimo, e sospettata di intrattenere legami in Italia e Francia con terroristi italiani.

O

O O

Soprattutto francesi anche le numerose "strutture" di collegamento internazionale attivate e frequentate da Toni Negri. Tra esse è venuta assumendo particolare rilievo il CINEL (già Comitato di intellettuali per i nuovi spazi di libertà, ora Centro Internazionale per i nuovi spazi di libertà) che risulta a sua volta collegato con il Consiglio Mondiale della pace e l'Associazione Henri CURIEL di Parigi, organizzazioni notoriamente controllate dall'Unione Sovietica.

(1) Nata a Roma, cittadina francese per matrimonio. Militante di Lotta Continua trasferitasi in Francia nel 1975. Frequenterebbe, oltre agli ambienti della sinistra rivoluzionaria francese, anche il CINEL. Sentimentalmente legata a figlio di giornalista australiano sospettato, da più parti, di essere agente del KGB o del Servizio bulgaro.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 18 -

Il Cinel, che sembra disporre di larghissimi mezzi, pro muove in tutta Europa iniziative, nell'ambito dell'ideologia di estrema sinistra, che si prestano ad alimentare tensioni sociali, e assicura sostegno legale e materiale agli arresta ti o latitanti accusati di reati eversivi.

Altre "strutture" e/o gruppi eversivi con i quali Negri ha avuto rapporti in Francia sono:

- il già citato HYPERION;
- Materiaux pour l'Intervention, ora "Coordination Autonome" cui sono collegati anche gli attuali organismi estremisti che coagulano immigrati e studenti;
- Napap (Nouveaux Armes pour l'Autonomie Populaire) fino al suo scioglimento nel 1979;
- Crise (Centre de Recherques et d'Investigations Socio-eco nomiques) dal 1978 denominato T.R.I. (Società di Traduzione, Redazione e Stampa).

0

0 0

La stampa ha riportato con evidenza le asserzioni di un "dissociato" (Alfredo Bonavita) e di un "pentito" (Patrizio Peci), circa un presunto interesse israeliano al terrorismo in Italia.

Le notizie fornite, forse anche in buona fede dai di chiaranti, che a loro volta le avevano apprese da terze

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 19 -

persone (da "Nadia Ponti che probabilmente lo aveva saputo da Bonisoli.....") sottoposte al vaglio dei Servizi non hanno trovato alcun obiettivo riscontro.

Anzi, relativamente all'indicazione, che sarebbe stata fornita dagli israeliani alle B.R., del rifugio a Friburgo, di Marco Pisetta, (ricercato dai brigatisti per la sua "collaborazione" con le forze di polizia), gli indizi raccolti portano a due fondamentali considerazioni:

- . il servizio israeliano (ed ogni altro servizio informativo) non avrebbe mai ricercato un contatto, neppure indiretto, facendo qualificare i propri agenti;
- . il Pisetta, (primo pentito nella storia delle B.R.), non ha mai trovato rifugio a Friburgo nè nella Repubblica Federale Tedesca, ma in altra località mai rivelata ad alcuno degli elementi del Servizio (SISMI) che condusse l'operazione.

EVERSIONE E TERRORISMO DI ESTREMA DESTRA

Nel corso del 1982 il fenomeno dei collegamenti internazionali tra estremisti neofascisti italiani e gruppi o individui stranieri aventi la stessa matrice ideologica, è stato caratterizzato essenzialmente da rapporti di mutua collaborazione logistica, volta cioè, quasi esclusivamente, a garantire le loro "vie di fuga" dalla giustizia italiana.

In Europa, dopo le mutate condizioni politiche in Spagna e Portogallo, un tempo mete privilegiate dei terroristi "neri" italiani, il ruolo di "paese rifugio" sembra essere

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 20 -

stato assunto, senza che le locali autorità ne siano a conoscenza, dalla Gran Bretagna data la presenza di gruppi clandestini di "Camicie brune" e di nuclei di guerriglieri dell'IRA.

I latitanti italiani frequenterebbero a Londra, gli uffici, al fine di ottenere una copertura legale, della Federation of Personal Service of G.B." (una specie di ufficio di collocamento), della Vacation Work, a Oxford, della "Summer Opportunities" a Belfast.

A gennaio è stato arrestato a Londra, Luciano Petrone ricercato dalla Giustizia italiana per l'omicidio di due agenti di Polizia (Roma 7.6.1982) e da quella spagnola per la rapina al Banco de Andalucia di Marbella (dicembre 1982).

Resta, tuttora, una delle principali mete dei latitanti di estrema destra italiani, il Sud America, ove è presente una attiva e vasta organizzazione coinvolta nei traffici internazionali di cocaina diretta da ex nazisti, i quali spesso godono di protezioni a livello governativo. Colà si erano rifugiati Delle Chiaie e Pagliai. Quest'ultimo arrestato (10.10.1982) dopo l'avvento in Bolivia dell'attuale governo democratico.

Evidenze acquisite in passato

Quello delle implicazioni internazionali è un argomento delicato sul quale si è molto discusso.

In proposito vi sono ampi riferimenti nelle Relazioni semestrali al Parlamento, nei Rapporti al Comitato Parlamen-

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 21 -

tare di controllo, nelle dichiarazioni al Parlamento del Governo.

Sin dall'insorgere del fenomeno terroristico, infatti, in Italia e in Europa, in molte delle vicende che lo hanno caratterizzato, sono apparsi indizi che hanno fatto ritenere possibili rapporti internazionali fra i vari gruppi.

Tali indizi, tuttavia, in quanto riferiti a situazioni episodiche, non avevano consentito di individuare una o più centrali internazionali intese come veri e propri organismi con compiti di concepire le linee di azione strategiche del terrorismo e controllare le attività esecutive dei singoli gruppi.

I primi indizi di un certo spessore emersero nel corso della vicenda Feltrinelli. Risultò, infatti, che questi aveva numerosi collegamenti internazionali e non soltanto con esponenti di movimenti estremisti (latino-americani, francesi, tedeschi) ma anche con cittadini e funzionari di paesi dell'Est (URSS e Cecoslovacchia), qualcuno dei quali agente di servizio informativo.

Più significativo l'accompagnamento in Cecoslovacchia, da parte dello stesso Feltrinelli, dell'estremista Viel per seguito per un omicidio per rapina compiuto a Genova nel 1971: viaggio che sarebbe stato impossibile senza il benestare delle autorità di sicurezza ceche.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 22 -

Nel 1978 fu completato un elenco di italiani che avrebbero frequentato corsi di addestramento politico e di terrorismo in URSS, Cecoslovacchia, Cuba e Albania.

Anche i brigatisti rossi Pelli e Franceschini soggiornarono in Cecoslovacchia dal 1973 al 1974 e non è possibile che non avessero il benestare delle autorità.

Nel 1979 fu segnalato un finanziamento di 70 milioni all'Autonomia Operaia, da parte della Cecoslovacchia, tramite la fabbrica Automobilistica SKODA.

Secondo fonti attendibili, nei campi palestinesi sarebbe stata notata la presenza di terroristi europei.

Numerosi, anche se non sempre indicativi, tenuta presente la vastità e complessità del traffico illecito di armi, gli indizi connessi con le armi usate dai terroristi.

Inoltre, hanno avuto molteplici conferme i collegamenti tra formazioni terroristiche europee (RAF, ETA, IRA, NAPAP) e italiane come pure quelli con gli emissari palestinesi.

0

0 0

Relativamente al terrorismo di estrema destra era stato, tra l'altro, evidenziato: il fenomeno macroscopico negli anni '70, di fuga in Spagna di latitanti; gli accertati contatti di estremisti italiani con elementi dell'organizzazione francese di ispirazione neonazista F.A.N.E. (1),

(1) Federazione d'Azione Nazionale Europea.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 23 -

sciolta nel 1981 per disposizione delle autorità di quel paese; la localizzazione e l'arresto in Inghilterra di sette eversori di destra italiani; la presenza in campi di addestramenti libanesi nell'area cristiano-maronita, di estremisti di destra italiani.

0

0 0

Dalle numerose concordanti informazioni, raccolte dai Servizi e dai riscontri positivi acquisiti si ritenne, quindi, di poter assumere come certi, i collegamenti specie sul piano operativo e logistico tra terrorismo italiano e gruppi stranieri, nonché l'esistenza di centri di addestramento alla guerriglia e alla pratica della lotta armata che le azioni poste in essere dai vari movimenti con l'addestramento di alto livello, l'indottrinamento ideologico e la rigorosa preparazione psicologica, stavano a dimostrare.

Situazione attuale

Il 1982 segna l'inizio della dissoluzione del terrorismo favorita dal determinante contributo dei "pentiti" e dall'incessante opera delle Forze dell'ordine. Nel contempo un

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 24 -

ampio flusso informativo arricchito da riscontri derivanti da documentazione eversiva predisposta per uso "interno" e non destinata quindi alla divulgazione, ha consentito il delinearsi di rilevanti contorni in un quadro che risulta così alquanto mutato rispetto a quello di qualche tempo fa. In esso, alle certezze rappresentate, si affiancano, pur in presenza di vicende che attendono una più chiara definizione, consistenti richiami ad iniziative di ingerenza diretta da parte di agenti stranieri.

E' in tale direzione, oltre che in quella delle già rilevate forme non organiche di collegamento, che ferve la ricerca di ulteriori elementi di conferma atti a suffragare una possibile ipotesi dell'esistenza di un comune "centro" di propulsione internazionale, mentre si attendono dalle inchieste giudiziarie in corso, quella di Trento sul traffico delle armi e quelle scaturite dalle dichiarazioni di Ali Agca sul sindacalista Scricciolo e sul presunto attentato a Walesa, nuove e più determinanti risultanze.

Su questi argomenti, dai risvolti tanto delicati quanto preoccupanti, si è valutato opportuno non estendere la trattazione considerato che non tutte le risultanze processuali potrebbero essere state acquisite e comunque sarebbero soggette al vincolo del segreto istruttorio.

Tuttavia occorre confermare che il terrorismo e l'eversione che affliggono l'Italia, pur con interferenze, ingeren

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

- 25 -

ze e saldature operative a livello europeo e mediterraneo in funzione antioccidentale e anti-NATO, manifestano origini essenzialmente endogene.

L'attuale situazione richiede pertanto il mantenimento delle difese soprattutto con riguardo alle condizioni interne non tralasciando di porre attenzione ai riconosciuti possibili rischi provenienti da iniziative esterne che, nell'attuale contesto europeo, vedrebbero il nostro Paese oggetto preferenziale di sgradita attenzione.

31 MAR. 1983

Il presente allegato è
composto di n. 26
pagine con retro in
bianco

RISERVATISSIMO